SUPSI

Analisi del mercato del lavoro ticinese

Panoramica generale e focalizzazione su alcuni settori dell'economia ticinese, a seguito dell'introduzione degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone

Studente	Relatrice
Elia Pontalli	Prof.ssa Amalia Mirante
Corso di laurea	Indirizzo di approfondimento
Economia aziendale	Accounting & Controlling

Tipo di documento

Tesi di Bachelor



Titolo: Analisi del mercato del lavoro ticinese

Panoramica generale e focalizzazione su alcuni settori dell'economia ticinese, a seguito dell'introduzione degli accordi bilaterali sulla libera

circolazione delle persone

Autore: Elia Pontalli

Relatrice: Prof.ssa Amalia Mirante

Tesi di Bachelor in Economia aziendale Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale

Manno, ottobre 2019

"L'autore è l'unico responsabile di quanto contenuto nel lavoro"

Ringraziamenti

Dopo quattro lunghi ed intensi anni di studi, è finalmente giunto il momento di concludere un percorso accademico, professionale e personale ricco di soddisfazioni ma anche di momenti a dir poco impegnativi.

Trovo importante dedicare una parte di questo lavoro per rendere omaggio a chi, nell'elaborazione di questo dossier e in tutti questi anni, ha saputo offrirmi sostegno, preziosi consigli e vedute alternative.

Innanzitutto un ringraziamento di cuore ai miei genitori, **Patrizia ed Ezio**, i quali mi hanno sempre supportato (e soprattutto sopportato) in tutti gli anni della mia vita: grazie per essere sempre stati sinceri, franchi, disponibili e pronti ad aiutarmi.

Un sentito ringraziamento alla professoressa **Amalia Mirante**, relatrice del presente lavoro di tesi, la quale ha saputo con la sua professionalità, alta competenza e grande simpatia far sbocciare in me il profondo interesse che oggi nutro verso la macroeconomia e la politica economica.

La disponibilità, la gentilezza, la pazienza e la capacità di vedere le questioni economiche da più punti di vista da parte della professoressa Mirante sono stati tutti elementi fondamentali nell'accompagnamento in questo lavoro di ricerca e di cui le sono molto grato.

Un forte, grande e vivo ringraziamento a tutte le persone seguenti, le quali in un modo o nell'altro hanno contribuito ad offrirmi importanti spunti, informazioni chiave e preziosissimi dati utili all'elaborazione del lavoro di tesi:

- **Igor Francetic**, dottorando e coach nel laboratorio del progetto di tesi di Bachelor;
- il professor Fabio Losa, docente-ricercatore presso la SUPSI;
- l'Ufficio Cantonale di Statistica del Canton Ticino, in particolare alle figure del signor Antoine Charpié ed Eric Stephani;
- l'Ufficio Cantonale della Sezione del Lavoro del Canton Ticino, in particolare alla figura della signora **Pamela Canedo**.

Infine, un sincero ringraziamento a **Gianni Marenghi** per tutti i preziosi consigli, per la grande esperienza, per aver creduto in me e per la grande sincerità dimostrata nei momenti in cui necessitavo un parere.

"Una sola parola, logora, ma che brilla come una vecchia moneta: "Grazie!""

(Pablo Neruda)

Abstract

Gli accordi bilaterali fra Svizzera e Unione europea rappresentano un importante legame commerciale per le parti in questione. Fra la vasta moltitudine di accordi siglati, l'accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC) è stato in passato ed è tutt'oggi più che mai oggetto di forte dibattito sociale, economico e politico.

ı

Oltre a ciò che riguarda il contesto nazionale, negli ultimi 20 anni il Ticino ha attraversato importanti fasi di cambiamenti economici e sociali a livello del mercato del lavoro. Fra gli eventi percepiti più critici da parte della popolazione locale vi è il fenomeno della continua ascesa del numero di lavoratori esteri frontalieri all'interno del mercato del lavoro locale.

Alla luce della particolare conformazione macroeconomica del cantone italofono della Svizzera, il presente lavoro mira a voler rappresentare ed esporre un'analisi descrittiva del mercato del lavoro ticinese, in termini di evoluzione dei salari, del numero di occupati, del numero di disoccupati e, soprattutto, del numero di frontalieri attivi nella regione.

Il presente lavoro di ricerca si inserisce in linea al dibattito summenzionato, cercando di offrire una panoramica effettiva ed oggettiva della situazione che si è sviluppata nell'ultimo ventennio nella Svizzera italiana. Sulla base di banche dati cantonali e federali, è stata condotta l'analisi che ha evidenziato in particolare le importanti differenze salariali fra la manodopera svizzera e frontaliera.

Si notano le maggiori differenze salariali a sfavore dei lavoratori frontalieri specialmente nei settori privi di regolamentazioni professionali cantonali o statali, nei settori con posizioni professionali che non richiedono particolari qualifiche accademiche e/o professionali e nei settori in cui vi è presenza di attività ad alta concentrazione di lavoro non particolarmente qualificato.

Tali aspetti non sono gli unici elementi determinanti il così basso livello salariale medio riscontrato nella Svizzera italiana rispetto al resto della nazione. Infatti, nelle analisi si è osservato un importante incremento del numero di lavoratori frontalieri accompagnato dalla sempre maggiore sostituibilità della manodopera straniera rispetto a quella locale e dal fenomeno crescente della sottoccupazione.

Tutti questi elementi, nel loro complesso, possono risultare fattori indubbiamente importanti ai fini della determinazione del livello salariale medio nella Svizzera italiana, così come dell'affermazione di livelli remunerativi su piani discriminatori a seconda del genere e dello statuto del lavoratore.

Indice

Abk	oreviazi	oni	IV
Indi	ice dell	e figure	V
Indi	ndice dei graficiVI		
Indi	ice dell	e tabelle	. VIII
Intr	oduzio	ne	1
1	Contes	stualizzazione della ricerca	2
1.1	Doman	da di ricerca, scopo e obiettivi del lavoro	2
1.2	Metodo	ologia e strumenti utilizzati	3
1.3	Fonti ir	npiegate e provenienza dei dati	4
2	Gli acc	ordi bilaterali fra Svizzera e Unione europea	5
2.1	Breve	cronistoria e contesto economico	5
2.2	Gli acc	ordi sulla libera circolazione delle persone (ALC)	10
3	II Cant	on Ticino quale regione di frontiera	13
3.1	Brevi c	enni storici e relativa evoluzione economica	13
3.2	Dati ma	acroeconomici principali e contesto economico ticinese	17
3.3	Caratte	ristiche del Canton Ticino quale regione di frontiera	24
3.4	Brevi c	enni del contesto politico di riferimento in Ticino	26
	3.4.1	Iniziativa del 2014 "Contro l'immigrazione di massa"	26
	3.4.2	Iniziativa del 2015 "Salviamo il lavoro in Ticino!"	27
	3.4.3	Iniziativa del 2016 "Prima i nostri"	28
	3.4.4	Iniziativa del 2016 "Basta con il dumping salariale in Ticino!"	28
4	Analis	i del mercato del lavoro ticinese	30
4.1	Contes	to di riferimento e tratti principali del mercato del lavoro	30
4.2	Evoluz	one del numero dei frontalieri per settore in Ticino	32

4.3	.3 Differenze salariali presenti fra il Ticino e il resto della Svizzera		
4.4	Differenze salariali presenti in Ticino e relativa evoluzione nel tempo	44	
4.5	Livello del numero di impieghi in Ticino e relativa evoluzione nel tempo	61	
4.6	Livello della disoccupazione in Ticino e relativa evoluzione nel tempo	68	
5	Focalizzazione settoriale	76	
5.1	Selezione dei settori dell'economia ticinese	76	
5.2	Analisi mirata dei settori NOGA C e NOGA F	81	
5.3	Analisi mirata del settore NOGA G	89	
5.4	Analisi mirata dei settori NOGA M e NOGA N	94	
6	Conclusioni	100	
Bib	liografia	105	
Alle	egati	113	
Alle	gato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate	114	
Allegato 2: Dettaglio processo di selezione dei NOGA da analizzare			
Alle	gato 3: Analisi e valutazioni dei settori NOGA I e NOGA K	125	
	Analisi mirata del settore NOGA I	125	
	Analisi mirata del settore NOGA K	128	
Alle	gato 4: Valori aggiunti lordi per addetto e settore in Svizzera nel 2015	133	
Alle	gato 5: Glossario	135	
Alle	Allegato 6: Riepilogo delle tabelle USTAT, UST e Sezione del Lavoro		
Alle	Allegato 7: Dettaglio e descrizione dei codici NOGA		
Alle	Allegato 8: Scheda progetto di tesi di Bachelor		

Abbreviazioni

ALC Accordi bilaterali fra Svizzera e Unione europea sulla libera circolazione delle

persone del 1999

ALS Accordi di libero scambio fra Svizzera e Comunità Economica Europea del 1972

BAK Basler Arbeitsgruppe für Konjunkturforschung

CCL Contratto collettivo di lavoro

CEE Comunità economica europea

CHF Franco svizzero, valuta nazionale svizzera

CNM Contratto nazionale mantello

CNL Contratto normale di lavoro

DEA Direzione degli affari europei

DFAE Dipartimento federale degli affari esteri

ETP / FTE Equivalenti a tempo pieno / Full-time equivalent

ILO International Labour Organization / Organizzazione internazionale del lavoro

IRE USI Istituto di Ricerche Economiche dell'Università della Svizzera italiana

LADI Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità

per insolvenza del 25 giugno 1982

LStr Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione del 16 dicembre 2005

n.c.a. Non codificato altrove

NOGA Nomenclatura generale delle attività economiche

OCSE Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico

PIL Prodotto interno lordo

RSS Rilevazione svizzera della struttura dei salari

SECO Segreteria di Stato dell'economia

SEE Spazio Economico Europeo

SEM Segreteria di Stato della migrazione

SWOT Acronimo di Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza),

Opportunities (opportunità) e Threats (minacce)

UE Unione europea

URC Ufficio Regionale di Collocamento

UST Ufficio federale di Statistica

USTAT Ufficio di Statistica del Canton Ticino

VAL Valore aggiunto lordo

Indice delle figure

Figura 1: Linea del tempo sui trattati istitutivi dell'UE	. 6
Figura 2: Linea del tempo sugli accordi bilaterali conclusi fra Svizzera e UE	. 7
Figura 3: Periodi transitori per la libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE	11
Figura 4: Introduzione progressiva e a tappe dell'ALC	11
Figura 5: Evoluzione storica del Ticino economico fra passato e futuro	16
Figura 6: PIL medio per Cantone, 2008-2016p	17
Figura 7: La competitività ticinese nel confronto intercantonale, modello piramidale, 2017 2	22
Figura 8: Analisi SWOT del contesto economico del Canton Ticino	23
Figura 9: Suddivisione degli occupati in Ticino secondo permesso e nazionalità, 2017	31

Indice dei grafici

Grafico 1: Evoluzione delle esportazioni di merci da parte della Svizzera, 1990-2017 8
Grafico 2: Evoluzione delle importazioni di merci da parte della Svizzera, 1990-2017
Grafico 3: Ripartizione del PIL ticinese secondo settore economico, 2016
Grafico 4: Evoluzione della ripartizione del PIL ticinese secondo macrosettori, 2008-2016 . 21
Grafico 5: Evoluzione del numero annuale medio di frontalieri in Ticino, 1999-2018 33
Grafico 6: Variazione del numero annuale medio di frontalieri in Ticino per settore economico 2000-2018
Grafico 7: Evoluzione della ripartizione dei frontalieri fra settori in Ticino, 1999-2018 35
Grafico 8: Variazione percentuale del numero di frontalieri per settore per anno, 2000-2018
Grafico 9: Evoluzione dei salari medi in Svizzera e in Ticino, 2002-2016
Grafico 10: Evoluzione dei salari medi in Svizzera per Grande Regione, 2002-2016 42
Grafico 11: Evoluzione percentuale delle differenze salariali fra Grandi Regioni e Ticino, 2002- 2016
Grafico 12: Evoluzione del salario medio fra Svizzeri e Frontalieri in Ticino, 2002-2016 45
Grafico 13: Evoluzione delle differenze salariali fra Svizzeri e Frontalieri per singole Grand Regioni, 2002-2016
Grafico 14: Evoluzione dei salari medi in Ticino secondo genere fra Svizzeri e Frontalieri, 2002-2016
Grafico 15: Evoluzione delle differenze salariali percentuali in Ticino fra Svizzeri e Frontalier secondo genere, 2002-2016
Grafico 16: Evoluzione differenze salariali per classe percentile in Ticino, 2002-2016 49
Grafico 17: Differenze salariali fra Svizzeri e Frontalieri secondo posizione in Ticino, 2002-2016
Grafico 18: Evoluzione della composizione degli occupati secondo statuto in Ticino, 2002-2018
Grafico 19: Evoluzione della quota di lavoratori frontalieri in Ticino, 2002-2018 63

Grafico 20: Evoluzione numero occupati rispetto all'anno precedente in Ticino, 2002-2018 64
Grafico 21: Evoluzione del numero degli occupati per settore in Ticino, 2002-2018 66
Grafico 22: Evoluzione degli iscritti annui medi agli URC in Ticino, 2002-2019 70
Grafico 23: Evoluzione della variazione annua del numero di iscritti URC in Ticino, 2002-2019
Grafico 24: Evoluzione degli iscritti annui medi agli URC secondo NOGA in Ticino, 2002-2019
Grafico 25: Evoluzione degli iscritti URC secondo NOGA in Ticino, 2002-201974

Indice delle tabelle

Tabella 1: Riepilogo delle attività economiche secondo NOGA 2008
Tabella 2: Variazione percentuale del numero di frontalieri per settore per anno, 2000-2018
Tabella 3: Evoluzione delle differenze salariali medie fra settori in Ticino, 2008-2016 51
Tabella 4: Selezione di attività economiche secondo salari p10, p50 e p75, periodo 2002-2008 (NOGA 2002)
Tabella 5: Selezione di attività economiche secondo salari p10, p50 e p75, periodo 2008-2016 (NOGA 2008)
Tabella 6: Evoluzione differenze salariali fra Svizzeri e Frontalieri in Ticino, secondo statuto e genere, 2002-2016
Tabella 7: Evoluzione dei tassi di crescita delle attività economiche rispetto all'anno precedente in Ticino, 2002-2018
Tabella 8: Analisi e confronto delle attività economiche (NOGA) in Ticino
Tabella 9: Estratto dei risultati del confronto fra attività economiche (NOGA) in Ticino 78
Tabella 10: Confronto differenze salariali NOGA C e F, 2008-2016
Tabella 11: Confronto occupazionale secondo addetti per NOGA C e F, 2005-2016 84
Tabella 12: Confronto in merito al numero di frontalieri fra NOGA C e F, 1999-2018 85
Tabella 13: Grado di partecipazione della manodopera frontaliera, settori NOGA C e F, 2005-2016
Tabella 14: Evoluzione degli iscritti URC per NOGA C e F, 2008-2019
Tabella 15: Confronto differenze salariali NOGA G, 2008-2016
Tabella 16: Confronto occupazionale secondo addetti per NOGA G, 2005-2016 91
Tabella 17: Confronto in merito al numero di frontalieri nel NOGA G, 1999-2018 92
Tabella 18: Grado di partecipazione della manodopera frontaliera, settore NOGA G, 2005-2016
Tabella 19: Evoluzione degli iscritti URC per NOGA G, 2008-2019
Tabella 20: Confronto differenze salariali NOGA M e N, 2008-2016

Tabella 21: Confronto occupazionale secondo addetti per NOGA M e N, 2005-2016	95
Tabella 22: Confronto in merito al numero di frontalieri fra NOGA M e N, 1999-2018	96
Tabella 23: Grado di partecipazione della manodopera frontaliera, settori NOGA M e N, 200 2016	
Tabella 24: Evoluzione degli iscritti URC per NOGA M e N, 2008-2019	98

Introduzione

"Dal punto di vista geografico, la Svizzera è situata al centro del continente europeo ed è quasi esclusivamente circondata da Stati membri dell'Unione europea (UE). Per questa prossimità geografica e culturale, ma soprattutto per la loro importanza politica ed economica, l'UE e i suoi 28 Stati membri sono di gran lunga i principali partner della Svizzera" (Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE], 2017, p.5).

1

Le relazioni fra Svizzera e UE sono indubbiamente molto importanti ai fini del perseguimento del benessere economico di entrambe le parti. Tuttavia è opportuno considerare quali conseguenze si riscontrino all'interno delle parti contraenti in termini di effettivi vantaggi o svantaggi per singole regioni e sul piano di specifici mercati economici.

In effetti oltre alla parte commerciale è importante considerare quali influenze hanno tali relazioni fra Svizzera e UE per quanto riguarda il mercato del lavoro e le caratteristiche componenti quest'ultimo.

Il presente lavoro si articola dapprima fornendo le basi tecniche e metodologiche che hanno caratterizzato la ricerca nel suo complesso.

In seguito è offerta una panoramica sulla tematica degli accordi bilaterali conclusi dalla Svizzera con l'UE nel tempo e ne viene spiegata altresì brevemente la relativa importanza economica. Particolare riferimento è dato agli accordi bilaterali tra Svizzera e UE in merito alla libera circolazione delle persone (ALC) e a ciò che tali accordi comportano per il mercato del lavoro svizzero.

Successivamente si espone la realtà economica del Canton Ticino quale regione di frontiera. La regione della Svizzera italiana si trova confrontata direttamente con gli effetti degli accordi bilaterali in termini di manodopera straniera attiva nel cantone. Oltre a indicare i principali tratti economici, si presenta una disamina della situazione politica e delle proposte avanzate nel tempo in merito a tale ambito.

Il lavoro si focalizza sull'analisi del mercato del lavoro ticinese e quest'ultimo è approfondito sotto più punti di vista: esso è esaminato in termini differenze salariali riscontrate, di andamento del livello dell'occupazione, della disoccupazione e del numero di frontalieri attivi nella regione. I confronti sono effettuati in base a delle serie storiche, allo scopo di osservare l'evoluzione temporale pluriennale a seguito dell'introduzione degli ALC.

Infine, si ripete l'analisi ponendo l'attenzione su alcuni fra i settori più caratteristici ed importanti per l'economia ticinese. Ciò è fatto al fine di verificare eventuali andamenti differenti oppure allo scopo di evidenziare degli aspetti più particolari rispetto al mercato del lavoro ticinese complessivo.

1 Contestualizzazione della ricerca

Il presente lavoro di ricerca si inserisce nell'ambito del percorso di studi per l'ottenimento del *Bachelor of Science SUPSI in Economia Aziendale*. Quale parte conclusiva dell'intero percorso formativo, è richiesta l'elaborazione di una ricerca a carattere scientifico che, oltre a fungere da lavoro di tesi, possa svilupparsi per rispondere a una precisa domanda di ricerca.

Qui di seguito sono riportati i tratti fondamentali che hanno caratterizzato l'intero lavoro. In particolar modo sono illustrati gli aspetti principali relativi alla parte tecnica e metodologica applicata nell'intero dossier.

1.1 Domanda di ricerca, scopo e obiettivi del lavoro

La domanda di ricerca affrontata nel progetto di tesi è la seguente:

"Come è cambiato, nel suo complesso, il mercato del lavoro ticinese a seguito dell'introduzione degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone in termini di livello dei salari, disoccupazione e posti di lavoro per settore, considerando la provenienza della manodopera?"

Come esposto nel presente lavoro, risulta evidente che il mercato del lavoro ticinese abbia delle singolarità e sia soggetto a particolari circostanze rispetto al resto della Svizzera.

Considerate queste particolarità risulta opportuno esaminare l'evoluzione del mercato del lavoro ticinese nel corso degli ultimi anni al fine di costatarne gli effettivi mutamenti occorsi.

In particolare il lavoro di ricerca è caratterizzato da un'osservazione critica relativa all'evoluzione del mercato del lavoro ticinese, in special modo a seguito dell'introduzione ed attuazione a tappe degli accordi sulla libera circolazione delle persone (ALC).

Per comprendere in maniera più concreta tale evoluzione è stato interessante appurare se, in termini di salari e relativo livello, di disoccupazione e di posti di lavoro vi siano stati considerevoli cambiamenti a seguito dell'introduzione dei suddetti accordi. Queste considerazioni sono fatte anche per singoli settori professionali e a seconda della provenienza della manodopera attiva nel Cantone Ticino.

Per rispondere alla domanda di ricerca e per raggiungere il sopracitato scopo, il presente lavoro di tesi si pone i seguenti obiettivi:

- presentare brevemente in cosa consistano gli accordi bilaterali fra Svizzera e Unione europea, con particolare focalizzazione sui medesimi inerenti alla libera circolazione delle persone (ALC) ed evidenziarne i tratti caratteristici;
- presentare brevemente il mercato del lavoro ticinese ed evidenziare le principali caratteristiche distintive di quest'ultimo rispetto al resto della Svizzera;

- analizzare ed osservare l'evoluzione del mercato del lavoro ticinese negli ultimi 10-20 anni, per mezzo di dati aggregati, in termini di variazione del livello dei salari, dei posti di lavoro, del numero di frontalieri e della disoccupazione fra settori e fra profili differenti di lavoratori:
- osservare eventuali evidenze ed influenze su tali variazioni a seguito dell'introduzione degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone;
- osservare, nello specifico dei settori professionali selezionati, evidenze di dettaglio in merito all'evoluzione di tali rami economici e alle tendenze riscontrabili nel periodo di riferimento.

Le evidenze riscontrabili sono intese come variazione dei salari, dei posti di lavoro, del numero di frontalieri e della disoccupazione fra settori e fra profili differenti di lavoratori.

Per quanto riguarda le tendenze, esse sono interpretate in termini di fenomeni e andamenti evincibili dall'analisi pluriennale dei principali dati di riferimento dei settori selezionati.

1.2 Metodologia e strumenti utilizzati

Allo scopo di perseguire gli obiettivi proposti e utili a rispondere alla domanda ricerca, l'intero lavoro di tesi è stato suddiviso in tre fasi principali.

La prima fase è stata caratterizzata da una *literature review* e ha assunto più i contorni di una ricerca desk. Questa fase si è distinta per la ricerca dei documenti ufficiali volti a predisporre le spiegazioni, nonché le presentazioni dei concetti, delle nozioni e delle caratteristiche dei temi oggetto del lavoro.

Una volta raccolti tutti i documenti e i dati necessari, si è proceduto dapprima a una lettura superficiale e ad un'analisi a grandi linee dei dati. Ciò è stato fatto per appurare quali documenti e quali statistiche si potessero rilevare maggiormente funzionanti alla ricerca.

In seguito, si è continuato con un'ulteriore analisi, con maggior grado di dettaglio, allo scopo di capire quali fossero le informazioni più importanti intrinseche ad ogni documento.

La seconda fase invece ha funto da vera e propria analisi dei dati statistici osservati. La ricerca in questa parte ha assunto tratti più quantitativi.

In questa fase è stato molto importante verificare il metodo più adeguato per procedere al confronto dei dati. Non si è previsto l'utilizzo di particolari metodologie che esulano da quanto avuto modo di apprendere durante il percorso di studi per l'ottenimento del *Bachelor of Science in Economia Aziendale* presso la SUPSI.

Il metodo di analisi dei dati si è caratterizzato dal confronto delle variabili osservate e dall'analisi descrittiva delle differenze riscontrate. Le differenze sono state confrontate sia a livello di evoluzione temporale avuta nel periodo analizzato, sia per quanto riguarda determinate e precise date inerenti a cambiamenti occorsi nell'ambito degli ALC.

Le osservazioni sono state effettuate dapprima a livello generale per quanto riguarda la panoramica del mercato del lavoro ticinese in maniera più aggregata. Successivamente, con uno sguardo più selettivo, sono stati selezionati alcuni fra i settori più caratteristici dell'economia ticinese.

La terza e ultima fase è stata caratterizzata dall'esposizione dei tratti salienti ottenuti dall'intero lavoro di analisi. In particolare si sono predisposti, in maniera riassuntiva e di più facile comprensione, i risultati ottenuti dalle analisi per mezzo di grafici, tabelle e serie storiche comparative.

In generale, nell'intero lavoro e laddove è stato ritenuto necessario, sono fornite maggiori delucidazioni su determinati metodi e criteri applicati durante l'analisi e le calcolazioni.

1.3 Fonti impiegate e provenienza dei dati

Per quanto riguarda i dati impiegati e le considerazioni effettuate nell'intero lavoro, si sottolinea come essi provengano in particolare dalle seguenti fonti d'informazione:

- Ufficio di Statistica del Canton Ticino (USTAT) e relative pubblicazioni Dati, statistiche e società così come la relativa banca dati pubblica;
- Ufficio della Sezione del Lavoro del Canton Ticino (Divisione dell'Economia), relative pubblicazioni e banche dati;
- Ufficio federale di Statistica (UST) e relative pubblicazioni, in particolare in merito alla statistica della rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS, dati stato 2018);
- Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e relative pubblicazioni;
- Segreteria di Stato dell'Economia (SECO) e relative pubblicazioni.

I dati sono stati selezionati con l'intento di garantire la più assoluta neutralità, attendibilità e autorevolezza delle fonti di informazione.

Si sono selezionati i dati, le tabelle e le serie storiche che potessero offrire il maggior grado di dettaglio possibile, parimenti considerando l'orizzonte temporale di riferimento necessario per delle valutazioni il più significative possibili.

In generale, tutti i dettagli in merito alle fonti impiegate nel presente lavoro di ricerca sono esplicitati nella sezione *Bibliografia* e nell'allegato 6. In caso di fonti mirate e specifiche, esse sono riportate a loro volta nell'allegato a cui si riferiscono.

2 Gli accordi bilaterali fra Svizzera e Unione europea

La Svizzera mantiene strette relazioni con l'Unione europea (UE) sia a livello economico e politico che a livello culturale e sociale. Queste relazioni sono disciplinate da un insieme di accordi e intese bilaterali conclusi, nel corso di decenni, tra la Svizzera e l'UE (DFAE, 2019a).

In questo capitolo verranno fornite alcune fra le informazioni più importanti e rilevanti atte a comprendere l'entità di tali accordi per la Svizzera da un lato e per l'UE dall'altro.

2.1 Breve cronistoria e contesto economico

Con la fine della Seconda guerra mondiale, in tutta l'Europa prende sempre più piede la necessità di stimolare la crescita delle economie nazionali per il tramite del commercio e dell'incremento delle relazioni commerciali fra i paesi appartenenti al continente.

Le prime idee di creazione di un'organizzazione economica di paesi prendono forma proprio negli anni di ricostruzione dell'Europa a seguito dei disastri bellici. Idealmente, "l'UE nasce dopo la Seconda guerra mondiale nell'intento di assicurare la pace in Europa ed evitare nuovi conflitti militari. La via scelta per raggiungere tale obiettivo è quella di un'interdipendenza economica mirata e di una collaborazione rafforzata, in grado di rilanciare la crescita in un mercato più vasto" (DFAE, 2016, p. 9).

Poco tempo dopo, sempre nell'ottica di instaurare forti relazioni commerciali e di scambio fra i paesi europei, nel 1960 è costituita l'Associazione europea di libero scambio (AELS), la quale "è un'area di libero scambio senza ulteriori fini politici tra gli Stati membri. A differenza dell'UE, non costituisce un'unione doganale, il che significa che ogni Paese membro è libero di stabilire le proprie tariffe doganali e la politica commerciale da applicare con Paesi terzi" (DFAE, 2017a).

Fra le nazioni aderenti all'AELS vi furono Austria, Danimarca, Gran Bretagna, Norvegia, Portogallo, Svezia e Svizzera (Segreteria di Stato dell'economia [SECO], 2016a).

Successivamente, "a partire dalla metà degli anni '80 si è intensificata l'integrazione economica all'interno dell'UE, soprattutto grazie all'attuazione del programma del mercato interno (attuazione delle quattro libertà di circolazione: delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali)" (SECO, 2016b).

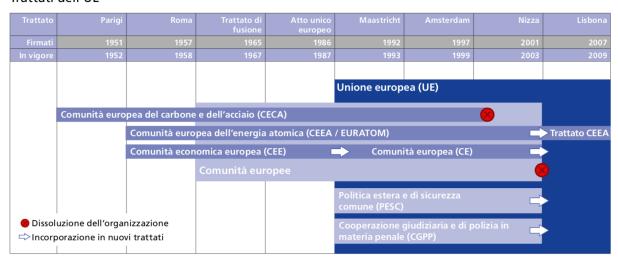
Con il passare del tempo dunque, sempre più paesi hanno aderito all'allora Comunità Economica Europea (CEE) prima, nonché all'UE poi. La Svizzera dal canto suo rimase sempre estranea per quel che riguardava l'assoggettamento a questo genere di organizzazioni di paesi a carattere sovranazionale.

Qui di seguito sono riportate le tappe principali relative ai trattati istitutivi dell'UE:

STUDENTSUPSI

Figura 1: Linea del tempo sui trattati istitutivi dell'UE

Trattati dell'UE



Fonte: DFAE, 2016, p. 9

In virtù di questa sua estraneità, la Svizzera iniziò a concludere con la CEE dei primi accordi in merito a determinati ambiti a livello commerciale.

Di fatti, "l'Accordo di libero scambio risalente al 1972, approvato dal popolo (72,5% di voti favorevoli) e dai Cantoni, ha gettato le basi per le relazioni economiche" (DFAE, 2017b, p.6). Tale accordo, concluso fra la Svizzera e l'allora CEE, aveva il precipuo scopo di istituire una zona di libero scambio fra le parti, per ciò che concerneva i prodotti a carattere industriale. Questo accordo vietava dazi doganali e misure simili, al fine di stimolare il commercio fra i paesi appartenenti alla comunità e la Svizzera.

Più avanti sono stati conclusi, nel 1989, l'accordo in materia di assicurazioni nel ramo della copertura danni diretta e, nel 1991, l'accordo in merito alle facilitazioni e alla sicurezza in ambito doganale.

Il 1992 rappresenta l'anno fondamentale nella storia degli accordi bilaterali: la Svizzera fu promotrice e parte attiva del comitato per la creazione dello Spazio Economico Europeo (SEE), il quale è poi diventato uno dei pilastri fondamentali per l'UE in ambito di relazioni commerciali fra gli stati membri. Esso rappresentava l'ufficiale determinazione di un'area economica con regole dinamiche ed omogenee per tutti gli Stati europei che vi facessero parte, nell'ottica di una miglior integrazione e promozione delle relazioni economiche fra paesi.

Tuttavia, tramite votazione popolare, "la maggioranza dei votanti e dei Cantoni svizzeri respinse l'adesione allo SEE, che avrebbe consentito alla Svizzera di beneficiare dell'integrazione completa a livello economico e, di conseguenza, di un accesso con pari diritti al mercato interno europeo fondato sulle quattro libertà, anche se con una limitata facoltà di partecipare all'attività legislativa" (DFAE, 2016, p. 21).

Da lì in poi, oltre a venire meno le basi per programmare la futura adesione all'UE da parte della Svizzera, quest'ultima dovette promuovere una serie di negoziati con l'UE per non venir estraniata in materia di rapporti commerciali ed accesso al mercato europeo.

Il risultato delle trattative fu quello di concludere, in "pacchetti" relativi a determinate tematiche economiche, sociali e politiche, una serie di accordi statici, bilateralmente validi per le parti sottoscriventi, ossia la Svizzera e l'UE. Qui di seguito, è riportata l'evoluzione storica di questi accordi siglati da ambo le parti succitate:

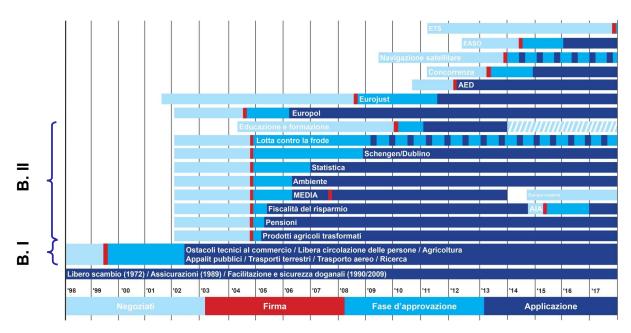


Figura 2: Linea del tempo sugli accordi bilaterali conclusi fra Svizzera e UE

Fonte: DFAE, 2018, p. 2

I vari accordi, fra cui i più importanti suddivisi in Accordi Bilaterali I e Accordi Bilaterali II, risultano tutt'oggi alla base delle relazioni commerciali fra Svizzera e UE.

Negli Accordi Bilaterali I rientrano le convenzioni siglate in merito ai seguenti ambiti:

- Libera circolazione delle persone (ALC);
- Ostacoli tecnici al commercio (MRA Mutual Recognition Agreement);
- Appalti pubblici;
- Agricoltura;
- Trasporti terrestri;
- Trasporto aereo;
- Ricerca.

Negli Accordi Bilaterali II rientrano invece le seguenti tematiche:

- Schengen (gestione delle frontiere interne ed esterne);
- Dublino (gestione delle richieste d'asilo);
- Scambio automatico di informazioni SAI (ex accordo sulla fiscalità del risparmio);
- Lotta contro la frode;

- Prodotti agricoli trasformati;
- Ambiente;
- Statistica;
- MEDIA (Europa creativa);
- Pensioni;
- Istruzione.

Gli accordi bilaterali fra Svizzera e UE racchiudono al loro interno una vasta moltitudine di aree, economiche e sociali, indubbiamente importanti e intrinsecamente correlate. Tali accordi agevolano con successo l'integrazione economica fra le parti, favorendo lo sviluppo ed il mantenimento di relazioni economiche profittevoli ed economicamente vantaggiose.

Questo genere di accordi risulta molto importante per la piazza economica elvetica: a titolo di esempio basti pensare come, considerando i dati delle esportazioni e delle importazioni svizzere nel 2014, il 55% delle prime erano dirette nei confronti dell'UE, mentre addirittura il 73% delle seconde proveniva dall'UE verso la Svizzera (DFAE, 2016, p. 22).

Nel tempo tale tendenza è andata a fortificarsi, come si può osservare nel grafico seguente che mostra l'andamento delle esportazioni di merci della Svizzera nel periodo 1990-2017:

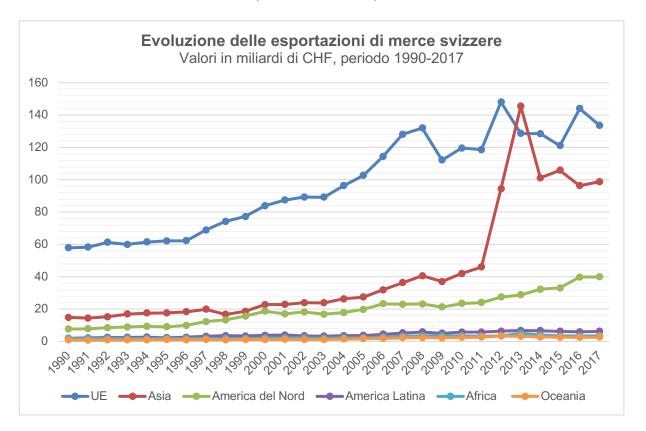


Grafico 1: Evoluzione delle esportazioni di merci da parte della Svizzera, 1990-2017

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati dell'UST, 2018, tabella je-i-06.05.04

Si nota anche dal punto di vista grafico come l'UE sia stata ed è tuttora il principale cliente, a livello di esportazioni commerciali, per la Svizzera.

Sempre considerando lo stesso arco temporale ma passando a ciò che riguarda il livello delle importazioni di merci da parte della Svizzera, si può vedere quanto riportato qui di seguito:

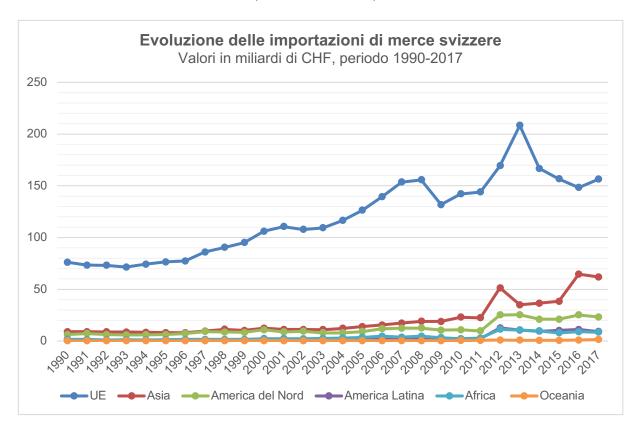


Grafico 2: Evoluzione delle importazioni di merci da parte della Svizzera, 1990-2017

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati dell'UST, 2018, tabella je-i-06.05.03

Anche in questo caso, si rende lampante la grande predominanza dell'UE rispetto agli altri partner commerciali con cui la Svizzera ha a che fare.

Di gran lunga, dal punto di vista commerciale, l'UE rappresenta sia il principale cliente per la Svizzera, sia il principale fornitore di beni e servizi a livello commerciale. È bene sottolineare come la bilancia commerciale¹ fra le parti sia negativa per la Svizzera e positiva per l'UE: ciò significa che la Svizzera ricopre il ruolo di importante cliente per l'Unione europea².

Osservando anche quanto concerne il punto di vista strettamente finanziario e di flussi di capitali, si conferma questa interdipendenza fra Svizzera ed UE; in effetti, "l'UE è anche il primo partner della Svizzera in materia di investimenti diretti: circa il 78% del capitale estero investito in Svizzera proviene infatti dall'UE (complessivamente circa 757 mia. CHF nel 2016), mentre circa il 52% degli investimenti diretti svizzeri all'estero è destinato all'UE (pari a circa 634 mia. CHF nel 2016)" (DFAE, 2019b).

¹ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

² Si rimanda all'allegato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate

2.2 Gli accordi sulla libera circolazione delle persone (ALC)

Fra i tanti accordi siglati dalla Svizzera con l'UE spicca in particolar modo l'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone (ALC) tra la Svizzera e l'UE firmato nel 1999 ed entrato in vigore nel 2002.

Esso conferisce ai cittadini svizzeri e a quelli degli Stati membri dell'UE il diritto, in linea di principio, di scegliere liberamente il luogo di lavoro o di soggiorno nel territorio delle parti contraenti (DFAE, 2019c). Questo accordo in particolare permette di ottenere una maggiore interdipendenza fra il mercato del lavoro svizzero e quello europeo.

L'accordo permette, da una parte, ai lavoratori svizzeri di cercare e cogliere nuove opportunità professionali nei paesi dell'UE. Dall'altra parte, esso consente alle imprese svizzere di reclutare personale proveniente dall'estero al fine di soddisfare al meglio le loro necessità di manodopera, sia qualificata che non, in special modo in situazioni di crescita economica.

In sostanza, "hanno diritto alla libera circolazione sia le persone che esercitano un'attività lucrativa sia coloro che non esercitano un'attività lucrativa, a condizione che abbiano stipulato un'assicurazione malattie e dispongano di mezzi finanziari sufficienti per mantenersi senza dover ricorrere all'assistenza sociale del Paese ospitante" (Alberton, Gonzalez & Guerra, 2008, p. 16).

L'introduzione dell'ALC è avvenuta in modo graduale e a tappe, al fine di consentire l'adeguamento progressivo del mercato del lavoro svizzero ed europeo a questi importanti cambiamenti in materia di disponibilità di offerta di lavoro.

Ciò è stato considerato anche nell'ottica di consentire un sequenziale adattamento del mercato del lavoro svizzero alle nuove condizioni relative all'offerta di manodopera. Nello specifico delle regioni di confine, l'attuazione a tappe di tali accordi doveva permettere un'introduzione graduale dell'accesso al maggior approvvigionamento di personale straniero proveniente da oltre frontiera.

Le tempistiche principali d'attuazione della libera circolazione risultano essere quelle rappresentate nella figura riportata qui di seguito:

STUDENTSUPSI

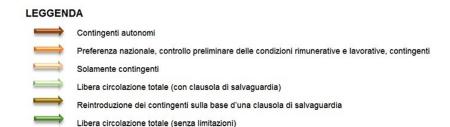
UE-15/AELS

Cipro e Malta

UE-8

Bulgaria e Romania (UE-2)

Figura 3: Periodi transitori per la libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE



UE-15/AELS UE-15: Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Spagna. AELS: Islanda, Liechtenstein, Norvegia
UE-8 Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria

Fonte: SEM, 2018

"Per la Svizzera questo trattato prevede dal giugno 2002 l'adozione graduale del diritto comunitario in materia di circolazione delle persone e segna così la fine, rispetto ai cittadini comunitari, della restrittiva politica all'immigrazione – fatta di permessi, di contingenti e di tutta una serie di altre puntuali misure – nata negli anni '70 per limitare e controllare il numero di stranieri su suolo elvetico" (Losa, Bigotta & Gonzalez, 2012, p. 18).

Evidenziando più nello specifico il processo di attuazione a tappe dell'ALC, schematicamente si richiama quanto segue:



Figura 4: Introduzione progressiva e a tappe dell'ALC

Fonte: Losa, Bigotta & Gonzalez, 2012, p. 22

Fino all'attuazione dell'ALC a partire dal 1° giugno 2002, la possibilità di accedere al mercato del lavoro svizzero da parte di pendolari stranieri era fortemente regolamentato e contingentato dal rilascio di un numero fisso di permessi.

Prima dell'attuazione di tali accordi era imperativo che i lavoratori frontalieri³ rientrassero giornalmente al loro domicilio dopo aver esercitato la loro professione presso il datore di lavoro svizzero.

Come indicato da Losa, Bigotta e Gonzalez (2012, p. 23) e da Alberton, Gonzalez e Guerra (2008, p. 17-18), si segnalano le seguenti tappe principali:

- il 1° giugno 2002 l'obbligo di rientro giornaliero per i lavoratori frontalieri è sostituito con un obbligo di rientro settimanale;
- il 1º giugno 2004 la priorità sino ad allora accordata ai lavoratori indigeni è abolita in favore del diritto alle stesse condizioni di vita, d'impiego e di lavoro per tutti i cittadini comunitari;
- 3) il 1° giugno 2007 le zone di frontiera sono eliminate, sia quelle in Svizzera che quelle nei paesi comunitari di origine della manodopera. Ciò di fatto determina un'estensione del bacino di reclutamento all'intero territorio nazionale di tutti gli stati dell'Unione europea e un'estensione del territorio d'impiego in Svizzera a tutto il paese;
- 4) Sempre da tale data, vi è l'introduzione di una clausola di salvaguardia, ovvero in caso di un consistente afflusso di manodopera straniera in Svizzera (maggiore del 10% rispetto alla media⁴ dei precedenti tre anni), quest'ultima ha la facoltà di reintrodurre in maniera unilaterale dei contingenti da uno a dodici anni a decorrere dalla data d'entrata in vigore dell'ALC (2002);
- 5) Gli ALC sono stati stipulati con un periodo di prova di sette anni. Pertanto, entro il 1° giugno 2009 entrambe le parti contraenti (Svizzera e UE) hanno la facoltà di esprimersi sulla continuazione o meno di tale genere di accordi, pur considerando che gli ALC rientrano quali accordi imprescindibili dell'intero pacchetto di Accordi Bilaterali I (cosiddetta "clausola ghigliottina");
- 6) Infine, a partire dal 1° giugno 2014 si è raggiunta la piena e definitiva libera circolazione delle persone secondo il diritto comunitario dell'UE. In ogni caso, se in uno Stato si riscontrassero o sorgessero problemi economici e/o sociali di grave entità, quest'ultimo mantiene la possibilità di appellarsi alla clausola di salvaguardia per mitigare le problematiche attualmente in corso all'interno dello stesso.

È bene precisare che le succitate date fungeranno da riferimento nelle analisi esposte nelle prossime pagine del presente lavoro, specialmente per quanto riguarda l'evoluzione pluriennale delle variabili prese in considerazione e oggetto di analisi.

³ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

⁴ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

3 Il Canton Ticino quale regione di frontiera

In questo capitolo si presenta il contesto economico di riferimento per le successive analisi proposte, ossia il tessuto economico della regione della Svizzera italiana, con particolare riferimento al Canton Ticino.

Dopo aver fornito alcuni fra i cenni storici più importanti dell'economia ticinese, sono presentati brevemente i dati macroeconomici principali e, soprattutto, le caratteristiche di tale regione della Svizzera in qualità di zona di frontiera.

In conclusione di capitolo sono esposti alcuni cenni in merito alla situazione politica attuale con particolare attenzione al mercato del lavoro e al tema relativo alla libera circolazione delle persone.

3.1 Brevi cenni storici e relativa evoluzione economica

Sino agli anni '50 l'economia ticinese è stata principalmente relativa al settore primario: essa si incentrava molto in ciò che riguardava l'agricoltura, sebbene vi fosse la presenza nel Cantone di particolari industrie a carattere secondario quali quella del linoleum, delle ferriere, del tessile, dei servizi delle regie federali e di ciò che era afferente all'amministrazione pubblica (Mirante, 2017, p. 40).

Proprio negli anni adiacenti alla fine del secondo conflitto bellico mondiale, come segnala Pilotti (2006, p. 244) "l'economia ticinese presenta una molteplicità di problemi, come per esempio il disequilibrio tra la popolazione attiva e le reali possibilità di occupazione, che spinge numerosi ticinesi ad emigrare verso altri cantoni o all'estero".

In questo specifico contesto, complici anche le ristrettezze economiche dei ticinesi, il governo cantonale fu confrontato con significative problematiche per quanto riguardava la regione della Svizzera italiana.

Da una parte, vi era la forte disparità salariale fra il reddito cantonale e quello svizzero decisamente più elevato (Pilotti, 2006, p. 244), mentre dall'altra parte il Canton Ticino, a causa della sua collocazione geografica, risultava isolato dal resto del paese dato il ritardo conseguito nella costruzione delle reti di comunicazione (Mirante, 2017, p. 41).

Per l'appunto, a livello del mercato del lavoro si poteva constatare che "fino alla seconda guerra mondiale, il Cantone Ticino era una regione che esportava mano d'opera. In altre parole, la domanda di lavoro della sua economia non bastava ad occupare tutti coloro che, nel Cantone, erano alla ricerca di un'occupazione" (Rossi, 2005, p. 36).

In aggiunta a quanto appena esposto, si cominciò ad assistere ai primi movimenti migratori a livello di mercato del lavoro. Infatti, il livello della piena occupazione venne conseguito attorno alla metà del periodo 1950-1960 e, parimenti, cominciò ad intensificarsi il fenomeno migratorio

di lavoratori stranieri, sia a livello di impiego stagionale che a carattere vero e proprio di frontaliere (Rossi, 2005, p. 37).

Il periodo che va dalla fine della Seconda guerra mondiale fino al 1975 si è rivelato, sia per l'economia ticinese che per quella svizzera e analogamente a quelle della maggior parte dei paesi europei, quale periodo di maggior crescita e sviluppo degli ultimi due secoli (Rossi, 2005, p. 31).

Tale periodo è stato caratterizzato dagli "sforzi effettuati per ricostruire l'infrastruttura e l'apparato di produzione delle economie che avevano partecipato al conflitto. Si parla in questo contesto di un periodo di crescita alimentato dalla forte espansione delle componenti della domanda globale: gli investimenti privati e i consumi pubblici in particolare" (Rossi, 2005, p. 30).

In particolare è proprio grazie a questa importante attività d'investimento che l'economia ticinese cominciò a distanziarsi in maniera sostanziale da quello che rappresentava il modello tradizionale vero e proprio di economia industriale.

Più nello specifico come indicato da Rossi (1985, p. 79), analogamente ad altre economie trovatesi al margine delle zone di maggior sviluppo a carattere industriale, fu il settore delle costruzioni e la relativa attività d'investimento in questo settore a giocare un ruolo fondamentale nella determinazione del fenomenale ritmo di crescita osservato in Ticino negli anni successivi al 1960.

Come illustrato da Mirante (2017, p. 41) è proprio a seguito degli investimenti nelle infrastrutture autostradali da una parte e ferroviarie dall'altra che il Canton Ticino ha vissuto 20 anni di importante sviluppo economico, tali da consentire il passaggio definitivo da un'economia a carattere agricolo ad un'economia di tipo terziario.

In effetti "l'economia ticinese è, da circa 50 anni, un'economia dei servizi, nel senso che la quota dell'occupazione del settore dei servizi è quella che largamente predomina nel contesto della struttura dell'occupazione" (Rossi, 2014, p. 226).

Nonostante questo importante sviluppo, attestato anche per mezzo di indicatori economici quali il prodotto interno lordo (PIL), il tasso di occupazione, il tasso di disoccupazione, ecc. nell'economia ticinese si potevano contemplare ancora sensibili differenze rispetto al contesto svizzero.

Come riportato da Rossi (2005, p. 226), per mezzo del rapporto del professor Kneschaurek sull'economia ticinese⁵ si notava che la produttività di quest'ultima fosse ben inferiore rispetto alla medesima riscontrata sulla base della media nazionale.

⁵ "Il Consiglio di Stato nel marzo 1963 conferisce il mandato al professor Francesco Kneschaurek di redigere uno studio sulla situazione economica del Ticino" (Pilotti, 2006, p. 248).

Proprio nel suo rapporto Kneschaurek sottolineava, riferendosi al Ticino, che il "nostro Cantone non è riuscito, nel dopoguerra, a diminuire il divario esistente nei confronti dei Cantoni economicamente più progrediti. Anzi, il divario fra il livello di benessere economico del Ticino e quello medio svizzero è, nel corso degli ultimi 10-12 anni (anche se solo leggermente) aumentato" (Kneschaurek, 1964, cit. in Pilotti, 2006, p. 249).

In seguito a quanto indicato, si segnala che "l'ultimo quarto del secolo XX° è caratterizzato, in Svizzera come nel Ticino, da un rallentamento marcato del ritmo di crescita dell'economia" (Rossi, 2005, p. 57).

Complice il passaggio dai cambi fissi ai cambi variabili fra valute internazionali, negli anni '70 si diede avvio a livello nazionale e anche a livello ticinese ad un processo di deindustrializzazione. Tale processo colpì fortemente le industrie appartenenti al settore secondario e dal quale il Ticino dipendeva ancora in maniera sensibile.

Nello specifico "si può dire che in Ticino il processo di deindustrializzazione è stato influenzato da un lato dalla perdita di capacità concorrenziale dell'industria svizzera rispetto al resto del mondo, ma, dall'altra, anche dal processo di suburbanizzazione e specializzazione funzionale degli spazi che formano l'agglomerato" (Rossi, 2005, p. 63) della regione della Svizzera italiana.

Nel corso degli anni '70 via via sempre più investimenti diretti di ditte esterne, provenienti d'oltre Gottardo o dall'estero, si concentrarono nel settore industriale, manifatturiero e, parzialmente, anche nel settore terziario (Rossi, 2010, p. 196). La così accresciuta dipendenza in materia di investimenti ha comportato un aumento dell'instabilità economica regionale e locale, le cui conseguenze non si sono fatte sentire unicamente in ciò che concerne le fluttuazioni dell'occupazione, ma bensì anche dal punto di vista delle entrate fiscali per lo Stato ticinese (Rossi, 2010, p. 197).

Sempre nel corso degli anni '70 e sempre nell'ottica del processo di deindustrializzazione, il settore bancario e finanziario cominciò a prendere il posto di quello che fino a quel tempo era stato il settore guida dell'economia ticinese, ossia quello dell'edilizia (Rossi, 2010, p. 197).

Se dal lato quantitativo tale nuovo settore riusciva a conseguire interessanti entrate fiscali per lo Stato ticinese, è comunque bene sottolineare che, dal punto di vista qualitativo, il settore bancario ticinese restò in posizione secondaria rispetto a quanto osservabile nel resto della piazza finanziaria elvetica.

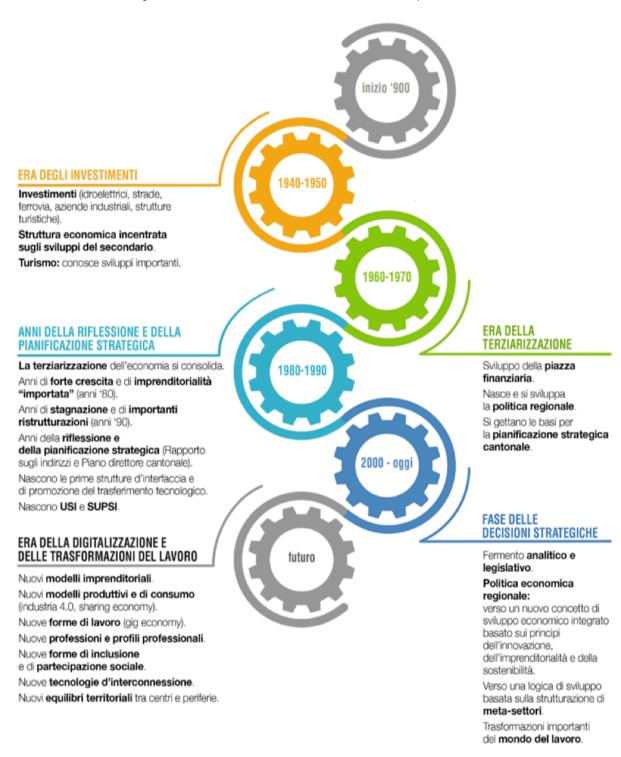
Proprio "la diversa struttura produttiva del Cantone, rispetto alla totalità del Paese, orientata più verso attività economiche che richiedono una grande mole di forze lavorative a bassa produttività del lavoro, ha favorito così il mantenimento di industrie marginali, che a livello nazionale perdono costantemente terreno, e ha frenato di conseguenza il processo di razionalizzazione e innovazione tecnologica (Pellanda, 1988, p. 33).

Quindi si è giunti, in particolar modo per l'economia ticinese, ad un prolungato periodo di stagnazione economica che è andato a protrarsi nel dettaglio negli anni '90. Questi ultimi,

come spiegato da Mirante (2017, p. 41), hanno fatto da base a quelli che sarebbero poi risultati successivi 25 anni di ambigua incertezza, non molto ben definita.

Il percorso storico presentato nelle pagine precedenti può essere riassunto secondo lo schema seguente:

Figura 5: Evoluzione storica del Ticino economico fra passato e futuro



Fonte: DFE, 2017, p. 5

Ad oggi, gli indicatori più frequentemente impiegati per la misurazione del benessere economico e materiale illustrano un andamento globalmente positivo del Cantone Ticino, e non in netto contrasto con quanto rilevato a livello nazionale. Tuttavia, se si osservano i fattori inerenti alla qualità del mercato del lavoro, si nota che quest'ultimo risulta lacunoso in termini di precarietà del lavoro, di intervento da parte dello Stato, di prospettive future rispetto al resto della nazione e via dicendo.

3.2 Dati macroeconomici principali e contesto economico ticinese

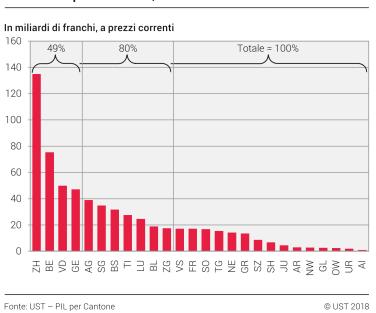
Sulla base degli ultimi dati ufficiali messi a disposizione da parte dell'Ufficio Cantonale di Statistica, si illustra come il Ticino nel 2016 abbia conseguito un PIL nominale di circa 29.5 miliardi di franchi (USTAT, 2018, tabella T 040201 02C).

Nel 2016, tale valore posizionava il Ticino all'ottavo posto⁶ della classifica fra Cantoni nella determinazione del PIL7 nazionale ed il Ticino contribuiva circa nella misura del 4.5% alla determinazione del prodotto interno lordo nazionale (USTAT, s.d.).

Effettuando pure il confronto pluriennale fra cantoni sulla base dei valori medi, il Ticino va a confermare l'ottavo posto, come si può osservare nell'immagine seguente:

Figura 6: PIL medio per Cantone, 2008-2016p





Fonte: UST, 2018

Analisi del mercato del lavoro ticinese

⁶ Si rimanda all'allegato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate

⁷ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

A livello di PIL pro-capite, il discorso è analogo a quanto appena esposto: con un valore di circa 83'416 franchi il Ticino si posiziona al settimo posto⁸ nel confronto fra cantoni (USTAT, 2018, tabella T_040201_02C). Questi valori sembrano dunque denotare un buon livello di benessere economico del Cantone all'interno del contesto elvetico.

Inoltre, secondo i calcoli del Basler Arbeitsgruppe für Konjunkturforschung (BAK, 2019, p. 6), nel periodo tra il 2006 e il 2017, il Canton Ticino ha registrato una variazione del PIL reale annuo del 2.1%. Con tale livello di crescita elevato, il Cantone Ticino si è issato al primo posto nel campione di confronto internazionale.

Sebbene sia prassi comune impiegare il PIL quale "dato statistico più usato per definire l'evoluzione del benessere economico di una data nazione o per operare dei confronti internazionali" (Mirante & Baranzini, 2013, p. 175), è bene rammentarne i limiti più importanti.

Il PIL infatti riscontra varie problematiche quali, ad titolo di esempio non esaustivo, il livello dei prezzi posto come base delle calcolazioni, il livello dei cambiamenti quali-quantitativi delle sue componenti, la distribuzione del reddito e della ricchezza fra gli individui, ecc. Esso non considera altresì la distinzione fra quale genere di manodopera, locale o estera, abbia contribuito a generarlo.

In tal senso, è bene tenere presente per le analisi illustrate in seguito che il PIL rappresenta un concetto a carattere territoriale, comprendente quindi sia l'attività di ditte estere in Svizzera che l'operato di manodopera straniera attiva all'interno della nazione.

Risulta imperativo scendere più nello specifico delle singolarità dell'economia ticinese, al fine di valutarne la bontà della relativa struttura. Prendendo dunque l'economia regionale nel suo insieme, si può affermare che quella ticinese è fortemente internazionalizzata, dato il suo posizionamento geografico e l'adiacenza alle nazioni confinanti.

Come segnalato da Baranzini, Bernasconi, Ratti e Weiss (2015, p. 8), la bilancia commerciale⁹ e la bilancia delle partite correnti¹⁰ incidono in proporzione rispettivamente del 30% e del 40% sulla determinazione del PIL cantonale, mostrando valori pressoché in linea con quanto osservabile anche a livello nazionale.

Per quanto riguarda la sua struttura economica, si può asserire che ad oggi "il settore terziario rappresenta il 74,3% (21,18 miliardi di franchi) del valore aggiunto lordo totale, l'industria manifatturiera e le costruzioni il 25,4% (7,26 miliardi di franchi), e il primario (Agricoltura, silvicoltura e pesca) il restante 0,3% (circa 82 milioni di franchi)" (USTAT, 2019, p. 118).

Se si considera la ripartizione del PIL ticinese secondo il settore economico d'attività, è possibile comprendere la struttura economica della regione. In particolare si è fatto riferimento

⁸ Si rimanda all'allegato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate

⁹ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

¹⁰ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

alla suddivisione ottenuta per mezzo della nomenclatura generale delle attività economiche (NOGA¹¹):

Tabella 1: Riepilogo delle attività economiche secondo NOGA 2008

Settore primario	
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	
Settore secondario	
B Attività estrattive	
C Attività manifatturiere	
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	
F Costruzioni	
Settore terziario	
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	
H Trasporto e magazzinaggio	
I Servizi di alloggio e di ristorazione	
J Servizi di informazione e comunicazione	
K Attività finanziarie e assicurative	
L Attività immobiliari	
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	
N Attività amministrative e di servizi di supporto	
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	
P Istruzione	
Q Sanità e assistenza sociale	
R Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	
S Altre attività di servizi	
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	
U Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali	
X Attività professionale non codificata altrove	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2008

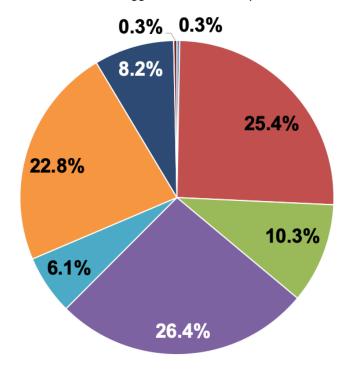
Nel caso specifico del Canton Ticino si può dunque ottenere quanto segue:

¹¹ Si rimanda all'allegato 7: Dettaglio e descrizione dei codici NOGA

STUDENTSUPSI

Grafico 3: Ripartizione del PIL ticinese secondo settore economico, 2016

Ripartizione del PIL ticinese secondo settore economico Metodo del valore aggiunto lordo, valori provvisori 2016



- A Agricoltura, silvicoltura e pesca
- B, C, F Attività estrattive, attività di produzione e costruzioni
- D, E, P, Q Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, trattamento dei rifiuti, istruzione, servizi sanitari
- G, H, I, J Commercio e riparazione di veicoli, trasporti, servizi di alloggio, attività di servizi di ristorazione, informazione e telecomunicazioni
- K Prestazione di servizi finanziari e d'assicurazione
- L, M, N, R, S Attività immobiliari, scientifiche, tecniche, amministrative e di supporto, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento
- O Amministrazione pubblica
- T Economie domestiche

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati dell'USTAT, 2018, tabella T_040201_04C

Si nota come i seguenti settori risultino fra i più importanti dell'economia ticinese:

- il settore delle attività estrattive, di produzione e di costruzione;
- il settore del commercio (all'ingrosso e al dettaglio), la riparazione di veicoli e motocicli, il settore dei trasporti, dei servizi di alloggio e di ristorazione, il settore dell'informazione e delle telecomunicazioni;
- il settore delle attività immobiliari, così come il settore delle attività scientifiche, professionali, tecniche e quelle amministrative e di supporto, unitamente al settore delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento.

Tutte queste attività prese nel loro insieme rappresentano quasi i ¾ del PIL ticinese.

Quanto appena descritto non è caratteristica recente della struttura economia del Cantone; bensì, dal 2008 ad oggi le quote di ripartizione dei macrosettori economici precedentemente citati è rimasta molto stabile nell'apporto al valore aggiunto lordo dell'economia regionale. Si veda appunto l'evoluzione riportata nel grafico seguente:

Evoluzione della ripartizione del PIL ticinese secondo macrosettori Metodo del valore aggiunto lordo, valori percentuali, periodo 2008-2016 30% 25% 20% 15% 10% 5% 0% 2008 2009 2010 2011 2012 2015 2016p ■A ■B, C, F ■D, E, P, Q ■G, H, I, J ■K ■L, M, N, R, S ■O ■T

Grafico 4: Evoluzione della ripartizione del PIL ticinese secondo macrosettori, 2008-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T 040201 04C

Appare chiaro che l'economia del Canton Ticino ha raggiunto una certa stabilità in merito a quelle attività economiche caratteristiche tali da consentire la creazione di una considerevole parte del prodotto interno lordo cantonale.

Sebbene dunque l'economia ticinese sembrerebbe muoversi in linea con l'intero paese, essa riscontra importanti diversità. Invero, nel confronto in merito all'indice di competitività economica fra cantoni, il Ticino si mostra fra le regioni (se non addirittura la regione) con il più basso livello di competitività (Malfitano & Rossi, 2018, p. 17).

Quest'ultima è concepita come "la capacità di offrire un ambiente attrattivo e sostenibile per imprese e residenti per vivere e lavorare" (Dijkstra et al., 2011, cit. in Malfitano & Rossi, 2018, p. 2). Essa è misurata tenendo in considerazione, secondo un modello piramidale, variabili afferenti alle determinanti del successo, alle determinanti dello sviluppo, alle determinanti di crescita e allo standard di vita rilevato nelle singole regioni (Malfitano & Rossi, 2018, p. 3).

Queste quattro dimensioni appena citate sono state a loro volta suddivise in specifiche sottocategorie, le quali sono definite e valutate secondo precisi principi¹².

Nel caso del Canton Ticino, come mostrato nell'immagine sottostante, vengono riscontrate aree economiche generalmente con valori molto inferiori alla media nazionale e quindi carenti (evidenziate in rosso) e aree in linea con la media nazionale, ma non del tutto affermate e/o ancora inferiori alla media svizzera (evidenziate in giallo). In verde risultano gli aspetti migliori rispetto al contesto medio svizzero.

Standard di vita Reddito Determinanti della Produttività del Tasso di lavoro occupazione crescita Super-Determinanti di Capitale Innova-Impren-Costo dei ficie Capitale finanditoriazione e fattori disponumano sviluppo internaz lità ziario ibile Struttura Determinanti di Sosteni-Centri Tragitto Scolarità e sociale e Sicurezza istruzione ististusuccesso zione ambientale zionale

Figura 7: La competitività ticinese nel confronto intercantonale, modello piramidale, 2017

Fonte: Malfitano & Rossi, 2018, p. 5

Oltre a ciò vanno aggiunti uno sbilanciato mercato immobiliare, capitale umano soventemente non rispondente alle necessità di mercato, del capitale finanziario in situazioni di difficoltà, debole innovazione, un esiguo capitale sociale e una sostenibilità a livello ambientale ancora molto carente (Maggi & Mini, 2015, p. 3).

Tale perdita di competitività della piazza economica ticinese è riconducibile ai "campi dell'innovazione, della formazione e della ricerca, nella struttura economica e sociale, ma anche nei problemi di accesso al capitale finanziario e fisico e nelle caratteristiche del capitale umano" (Maggi & Mini, 2015, p. 7)

¹² Per maggiori dettagli sulle definizioni degli indicatori si rimanda allo studio di Malfitano & Rossi, 2018

Struttura economica diversificata

tribuzioni

Elevata quota di esportazioni di beni e servizi

Minore produttività che non sempre significa minori re-

Offrendo un'altra panoramica riassuntiva del contesto economico ticinese, così come per quanto si attiene il corrispettivo livello di competitività, si rimanda all'analisi SWOT¹³ seguente elaborata da Baranzini, Bernasconi, Ratti e Weiss:

Figura 8: Analisi SWOT del contesto economico del Canton Ticino

Condizioni interne

Debolezze

Elevato livello di benessere PIL pro capite e crescita sovente inferiore alla media Bassa imposizione fiscale nel contesto internazionale (disvizzera retta e indiretta) Alto tasso di anzianità della popolazione (Sonnenstube) Imposte dirette sociali e molto progressive Bassa natalità, rispetto a quella nazionale Forte ridistribuzione del reddito da parte dello Stato Aumento preoccupante dei casi di assistenza sociale Pace sociale e buona distribuzione del reddito da parte delle forze di mercato Crescita dell'occupazione superiore alla media svizzera Forte dipendenza dalla manodopera estera ed europea negli ultimi 15 anni Tasso di occupazione più basso della media svizzera Crescita netta del numero di imprese Livello e crescita della produttività sovente, ma non sempre, al di sotto della media nazionale Salario lordo mensile (mediano) più basso in Svizzera Quota di lavoratori non qualificati più alta della media

valore aggiunto

Quota superiore alla media nazionale di attività a basso

Pochi vantaggi di produttività a livello svizzero per i set-

tori ad alto contenuto di ricerca; ma maggiori a livello in-

Condizioni esterne

	Condizioni esterne			
	Opportunità	Minacce		
A A A	Crescita della domanda globale e soprattutto delle aree con le quali commerciamo Possibilità per le imprese di entrare nella catena internazionale del valore puntando su prodotti ad alto valore aggiunto, centri di innovazione e centri logistici globali Il mercato delle materie prime e dell'oro	 Incertezza e volatilità economica, finanziaria e geopolitica Rallentamento dell'economia europea Nuovo corso di cambio del franco sull'euro Ostilità verso il settore finanziario ed istituzionale svizzero da parte di diversi Stati Italia in crisi Tassi di interesse probabilmente in aumento a partire dal 2016 		
AA	Modifica della struttura della popolazione Cambiamento della struttura della spesa e opportunità per i settori dei servizi anche locali	 L'ampia disponibilità di lavoratori a basso costo inibisce il cambiamento strutturale La crisi del settore bancario e para-bancario Invecchiamento e precarietà incidono sulle finanze pubbliche (entrate e trasferimenti) 		
A A A A A A	AlpTransit: riduce i tempi di percorrenza verso Zurigo (e in parte Milano) e tra i poli ticinesi: nuove opportunità per il mercato immobiliare e servizi turistici Altri progetti infrastrutturali (ferrovia Mendrisio-Arcisate) potrebbero essere positivi L'allacciamento stradale del polo di Locarno Il centro di competenza delle FFS a Bellinzona La creazione di un nuovo ospedale cantonale a Bellinzo-	 Costi dei terreni/immobili (e potenziale impatto di AlpTransit su alcune zone) Tempi di percorrenza ridotti aumentano anche le possibilità di pendolarismo in uscita Possibile chiusura della galleria autostradale del San Gottardo 		
	na potrebbe riequilibrare Sotto- e Sopraceneri			

Fonte: Baranzini et al., 2015, p.23

Il quadro soprastante mette in evidenza una regione con differenti sfaccettature. Da una parte il contesto nazionale permette di godere di più che ottime condizioni quadro di base, come può

Analisi del mercato del lavoro ticinese

¹³ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

essere il livello di benessere, la pace sociale, la crescita economica dell'occupazione, la struttura economica diversificata, ecc.

Tuttavia non vanno scordate delle significative peculiarità afferenti unicamente al contesto della Svizzera italiana. Ad esempio, si citano la forte dipendenza dalla manodopera estera, il tasso d'occupazione più basso della Svizzera, il livello reddituale medio più esiguo della nazione, la quota di lavoratori non qualificati più alta nel contesto svizzero e via dicendo.

Fra le principali opportunità che il Cantone Ticino si appresta a cogliere, a titolo di esempio, vanno evidenziati i tratti di un'economia aperta dipendente dall'estero, come la possibilità per le imprese ticinesi locali di puntare a entrare nella catena internazionale del valore mirando alla produzione di prodotti ad alto valore aggiunto.

Dal punto di vista invece delle minacce a cui prestare attenzione, ad esempio, si citano per il Ticino l'ampia disponibilità di lavoratori a basso costo che potrebbe inibire il cambiamento strutturale delle attività economiche. In aggiunta, si citano la dipendenza dall'estero nelle relazioni commerciali e le possibili ripercussioni sull'economia locale considerato il rallentamento dell'economia europea e la crisi socio-economica italiana.

Complessivamente la regione della Svizzera italiana non presenta fattori di sviluppo e/o di crescita oltremodo validi ai fini di consentire, allo stato attuale, di ridurre il *gap* con quanto osservabile nel resto della Svizzera.

Per quanto si attiene ai dati, alle informazioni e alle specifiche del contesto ticinese in merito all'occupazione, alla disoccupazione e al mercato del lavoro nel suo complesso, si rimanda alla sezione specifica dedicata nel capitolo 4.

3.3 Caratteristiche del Canton Ticino quale regione di frontiera

Fra le caratteristiche principali del contesto economico del Canton Ticino si cita che tale regione è adiacente alla frontiera. Nello specifico, essa è attorniata dai cantoni Vallese, Uri e Grigioni e soprattutto dall'Italia.

Come evinto da Maggi e Mini (2015, p. 17), è proprio la particolare posizione geografica del Canton Ticino che ha reso possibile la costruzione di forti relazioni fra il Cantone e le zone italiane limitrofe.

In generale la tendenza fu che "in Svizzera le regioni di confine divennero luoghi interessanti per le industrie, data l'alta intensità di manodopera, e il Ticino divenne la base di molte aziende. Al contrario, la zona di frontiera italiana ha attraversato molti problemi, perché ha visto la sua forza lavoro valicare il confine per entrare nel mercato ticinese" (Maggi & Mini, 2015, p. 18).

Il Canton Ticino ha conosciuto un'importante riconversione della sua struttura produttiva grazie all'avvento del settore terziario, specialmente nel periodo fra il 1950 e il 1980. Proprio come indicato da Rossi (1986, p. 189), tale espansione ha potuto realizzarsi grazie al crescere della

domanda di servizi di natura pubblica e per mezzo del soddisfacimento di necessità provenienti da oltre frontiera.

Nel tempo però la regione del Canton Ticino si è vista sempre più confrontata con una vera e propria crisi della produttività. A partire dagli anni 2000, "questa vera e propria crisi della produttività è un fenomeno riconducibile soprattutto al settore terziario: il settore secondario rivela una crescita positiva, contrariamente i rami del terziario, incluso il settore pubblico, dimostrano una diminuzione continua" (Maggi & Mini, 2015, p. 13).

Tale esiguo livello di produttività che è andato affermandosi ha comportato per le aziende ticinesi la necessità di fornire i propri beni e servizi, mantenendo però livelli di costo non eccessivi rispetto al livello produttivo presente nel settore in cui esse sono operative.

Come ipotizzato da Losa (2017, p. 6), la comune convivenza fra realtà di business virtuose e imprese appartenenti a rami economici obsoleti non ha giovato sino ad oggi alla produttività del lavoro. Invece di trovare soluzioni alternative, molti settori hanno puntanto fortemente sulla minimizzazione dei costi per mezzo dell'impiego di manodopera frontaliera a basso costo.

Di conseguenza la produttività del lavoro è così risultata oltremodo stagnante e, nel mediolungo termine, vi è il rischio per il Ticino di perdere ulteriore competitività economica.

In aggiunta a ciò, come indicato da Gonzalez (2015, p. 55), "tra le particolarità della struttura occupazionale ticinese, emerge senza dubbio la forte incidenza della manodopera straniera e – in particolare – di quella frontaliera. I lavoratori stranieri son poco meno della metà di tutti gli occupati¹⁴ (il 48,8%); tra gli stranieri la componente più importante è rappresentata – appunto – dai frontalieri. Quest'ultimi, che nel 2015 hanno raggiunto le oltre 62'000 unità, costituiscono il 26,9% di tutti gli occupati".

Questa particolare tendenza a ricorrere alla manodopera frontaliera da parte della regione della Svizzera italiana mostra, come sostenuto dall'Istituto di Ricerche Economiche dell'Università della Svizzera Italiana (IRE USI, 2015, p. 8), che "il forte aumento dei frontalieri non è solo una sfida per le grandi infrastrutture di trasporto locali, ma nutre anche paure sul rischio di sostituzione di manodopera residente dovuta all'eccesso di offerta di lavoratori stranieri con sempre maggiore qualifica".

Oltre al lato quantitativo, si ricorda che la manodopera frontaliera è soventemente remunerata ad un livello salariale inferiore rispetto a quello dei residenti. Tale aspetto, reso possibile dal differente costo della vita fra i paesi coinvolti, comporta che "i salari di riserva dei frontalieri, salario minimo che sono disposti ad accettare per lavorare, risulta di conseguenza inferiore e possono competere con i residenti in una posizione di forza" (Bigotta, 2017, p. 2).

¹⁴ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

Di conseguenza l'abolizione della priorità accordata ai lavoratori locali svizzeri antecedente l'introduzione degli ALC si è tradotta in un aumento dell'offerta di manodopera disponibile all'interno del mercato del lavoro, ma con un salario di riserva generalmente inferiore.

In effetti, "data la sua posizione e la struttura del mercato del lavoro, il Ticino ha basato molta della sua attività produttiva (sia orientata verso l'interno che l'estero) sul lavoro dei frontalieri" (Maggi e Mini, 2015, p.24) al fine in parte di riuscire a sostenere la propria attività operativa pur tenendo presente il ridotto livello produttivo.

3.4 Brevi cenni del contesto politico di riferimento in Ticino

Come accennato da Bigotta (2015, p. 2), il tema dell'immigrazione svolge da sempre un ruolo importante nei programmi governativi della maggior parte dei paesi e con il tempo vengono attuate nuove politiche per limitarne le conseguenze sul mercato del lavoro.

Sempre più di frequente, a torto o a ragione, gli immigrati e i lavoratori transfrontalieri sono spesso accusati del deterioramento delle condizioni dei mercati del lavoro nazionali e/o regionali, così come dell'aumento dei costi della sicurezza sociale.

La situazione economica ticinese ha conosciuto negli anni situazioni particolareggiate. Se da un lato tali situazioni hanno sollecitato la piazza economica ticinese, dall'altro lato l'arena politica ha conosciuto un importante incremento di tensioni ed ampie discussioni per quel che concerne i temi del mercato del lavoro.

Le tematiche del mercato del lavoro e, soprattutto, dell'apertura delle frontiere ai lavoratori pendolari stranieri hanno assunto un rilievo sempre più fondamentale anche nei programmi politici dei vari partiti presenti in Ticino.

In tale ambito si è dato adito a molte iniziative e proposte volte ad intervenire nel mercato del lavoro per mezzo della mano dello Stato. Qui di seguito sono riportate succintamente le iniziative più importanti.

3.4.1 Iniziativa del 2014 "Contro l'immigrazione di massa"

Innanzitutto si cita nel 2014 l'iniziativa popolare federale "Contro l'immigrazione di massa" dell'Unione Democratica di Centro (UDC).

Tale iniziativa ha introdotto nella Costituzione federale degli articoli che impongono alla Confederazione svizzera di "fissare dei tetti massimi e contingenti annuali applicabili a tutti i permessi per stranieri, inclusi i cittadini dell'UE, "stabiliti in funzione degli interessi globali dell'economia svizzera e nel rispetto del principio di preferenza agli Svizzeri [...]", nonché di rinegoziare e adeguare i trattati internazionali che contraddicono tale principio "entro tre anni dall'accettazione di detto articolo da parte del Popolo e dei Cantoni"" (Sanna, 2017, p. 192).

Entrando nello specifico della votazione, "se sul piano nazionale, in media, ha conquistato il 50,3% dei suffragi, con un tasso di partecipazione piuttosto elevato (56,6%), nei cantoni romandi non ha raggiunto la maggioranza dei votanti pur con una partecipazione elevata; nel Cantone Ticino, con una partecipazione ancora più elevata della media nazionale (57,1%), il sostegno all'iniziativa ha invece superato i due terzi dei voti validi (68,2%)" (Pilotti & Mazzoleni, 2014, p. 10).

Alla luce di tale netto esito, si nota come in Ticino più di ogni altra regione della Svizzera la tematica inerente alla protezione del mercato del lavoro dai lavoratori frontalieri risulti di importanza fondamentale.

A seguito della votazione popolare il Consiglio federale aveva l'obbligo di cercare una soluzione in merito all'attuazione del volere del popolo, conciliando quanto previsto dagli accordi sulla libera circolazione ancora vigenti con l'UE con quanto esposto nell'iniziativa.

Il risultato raggiunto nel 2016 da parte delle camere federali fu una soluzione che non attuava direttamente il testo dell'iniziativa votata dal popolo; bensì, si giunse ad un compromesso che permetteva di preservare le relazioni economiche con l'UE.

In pratica si rinunciò a fissare dei contingenti per i cittadini dell'UE, ma la Legge federale sugli stranieri (LStrI) fu modificata prevedendo "che nei settori in cui si manifesti una disoccupazione superiore alla media [...], i datori di lavoro devono annunciare i posti vacanti agli uffici regionali di collocamento (URC) e sentire alcuni candidati idonei proposti dagli URC, senza però alcun obbligo di assunzione" (Sanna, 2017, p. 194-195)

Quest'applicazione del volere popolare, certamente in versione più leggera rispetto a quanto auspicato dai promotori e dai sostenitori dell'iniziativa, non ha fermato l'intenso dibattito in materia di rapporti fra Svizzera e UE sul tema del mercato del lavoro

Anzi, il mancato distacco da quanto previsto negli accordi bilaterali con l'UE ha addirittura alimentato il senso di incertezza e timore, da parte della popolazione, per quanto concerne le dinamiche del mercato del lavoro e la protezione della cosiddetta manodopera indigena.

3.4.2 Iniziativa del 2015 "Salviamo il lavoro in Ticino!"

Nel 2015 l'iniziativa popolare cantonale "Salviamo il lavoro in Ticino!" promossa dai Verdi è finalizzata alla determinazione di un salario minimo dignitoso e differenziato per settore e funzione.

L'iniziativa prevedeva che la Costituzione cantonale fosse modificata, ancorando nella stessa il principio secondo cui "ogni persona ha diritto a un salario minimo che le assicuri un tenore di vita dignitoso" (Repubblica e Cantone Ticino, 2015, p. 14).

In questo senso l'iniziativa mirava ad agire su due livelli. Innanzitutto essa voleva mitigare la sorta di incentivo che le aziende ticinesi avevano ad assumere lavoratori frontalieri in virtù del relativo minor costo di salario di questi ultimi dato il differente costo della vita a cui sono soggetti rispetto ai lavoratori ticinesi residenti.

In secondo luogo l'iniziativa mirava anche a istituire, a seconda dei casi, dei settori e delle funzioni interessate, la possibilità per il Catone di determinare appunto salari minimi dignitosi per i lavoratori dell'ambito coinvolto.

La votazione ha visto una partecipazione del 43.13% a livello cantonale e l'iniziativa è stata accettata dal popolo nella misura del 54.7% di favorevoli (Repubblica e Cantone Ticino, 2015).

3.4.3 Iniziativa del 2016 "Prima i nostri"

Più recentemente nel 2016, si segnala l'iniziativa popolare a livello cantonale "Prima i nostri" dell'UDC.

A seguito della precedente iniziativa del 2014 contro l'immigrazione, l'UDC ha promosso tale nuova iniziativa con la finalità di "scrivere nella Costituzione ticinese i principi dell'iniziativa federale "contro l'immigrazione di massa" approvata dalla maggioranza dei votanti svizzeri e dei cantoni il 9 febbraio 2014" (Pilotti, Mazzoleni, Rossini & Braulin, 2017, p. 6).

L'intento del comitato promotore era in primo luogo quello di determinare, sebbene in modi differenti, a livello cantonale quanto già sancito nella Costituzione federale per mezzo della precedente iniziativa del 2014.

Secondariamente, si voleva fondare una base giuridica tale per cui il voto ticinese del 2014 potesse trovare un'effettiva e concreta applicazione, indipendentemente dall'esito della votazione federale (Sanna, 2017, p. 199).

Il 25 settembre 2016 l'iniziativa è accettata, da parte del popolo, con una quota del 58.3% e con un'affluenza di voto del 44.91% (Repubblica e Cantone Ticino, 2016a).

Come indicato da Sanna (2017, p. 200), l'esito di tale votazione ha generato ancor più disagio e incertezza per quanto riguardava le relazioni fra Svizzera e UE, giacché l'iniziativa del 2016 andava a incunearsi ad un anno dalla fine del triennio concesso al Consiglio federale per attuare le disposizioni costituzionali del voto del 2014.

3.4.4 Iniziativa del 2016 "Basta con il dumping salariale in Ticino!"

Infine, degna di nota è l'altra iniziativa popolare cantonale, votata anch'essa nel 2016, intitolata "Basta con il dumping salariale in Ticino!" e promossa dal Movimento per il Socialismo (MPS).

Come riportato da Pilotti et al. (2017, p. 6), "l'iniziativa chiede la creazione di un ispettorato cantonale del lavoro tramite l'elaborazione di una nuova legge cantonale per rafforzare le misure di accompagnamento legate agli accordi bilaterali e in particolare alla libera circolazione delle persone."

Più concretamente e in breve, tale iniziativa prevedeva un maggior rinforzo del ruolo dell'ispettorato cantonale in merito al controllo, presso le varie industrie ticinesi, del rispetto delle norme legali vigenti per i diritti del lavoro e le parità salariali fra i sessi e fra lavoratori.

Tale misura si poneva nell'ottica di rafforzare il controllo e di assicurare maggiore trasparenza delle condizioni salariali applicate dalle aziende ticinesi, mediante pubblicazione di una statistica annuale contenente salari e dettagli sui contratti di lavoro (Pilotti et al., 2017, p. 6).

Nel mentre delle discussioni parlamentari, a livello di governo ticinese "si delinea la necessità di elaborare un controprogetto all'iniziativa ritenuta condivisibile nelle sue preoccupazioni, ma troppo rigida nella sua applicazione" (Pilotti et. al. 2017, p. 6).

Nonostante le buone premesse quindi, l'iniziativa popolare fu bocciata dal 52.7% dei votanti (Repubblica e Cantone Ticino, 2016b), mentre fu accettato il relativo controprogetto da parte del 55.4% dei votanti (Repubblica e Cantone Ticino, 2016c).

L'esito rispecchia sì l'importanza della tematica a livello sociale all'interno del Cantone, pur tuttavia considerando, a parere della classe politica, un giusto equilibrio fra libertà del mercato del lavoro e relativo onere amministrativo necessario volto alla predisposizione di misure di controllo dello stesso.

4 Analisi del mercato del lavoro ticinese

Dopo aver illustrato quali siano i tratti caratteristici e storici del Ticino quale regione di frontiera, nelle pagine seguenti è esposta l'analisi del relativo mercato del lavoro.

Particolare attenzione è posta all'offerta di lavoro presente nel Cantone: infatti, "data una certa popolazione, l'offerta di lavoro dipende da tre fattori chiave: dimensione della popolazione, numero medio di ore lavorative, partecipazione della forza lavoro e tasso di immigrazione" (Samuelson & Nordhaus, 2014, p. 256).

La stessa è poi analizzata scindendo in dettaglio le componenti dell'occupazione, della disoccupazione e del livello delle remunerazioni per mezzo di una panoramica intersettoriale.

4.1 Contesto di riferimento e tratti principali del mercato del lavoro

"Nel 2016, in Ticino sono attive 39.019 aziende, che impiegano 230.736 addetti¹⁵. Questi, ricalcolati, rappresentano 186.331 addetti equivalenti al tempo pieno (addetti ETP)¹⁶, il 4,7% dei 4,0 milioni di addetti ETP dell'economia nazionale" (USTAT, 2019, p. 141).

La struttura demografica nota che il Ticino dispone della minor quota di giovani con meno di 14 anni in Svizzera, attestandosi al 13.6% rispetto al 14.9% nazionale, e parallelamente ottiene il tasso più elevato in Svizzera di anziani oltre i 65 anni, con un valore di 21.6% rispetto alla media svizzera del 17.8% (Gonzalez, 2015, p. 51).

Osservando le caratteristiche della forza lavoro attiva, si costata che "il mondo del lavoro ticinese è caratterizzato da un'importante presenza straniera" (USTAT, 2019, p. 92).

Come indicato nel grafico seguente, "poco più di 5 occupati su 10 sono stranieri, un rapporto che a livello nazionale è più contenuto (meno di 3 su 10) a causa essenzialmente del minor peso dei frontalieri" (USTAT, 2019, p. 92).

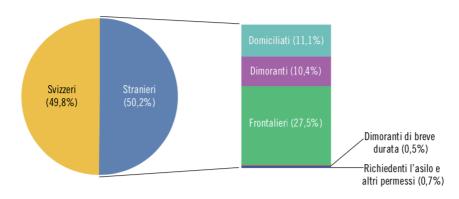
STUDENTSUPSI

¹⁵ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

STUDENTSUPSI

Figura 9: Suddivisione degli occupati in Ticino secondo permesso e nazionalità, 2017





Fonte: USTAT, 2019, p. 92

A livello di volumi di lavoro in Ticino nel 2017 le ore lavorate complessivamente sono ammontate a 370 milioni, suddivise in poco meno di 2/3 ad opera degli uomini e la quota rimanente grazie al contributo femminile (USTAT, 2019, p. 93).

Tale differenza rende intuibile che la forza lavoro femminile, oltre a partecipare in minor misura al mercato del lavoro rispetto alla controparte maschile, risulta ancora impiegata in maniera più parziale rispetto agli uomini.

Si può riassumere il contesto economico del mercato del lavoro ticinese attraverso "l'immagine che ritrae un'economia, quella ticinese, molto terziarizzata (ricordando che nel settore dei servizi operano quasi tre quarti degli addetti), costituita prevalentemente da imprese di piccola dimensione, con una maggior predisposizione, rispetto al contesto nazionale, ad attività legate alla costruzione, al turismo, al commercio e ai servizi finanziari. Un'economia in cui quasi la metà degli occupati è di nazionalità straniera e con una forte matrice transfrontaliera (un lavoratore su quattro è un pendolare d'oltre confine)" (Gonzalez, Stephani & Grignola Mammoli, 2015, p. 57).

È utile ricordare che "solo una parte della popolazione in età lavorativa è attiva (occupata o disoccupata). Nel caso del Ticino si tratta di poco meno di sei persone su dieci (il 59,5% per la precisione, 178.558 persone), ovvero il valore più contenuto tra le regioni svizzere" (Gonzalez, 2015, p. 52).

Come già ampiamente anticipato, nel mercato del lavoro ticinese ricopre un ruolo importante il fenomeno del frontalierato. Per l'appunto, "l'offerta di lavoro locale è (notevolmente) amplificata dalla possibilità di attingere alla manodopera frontaliera; una possibilità che, data la portata del bacino transfrontaliero (la sola Lombardia conta 10 milioni di persone), rende "quasi infinita" l'offerta di lavoro per il mercato del lavoro ticinese, almeno nel quadro attuale, caratterizzato dall'Accordo di libera circolazione delle persone" (Gonzalez, 2015, p. 52-53).

Tutti questi fattori presi cumulativamente mostrano una realtà economica cantonale del mercato del lavoro alquanto particolare e non prosperosa per la manodopera attiva nella regione.

Tant'è vero che proprio il Canton Ticino, nonostante le similitudini riscontrate con le altre grandi regioni da questo punto di vista, "in molti casi si distingue dalle altre regioni per la forza con cui i fattori di rischio sono associati al fenomeno della povertà lavorativa. Questa particolarità [...] contribuisce a generare il tasso di working poor più elevato tra le regioni del Paese" (Losa & Soldini, 2009, p. 12).

Vi sono molti aspetti che possono spiegare il perché di questa marcata presenza, nella Svizzera italiana, di lavoratori professionalmente attivi ma che si trovano incapaci di soddisfare pienamente i propri bisogni primari e secondari dato il livello di reddito da loro percepito.

Invero "si possono elencare a titolo certo non esaustivo gli aspetti culturali, che concorrono a spiegare la scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro, la maggior segmentazione del mercato del lavoro a sfavore della manodopera straniera, la scarsa permeabilità del mercato del lavoro che rende ardua l'entrata" (Losa & Soldini, 2009, p. 12).

4.2 Evoluzione del numero dei frontalieri per settore in Ticino

A fine del 2018 circa 4/5 di tutti i frontalieri attivi in Svizzera si concentravano sostanzialmente in tre grandi regioni, ossia il 37.3% nella regione del Lemano, il 22.1% nella Svizzera nordoccidentale e circa il 19.8% in Ticino (UST, 2019, p. 2).

Se si sposta l'attenzione dai valori assoluti a quelli relativi però, l'appena citata situazione assume connotati ben differenti. In termini di quota di frontalieri rispetto al totale della forza lavoro attiva nelle singole regioni, in Ticino si evidenzia che più di una persona su quattro (27.3%) risulta essere frontaliere (UST, 2019, p. 2). Nel resto della Svizzera tale quota si attesta attorno al 10%-12% (UST, 2019, p. 2).

Il mercato del lavoro ticinese è da sempre stato caratterizzato dal grande impiego di manodopera straniera e proveniente d'oltre confine. Al fine di comprendere realmente l'entità del fenomeno, si è reso opportuno quantificare il numero di lavoratori frontalieri attivi in Ticino.

Per il calcolo si è tenuto conto dei dati trimestrali ottenuti dal 1999 al 2018 e, in base alle rispettive medie calcolate su basi annuali, si è stimato il valore dei frontalieri operanti nella regione della Svizzera italiana.

Evoluzione del numero annuale medio di frontalieri in Ticino Periodo 1999 - 2018, valori assoluti 75'000 65'665 65'000 62'320 63'493 55'000 45'000 46'000 41'210 35'000 34'893 32'228 26'602 25'000 15'000 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018

Grafico 5: Evoluzione del numero annuale medio di frontalieri in Ticino, 1999-2018

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2019, tabella T_030204_04C

L'evoluzione del numero dei lavoratori frontalieri è rimasta costantemente positiva e sempre in aumento fino al 2017, con un tasso medio di crescita di circa il 4.7% annuo¹⁷.

Con maggiore attenzione si nota che i periodi di maggior crescita del numero di frontalieri attivi in Ticino risultano essere stati quello fra il 2000 e il 2001 e quello fra il 2006 e il 2007, entrambi con un tasso del +9.1%.

A livello invece di confronto, sulla base della separazione temporale indicata in precedenza¹⁸ in merito all'attuazione a tappe dell'ALC, si può asserire che il periodo di maggior crescita è consistito nel lasso di tempo fra gli anni 2009 e 2014, con un +35.5%.

Dal termine entro il quale la Svizzera e/o l'UE potevano disdire tali accordi fino all'anno dell'effettiva entrata in vigore della vera libera circolazione il numero dei frontalieri attivi nella regione della Svizzera italiana è passato in termini assoluti e medi da circa 46'000 a 62'230 unità.

Per dettagliare meglio i dati aggregati poc'anzi riportati, si è ritenuto opportuno effettuare una suddivisione degli stessi secondo ramo economico generale. Ciò è stato valutato al fine di

¹⁷ Si rimanda all'allegato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate

¹⁸ Si veda il capitolo 2.3 Gli accordi sulla libera circolazione delle persone (ALC)

capire quale fra il settore primario, secondario o terziario abbia avuto una maggiore evoluzione del numero medio di lavoratori frontalieri occupati.

In altre parole, suddividendo i dati aggregati relativi all'evoluzione dei frontalieri nell'ultimo ventennio, si è potuto esaminare l'evoluzione degli stessi in valori percentuali e a seconda del settore economico:

Variazione del numero di frontalieri attivi in Ticino secondo settore economico

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, periodo 2000-2018

15%

10%

5%

-5%

-10%

2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018

Settore Primario Settore Secondario Settore Terziario

Grafico 6: Variazione del numero annuale medio di frontalieri in Ticino per settore economico, 2000-2018

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_030204_04C

Il settore economico a carattere terziario ha conosciuto nell'ultimo ventennio una crescita positiva del numero dei frontalieri, eccezion fatta per quanto riguarda la variazione negativa conseguita fra il 2017 e 2018.¹⁹

Togliendo la maggior espansione ottenuta in termini relativi del settore economico primario fra il 2009 e il 2013, il settore terziario è anche stato quello che ha visto generalmente il maggior tasso di crescita medio annuale del numero di lavoratori provenienti d'oltre frontiera.

Ciò permette di sottolineare come nel settore economico dei servizi vi possano essere sostanziali margini migliori di crescita per quanto riguarda l'impiego della manodopera straniera a complemento e/o a dispetto della forza lavoro autoctona.

¹⁹ Si rimanda all'allegato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate

Alla luce di questi primi dati è intuibile come tali fattori, ossia la grande disponibilità di manodopera da un lato e il relativo minor costo di quest'ultima per le aziende ticinesi dall'altro, a parità di altre condizioni possano generare pressioni salariali al ribasso nel mercato ticinese locale, specialmente in ciò che concerne il settore economico secondario e terziario.

Parimenti, queste pressioni salariali possono avere avuto ed hanno tuttora delle ripercussioni anche su ciò che concerne i dati occupazionali del mercato del lavoro a dipendenza dello specifico ramo settoriale.

Come si evince dal recente studio del Basler Arbeitsgruppe für Konjunkturforschung (BAK Economics AG, 2019, p. 8), è sì vero che dal 2006 al 2017 l'occupazione in Ticino è cresciuta di circa il 23.2%, equivalente circa a 44'100 persone attive in più, ma è da sottolineare come ben il 63% di questo forte aumento (circa più di 27'900 persone) derivi in particolare dalla manodopera pendolare che proviene ogni giorno da oltre confine.

Dopo aver presentato la situazione a livello macrosettoriale, è opportuno scendere di più nello specifico con l'intento di quantificare meglio l'andamento del fenomeno dei frontalieri in Ticino. Sempre sulla base dei valori precedentemente calcolati, si è segmentato il numero di frontalieri medio totale per ogni anno suddividendolo secondo il ramo d'attività di appartenenza.

A seguito del calcolo delle quote di frontalieri ripartite secondo NOGA rispetto al totale degli stessi, la situazione si presenta come segue:

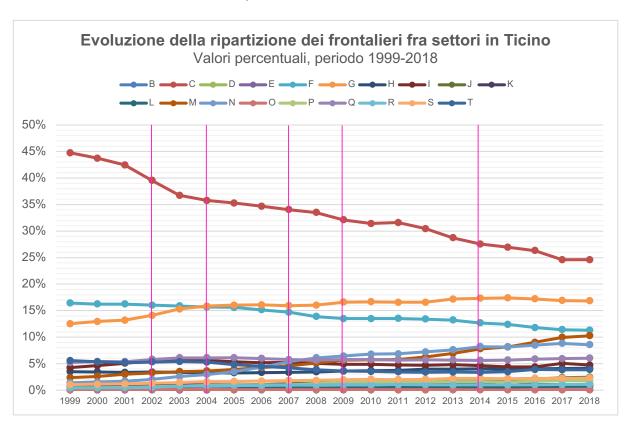


Grafico 7: Evoluzione della ripartizione dei frontalieri fra settori in Ticino, 1999-2018

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_030204_04C

Appare subito evidente come la maggior parte dei frontalieri è risultata attiva nel settore delle attività manifatturiere (NOGA C).

Si rileva un decremento del numero dei frontalieri attivi in questo settore economico, giacché gli stessi passano, in percentuale sul totale medio attivo in Ticino, dal circa 45% del 1999, al 39.6% del 2002, per poi scendere ancora nel 2004 al 35.7%. Successivamente tale percentuale muta nel 2007 al 34%, nel 2009 al 32.1% fino ad arrivare nel 2014 al 27.5% e infine nel 2018 al 24.6%

Tale fatto è verosimilmente in linea con l'affermazione sempre più marcata del settore terziario rispetto ad altri generi di attività confacenti le industrie e le attività a carattere manifatturiero e produttivo.

Anche per quel che riguarda il settore delle costruzioni (NOGA F) si nota un calo della quota di frontalieri impiegati, la quale passa da 16.4% circa del 1999, a circa 14.6% del 2007 per poi giungere al 12.7% circa del 2014 e, infine, assestandosi al 11.3% circa del 2018.

Sempre a conferma di questo cambiamento poc'anzi accennato fra i settori dell'economia ticinese, dall'altro lato si assiste ad un innalzamento della quota di frontalieri professionalmente attiva in quei settori che erogano attività di servizio.

Si denota come il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, comprensivo pure della riparazione di autoveicoli e motocicli (NOGA G), diventi a partire dal 2004 il secondo settore più gettonato da parte degli impiegati frontalieri in termini relativi.

Infatti, dalla quota del 12.5% circa di frontalieri attivi rispetto al totale degli stessi del 1999 si arriva ben presto al 15.8% del 2004. Negli anni successivi, dopo un lieve calo fra il 2007 e il 2008, la tendenza di crescita torna positiva fino a toccare nel 2015 il valore massimo di circa il 17.4%.

È bene citare anche la tendenza riscontrata nei settori delle attività professionali, scientifiche e tecniche (NOGA M), così come nel settore delle attività amministrative e afferenti ad altri servizi di supporto (NOGA N).

Anche in questo genere di settori sempre a carattere terziario si assiste nel periodo osservato ad una stabile crescita del numero di frontalieri impiegati rispetto al totale degli stessi attivi in Ticino.

A livello di variazioni percentuali del numero medio effettivo di impiegati frontalieri rispetto all'anno precedente, si rimanda alla tabella seguente:

STUDENTSUPS

Tabella 2: Variazione percentuale del numero di frontalieri per settore per anno, 2000-2018

Attività NOGA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
B) Attività	4.3%	-4.1%	7.4%	-12.7%	8.9%	6.4%	-7.6%	9.3%	-10.8%	4.5%	8.6%	-2.3%	7.0%	0.0%	10.4%	-4.3%	-2.4%	-11.3%	4.1%
estrattive C) Attività																			
manifatturiere	3.4%	5.9%	-2.3%	-3.2%	1.1%	1.0%	4.1%	7.1%	6.5%	-1.1%	2.5%	7.8%	3.1%	0.4%	1.4%	-1.4%	-2.3%	-2.3%	-3.3%
D) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-9.1%	9.5%	-13.6%	9.8%	-5.4%	2.2%	3.8%	13.5%	-5.2%	-4.9%	-13.7%	38.6%	19.9%	46.6%	23.7%	-4.3%	-13.8%	0.8%	-7.8%
E) Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	6.6%	9.6%	14.1%	-12.7%	15.4%	34.6%	36.2%	-13.3%	-6.9%	3.4%	36.5%	9.9%	-8.1%	-10.4%	13.4%	-1.3%	2.5%	16.3%	-19.0%
F) Costruzioni	4.5%	9.2%	3.5%	3.2%	2.4%	2.1%	2.8%	5.7%	2.4%	0.1%	4.8%	7.5%	6.1%	5.0%	1.4%	-1.6%	-4.7%	1.1%	-4.2%
G) Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.5%	11.1%	11.9%	13.2%	7.6%	3.6%	6.1%	8.1%	9.0%	6.7%	5.1%	6.8%	7.1%	10.2%	6.9%	1.1%	-1.1%	2.6%	-3.5%
H) Trasporto e magazzinaggio	3.8%	6.5%	6.3%	3.5%	-0.3%	3.2%	7.6%	9.9%	11.4%	7.8%	6.7%	8.7%	13.5%	6.6%	7.9%	-1.0%	1.1%	6.6%	-1.9%
I) Servizi di alloggio e di ristorazione	15.0%	19.5%	16.0%	5.7%	2.5%	-2.4%	2.8%	9.2%	5.6%	-0.8%	4.8%	3.9%	5.5%	9.1%	2.7%	-5.2%	0.1%	20.0%	-8.7%
J) Servizi di informazione e comunicazione	6.7%	14.6%	21.4%	8.7%	11.4%	6.1%	18.1%	21.1%	21.5%	8.9%	5.8%	9.8%	13.4%	17.0%	14.8%	3.7%	8.1%	18.0%	0.7%
K) Attività finanziarie e assicurative	15.8%	21.3%	19.1%	2.1%	4.6%	2.3%	7.4%	20.7%	14.5%	8.2%	2.1%	6.7%	14.3%	0.0%	1.4%	68.3%	-44.7%	4.8%	-1.6%
L) Attività immobiliari	2.4%	16.9%	26.6%	-0.6%	32.8%	12.2%	49.3%	4.4%	12.5%	16.8%	12.9%	13.3%	13.5%	19.8%	6.3%	-0.2%	5.9%	13.1%	0.5%
M) Attività professionali, scientifiche e tecniche	16.2%	25.3%	14.1%	12.6%	7.3%	10.3%	15.5%	16.5%	21.6%	13.9%	6.0%	8.2%	16.2%	17.3%	19.2%	5.5%	10.9%	15.3%	-0.4%
N) Attività amministrative e di servizi di supporto	19.0%	19.1%	25.2%	31.9%	19.6%	20.6%	32.8%	34.3%	22.8%	8.6%	10.9%	8.2%	12.5%	12.1%	14.4%	-0.4%	4.3%	8.9%	-5.9%
O) Amministrazion e pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	21.6%	17.0%	4.0%	14.4%	6.2%	-2.9%	2.8%	3.9%	6.3%	-2.9%	-2.1%	-1.2%	14.2%	-21.6%	-5.2%	7.7%	10.2%	-1.0%	-6.2%
P) Istruzione	17.8%	22.7%	19.0%	28.2%	21.6%	7.2%	10.3%	13.9%	31.3%	17.8%	9.5%	11.9%	7.4%	7.3%	7.3%	-3.1%	7.7%	11.9%	-4.7%
Q) Sanità e assistenza sociale	9.2%	8.7%	13.3%	9.4%	4.2%	2.4%	3.2%	5.4%	6.0%	5.4%	4.8%	5.7%	7.5%	5.6%	4.8%	2.0%	3.3%	5.8%	-1.5%
R) Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	4.8%	19.9%	19.2%	49.2%	9.6%	9.8%	5.5%	15.9%	15.2%	8.1%	2.3%	10.2%	3.2%	3.1%	8.6%	0.1%	1.7%	9.3%	-2.3%
S) Altre attività di servizi	11.4%	16.0%	15.0%	16.1%	14.2%	5.1%	11.4%	15.5%	9.5%	10.0%	9.4%	4.6%	10.3%	13.0%	7.4%	-1.0%	2.5%	4.3%	-1.3%
T) Attività di famiglie come datori di lavoro per personale domestico	1.4%	5.8%	7.5%	6.0%	1.5%	-6.7%	-1.4%	2.5%	-1.0%	-3.3%	2.7%	3.9%	5.7%	6.8%	4.4%	4.4%	12.1%	2.8%	-2.7%

Fonte: Rielaborazione dell'autore sulla base dei dati USTAT, 2018, tabella T_030204_04C

Si rammentano le principali tappe d'introduzione graduale degli ALC, ossia il 2002, il 2004, il 2007, il 2009 e il 2014 con la piena applicazione della libera circolazione.

Le succitate variazioni sono anche riportate qui di seguito in maniera grafica:

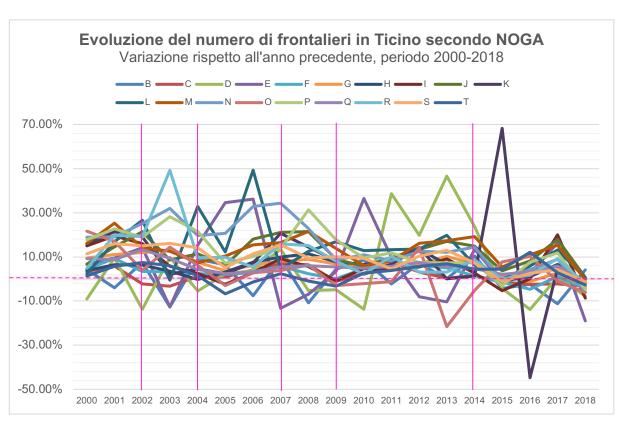


Grafico 8: Variazione percentuale del numero di frontalieri per settore per anno, 2000-2018

Fonte: Rielaborazione dell'autore sulla base dei dati USTAT, 2018, tabella T_030204_04C

Fino al 2002 la situazione generale mostrava una crescita generalizzata del numero medio di frontalieri attivi rispetto all'anno precedente in quasi tutti i settori. A partire dall'introduzione a tappe degli ALC si può riscontrare, per ogni periodo evidenziato, alcuni settori specifici soggetti a particolari crescite.

Fra il 2002 e il 2004 sono settori quali le attività artistiche, di intrattenimento e di divertimento (NOGA R), così come il settore delle attività amministrative e di servizi di supporto (NOGA N) e il settore dell'istruzione (NOGA P) che hanno visto una marcata crescita. In particolare, nel 2003 i succitati NOGA hanno riscontrato i maggiori tassi relativi di variazione, rispettivamente del +49.2%, del +31.9% e del +28.2%.

Fra il 2004 e il 2007 sono invece i settori delle attività immobiliari (NOGA L), i settori dei servizi di fornitura dell'acqua, delle reti fognarie e del trattamento di rifiuti (NOGA E) e i settori delle altre attività amministrative e di supporto (NOGA N) che riscontrato il loro miglior periodo di crescita.

Infatti, nel 2005 il NOGA E subisce una variazione positiva del +34.6% del numero dei frontalieri rispetto all'anno precedente. L'anno 2006 comporta importati aumenti per tutti e tre i settori succitati, nello specifico con un +36.2% nel settore dei servizi di fornitura dell'acqua, delle reti fognarie, ecc., un +49.3% nel settore immobiliare e un +32.8% nel settore delle altre attività amministrative.

Ciò è un'alternativa conferma a come, nel tempo, l'economia ticinese sia mutata a livello del mercato del lavoro e dei settori più importanti. Difatti tali generi di espansioni nel numero medio di frontalieri attivi in Ticino rispetto al totale degli stessi paiono sostenere proprio quel genere di settori che, nel periodo antecedente alla crisi dei mutui *subprime*, si sono rivelati quali determinanti.

Nel periodo seguente, dal 2007 al 2009, oltre al settore delle attività amministrative e di supporto (NOGA N), si riscontrano segnali di espansione ancora da parte del settore dell'istruzione (NOGA P), ma questa volta accompagnato pure dalla crescita nei settori dei servizi di informazione e comunicazione (NOGA J) e nei settori delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche (NOGA M).

Nello specifico si segnala nel 2007 per il settore delle altre attività amministrative (NOGA N) un ulteriore aumento della quota di frontalieri rispetto all'anno precedente di ben il +34.3%. Passando al 2008, il settore dell'istruzione (NOGA P) conteggia un +31.3%, mentre per i restanti settori appartenenti ai NOGA J e M si osservano per entrambi valori superiori al +21.5% circa.

In seguito, nel più ampio periodo 2009-2014 si assiste ad una tendenza di crescita nei settori della fornitura di energia elettrica, gas, vapore, ecc. (NOGA D), nei servizi di fornitura d'acqua, reti fognarie e gestione rifiuti (NOGA E) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (NOGA M).

Questi settori hanno conosciuto un incremento del +38.6% e del +46.6% per il NOGA D negli anni 2011 e 2013, un aumento del +36.5% per il NOGA E nel 2010 e, per il settore con NOGA M, un aumento medio del 17.6% circa fra il 2012 e il 2014.

Sempre nel periodo 2009-2014, presso alcuni settori si alternano anni d'importante crescita ad anni con contrazioni quasi ad effetto compensativo rispetto a quanto visto in precedenza.

A partire dal 2014, ad eccezione dell'espansione e della immediatamente successiva ritenzione nel settore delle attività finanziarie e assicurative (NOGA K) fra il 2014 e il 2017, mediamente si può far caso da parte di tutti i settori ad un generale ritorno alla situazione di crescita riscontrata nel periodo ante 2002.

Nel complesso si può acclarare che l'evoluzione della quota di lavoratori frontalieri è stata costante, positiva, e ha avuto modo di accentuarsi in quei settori e in quei lassi di tempo in cui si è susseguito il normale sviluppo dell'economia ticinese.

Malgrado le analisi esposte possano già mostrare una certa tendenza, da parte del mercato del lavoro ticinese ad affidarsi alla manodopera frontaliera soprattutto per determinati settori, quanto esposto deve pur sempre essere contestualizzato in termini assoluti.

In altre parole, tali valori sono da confrontare con ciò che concerne l'impiego e la disoccupazione riscontrata nello specifico dei settori caratteristici l'economia della svizzera italiana.

Di conseguenza, nonostante quanto visto si è reso doveroso costatare l'evoluzione dei settori economici nel loro complesso, al fine di verificare le intuizioni finora tratte.

È stato opportuno confrontare se i lavoratori frontalieri, a parità di quota degli stessi rispetto al totale attivo in Ticino in un determinato settore economico, occupino altresì un'importante quota in relazione all'ammontare complessivo degli addetti attivi nel settore oggetto d'analisi.

Prima di addentrarsi nelle altre analisi appena citate e relative all'occupazione e alla disoccupazione riscontrata per settori in Ticino, è bene prima costatare l'effettiva differenza salariale riscontrabile nei livelli di remunerazione fra lavoratori svizzeri e frontalieri.

4.3 Differenze salariali presenti fra il Ticino e il resto della Svizzera

Oltre alla struttura generale, il mercato del lavoro ticinese differisce dal resto della Svizzera in parte considerevole per quanto riguarda il livello dei salari erogati dalle imprese alla forza lavoro.

Paragonando il salario medio ticinese alla media nazionale si può riscontare il seguente andamento:

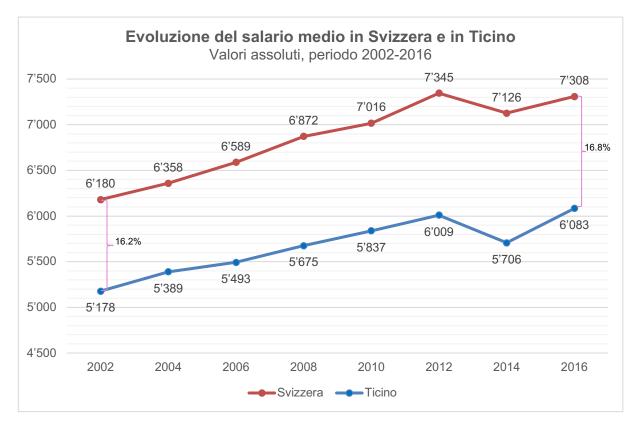


Grafico 9: Evoluzione dei salari medi in Svizzera e in Ticino, 2002-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella cubo grandi regioni statuto

Il salario medio svizzero e quello ticinese hanno un andamento molto simile negli anni: entrambi hanno un aumento dal 2002 al 2012, susseguito da un calo fra gli anni 2012 e 2014, per poi riscontrare nuovamente una ripresa in linea con la precedente tendenza di crescita.

Ciò nonostante, il salario medio ticinese si assesta nettamente ad un livello inferiore a quello elvetico: negli anni, la differenza salariale si è determinata ad almeno il 15% circa in meno.

Sempre osservando l'evoluzione dei salari medi, si nota anche come il salario medio svizzero sia cresciuto mediamente di più rispetto a quello ticinese: dal 2008 al 2016, il salario medio svizzero ha subito una crescita biennale media del 2.5% rispetto a quella del 2.4% del Ticino²⁰. Tendenzialmente dunque, il salario medio svizzero ha subito variazioni positive più marcate e variazioni negative più attenuate rispetto ai valori medi ticinesi nel periodo 2002-2016.

Non solo per mezzo dei valori medi, ma anche prendendo in considerazione i valori mediani²¹ la situazione appena accennata non indica risultati significativamente diversi: come segnalato da Stephani e Petrillo (2015, p. 88), "tra il 2008 e il 2012 il divario tra il salario mediano cantonale e quello nazionale è aumentato, passando da -14,7% a -16,8%. In altri termini, mentre in Ticino il salario mediano è cresciuto a un tasso medio annuo del +0,8%, in Svizzera il tasso di crescita medio è stato del +1,2%".

Più nello specifico secondo l'UST (2018, p. 10) nel 2016 i lavoratori ticinesi sono stati i peggio retribuiti dell'intero paese. Questa situazione per il Canton Ticino non è solo fenomeno recente, ma nel tempo la regione della Svizzera italiana è risultata costantemente la meno remunerata del paese.

Appare quindi evidente che il livello di remunerazione conseguito in Ticino riscontra sensibili differenze rispetto al contesto elvetico nel suo complesso, sia in termini di valori assoluti (mediani e medi) sia in termini di crescita.

Ciò nonostante è bene precisare che prendendo i valori elvetici nel loro complesso si rischia di andare a perdere la possibilità di focalizzare l'attenzione su altri risultati e altre caratteristiche riscontrabili unicamente analizzando singole grandi regioni componenti la Svizzera.

In effetti, la considerazione di valori aggregati mediani e medi non permette sufficientemente di contemplare le eventuali caratteristiche delle strutture economiche delle singole grandi regioni della nazione. Questo aspetto esporrebbe le analisi ad un'osservazione di carattere più superficiale e meno accurata del contesto economico e sociale svizzero.

Esaminando dunque il fenomeno delle differenze salariali nel contesto svizzero con maggiore riguardo alla suddivisione fra grandi regioni, si possono ottenere a livello pluriennale i risultati riportati nel grafico seguente:

²⁰ Si rimanda all'allegato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate

²¹ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

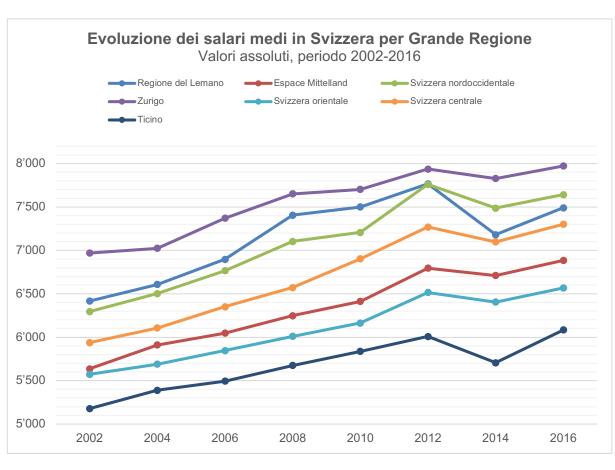


Grafico 10: Evoluzione dei salari medi in Svizzera per Grande Regione, 2002-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella cubo grandi regioni statuto

Complessivamente si può vedere un aumento dei salari in tutte le regioni svizzere, in particolare nel decennio fra il 2002 il 2012. Tale crescita è molto probabilmente giustificabile con il costante sviluppo e dalle condizioni di base che hanno caratterizzato la piazza economica svizzera nel suo complesso nel corso del tempo.

Fra gli anni 2012-2014 si contempla un calo generalizzato del livello medio dei salari: la regione con la perdita maggiore rispetto al biennio precedente è quella del Lemano, con un livello salariale medio nel 2014 del 7.5% in meno rispetto ai dati del 2012. La seconda regione che ha subito un maggiore calo è il Ticino, con una riduzione del livello medio dei salari del 5.1% nel 2014.

Successivamente nel 2016 si riscontra ovunque una ripresa della crescita del livello salariale, tale da riallineare, come si può vedere nel grafico, i valori medi del 2016 con la crescita osservata nello storico degli anni precedenti.

A livello di concrete differenze fra salari ticinesi e salari del resto della Svizzera, in termini percentuali si può costatare quanto riportato qui di seguito:

Differenze salariali medie fra le Grandi Regioni e il Ticino Valori percentuali, periodo 2002-2016 ■Δ Regione del Lemano ■ Δ Espace Mittelland ■ ∆ Svizzera nordoccidentale ■ ∆ Zurigo Δ Svizzera orientale Δ Svizzera centrale 30.0% 27.1% 25.0% 23.8% 23.3% 23.4% 20.0% 18 4% 19.6% 17.1% 15.0% 15.0% 11.7% 10.0% 10.9% 8.1% 5.0% 5.3% 5.3% 0.0% 2002 2004 2006 2008 2010 2012 2014 2016

Grafico 11: Evoluzione percentuale delle differenze salariali fra Grandi Regioni e Ticino, 2002-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella cubo_grandi_regioni_statuto

Le differenze salariali sono complessivamente andate ad attenuarsi nel periodo 2002-2004. Successivamente si è potuto assistere in tutte le regioni ad un inasprimento delle differenze salariali rispetto al Canton Ticino fino al 2008.

Questo trend è continuato per la regione della Svizzera centrale, mentre per tutte le altre si è potuto considerare nel frattempo un lieve calo dei valori.

A partire dal 2010 si è verificato nuovamente un ampliamento delle differenze di salari, il quale si è protratto fino al 2014, ad eccezione della Regione del Lemano che ha osservato un calo della differenza percentuale dal 22.6% del 2012 al 20.5% del 2014.

Fra il 2014 e il 2016 si è potuto avvedere presso tutte le regioni di un calo nelle differenze salariali rispetto al Ticino.

La differenza salariale media meno marcata fra il Ticino e le altre regioni svizzere ha luogo con la Svizzera orientale: dal 2002 al 2016, la differenza salariale media si è fissata in un intervallo fra il 5.3% e il 10.9%. Nel 2016 tale differenza salariale riscontrata fra le due regioni è stata del 7.4% a favore della regione della Svizzera orientale.

Per altro verso, la differenza più marcata è determinabile secondo i dati del 2016 fra il Ticino e la regione di Zurigo: il delta a livello di salari ammonta a circa 1'890 franchi, ossia il 23.7% di salario medio in meno per i lavoratori della Svizzera italiana.

Anche durante tutto il periodo d'analisi la regione di Zurigo ha sempre riscontrato la maggior differenza salariale con il Ticino: per quest'ultimo si contempla un livello salariale medio costantemente inferiore di almeno il 23%.

Da una parte tale differenza potrebbe parzialmente essere spiegata dal fatto che nelle altre regioni, e in particolare in quella di Zurigo, vi sia la significativa presenza di attività economiche ad alto valore aggiunto e ad alto contenuto innovativo. Ad esempio, può essere citata la grande presenza di attività connesse all'ambito finanziario, nonché bancario, tecnologico, contabile ed assicurativo.

Tuttavia, la sistematica differenza dei salari ticinesi rispetto ad ogni regione, di almeno circa 500 franchi, potrebbe significare una sensibile differenza dell'economia ticinese rispetto al valore creata da quest'ultima nel confronto con le altre parti del paese.

Vale a dire, un'ipotesi che potrebbe parzialmente giustificare una così marcata differenza è da ricercarsi nella struttura economica delle singole grandi regioni, in particolar modo con la presenza o meno di industrie e di settori particolarmente affermati e innovativi.

Gli esiti soprariportati impongono un'analisi più dettagliata e mirata al caso ticinese, la quale è esposta nel paragrafo seguente per quanto riguarda il livello delle remunerazioni fra lavoratori svizzeri e frontalieri.

4.4 Differenze salariali presenti in Ticino e relativa evoluzione nel tempo

Il salario medio ticinese ha occupato ed occupa tutt'oggi l'ultimo posto nella classifica fra i livelli medi salariali delle grandi regioni svizzere.

Per mezzo dell'analisi dei dati appartenenti alla regione della Svizzera italiana, si possono notare sia marcate differenze salariali fra il Ticino e il resto della Svizzera che importanti scarti remunerativi fra il salario medio percepito dai lavoratori svizzeri ticinesi rispetto ai lavoratori frontalieri attivi nella regione.

Nel corso del tempo tali differenze si sono espresse come segue:

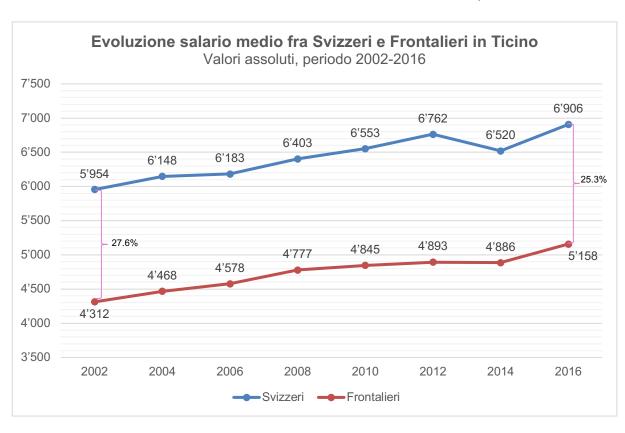


Grafico 12: Evoluzione del salario medio fra Svizzeri e Frontalieri in Ticino, 2002-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella cubo_tempo_lavoro

Malgrado entrambi i livelli medi salariali siano in leggera crescita, è innegabile l'esistenza di una marcata e sensibile differenza salariale che separa il livello medio di reddito dei lavoratori svizzeri da quelli frontalieri in Ticino.

Le differenze salariali²² sono state oltremodo marcate nel 2002, assestandosi al 27.6%. In seguito, fino al 2008 vi è stata una lieve riduzione delle differenze scendendo fino al valore di 25.4%. Nei successivi anni si è assistito nuovamente ad un inasprimento della differenza salariale, giungendo ancora a valori in linea al 2002, ossia al 27.6% ottenuto nel 2012.

In seguito al calo conseguito nel 2014, con gli ultimi valori del 2016 si può costatare una differenza salariale fra le remunerazioni medie dei lavoratori svizzeri ticinesi rispetto a quelle dei frontalieri di più di ¼.

La sostenibilità di tale differenza salariale da parte dei frontalieri è principalmente possibile dato il differente costo della vita cui essi sono confrontati rispetto agli impiegati ticinesi.

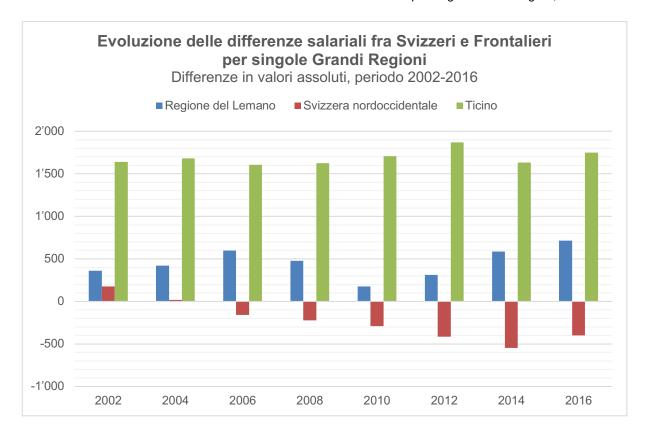
Per meglio comprendere l'entità del fenomeno ticinese, a titolo di paragone si è confrontato le differenze salariali fra lavoratori svizzeri e frontalieri nelle tre regioni in cui questo tipo di

²² Si rimanda all'allegato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate

manodopera è particolarmente presente, ossia nella Regione del Lemano, nella Svizzera Nordoccidentale e in Ticino (UST, s.d.).

I risultati sono riportati nel grafico seguente:

Grafico 13: Evoluzione delle differenze salariali fra Svizzeri e Frontalieri per singole Grandi Regioni, 2002-2016



Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella cubo_grandi_regioni_statuto

I risultati ottenuti mostrano delle nette differenze fra le varie regioni. Se nella Regione del Lemano le differenze salariali sono mantenute nel tempo fra 200 e 700 franchi circa a favore degli Svizzeri, addirittura nella regione della Svizzera nordoccidentale i salari dei lavoratori svizzeri risultano stabilmente inferiori rispetto a quelli dei frontalieri, con differenze comprese fra i 150 e i 550 franchi dal 2004 al 2016.

In termini percentuali²³, i risultati appena esposti indicano che nella Regione del Lemano i lavoratori frontalieri hanno guadagnato, nel periodo d'osservazione, fra il 4.0% (dato minimo del 2012) e il 9.2% (dato massimo del 2016) in meno rispetto ai lavoratori svizzeri.

Nella regione della Svizzera nordoccidentale invece le differenze salariali sono state pressoché nulle dal 2002 fino al 2006, per passare poi da valori fra il 3.1% (valore del 2008) e il 7.3% (valore del 2014) a favore dei frontalieri rispetto ai lavoratori svizzeri.

²³ Si rimanda all'allegato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate

Per quanto riguarda il Ticino la situazione è nettamente diversa. Oltre a disporre già dei salari medi più bassi della Svizzera rispetto al confronto con le altre regioni, fra i lavoratori svizzeri e i frontalieri in Ticino si evidenziano differenze salariali dell'ordine di almeno 1'600 franchi al mese.

Ciò significa che stabilmente da quasi 20 anni nel mercato del lavoro ticinese si riscontrano, a parità di condizioni basate sui valori medi, differenze salariali di oltre ¼ fra la remunerazione conseguita da un ticinese residente rispetto ad un lavoratore frontaliere.

Prendendo ora in considerazione anche il genere dei lavoratori, si presenta la suddivisione effettuata in tal senso:

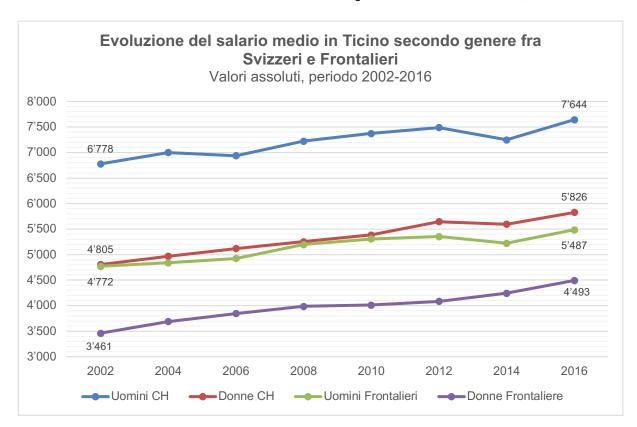


Grafico 14: Evoluzione dei salari medi in Ticino secondo genere fra Svizzeri e Frontalieri, 2002-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella cubo tempo lavoro

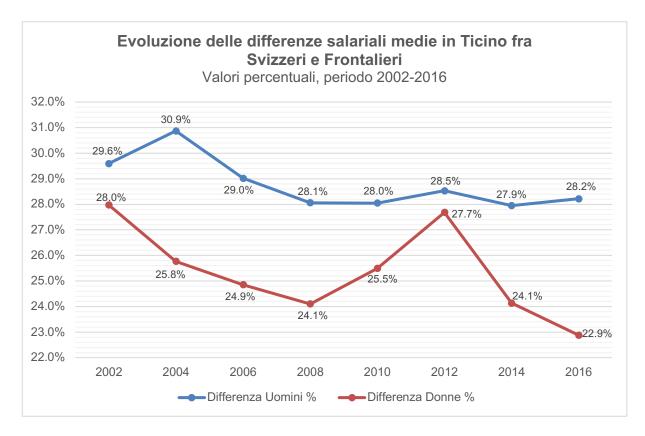
Appare subito evidente come vi siano importanti disparità salariali, sia considerando i generi che lo statuto dei lavoratori.

Da una parte, si costata il mantenimento nel tempo di una marcata differenza salariale fra lavoratori uomini e lavoratrici donne, sia fra gli svizzeri che tra i frontalieri. Ciò va a sostegno dell'ormai purtroppo nota discriminazione salariale fra i due sessi all'interno del mercato del lavoro.

Dall'altra parte è degno di nota il fatto che il salario medio delle lavoratrici svizzere si muova quasi in linea con il livello salariale medio dei lavoratori frontalieri uomini.

In termini di differenze salariali riscontrate, si segnala quanto segue:

Grafico 15: Evoluzione delle differenze salariali percentuali in Ticino fra Svizzeri e Frontalieri secondo genere, 2002-2016



Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella cubo_tempo_lavoro

Fra i due sessi si vedono andamenti alquanto differenti. Per quanto riguarda gli uomini, la differenza salariale va ad inasprirsi fra il 2002 e il 2004, ossia nei primi anni d'introduzione dell'ALC. In seguito si denota un lieve calo di tale differenza salariale in termini percentuali fino al 2010. Successivamente tale differenza resta costante attorno ai valori del 28% circa.

Osservando invece le lavoratrici, esse mostrano un andamento più particolare; infatti, dal 2002 al 2008 si assiste ad una graduale riduzione delle differenze salariali, passando dal circa 28% fino al 24% circa. In seguito si evidenzia un importante aumento della differenza salariale, dal 2008 fino al 2012, ripristinando praticamente la situazione ai valori del 2002.

Questo importante aumento potrebbe essere ricollegato a quanto accaduto in quegli anni, dal 2008 al 2012. Segnatamente si fa riferimento alla crisi economica mondiale che ha colpito in maniera trasversale tutte le principali economie, causando importanti conseguenze non solo nei mercati finanziari, ma anche nei mercati del lavoro e sui livelli salariali di questi ultimi.

Dal 2012 in poi si vede nuovamente a una riduzione della differenza salariale, arrivando nel 2016 ad un valore vicino al 23%. Seppur tale differenza risulti meno marcata rispetto al confronto fra lavoratori svizzeri uomini e frontalieri uomini, si determina in ogni caso un delta salariale di ben oltre 1/5.

Tornando a valori medi generali e segmentando i salari medi in classi percentili è possibile riscontare quanto seque:

Evoluzione delle differenze salariali fra Svizzeri e Frontalieri in Ticino Differenze in percentuale secondo classi percentili, periodo 2002-2016 40.0% 34.3% 33.9% 35.0% 33.4% 32.6% 32.4% 31.5% 30.9% 29.1% 30.0% 23.9% 25.0% 23.4% 22.4% 22.3% 20.6% 20.3% 20.0% 19.4% 21.8% 20.0% 18 6% 19.0% 18.5% 18.5% 17.3% 17.3% 16.8% 15.0% 10.0%

Grafico 16: Evoluzione differenze salariali per classe percentile in Ticino, 2002-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella cubo tempo lavoro

■Differenza % in p50

2008

2010

2012

2014

Differenza % in p90

2016

Se nelle classi percentili più basse le differenze salariali sono relativamente simili in termini percentuali, considerando la classe del novantesimo percentile si riscontrano differenze salariali fra svizzeri e frontalieri ancor più marcate rispetto a quanto normalmente osservato.

In altre parole, considerando il livello dei salari che rappresenta il 10% (decimo percentile) e il 50% (cinquantesimo percentile o mediana) di tutti i salariati, le differenze in tali classi sono riscontrabili nel periodo in un intervallo dal 16% circa al 24% circa.

Dal 2002 al 2010 le differenze salariali più marcate si riscontravano non tanto con i valori ottenuti secondo il salario mediano, ma bensì con il livello dei salari del primo e dell'ultimo decile.

Esaminando quindi il livello salariale che contempla il 90% di tutti i salariati (novantesimo percentile), le differenze salariali fra svizzeri e frontalieri aumentano significativamente, andando quasi stabilmente sopra il 30% e arrivando a toccare punte vicine al 33-34%.

In altri termini a questi livelli salariali, ossia nel livello remunerativo salariale percepito dal 10% più ricco della popolazione, la discriminazione salariale raggiunge quote di circa 1/3 del salario di uno svizzero rispetto ad un frontaliere.

2002

2004

Differenza % in p10

2006

Questi risultati, specialmente a partire dal 2012, lascerebbero intuire che all'aumentare del livello assoluto dei salari le differenze salariali vadano ad inasprirsi. Prima di scendere ancor più nello specifico, è opportuno dunque effettuare delle diversificazioni rispetto alla variabile aggregata del salario mediano e del salario medio.

Allo scopo di mettere in evidenza tratti e andamenti più particolari, è ragionevole confrontare l'evoluzione che il livello salariale medio ha avuto negli anni introducendo variabili di filtro quali la suddivisione dei dati secondo il settore d'attività professionale (NOGA) e secondo la posizione nell'impresa assunta dai lavoratori.

Iniziando con le differenze salariali fra settori economici, si è reso necessario confrontare per ogni categoria di NOGA il salario medio percepito dai lavoratori svizzeri e quello medio dei lavoratori frontalieri.

In seguito, si è proceduto a quantificare la differenza salariale media, sia in termini assoluti, che in termini relativi. Si è deciso di evidenziare in rosso le differenze salariali maggiori del 20% e in giallo le differenze salariali comprese fra il 10% e il 20%. In verde risultano invece le differenze salariali a favore dei frontalieri. I risultati ottenuti sono riportati nella tabella seguente:

STUDENTSUPS

Tabella 3: Evoluzione delle differenze salariali medie fra settori in Ticino, 2008-2016

C Attività manifatturiere Attività arristiche, d'intratteria cell- Costruzione Attività arristiche, d'intratteria cell- Attività arristiche, d'intratterinento e divertimento Attività arristiche, d'intratteria cell- Commercio all'ingrosso e al dettagilo, compresa la riginaria cell- Frontalieri (3) 4768 4877 5193 5049 5656 7987 Attività arristiche, d'intratterinento e divertimento Attività arristiche, d'intratterinento e divertimento Attività aristiche, d'intratterinento e divertimento Attività aristiche, d'intratteria cell- Colliferenza (H Colliferenza (H Colliferenza (H	Settore NOGA	Descrizione	Stauto lavoratore	2008	2010	2012	2014	2016
C			,				•	
F		A	Frontalieri (G)	4'420	4'342	4'225	4'413	4'474
F	C	Attivita manifatturiere		1'824	2'080	2'321	1'912	2'186
Footstruzion			Differenza %	29.2%	32.4%	35.5%	30.2%	32.8%
Footstruzion			Svizzeri					
P	_		Frontalieri (G)		:	i .	i .	8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, compresa la riparazione di autoveicoli e motocici Differenza % 7.5% 6.2% 15.1% 5.2% 14.0% 5.655		Costruzioni		434	367	965	311	929
Commercio all'ingrosso e al detaglio, compresa la riparazione di autoveicoli e motocici motocici Differenza CHF 1001 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 957 618 327 780 7					:		*	
Part		Commercio all'ingrosso e al	Svizzeri	5'769	5'656	6'150	5'667	5'987
Imparazione di autoveccii Differenza W 17.4% 13.8% 15.6% 10.9% 5.5% 5.5% 10.9% 5.5% 5.5% 10.9% 5.5% 5.5% 10.9% 5.5% 4.5% 4.5% 4.5% 4.5% 5.5% 4.5% 5.5		dettaglio, compresa la	Frontalieri (G)	4'768	4'877	5'193	5'049	5'659
H Trasporto e magazzinaggio Svizzeri 5'837 6'060 5'946 5'820 6'160 5'048 4'755 5'048 5'048 4'755 5'048 5	G	riparazione di autoveicoli e	Differenza CHF	1'001	780	957	618	327
H		motocicli	Differenza %	17.4%	13.8%	15.6%	10.9%	5.5%
Provided the composition of th			Svizzeri	5'837	6'060	5'946	5'820	6'160
Differenza CHF 935 1265 888 1545 1559 Differenza M 16.0% 20.99% 15.11% 26.55% 25.65% 25.25% 25.65% 25.65% 25.65% 25.25% 25.65%			Frontalieri (G)	4'903	4'795	5'048	4'275	4'571
Servizi di alloggio e ristorazione Svizzeri Frontalieri (G) 30828 33829 44474 3948 4155 4	Н Н	i rasporto e magazzinaggio	Differenza CHF	935	1'265	898	1'545	1'589
Servizi di alloggio e ristorazione Svizzeri Frontalieri (G) 30828 33829 44474 3948 4155 4	<u> </u>		3					
Servizi di alloggio e ristorazione Frontalieri (G) 3*828 3*829 4*474 3*948 4*155 0.00 0.0			Svizzeri	4'138	4'346	4'648	4'888	5'282
Participation		Servizi di alloggio e	Frontalieri (G)	3'828		4'474	3'948	4'155
Servizi di informazione e comunicazione Svizzeri Frontalieri (G) G'395 G'138 G'587 5'324 5'327 5'324 1461 1903	'		1 ' '			173	X	
Servizi di informazione e comunicazione Differenza CHF 1'576 1'575 1'245 1'461 1'903 1'576 1'575 1'245 1'461 1'903 1'576 1'575 1'245 1'461 1'903 1'576 1'575 1'245 1'461 1'903 1'576 1'575 1'245 1'461 1'903 1'576 1'576 1'575 1'245 1'461 1'903 1'576 1'576 1'576 1'576 1'475 1'576 1'475 1'575 1'467 1'903 1'575 1'467 1'904 1'576 1'476 1'576 1'476 1'576 1'476 1			Differenza %	7.5%	11.9%	3.7%	19.2%	21.3%
Comunicazione Differenza CHF 1'576 1'575 1'245 1'461 1'903			Svizzeri	7'971	7'713	7'832	6'788	7'228
Comunicazione Differenza CHF 15/6 15/5 1245 1461 1903 1968 20.4% 15.9% 21.5% 26.3% 26.3% 20.4% 15.9% 21.5% 26.3% 26.3% 26.3% 27.2% 26.3% 27.2% 2		Servizi di informazione e	Frontalieri (G)	6'395	6'138	6'587	5'327	5'324
K Attività finanziarie e assicurative Svizzeri Frontalieri (G) Differenza CHF Differenza (CHF DIffere	J	comunicazione	Differenza CHF	1'576	1'575	1'245	1'461	1'903
K Attività finanziarie e assicurative Frontalieri (G) Differenza CHF 3'142 1'901 7'040 9'598 M Attività professionali, scientifiche e tecniche SVizzeri 7'467 7'320 7'801 6'689 7'448 N Attività professionali, scientifiche e tecniche Frontalieri (G) 5'969 5'852 6'238 5'768 6'185 N Attività amministrative e di servizi di supporto Differenza CHF 1'498 1'468 1'563 921 1'262 Differenza W 20.1% 20.1% 20.0% 13.8% 17.0% N Attività amministrative e di servizi di supporto 5'180 5'125 5'232 5'523 5'482 P Istruzione Differenza CHF 1'491 1'272 963 1'330 1'112 Pifferenza W 28.8% 24.8% 18.4% 24.1% 20.3% Svizzeri Frontalieri (G) 6'448 6'926 5'917 5'912 6'758 Differenza W 4.0% 1.2% 15.7% 14.5%			Differenza %	19.8%	20.4%	15.9%	21.5%	26.3%
Massicurative Differenza CHF 3'142 1'901 3'205 2'793 7'47			Svizzeri	10'530	10'681	10'296	9'833	10'345
Massicurative Differenza CHF 3142 1901 3205 2793 747	1/	Attività finanziarie e	Frontalieri (G)	7'388	8'780	7'091	7'040	9'598
Mattività professionali, scientifiche e tecniche Svizzeri Frontalieri (G) 5'969 5'852 6'238 5'768 6'185	, ,	assicurative	Differenza CHF	3'142	1'901	3'205	2'793	747
M			Differenza %	29.8%	17.8%	31.1%	28.4%	7.2%
N Scientifiche e tecniche Differenza CHF Differenza % 20.1% 20.1% 20.0% 13.8% 17.0%			Svizzeri	7'467	7'320	7'801	6'689	7'448
N	M	· ·	Frontalieri (G)	5'969	5'852	6'238	5'768	6'185
Attività amministrative e di servizi di supporto	IVI		Differenza CHF	1'498	1'468	1'563	921	1'262
N			Differenza %	20.1%	20.1%	20.0%	13.8%	17.0%
N Servizi di supporto Differenza CHF 1'491 1'272 963 1'330 1'112 28.8% 24.8% 18.4% 24.1% 20.3% 20.3% 24.8% 18.4% 24.1% 20.3% 20.3% 24.8% 24.8% 18.4% 24.1% 20.3% 20.3% 24.8% 24.8% 24.8% 24.1% 20.3% 20.3% 24.8% 24.8% 24.8% 24.8% 24.1% 20.3% 20.			Svizzeri	5'180	5'125	5'232	5'523	5'482
P	N	Attività amministrative e di	Frontalieri (G)		3'853	,		4'370
Part	IN IN	servizi di supporto		1'491	1'272	963	1'330	1'112
P			Differenza %					
Differenza CHF			1	6'717	:	t .	2	5
Sanità e assistenza sociale Svizzeri S	_P	letruzione	5 ' '		•		X	1
Sanità e assistenza sociale	'-	1511 11210116	Differenza CHF					533
Q Sanità e assistenza sociale Frontalieri (G) Differenza CHF Differenza CHF Differenza CHF Differenza CHF Differenza CHF Differenza W 6'002 6'028 5'969 6'033 6'373 6'373 228 402 169 226 226 226 226 226 226 226 226 226 2			Differenza %	4.0%	1.2%	15.7%	14.5%	7.3%
Sanità e assistenza sociale Differenza CHF -31 228 402 169 226 Differenza W -0.5% 3.6% 6.3% 2.7% 3.4% R			Svizzeri		:	6'371		6'600
Differenza CHF		Sanità a assistanza sociale	Frontalieri (G)	6'002	6'028	5'969	6'033	6'373
R Attività artistiche, d'intrattenimento e divertimento Svizzeri Frontalieri (G) Differenza CHF Differenza % Svizzeri Frontalieri (G) Differenza % Svizzeri Frontalieri (G) Differenza % Svizzeri Svizzeri Svizzeri Frontalieri (G) Differenza % Svizzeri Frontalieri (G) Differenza % Svizzeri Frontalieri (G) Differenza CHF Differenza	"	Janila e assistenza suciale	Differenza CHF	-31	228	402	169	226
R Attività artistiche, d'intrattenimento e divertimento Svizzeri Frontalieri (G) Differenza CHF Differenza % Svizzeri Frontalieri (G) Differenza % Svizzeri Frontalieri (G) Differenza % Svizzeri Svizzeri Svizzeri Frontalieri (G) Differenza % Svizzeri Frontalieri (G) Differenza % Svizzeri Frontalieri (G) Differenza CHF Differenza			Differenza %	-0.5%	3.6%	6.3%	2.7%	3.4%
R d'intrattenimento e divertimento e divertimento e divertimento Solution de divertimento de d		Authorità antiquiales	Svizzeri	6'583				5'555
Differenza CHF		,	Frontalieri (G)	5'007	4'817	4'847	4'572	4'552
Differenza % 23.9% 36.1% 37.5% 24.0% 18.1%	"		5 ' '				8	
Svizzeri 5'103 5'499 5'478 5'811 5'822 Frontalieri (G) 3'542 3'583 3'575 3'942 3'787 Differenza CHF 1'561 1'915 1'903 1'869 2'036		aiverumento	1					
S Altre attività di servizi Frontalieri (G) 3'542 3'583 3'575 3'942 3'787 Differenza CHF 1'561 1'915 1'903 1'869 2'036								
Altre attività di servizi Differenza CHF 1'561 1'915 1'903 1'869 2'036	[Au	5 9		:	5	ě .	
	S	Altre attività di servizi	1 ' '				•	
DILICIENZA /0 50.0/0 54.0/0 52.270 50.070			Differenza %	30.6%	34.8%	34.7%	32.2%	35.0%

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base dei dati UST, 2018, tabella C00_sez_pos_stat_form_ses

Attraverso una prima occhiata generale, si vede una generalizzata presenza di marcate differenze salariali all'interno di ogni settore economico, spesso anche superiori al 20%.

In particolare nei settori delle attività manifatturiere (NOGA C), delle attività artistiche, d'intrattenimento e di divertimento (NOGA R) così come nelle altre attività di servizi in generale (NOGA S) si evidenziano le più forti differenze salariali, addirittura superiori ad 1/3 di salario fra svizzeri e frontalieri.

La tendenza rilevabile in questi anni mostra un mantenimento quasi stabile delle marcate differenze salariali, ad eccezione del settore delle attività artistiche (NOGA R), il quale ha conosciuto un miglioramento dei valori nel 2016 dopo l'inasprimento delle differenze salariali degli anni precedenti.

Da segnalare anche i settori del trasporto e magazzinaggio (NOGA H), dei servizi d'informazione e comunicazione (NOGA J), delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche (NOGA M) così come delle attività amministrative e dei servizi di supporto (NOGA N) che hanno mostrato sensibili differenze salariali nel corso degli anni.

Per i settori con NOGA H e J nell'arco temporale si è rilevato un leggero peggioramento delle differenze salariali. Se il settore con NOGA M è rimasto pressoché stabile, il settore delle altre attività amministrative e di supporto (NOGA N) ha invece conosciuto un lieve miglioramento dei valori, restando pur sempre ad un livello di differenza salariale marcato.

Si segnala anche il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, comprensivo della riparazione di veicoli e motocicli (NOGA G), il quale mostra differenze salariali medie leggermente più contenute (inferiori all'ordine del 20%) e in lieve miglioramento nel periodo d'osservazione.

Per quanto riguarda il settore delle attività finanziare ed assicurative (NOGA K) esso ha subito un andamento alternato, inasprendo ed attenuando le differenze salariali ogni biennio. Un andamento simile lo si è potuto notare anche nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (NOGA I).

Per quanto concerne invece i settori con le differenze salariali più contenute e meno discriminatorie, si cita il settore delle costruzioni (NOGA F), il settore dell'istruzione (NOGA P) e il settore della sanità e dell'assistenza sociale (NOGA Q). In questi settori, le differenze salariali sono presenti, ma in ogni caso non superiori al 20% o, più in generale, indicativamente con valori anche inferiori al 10%.

Anche sotto questa ottica si può costatare che si riscontrano le maggiori differenze salariali fra i salari medi degli svizzeri e quelli dei frontalieri sia nei settori caratteristici e più importanti dell'economia ticinese, sia in quei settori che rappresentano principalmente le attività di erogazione di servizi.

Ora è opportuno effettuare una considerazione: pur contemplando solo i valori medi è già possibile avere un'idea del livello remunerativo presente in una data categoria economica e/o professionale. Tuttavia è sempre vero che tale valore medio non rappresenta i livelli reddituali più elevati o più bassi che vengono rilevati nella stessa categoria osservata.

Per meglio comprendere se in un dato settore economico vi siano generalmente o meno salari bassi, è buona cosa analizzare anche i valori ottenibili grazie al confronto con le classi percentili. In questo modo, dato un valore di riferimento, è possibile appurare i valori soglia che separano e che considerando una data quota dell'intero campione di riferimento dei lavoratori osservati.

A titolo di paragone sono state selezionate delle specifiche divisioni economiche, i cui valori fossero innanzitutto confrontabili nella linea temporale selezionata e che, soprattutto, tenessero conto dei valori salariali ottenuti in cifre inferiori al valore ipotetico di CHF 3'500 (dati evidenziati in rosso) e cifre fra quest'ultimo importo e CHF 4'000 (dati evidenziati in giallo).

Tali valori di riferimento quali filtri applicati sono stati stabiliti in maniera arbitraria sulla base di quello che, ad oggi e secondo il dibattito politico odierno, rappresenterebbero nel contesto ticinese le soglie critiche del cosiddetto salario minimo mensile lordo per un lavoratore equivalente a tempo pieno.

A livello di classi percentili, a titolo di paragone sono state considerate la classe del primo decile (p10), la classe del cinquantesimo percentile (p50 o salario mediano) e la classe del settantacinquesimo percentile (p75). In questo modo, dati i valori ottenuti è possibile separare il numero di lavoratori secondo la percentuale che guadagna uno stipendio equivalente o inferiore alla determinata classe.

Visto il cambiamento statistico nella classificazione delle attività economiche, i valori riportati qui di seguito sono suddivisi in due tabelle: la prima secondo la classificazione delle attività economiche in vigore fino al 2008 (NOGA 2002) e la seconda con la suddivisione odierna attualmente in vigore (NOGA 2008).

Iniziando con la versione NOGA 2002, i dati ottenuti dall'analisi figurano come segue:

STUDENTSUPSI

Tabella 4: Selezione di attività economiche secondo salari p10, p50 e p75, periodo 2002-2008 (NOGA 2002)

Descrizione dell'attività economica / divisione economica		Salario	mediano ·	- p50	
Descrizione dell'attività economica / divisione economica	D 4'644 4'556 4'505 4'3 D 4'150 4'123 4'265 4'5 D 2'903 3632 4'092 4'1 D 5'156 5'103 5'136 5'2 D 4'318 4'547 4'652 4'8 OD 4'456 4'596 4'753 5'4 OD 4'187 4'090 4'359 4'3 OD 4'382 4'296 4'582 4'0 OD 4'487 4'741 4'775 4'7 Oveico G 5'415 6'003 6'147 6'7		2008		
Industrie alimentari e delle bevande	D	4'644	4'556	4'505	4'329
Industria tessile	D	4'150	4'123	4'265	4'532
Confezione di vestiario e di pellicce	D	2'903	3'632	4'092	4'187
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	D	5'156	5'103	5'136	5'215
Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo	D	4'318	4'547	4'652	4'819
Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; Fabbricazione di apparecchiature elettrice per la generazione e distribuzione dell'elettricità e altre attività simile; Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	D	4'456	4'596	4'753	5'486
Fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici e orologi	D	4'187	4'090	4'359	4'379
Fabbricazione di mobili, gioielli, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli e altre attività manifatturiere; Recupero	D	4'382	4'296	4'582	4'023
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli; stazione di benzina	G	4'487	4'741	4'775	4'761
Intermediari del commercio e commercio all'ingrosso (senza il commercio di autoveico	G	5'415	6'003	6'147	6'791
Commercio al dettaglio (escluso il commercio di autoveicoli e le stazione di benzina); riparazione di beni personali e per la casa	G	4'281	4'381	4'510	4'789
Alberghi e ristoranti	Н	3'670	3'839	3'877	3'906
Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte		4'995	5'061	5'299	5'250
Attività immobiliari; Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore	K	5'330	5'689	5'676	5'855
Informatica; Attività professionali ed imprenditoriali	K	6'491	6'419	6'515	6'736
Smaltimento delle acque di scarico, dei rifiuti solidi e simili	0	4'250	4'460	4'876	4'935
Altri servizi	0	3'949	3'535	3'625	3'745

Descrizione dell'attività economica / divisione economica		Sa	ılario p10		
Descrizione dell'attività economica / divisione economica	NOGA 2002	2002	2002 2004 2006 2776 2'966 2'764 2661 2'579 2'447 123 2'362 2'543 1417 3'246 3'100 349 3'064 3'158 387 2'314 2'332 588 2'629 2'628 3014 3'199 3'288 3'245 3'405 3'405 3'000 3'053 3'143 2'74 3'459 3'569 2'12 3'304 3'194 2'63 3'197 3'156 3'12 3'200 3'420	2008	
Industrie alimentari e delle bevande	D	2'776	2'966	2'764	2'744
Industria tessile	D	2'661	2'579	2'447	2'696
Confezione di vestiario e di pellicce	D	2'123	2'362	2'543	2'465
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	D	3'417	3'246	3'100	2'756
Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo	D	2'949	3'064	3'158	3'226
Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; Fabbricazione di apparecchiature elettrice per la generazione e distribuzione dell'elettricità e altre attività simile; Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	D	2'444	2'549	2'714	3'095
Fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici e orologi	D	2'387	2'314	2'332	2'462
Fabbricazione di mobili, gioielli, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli e altre attività manifatturiere; Recupero	D	2'588	2'629	2'628	2'371
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli; stazione di benzina	G	3'014	3'199	3'288	3'294
Intermediari del commercio e commercio all'ingrosso (senza il commercio di autoveico	G	2'985	3'245	3'405	3'430
Commercio al dettaglio (escluso il commercio di autoveicoli e le stazione di benzina); riparazione di beni personali e per la casa	G	3'000	3'053	3'143	3'198
Alberghi e ristoranti	Н	2'751	2'936	2'994	3'076
Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	I	3'274	3'459	3'569	3'458
Attività immobiliari; Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore	K	3'212	3'304	3'194	3'250
Informatica; Attività professionali ed imprenditoriali	K	3'263	3'197	3'156	3'191
Smaltimento delle acque di scarico, dei rifiuti solidi e simili	0	3'012	3'200	3'420	3'380
Altri servizi	0	2'706	2'497	2'600	2'667

Descrizione dell'attività economica / divisione economica	Salario p75								
Descrizione dell'attività economica / divisione economica	NOGA 2002	2002	2004 2006 200 5'043 4'975 4'73 4'500 4'754 5'32 3'739 4'490 4'96 5'678 5'637 5'88 4'929 5'087 5'28 5'499 5'428 6'44 4'841 5'089 5'25 4'940 5'271 4'66 5'289 5'278 5'24 6'534 6'513 7'06 4'673 4'781 5'04 4'143 4'227 4'16 5'797 5'857 5'96 6'208 6'240 6'52 7'351 7'348 7'66		2008				
Industrie alimentari e delle bevande	D	4'829	5'043	4'975	4'732				
Industria tessile	D	4'481	4'500	4'754	5'325				
Confezione di vestiario e di pellicce	D	3'007	3'739	4'490	4'964				
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	D	5'476	5'678	5'637	5'892				
Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo	D	4'832	4'929	5'087	5'287				
Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; Fabbricazione di apparecchiature elettrice per la generazione e distribuzione dell'elettricità e altre attività simile; Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	D	5'455	5'499	5'428	6'445				
Fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici e orologi	D	4'748	4'841	5'089	5'252				
Fabbricazione di mobili, gioielli, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli e altre attività manifatturiere; Recupero	D	5'048	4'940	5'271	4'665				
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli; stazione di benzina	G	5'159	5'289	5'278	5'240				
Intermediari del commercio e commercio all'ingrosso (senza il commercio di autoveico	G	6'062	6'534	6'513	7'060				
Commercio al dettaglio (escluso il commercio di autoveicoli e le stazione di benzina); riparazione di beni personali e per la casa	G	4'645	4'673	4'781	5'048				
Alberghi e ristoranti	Н	4'122	4'143	4'227	4'168				
Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	1	5'587	5'797	5'857	5'962				
Attività immobiliari; Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore	K	5'778	6'208	6'240	6'525				
Informatica; Attività professionali ed imprenditoriali	K	7'382	7'351	7'348	7'667				
Smaltimento delle acque di scarico, dei rifiuti solidi e simili	0	4'481	4'499	5'092	5'150				
Altri servizi	0	4'762	3'756	3'793	4'000				

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella c11C3

È interessante notare come il NOGA D²⁴, ossia le attività manifatturiere, sia quello con più divisioni economiche a salari bassi. Da notare infatti come, nella tabella dei salari mediani (p50), l'attività inerente alla confezione di vestiario e di pellicce abbia nel 2002 il salario più basso osservabile, ossia CHF 2'903.

Ciò significa che tale valore divide esattamente in due tutti i lavoratori appratenti a questa divisione economica, in termini di remunerazione percepita.

Tale settore, a livello di classi percentili più elevate, contempla sempre i valori più bassi nel confronto fra attività economiche: sempre nel 2002 e anche nel 2004, sempre l'attività economica summenzionata riscontra nella classe p75 un livello salariale rispettivamente di CHF 3'007 e di CHF 3'739.

In altre parole, circa il 75% di tutti i lavoratori in questa divisione economica guadagnavano ugualmente o meno dei due valori mensili appena citati. A partire poi dal 2004, i valori mensili vanno a stabilizzarsi su cifre ragionevoli, o meglio, in linea con le altre divisioni economiche estrapolate.

Quali altre attività degne di nota si citano la divisione economica degli alberghi e dei ristoranti, così come la divisione economica degli altri servizi non specificati. Per entrambe queste attività, a livello di salari mediani si trovano valori compresi fra i CHF 3'500 e i CHF 4'000.

Ciò è evidentemente segno, dato il mantenimento stabile negli anni di questo livello salariale mediano, di un settore con una forte pressione salariale al ribasso. Di fatto, sia a livello di primo decile (p10) che a livello di p75, per entrambe tali divisioni economiche si riscontrano fra i salari più bassi nel campione di attività estratte.

Questi dati sono stati esposti al fine di dare un maggior periodo d'osservazione possibile all'evoluzione dei salari delle principali attività economiche del contesto svizzero italiano.

Tuttavia è opportuno ripresentare i dati appena esposti secondo la classificazione più aggiornata e contemplando un periodo temporale più vicino ad oggigiorno. Ciò è anche utile al fine di paragonare quanto già anticipato nel confronto delle differenze salariali settoriali fra svizzeri e frontalieri²⁵

Pertanto, ripetendo l'estrapolazione dei dati, ma questa volta secondo la classificazione aggiornata (NOGA 2008) i dati appaiono nella maniera seguente:

²⁴ Secondo la classificazione NOGA 2002

²⁵ Si rimanda alla tabella 3: Evoluzione delle differenze salariali medie fra settori in Ticino, 2008-2016

STUDENTSUPSI

Tabella 5: Selezione di attività economiche secondo salari p10, p50 e p75, periodo 2008-2016 (NOGA 2008)

Descrizione dell'attività economica / divisione economica		Sa	lario medi	ano - p50	1	
Descrizione dell'attività economica / divisione economica	NOGA 2008	2008	2010	2012	2014	2016
Industrie alimentari; Produzione di bevande	С	4'323	4'625	4'805	4'968	4'716
Industrie tessili; Confezione di articoli in pelle e simili	С	4'559	3'927	4'253	4'506	4'040
Fabbricazione di prodotti in metallo	С	4'825	5'131	4'826	4'854	5'212
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	С	4'385	4'785	4'348	4'404	4'445
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	С	5'526	4'538	4'043	4'195	4'417
Altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione	С	4'692	4'836	5'278	5'310	5'364
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua; Gestione delle reti fognarie; Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali; Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	E	4'780	4'742	4'495	4'445	4'374
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	G	4'696	4'750	5'072	4'747	4'723
Servizi di alloggio; Attività di servizi di ristorazione	I	3'909	4'030	4'421	4'329	4'492
Attività informatiche e servizi d'informazione	J	8'154	7'709	7'874	6'159	6'379
Attività immobiliari	L	6'080	6'203	6'609	5'902	6'148
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	М	6'393	6'266	5'829	6'155	7'170
Altre attività di servizi amministrativi e di supporto	N	6'393	6'266	5'829	6'155	7'170
Attività creative, artistiche e d'intrattenimento; Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali; Attività riguardanti scommesse e case da gioco; Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	R	6'527	6'829	6'901	5'611	5'163
Altre attività di servizi personali	S	6'527	6'829	6'901	5'611	5'163

Descrizione dell'attività economica / divisione economica			Salario	p10		
Descrizione dell'attività economica / divisione economica	NOGA 2008	2008	2010	2012	2014	2016
Industrie alimentari; Produzione di bevande	С	2'785	2'946	2'993	3'115	3'096
Industrie tessili; Confezione di articoli in pelle e simili	С	2'482	2'510	2'653	2'786	2'729
Fabbricazione di prodotti in metallo	С	3'232	3'354	3'089	3'280	3'604
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	С	2'479	2'790	2'600	2'964	3'236
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	С	2'882	2'374	2'609	3'005	3'035
Altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione	С	2'502	2'621	2'608	3'013	2'859
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua; Gestione delle reti fognarie; Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali; Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	E	3'339	3'358	3'153	3'302	3'321
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	G	3'178	3'280	3'348	3'362	3'333
Servizi di alloggio; Attività di servizi di ristorazione	I	3'076	3'126	3'203	3'402	3'446
Attività informatiche e servizi d'informazione	J	4'185	3'714	3'800	3'330	3'412
Attività immobiliari	L	3'512	3'597	3'791	3'372	3'122
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	M	2'350	3'198	2'500	3'248	3'174
Altre attività di servizi amministrativi e di supporto	N	2'350	3'198	2'500	3'248	3'174
Attività creative, artistiche e d'intrattenimento; Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali; Attività riguardanti scommesse e case da gioco; Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	R	3'429	3'286	3'129	3'200	3'044
Altre attività di servizi personali	S	3'429	3'286	3'129	3'200	3'044

Descrizione dell'attività economica / divisione economica	Salario p75									
Descrizione dell'attività economica / divisione economica	NOGA 2008	2008	2010	2012	2014	2016				
Industrie alimentari; Produzione di bevande	С	4'667	5'050	5'316	5'604	5'141				
Industrie tessili; Confezione di articoli in pelle e simili	С	5'035	4'110	4'219	5'063	4'507				
Fabbricazione di prodotti in metallo	С	5'297	5'660	5'250	5'417	5'610				
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	С	5'255	5'680	4'938	4'800	4'725				
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	С	6'515	5'585	4'650	4'980	4'637				
Altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione	С	5'338	5'442	5'648	6'084	5'776				
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua; Gestione delle reti fognarie; Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali; Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	E	4'798	4'932	4'839	4'853	4'708				
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	G	4'953	5'031	5'313	5'259	5'243				
Servizi di alloggio; Attività di servizi di ristorazione	I	4'181	4'354	4'605	4'579	4'766				
Attività informatiche e servizi d'informazione	J	9'480	9'340	8'850	7'429	7'441				
Attività immobiliari	L	6'889	6'853	7'008	7'222	6'996				
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	M	7'283	7'222	6'929	7'359	7'052				
Altre attività di servizi amministrativi e di supporto	N	7'283	7'222	6'929	7'359	7'052				
Attività creative, artistiche e d'intrattenimento; Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali; Attività riguardanti scommesse e case da gioco; Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	R	6'640	6'870	7'031	6'410	5'922				
Altre attività di servizi personali	S	6'640	6'870	7'031	6'410	5'922				

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella c11C

Sebbene la nuova catalogazione non ripresenti le stesse divisioni economiche già analizzate in precedenza, si può comunque generalmente notare un miglioramento del livello salariale presso la maggior parte delle divisioni economiche.

È degno di nota il fatto che nella classe salariale p75 non si riscontri alcuna divisione economica con valori inferiori a CHF 4'000. Tale aspetto segna un'evoluzione delle remunerazioni salariali principalmente in linea con lo sviluppo dell'economia ticinese avvenuto nell'ultimo ventennio.

Analogamente ai valori del periodo 2002-2008, anche in questo caso il settore economico più rappresentato con salari molto bassi è quello delle attività manifatturiere. Ciò è anche una possibile conseguenza, come esposto in precedenza, a essere uno dei settori economici con il più grande grado di differenze salariali registrare fra lavoratori svizzeri e frontalieri.

A livello di salari mediani soltanto la divisione economica dei servizi di alloggio e delle attività di ristorazione nel 2008 e la divisione economica industrie tessili e della confezione di articoli in pelle e simili nel 2010 riscontravano ancora con valori inferiori alla soglia di CHF 4'000. A partire dal 2012, tutti i settori estrapolati mantengono valori mediani superiori a tale cifra.

Donando uno sguardo pure alla classe del primo decile, in questo caso si vedono graduali peggioramenti nel livello salariale, specialmente per quanto riguarda le divisioni economiche delle attività informatiche e dei servizi di informazione (appartenente al NOGA J) e delle attività immobiliari (appartenente al NOGA L). Per entrambe tali attività, il livello salariale va peggiorando, passando da valori maggiori di CHF 3'500 a valori ben inferiori a partire dal 2014.

Tale risultato è in linea con quanto indicato in precedenza, specialmente nel caso del NOGA J, il quale ha subito un inasprimento delle differenze salariali fra svizzeri e frontalieri proprio a partire dal 2012.

In generale dunque, le attività che rilevano un più basso livello salariale, anche considerando differenti classi percentili, sono appartenenti in linea di massima ai settori in cui è stata riscontrata una maggiore differenza fra i salari degli svizzeri e la remunerazione media dei frontalieri.

Una possibile attenuante a queste differenze poc'anzi illustrate potrebbe consistere nel fatto che fra lavoratori svizzeri e frontalieri vi sia un'effettiva differenza nelle funzioni svolte all'interno di un dato settore. Detto altrimenti, se vi sono effettivamente così marcate differenze salariali, una possibile risposta potrebbe appunto essere che ai lavoratori svizzeri vengono assegnate cariche più elevate rispetto alla controparte frontaliera, date le competenze a disposizione.

Ciò potrebbe parzialmente spiegare il perché delle così effettive differenze di remunerazione riscontrate. Appare dunque necessario verificare sulla base dei dati a disposizione se, a parità di funzione ricoperta, vi siano comunque e in modo persistente significative differenze salariali fra svizzeri e frontalieri.

Concentrando quindi l'attenzione sul livello gerarchico assunto all'interno di un'impresa in Ticino, l'evoluzione delle differenze salariali medie fra svizzeri e frontalieri a parità di funzione ricoperta si presenta come segue:

Differenze salariali fra Svizzeri e Frontalieri secondo la posizione nell'impresa in Ticino Valori percentuali, periodo 2002-2016 Quadri superiori e medi Quadri inferiori Responsabile esecuzione lavori ——Senza funzione di quadro 25.0% 20.0% 15.0% 10.0% 5.0% 0.0% 2002 2004 2006 2008 2010 2012 2014 2016

Grafico 17: Differenze salariali fra Svizzeri e Frontalieri secondo posizione in Ticino, 2002-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST 2018, tabella c09C_all

Anche considerando pari funzioni fra svizzeri e frontalieri persistono importanti differenze salariali. A seconda della funzione presa in considerazione, si possono rilevare andamenti differenti.

Ad esempio, per quanto concerne il grado d'occupazione senza funzione di quadro, assimilabile quindi ad un impiego a carattere normale, si nota una differenza salariale stabile fra il 2002 e il 2008 tra il 14% e il 17% circa. A partire dal 2008, si assiste ad un aumento di tale differenza fino a toccare il punto massimo del 21.4% circa nel 2012. Successivamente si riscontra un lieve calo, portando la differenza attorno al 16.5% circa fra il 2014 e 2016.

Quest'importante differenza salariale nella summenzionata categoria è probabilmente giustificabile dalla ricerca, da parte delle aziende ticinesi, di manodopera equivalente al minor costo possibile.

Generalmente in questa funzione vanno riassunte tutti quei generi di attività e di professioni in cui non sono richieste qualifiche particolarmente elevate e/o lunghi studi professionali, accademici o tecnici per poterle svolgere con successo.

Secondo la teoria economica e a parità di altre condizioni, per le aziende ticinesi verrà data priorità alla forza lavoro meglio rispondente alle esigenze dell'impresa. In caso di profili simili dunque, si sceglierà la forza lavoro meno onerosa dal punto di vista della remunerazione.

Salendo di grado si cita la funzione di responsabile esecuzione lavori. Tale figura ha dal 2002 al 2010 il più basso livello di disparità salariale fra svizzeri e frontalieri, con valori che hanno oscillato fra il 8% e il 10% circa. Nel 2012 si vede un importante aumento della differenza salariale, spintasi fino al 18.2%, per poi andare a riassestarsi ai valori precedenti questo sbalzo a partire dal 2014.

A livello invece di quadri inferiori non si segnalano particolari sbalzi o cambiamenti drastici nella tendenza della disparità salariale, ma quest'ultima resta pressoché stabile. Pur considerando un lieve calo fra il 2002 e il 2006, a partire da quest'ultimo anno si assiste a una crescita dello scarto salariale fra svizzeri e frontalieri fino ad arrivare nel 2016 allo scarto maggiore riscontrato fra tutte le categorie, ossia del 17.8%.

Passando alla categoria dei quadri superiori e medi, essa riscontra un grande andamento al ribasso: pur restando la categoria che rileva la maggior differenza salariale dal 2002 al 2006, a partire dal 2008 la differenza va sempre più a sottigliarsi, tanto da arrivare ad ottenere nel 2016 salari fra svizzeri e frontalieri pressoché identici.

Scendendo ancor più nel dettaglio dei dati appena esposti, oltre alla funzione e allo statuto del lavoratore è stato preso in considerazione anche il genere di quest'ultimo. Sulla base dei nuovi dati estratti, si può osservare quanto segue:

Tabella 6: Evoluzione differenze salariali fra Svizzeri e Frontalieri in Ticino, secondo statuto e genere, 2002-2016

		20	02	20	004	20	006	20	800	20)10	2012		2014		2016	
	Svzzeri uomini	CHF	9'907	CHF	10'154	CHF	9'739	CHF	10'451	CHF	10'459	CHF	10'750	CHF	10'520	CHF	10'961
	Frontalieri (Cat. G) uomini	CHF	7'240	CHF	7'367	CHF	7'619	CHF	8'115	CHF	8'445	CHF	9'253	CHF	8'667	CHF	10'829
Quadri	Differenza CHF	CHF	2'667	CHF	2'787	CHF	2'120	CHF	2'337	CHF	2'014	CHF	1'498	CHF	1'853	CHF	132
superiori e	Differenza %	26	26.9%		.5%	21	.8%	22	.4%	19	.3%	13	.9%	17	.6%	1.2%	
medi	Svzzere donne	CHF	6'547	CHF	6'663	CHF	6'839	CHF	6'759	CHF	6'966	CHF	7'177	CHF	7'635	CHF	7'571
modi	Frontaliere (Cat. G) donne	CHF	6'444	CHF	7'091	CHF	6'891	CHF	7'132	CHF	6'720	CHF	6'540	CHF	7'420	CHF	7'790
	Differenza CHF	CHF	103	CHF	-428	CHF	-52	CHF	-373	CHF	246	CHF	637	CHF	215	CHF	-219
	Differenza %	1.	6%	-6	.4%	-0	.8%	-5	.5%	3.	5%	8.	9%	2.	8%	-2	.9%
	Svzzeri uomini	CHF	6'654	CHF	6'740	CHF	6'564	CHF	6'977	CHF	7'341	CHF	7'476	CHF	7'546	CHF	7'943
	Frontalieri (Cat. G) uomini	CHF	5'351	CHF	5'279	CHF	5'423	CHF	5'723	CHF	5'876	CHF	5'971	CHF	6'270	CHF	6'344
	Differenza CHF	CHF	1'303	CHF	1'460	CHF	1'142	CHF	1'254	CHF	1'465	CHF	1'505	CHF	1'276	CHF	1'599
Quadri	Differenza %		.6%		.7%		.4%		.0%		.0%		.1%		.9%	20.1%	
inferiori	Svzzere donne	CHF	5'351	CHF	5'390	CHF	5'446	CHF	5'709	CHF	5'843	CHF	6'101	CHF	6'093	CHF	6'890
	Frontaliere (Cat. G) donne	CHF	4'859	CHF	5'094	CHF	5'249	CHF	5'252	CHF	5'213	CHF	5'566	CHF	5'400	CHF	5'825
	Differenza CHF	CHF	492	CHF	296	CHF	197	CHF	457	CHF	630	CHF	536	CHF	693	CHF	1'065
	Differenza %	9.2%		5.5%		3.6%			0%	10.8%		8.8%		11.4%		15.5%	
	Svzzeri uomini	CHF	5'541	CHF	5'737	CHF	5'773	CHF	5'960	CHF	5'957	CHF	6'393	CHF	6'138	CHF	6'517
	Frontalieri (Cat. G) uomini	CHF	4'891	CHF	5'053	CHF	5'072	CHF	5'334	CHF	5'363	CHF	5'360	CHF	5'565	CHF	5'762
Responsabile	Differenza CHF	CHF	650	CHF	683	CHF	701	CHF	627	CHF	594	CHF	1'033	CHF	573	CHF	755
esecuzione	Differenza %	11	.7%	11.9%		12.1%		10.5%		10.0%		16.2%		9.3%		11.6%	
lavori	Svzzere donne	CHF	4'767	CHF	4'897	CHF	5'171	CHF	5'433	CHF	5'306	CHF	5'589	CHF	5'459	CHF	5'737
lavon	Frontaliere (Cat. G) donne	CHF	3'981	CHF	4'546	CHF	4'588	CHF	4'672	CHF	4'654	CHF	4'177	CHF	4'880	CHF	4'924
	Differenza CHF	CHF	786	CHF	351	CHF	583	CHF	761	CHF	652	CHF	1'412	CHF	580	CHF	813
	Differenza %	16	.5%		2%		.3%		.0%		.3%		.3%		.6%		.2%
	Svzzeri uomini	CHF	5'031	CHF	5'112	CHF	5'461	CHF	5'445	CHF	5'634	CHF	5'885	CHF	5'546	CHF	5'717
	Frontalieri (Cat. G) uomini	CHF	4'440	CHF	4'486	CHF	4'558	CHF	4'718	CHF	4'773	CHF	4'760	CHF	4'713	CHF	4'823
Senza	Differenza CHF	CHF	590	CHF	625	CHF	902	CHF	727	CHF	861	CHF	1'125	CHF	833	CHF	894
funzione di	Differenza %	11	.7%	12.2%			.5%	13.4%		15.3%		19.1%		15.0%		15.6%	
quadro	Svzzere donne	CHF	4'286	CHF	4'455	CHF	4'599	CHF	4'704	CHF	4'820	CHF	5'187	CHF	5'046	CHF	5'229
9444.5	Frontaliere (Cat. G) donne	CHF	3'198	CHF	3'307	CHF	3'496	CHF	3'625	CHF	3'653	CHF	3'797	CHF	3'917	CHF	4'102
	Differenza CHF	CHF	1'088	CHF	1'148	CHF	1'102	CHF	1'080	CHF	1'168	CHF	1'390	CHF	1'130	CHF	1'127
	Differenza %	25	.4%	25	.8%	24	.0%	23	.0%	24	.2%	26	.8%	22	.4%	21	.6%

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabella c09C_all

A livello di quadri superiori e medi si nota che negli uomini erano presenti importanti differenze salariali, andate fortemente attenuandosi fino a quasi praticamente sparire nel 2016. Per quanto riguarda invece le lavoratrici donne non vi sono quasi mai state differenze salariali significative fra svizzere e frontaliere. Tant'è vero che, addirittura fra il 2004 e il 2008 e poi nel 2016, le lavoratrici frontaliere risultano percepire un salario addirittura superiore alle loro colleghe elvetiche.

Tale fenomeno potrebbe essere spiegato dal fatto che, per assumere e ambire a questo genere di cariche, indipendentemente dallo statuo il lavoratore o la lavoratrice in questione deve aver assolto determinate formazioni. Ciò potrebbe dunque giustificare il lieve scarto salariale ottenuto soprattutto negli ultimi anni, giacché la formazione accademica e professionale per ricoprire questi ruoli professionali presuppone un livello salariale generalmente determinato.

A livello di quadri inferiori la differenza salariale fra i lavoratori uomini è rimasta pressoché stabile, con valori di differenza che oscillano in un intervallo fra 17% e il 21% circa. Per quanto riguarda le donne, dal valore del 2002 di differenza salariale del 9.2% circa si giunge fino a una differenza del 15.5% nel 2016. In altri termini, fra le lavoratrici femminili si è assistito ad un inasprimento delle differenze salariali a favore delle lavoratrici svizzere rispetto alle frontaliere.

La funzione di responsabile esecuzione lavori presenta un quadro generalmente stabile per entrambi i sessi: le differenze salariali si assestano nel caso degli uomini tra il 9% e il 12% circa, mentre fra le donne si denotano valori con differenze generalmente tra 10% e 16%, ad eccezione dei picchi di valori avuti nel 2004 (solo 7.2% di differenza) e nel 2012 (addirittura 25.3%).

Analizzando infine la carica di impiegato senza funzione di quadro, in cui non vi è la presenza di particolari studi accademici e/o di carattere professionale, si rileva un'importante differenza salariale nelle lavoratrici donne. In tutto il periodo, lo scarto salariale resta superiore al 20% a favore delle lavoratrici svizzere rispetto alle lavoratrici frontaliere. Per gli uomini queste differenze si articolano nel periodo 2002-2016 a valori dall'11% al 19%.

Per questo genere di funzioni vale il discorso analogo ma inverso rispetto a quanto detto per i quadri medi e superiori: dato il genere di funzione che non richiede particolari qualifiche, a parità di altre condizioni i datori di lavoro potrebbero essere predisposti ad assumere un lavoratore o una lavoratrice che richiede un livello salariale inferiore.

Tale aspetto sarebbe in linea con il fatto che, a parità di qualifica, vi possa essere una forbice salariale così importante fra svizzeri e frontalieri, giacché questi ultimi possono meglio competere nel mercato del lavoro in virtù di un costo della vita inferiore.

Riassumendo quanto esposto, come evinto da Bigotta (2017, p. 12) si nota che in Ticino, in maniera molto più marcata rispetto al resto delle grandi regioni svizzere, i residenti risultano remunerati in maniera maggiore rispetto ai lavoratori frontalieri anche quando le caratteristiche della manodopera risultano le stesse.

Si riscontra effettivamente una discriminazione salariale che negli anni è rimasta stabile e costante a sfavore dei frontalieri. Considerando un così basso livello salariale applicato a una considerevole fetta della manodopera totale attiva in Ticino, è possibile dunque osservare, secondo la teoria economica, la determinazione del livello dei salari d'equilibrio ad un livello più basso di quanto non fosse in assenza di dette discriminazioni salariali.

Nonostante quanto sopra, Losa, Bigotta e Gonzalez (2012, p. 10) indicano che complessivamente la deregolamentazione del mercato del lavoro per mezzo della maggior libera circolazione delle persone abbia promosso una crescita dei salari locali in Ticino nella misura dello 0.8%, equivalenti a circa 55 franchi in più ogni mese.

La parte di lavoratori attivi che ha però concretamente beneficiato della deregolamentazione consiste tendenzialmente nei lavoratori uomini, specialmente appartenenti alla categoria dei lavoratori salariati con formazione a carattere terziario, che occupano posti di responsabilità o che richiedono qualifiche professionali e/o accademiche elevate.

Dall'altro lato, sempre Losa, Bigotta e Gonzalez (2012, p. 10) illustrano anche che tre categorie professionali attive nelle zone limitrofe al confine hanno subito la occorrenza della manodopera a basso costo proveniente d'oltre frontiera, sia in termini di maggior forza lavoro sostitutiva presente nel mercato del lavoro, sia in termini di rallentamento alla crescita delle remunerazioni previste nel settore di appartenenza.

Le succitate categorie consistono generalmente nelle donne, nei giovani e in coloro che sono impiegati in posti di lavoro con qualifiche medie e/o in posizioni professionali senza funzione di quadro.

4.5 Livello del numero di impieghi in Ticino e relativa evoluzione nel tempo

Dopo quanto visto è opportuno analizzare il contesto della forza lavoro attiva in Ticino nella sua interezza, sia per quel che riguarda il lato dell'occupazione, sia per quanto concerne la disoccupazione e i settori in cui tali elementi trovano risultati caratteristici.

Partendo con ciò che si attiene al livello dell'impiego in Ticino, si rappresenta nel grafico seguente l'evoluzione del numero di addetti nella regione della Svizzera italiana:

Evoluzione della composizione degli occupati in Ticino
Valori in migliaia, periodo 2002-2018

Svizzeri Domiciliati (C) Dimoranti (B) Frontalieri (G) Dimoranti temporanei (L) Asilanti Altri

250

150

100

2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018

Grafico 18: Evoluzione della composizione degli occupati secondo statuto in Ticino, 2002-2018

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_030204_01C

La crescita del numero di occupati è stata stabile negli ultimi 20 anni circa: dalle 187'400 unità del 2002 si è giunti fino alle 233'600 unità del 2018.

Una singolarità del Canton Ticino è rappresentata da quanto concerne il suo tasso di attivi occupati: nel 2016 tale valore si attestava al 75%, ossia il secondo valore più basso nel confronto con le altre regioni (Malfitano & Rossi, 2018, p. 8).

Tale differenza rispetto al resto della Svizzera, come ipotizzano Malfitano e Rossi (2018, p. 8), potrebbe essere dovuta probabilmente alla particolare struttura della popolazione ticinese, della funzione produttiva del Cantone e, in particolar modo, del mercato del lavoro caratterizzato dalla vicinanza alla frontiera.

Infatti, in questo lasso di tempo la quota dei lavoratori stranieri ha assunto per l'economia ticinese un ruolo molto importante ai fini della risposta alla domanda di lavoro da parte delle imprese locali²⁶.

Più specificatamente, la quota di lavoratori frontalieri ha ricoperto una considerevole importanza in ciò che concerne l'occupazione ticinese, come illustrato qui di seguito:

²⁶ Si rimanda all'allegato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate

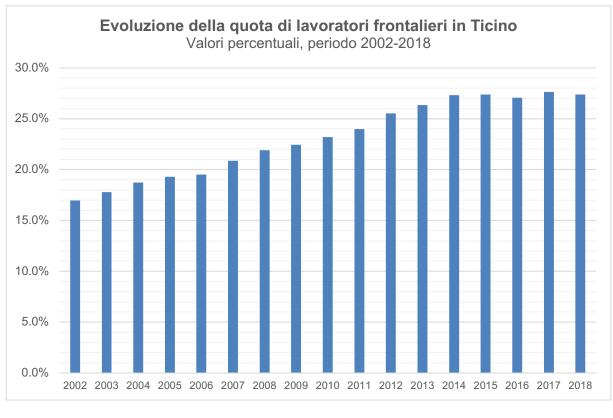


Grafico 19: Evoluzione della quota di lavoratori frontalieri in Ticino, 2002-2018

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_030204_01C

Se nel 2002 la quota di lavoratori frontalieri si assestava al 17% dell'intera forza lavoro, ben presto la stessa giunse a superare 1/5 di tutti i lavoratori impiegati in Ticino già a partire dal 2007.

La tendenza è andata stabilmente crescendo, tanto che la forza lavoro frontaliera ha superato il ¼ della forza lavoro ticinese nel 2012 fino ad arrivare al suo massimo del 27.6% nel 2017.

Anche prendendo il livello di crescita della forza lavoro e segmentandolo secondo la provenienza di quest'ultima, si possono ottenere risultati interessanti:

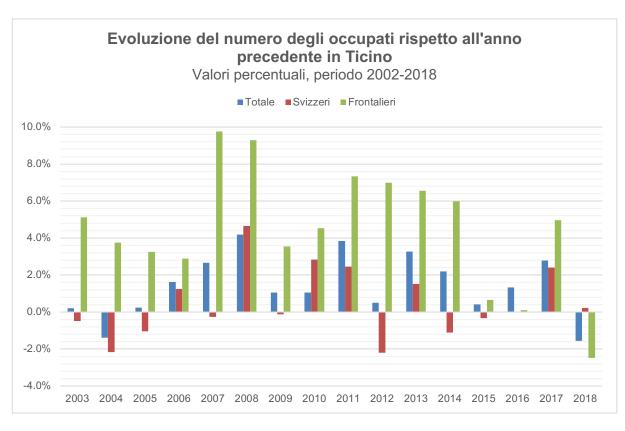


Grafico 20: Evoluzione numero occupati rispetto all'anno precedente in Ticino, 2002-2018

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_030204_01C

È palese come la manodopera frontaliera abbia riscontrato tassi di crescita positivi nettamente maggiori rispetto alla manodopera svizzera autoctona. In particolare, la componente frontaliera ha conosciuto tassi di crescita positivi dal 2003 al 2017: ben quasi 15 anni di costante e regolare crescita.

Per quanto riguarda invece la manodopera svizzera, essa ha subito periodi di calo fra il 2003 e il 2005, nel 2007 e nel 2009, nel 2012 e fra il 2014 e il 2016. In generale, in tali periodi si ricorda agli inizi degli anni duemila la cosiddetta crisi economica delle *dotcom* e soprattutto tra il 2008 e il 2012 la fase congiunturale caratterizzata dalla crisi economico-finanziaria dei mutui *subprime*, la quale poi è stata superata con una lenta ripresa.

Da una parte, in tali anni il tasso di crescita del PIL a livello cantonale è stato inferiore a quello riscontrato mediamente a livello nazionale. Dall'altra parte, osservando il numero degli occupati, il tasso di crescita ottenuto in Ticino si è mostrato praticamente sempre superiore a quello registrato in Svizzera, con l'eccezione del 2012.

Come indicato da Stephani e Petrillo (2015, p. 89), "combinando i due dati, PIL e persone occupate, possiamo calcolare un indicatore sintetico di produttività del lavoro e, ancora una volta, il dato cantonale risulta peggiore di quello nazionale, tanto nello stato che nell'evoluzione".

Secondo uno studio pubblicato dal Credit Suisse Economic Research (2010, p. 10), nel corso del periodo 2000-2010 la tensione sul mercato occupazionale ticinese è crollata in due occasioni, ossia nel 2002 e nel 2009, in linea con le ultime due più importanti crisi economiche mondiali.

La tensione sul mercato occupazionale "descrive le difficoltà che incontrano le imprese a reperire forza lavoro in un dato momento ed è definita dal quoziente logaritmizzato del numero di posti vacanti e del numero di disoccupati" (Credit Suisse Economic Research, 2010, p. 10).

In altre parole, tanto più la tensione è elevata, tanto maggiori saranno i posti vacanti richiesti dalle imprese in una situazione con pochi lavoratori senza impiego. Tale situazione è favorevole alla forza lavoro, giacché permette ad essa di rivendicare, secondo la teoria economica, un maggior livello salariale per le proprie prestazioni. Viceversa, situazioni di bassa tensione sul mercato occupazionale comportano la presenza di pochi posti vacanti presso le aziende datrici di lavoro e una contemporanea grande moltitudine di lavoratori in cerca di impiego.

Nel caso ticinese "è interessante notare che dalla metà del 2005 il Ticino evidenzia una tensione decisamente inferiore alla Svizzera" (Credit Suisse Economic Research, 2010, p. 10). Fra i motivi che spiegano questo fenomeno si cita il "numero relativamente esiguo di posti vacanti, aumentato in misura pressoché inapprezzabile anche negli anni di intensa espansione che vanno dal 2004 al 2007. L'evoluzione in parola è stata propiziata dall'entrata in vigore della libera circolazione delle persone e quindi dalla possibilità di reclutare più facilmente manodopera nell'intera area UE, a cominciare in particolare dall'Italia" (Credit Suisse Economic Research, 2010, p. 10-11).

Questi fattori, proprio per i lavoratori ticinesi residenti, hanno comportato non tanto un rischio di disoccupazione maggiore rispetto alle altre regioni svizzere, ma tuttavia hanno influito sensibilmente sull'occupazione ticinese e sulla capacità di negoziazione dei salari secondo anche quanto esposto nelle pagine precedenti di questo elaborato.

Ora, oltre a considerare i dati aggregati, è molto importante suddividere questi ultimi nelle varie realtà settoriali, con l'intento di capire ed evincere eventuali tendenze particolari.

La suddivisione del numero di attivi in Ticino secondo il settore professionale (NOGA) è rappresentata come segue:

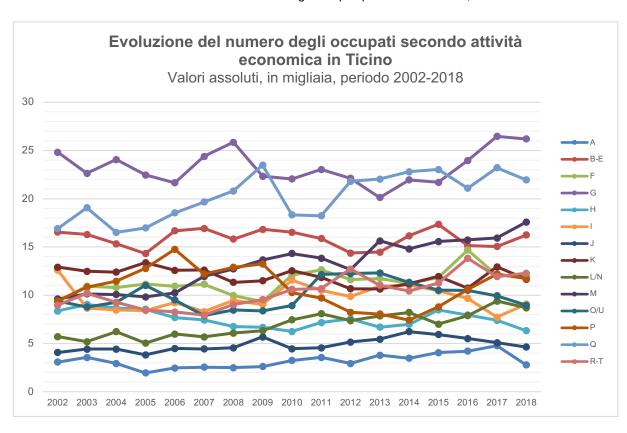


Grafico 21: Evoluzione del numero degli occupati per settore in Ticino, 2002-2018

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_030202_15C

Anche per mezzo di questo genere di rappresentazione grafica, salta subito all'occhio quali risultino i settori principali e più caratteristici dell'economia ticinese.

Si vede come il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, comprensivo della riparazione di autoveicoli e motocicli (NOGA G), risulti negli anni il settore più assortito in termini di forza lavoro impiegata. Esso è andato ad occupare da 20'000 ad addirittura più di 25'000 addetti dell'intera forza lavoro impiegata in Ticino, soprattutto negli anni recenti.

Un altro settore che si è intercalato con il NOGA G quale settore predominante in termini di forza lavoro impiegata in Ticino è risultato il settore della sanità e dell'assistenza sociale (NOGA Q), il quale nel 2009 e tra il 2012 e il 2015 è addirittura risultato il primo settore per impieghi in Ticino.

Degni di nota risultano altresì i settori raggruppati fra i NOGA B-E, comprensivi delle attività estrattive, industriali e manifatturiere, così come delle attività che riguardano la fornitura di materia energetica (acqua, gas, elettricità, ecc.) e le attività di trattamento dei rifiuti in generale.

A partire dal 2012 si segnala anche la consistente crescita del settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche in generale (NOGA M), tale da issare questo settore al terzo posto fra le attività economiche impieganti maggior forza lavoro in Ticino. A seguito del periodo di crescita rilevato specialmente dal 2005 al 2010, è appunto dal 2012 che tale settore si espande in maniera ancor più consistente.

A livello di effettivi tassi di crescita riscontrati fra un anno e l'altro, si rimanda alla tabella sequente:

Tabella 7: Evoluzione dei tassi di crescita delle attività economiche rispetto all'anno precedente in Ticino, 2002-2018

Descrizione	NOGA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	Α	15.2%	-17.7%	-33.6%	26.4%	3.5%	-1.6%	4.6%	24.1%	9.8%	-18.1%	29.5%	-8.2%	16.9%	3.8%	13.3%	-41.8%	1.6%
Attività estrattiva; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	B-E	-1.5%	-5.9%	-6.7%	16.5%	1.5%	-6.6%	6.4%	-1.7%	-4.0%	-9.4%	0.6%	11.7%	7.4%	-12.8%	-0.5%	7.8%	0.2%
Costruzioni	F	16.5%	-1.2%	3.3%	-2.0%	1.8%	-10.4%	-6.5%	29.4%	4.5%	-7.9%	0.9%	-4.2%	5.2%	24.3%	-17.8%	-0.8%	2.2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	G	-8.8%	6.3%	-6.6%	-3.6%	12.6%	6.0%	-13.6%	-1.3%	4.4%	-3.9%	-9.0%	9.1%	-1.1%	10.3%	10.5%	-1.0%	0.6%
Trasporto e magazzinaggio	Н	8.1%	-4.2%	-1.3%	-10.2%	-3.2%	-9.2%	-1.3%	-6.3%	14.7%	5.4%	-11.3%	4.4%	21.3%	-6.2%	-6.8%	-14.6%	-1.3%
Servizi di alloggio e ristorazione	I	-31.3%	-2.2%	-0.6%	9.6%	-10.0%	14.0%	-4.4%	27.8%	-9.2%	-5.9%	10.6%	1.1%	-5.4%	-7.5%	-20.0%	17.3%	-1.0%
Servizi di informazione e comunicazione	J	8.5%	0.2%	-13.5%	17.2%	-1.2%	3.0%	24.5%	-21.5%	2.3%	12.9%	5.8%	14.4%	-4.7%	-7.1%	-7.8%	-8.7%	1.5%
Attività finanziarie e assicurative	K	-3.3%	-0.7%	8.0%	-6.0%	0.3%	-10.1%	1.5%	9.1%	-5.7%	-9.9%	-0.2%	5.0%	6.8%	-10.1%	20.6%	-10.0%	-0.3%
Attività immobiliari, attività amministrative e di servizi di supporto	L/N	-9.1%	20.1%	-19.1%	18.7%	-4.9%	7.0%	4.1%	17.9%	8.4%	-8.8%	6.5%	4.6%	-14.7%	12.4%	19.3%	-7.5%	3.4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	М	5.4%	-0.6%	-2.5%	4.3%	16.6%	6.6%	7.2%	4.9%	-3.3%	-8.6%	23.5%	-5.3%	5.2%	1.0%	1.3%	10.4%	4.1%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali	O/U	-6.6%	5.4%	18.9%	-13.7%	-17.0%	7.3%	-1.0%	6.6%	36.0%	0.8%	0.6%	-8.0%	-7.2%	0.0%	-5.4%	-9.8%	0.4%
Istruzione	Р	15.3%	5.7%	11.6%	15.5%	-17.4%	5.8%	2.7%	-22.5%	-5.4%	-15.2%	-2.2%	-7.9%	18.5%	20.7%	15.0%	-3.9%	2.3%
Sanità e assistenza sociale	Q	12.7%	-13.4%	2.7%	9.2%	6.1%	5.9%	12.8%	-21.9%	-0.5%	19.5%	1.0%	3.5%	1.0%	-8.4%	10.1%	-5.5%	2.2%
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; altre attività di servizi; attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	R-T	13.7%	-9.2%	-8.5%	-2.4%	-4.0%	13.7%	5.7%	11.1%	0.8%	18.8%	-13.2%	-5.4%	8.1%	22.6%	-13.7%	2.9%	2.6%

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_030202_15C

Si può notare che il settore che ha avuto il miglior tasso medio di crescita è proprio quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (NOGA M). Seguono il settore delle attività immobiliari, delle attività amministrative e il settore dei servizi di supporto (NOGA L/N).

Quali settori che hanno subito le peggiori variazioni negative nel periodo d'analisi si citano il settore del trasporto e del magazzinaggio (NOGA H), il settore dei servizi di alloggio e ristorazione (NOGA I) e il settore delle attività finanziarie e assicurative (NOGA K).

Se nel settore dell'alloggio e della ristorazione è comunque bene tenere presente un consistente fattore stagionale nell'attività e nell'impiego delle risorse, negli altri due settori appena citati si sono effettivamente riscontrati periodi non trascurabili a tendenza negativa, come 2004-2010 e 2016-2018 nel NOGA H e nei periodi 2006-2008 e 2011-2013 per il NOGA K

Prima di concludere la panoramica dell'occupazione del mercato del lavoro ticinese, è opportuno segnalare alcune tendenze recenti riscontrate in merito all'impiego.

In particolare si fa riferimento alla crescita dei posti di lavoro a tempo parziale. È sì vero che negli ultimi anni il Canton Ticino ha riscontrato generalmente un'importante crescita del grado d'occupazione, come illustrato precedentemente. Tuttavia, questa crescita è stata caratterizzata sia dall'incremento della manodopera locale che soprattutto da quella a carattere frontaliero.

Per di più, come indicato da Gonzalez (2016, p. 29), "due terzi dell'aumento degli occupati residenti tra il 2004 e il 2015 sono spiegati dall'incremento degli impieghi a tempo parziale. Stiamo parlando di un aumento complessivo di 20.600 occupati residenti, di cui 13.400 persone che hanno trovato un impiego a tempo parziale e 7.200 a tempo pieno".

Se da una parte questo andamento si rispecchia nella ricerca di una maggiore versatilità e flessibilità ricercata dalle persone all'interno del mercato del lavoro, non sempre la scelta di accettare un impiego a tempo parziale risulta essere di natura spontanea. Non sono rari i casi in cui, per necessità e cause di forza maggiore, i lavoratori sono costretti ad essere impiegati con un grado d'occupazione inferiore a quello che realmente essi stiano cercando.

Sempre secondo Gonzalez (2016, p. 29), "negli ultimi undici anni si è infatti assistito a un notevole aumento di persone occupate a tempo parziale che si dichiarano sottoccupate, vale a dire lavoratori part time che vorrebbero incrementare il grado d'occupazione (non necessariamente fino al tempo pieno)".

In conclusione, sebbene tale fenomeno sia riscontrabile anche nel resto della nazione, quest'ultimo si manifesta in maniera più marcata nella regione della Svizzera italiana.

La problematica assume rilievo sia per le sue dimensioni (quasi 17'400 persone circa), sia per la sua dinamica evolutiva e, infine, sia per "il fatto che un terzo di queste persone voglia incrementare la propria attività di oltre 20 ore di lavoro la settimana e che la maggior parte desideri un impiego a tempo pieno, rendono conto di un fabbisogno di lavoro non soddisfatto piuttosto importante" (Gonzalez, 2016, p. 33).

4.6 Livello della disoccupazione in Ticino e relativa evoluzione nel tempo

Dopo aver preso visione del lato dell'occupazione, l'altro lato analizzabile consiste nella forza lavoro alla ricerca d'impiego, ossia la disoccupazione.

Per fini di praticità delle analisi effettuate, il concetto di disoccupazione espresso di seguito si concilia con quanto misurato in termini SECO, e quindi di iscritti agli URC. Questa precisazione

è dovuta giacché è utile rammentare la differenza concettuale in termini di disoccupato ai sensi della SECO e di disoccupato ai sensi dell'ILO²⁷.

Innanzitutto come riportato da Flückiger (1998, cit. in Losa, 2017, p. 34), "sino alla crisi degli anni 90 la Svizzera ha rappresentato un caso particolare a livello internazionale in termini d'incidenza della disoccupazione, tanto da essere etichettata come il "paradiso dell'impiego"". Tuttavia, come giustamente puntualizzato da Losa (2017, p. 34), "è sì vero che ancor oggi il nostro paese figura a livello internazionale tra quelli meno toccati dal fenomeno, ma certo le cifre attuali dei senza lavoro non permettono più di parlare di un'isola propriamente felice".

In Svizzera, ma soprattutto in Ticino, il fenomeno della disoccupazione ha sempre più assunto importanza crescente, sia in termini sociali che in termini economici per le conseguenze di ciò che il mancato impiego di forza lavoro comporta.

È interessante vedere come sia evoluto il tasso di disoccupazione nella regione della Svizzera italiana. Infatti, tra il 2003 e il 2012 il tasso di disoccupazione medio annuo ai sensi della SECO è variato fra il 2.6% e il 3.9% in Svizzera e per quanto riguarda il Canton Ticino fra il 4.1% e il 4.9% (Stephani & Mulatero, 2013, p. 35).

Quindi il tasso di disoccupazione in Ticino è risultato costantemente più alto rispetto al resto della Svizzera, evidenziando come tale fenomeno sia più marcato al sud delle alpi rispetto ad altre regioni del Paese. Come sottolineato da Stephani e Mulatero (2013, p. 35), si nota come "la differenza tra i due tassi aumenta quando la disoccupazione diminuisce, segnalando, rispetto al contesto nazionale, maggiori difficoltà di reinserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro cantonale, difficoltà che si acutizzano non tanto nei periodi di crisi quanto nei periodi di ripresa economica".

Nel confronto nazionale "il Ticino negli ultimi dieci anni è sempre stata la grande regione con il tasso di disoccupazione più alto, ad eccezione del periodo 2009-2011 quando gli effetti della crisi hanno fortemente pesato sul mercato del lavoro della Regione del Lemano" (Stephani & Mulatero, 2013, p. 37-38).

Anche se il tasso di disoccupazione ticinese si muove in linea di massima nella stessa direzione di quello misurato a livello svizzero, è bene precisare che il tasso di disoccupazione ticinese presenta variazioni a carattere stagionale ben più marcate rispetto a quanto riscontrato sotto l'ottica d'osservazione nazionale (Gonzalez, Stephani & Grignola Mammoli, 2015, p. 20).

Tale aspetto è dovuto in parte alla particolare struttura economica del Canton Ticino, perché alcuni settori chiave dell'economia locale sono in maniera più o meno preponderante a carattere stagionale, come ad esempio il settore delle costruzioni e del turismo (Gonzalez, Stephani & Grignola Mammoli, 2015, p. 20).

²⁷ Si rimanda all'allegato 5: Glossario

Vagliando quindi l'evoluzione degli iscritti annui medi agli Uffici Regionali di Collocamento (URC), si può rappresentare quanto segue:

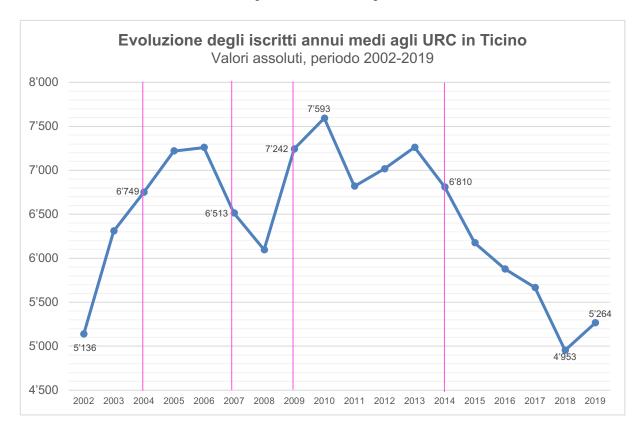


Grafico 22: Evoluzione degli iscritti annui medi agli URC in Ticino, 2002-2019

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2019, tabella Disoccupati-seco_sezione-eco

A partire dal 2002 si nota un costante incremento del numero degli iscritti agli URC: dal valore di 5'136 persone del 2002 si giunge fino al valore di 7'260 nel 2006, pari ad un incremento complessivo superiore al 40%.

Successivamente si assiste ad un calo del numero di iscritti, fino al 2008, portando il valore in termini assoluti a quasi 6'100 unità. Sulla scia della crisi economica che ha coinvolto tutte le principali economie mondiali, si denota ancora un nuovo incremento degli iscritti agli URC, arrivando fino al valore di 7'593 nel 2010. Tale crescita è equivalsa ad un aumento di circa il 25% rispetto al 2008.

A seguito dell'evoluzione congiunturale dell'economia svizzera e ticinese, ad eccezione del periodo 2011-2013 che portava con sé ancora strascichi della crisi precedentemente consumatasi, dal 2013 i valori assoluti annui medi degli iscritti agli URC hanno cominciato a ridursi. Questa riduzione sempre più marcata si è protratta fino al valore medio di 4'953 del 2018. In altre parole, con l'evoluzione economica e la relativa ripresa è stato possibile raggiungere cifre addirittura inferiori rispetto al 2002.

È bene precisare che a partire dal 2011 la legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) ha conosciuto un'importante revisione nel suo complesso, sia per quel

che riguarda il rapporto fra premi incassati e prestazioni erogate, sia per quel che concerne la gestione dei disoccupati iscritti agli URC.

Oltre a dimezzare il periodo di diritto alle indennità per le persone con età inferiore ai 25 anni, attraverso la suddetta riforma si sono altresì conosciuti inasprimenti nelle sanzioni amministrative e aumenti nell'aliquota di riscossione dei premi, passata complessivamente dal 2% al 2.2%.

Lo studio svolto dalla SECO dietro mozione parlamentare (2016c, p. 5) evidenzia come, da un lato, la riforma abbia ridotto la durata media della disoccupazione di circa 10 giorni (-6%) nel primo anno successivo alla perdita del posto di lavoro. Dall'altro lato risulta aumentata del 35% la probabilità che un disoccupato iscritto agli URC venga eliminato dal sistema assicurativo senza che un nuovo lavoro sia esplicitamente dichiarato.

Questi fatti influenzano negativamente le rilevazioni statistiche sul tema della disoccupazione e le conseguenti valutazioni che possono essere fatte. Per di più questi aspetti hanno anche mostrato un impatto negativo sui redditi professionali a breve termine, causando una riduzione del 3% nei primi sei mesi successivi alla disoccupazione.

Sempre secondo il summenzionato studio, quest'ultimo fenomeno reddituale negativo nel lungo termine va scomparendo, ma è pur sempre degno di attenzione nella determinazione del livello salariale medio fra i vari settori.

Considerando ora i dati esposti in merito agli iscritti agli URC suddivisi secondo il settore economico, si possono esporre gli andamenti seguenti:

Grafico 23: Evoluzione della variazione annua del numero di iscritti URC in Ticino, 2002-2019

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2019, tabella Disoccupati-seco_sezione-eco

Si nota una generale sintonia nell'evoluzione dei dati: laddove sono riscontrate riduzioni o aumenti degli iscritti agli URC, si intravede in maniera più o meno marcata un simile andamento nei vari settori economici.

Ciò tende a significare come periodi di prosperità o di ristrettezze economiche possano impattare, in maniera più o meno netta, presso i vari settori economici.

Dal 2005 al 2011 vi è altresì una riduzione importante del numero di iscritti agli URC senza indicazione: ciò può far presagire un possibile miglioramento nella catalogazione degli iscritti da parte degli URC in correlazione alla scoperta e classificazione di nuove identità e profili professionali creatisi nel corso dello sviluppo dell'economia e del mercato del lavoro.

È degno di nota, in termini relativi, l'importante aumento di iscritti agli URC appartenenti al settore primario fra il 2008 e il 2010. In linea di massima, tale settore economico resta nel corso del periodo d'osservazione quello che riscontra in termini relativi un maggior incremento o decremento dei suoi valori.

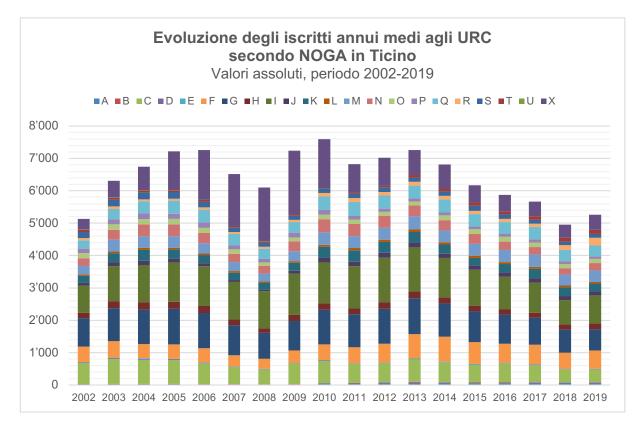
Anche per quanto riguarda il settore secondario, ossia dell'industria e delle fabbriche in senso lato, si rileva un periodo di tendenziale aumento nella variazione del numero di iscritti, specialmente nel periodo fra il 2007 e il 2009, così come dal 2011 al 2013.

A livello di settore terziario si vede una maggiore oscillazione fra variazioni positive e variazioni negative, probabilmente in linea con la congiuntura economica. In effetti anche per il settore

delle attività di servizi si rileva il principale periodo di variazione positiva del numero di iscritti agli URC proprio fra il 2008 e il 2010.

Scendendo più nello specifico degli iscritti annui medi agli URC e suddividendoli secondo il settore d'attività economica d'appartenenza si può presentare quanto segue:

Grafico 24: Evoluzione degli iscritti annui medi agli URC secondo NOGA in Ticino, 2002-2019



Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2019, tabella Disoccupati-seco sezione-eco

Al di là della componente relativa a settori di attività non decifrati (NOGA X), si segnala come il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione (NOGA I) ricopra parte sensibile nel numero degli iscritti agli URC. Ciò è giustificato dalla sua attività a forte carattere stagionale.

A complemento, fra i settori più critici in termini di disoccupati iscritti si citano i settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, compresivi la riparazione di autoveicoli e motocicli (NOGA G), il settore delle attività manifatturiere (NOGA C) e il settore delle costruzioni (NOGA F).

Quest'ultimo settore nello specifico, oltre al fenomeno stagionale, ha subito un sensibile incremento nel numero dei disoccupati iscritti durante tutto il periodo 2008-2014, come si evidenzia nel grafico seguente:

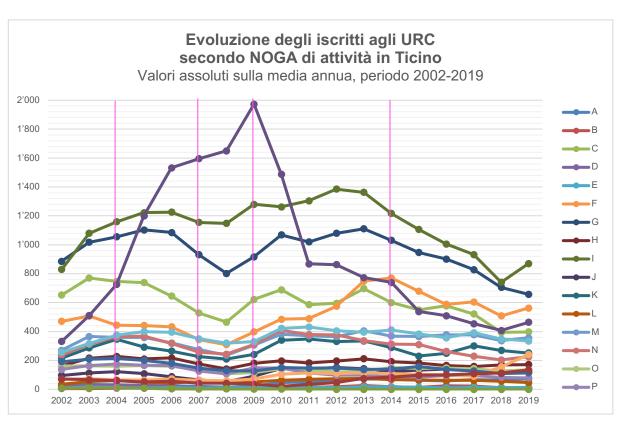


Grafico 25: Evoluzione degli iscritti URC secondo NOGA in Ticino, 2002-2019

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2019, tabella Disoccupati-seco sezione-eco

Nel periodo fra il 2008 e il 2014 gli effetti della crisi economica globale hanno avuto conseguenze sul numero di iscritti agli URC, in quanto si può assistere ad un generalizzato aumento del numero degli stessi presso tutti i settori analizzati. Quanto appena detto è particolarmente rilevabile presso i settori già citati, ossia quelli caratteristici e portanti l'economia ticinese.

Prendendo in considerazione il tema della libera circolazione e raffrontandolo con quanto osservabile in termini di disoccupazione, appare evidente chiedersi se la forte presenza di manodopera straniera e proveniente d'oltre confine possa aver influito sull'ammontare del numero dei disoccupati.

Da una parte, l'IRE USI (2011, p. 77) sostiene che "considerando il tenore dell'occupazione e il non matching tra profili dei lavoratori frontalieri e disoccupati non appare dunque esistere evidenza scientifica a supporto di una tesi di sostituzione sistematica tra lavoratori frontalieri/disoccupati, ma piuttosto, per ora, di un fenomeno di accoppiamento non pienamente soddisfatto tra domanda di lavoro e offerta del mercato interno".

Dall'altro lato, con un ultimo sguardo a ciò che riguarda la durata della disoccupazione, Fromentin (2012, cit. in Bigotta, 2015, p. 2) ha dimostrato che la migrazione e la maggior affluenza dall'estero di manodopera transfrontaliera influenzano la disoccupazione di breve periodo in modo positivo e la disoccupazione di lunga durata in maniera negativa in 14 paesi OCSE.

Più generalmente il tempo trascorso in disoccupazione da parte di un individuo dipende sia dal numero di posti di lavoro vacanti attualmente presenti nel mercato del lavoro che dalla misura in cui la persona in cerca di lavoro è la migliore corrispondenza con il lavoro in questione (Nickell, 1980, cit. in Bigotta, 2015, p. 2; Pissarides, 2000, cit. in Bigotta, 2015, p. 2).

Sempre secondo gli studi di Bigotta (2015, p. 16), l'abolizione della priorità accordata ai lavoratori locali svizzeri con conseguente aumento del numero di migranti e lavoratori transfrontalieri in cerca di lavoro comporta diversi effetti.

Da una parte aumenta l'offerta di lavoro disponibile per le aziende all'interno del mercato, mentre dall'altra parte riduce la probabilità di trovare impiego in tempi brevi per i disoccupati in virtù della maggiore concorrenza. Conseguentemente aumenta dunque la durata della disoccupazione per questi ultimi individui.

In riferimento a questo aspetto fra le categorie di lavoratori più vulnerabili si citano le lavoratrici locali e i lavoratori stranieri residenti, specialmente coloro che non posseggono l'italiano come lingua madre.

Queste categorie si trovano, sempre secondo Bigotta (2015, p. 16), a competere direttamente con i lavoratori transfrontalieri per lavori simili e trascorrono più tempo di altri nella disoccupazione a seguito del cambiamento di politica.

5 Focalizzazione settoriale

In quest'ultima sezione del lavoro di ricerca si procede con una focalizzazione settoriale delle varie analisi descrittive svolte.

Infatti è posta l'attenzione su alcuni particolari settori caratterizzanti l'economia ticinese che hanno riscontrato, nel processo di analisi dei dati aggregati, fenomeni ed evoluzioni degne di nota e che meritano di essere analizzati in maniera a sé stante.

Oltre all'attività economica specifica suddivisa secondo NOGA, è posta l'attenzione laddove possibile alle singole sottocategorie di divisioni economiche.

5.1 Selezione dei settori dell'economia ticinese

La selezione dei settori economici si è articolata in varie fasi. Lo scopo principale consisteva nel confrontare i vari settori economici sotto differenti punti di vista allo scopo di comprendere quali degli stessi rappresentassero globalmente i valori più significanti all'interno del contesto dell'economia ticinese.

Dopo riflessione, si è valutato l'importanza delle attività economiche in Ticino tenendo presenti una pluralità di valori di riferimento. Ciò si è reso necessario allo scopo di contemplare le particolarità che ogni settore porta con sé, a dipendenza della grandezza e della misura analizzata.

Pertanto, la selezione dei settori è avvenuta badando al peso che ogni specifica attività economica (NOGA) ha assunto in ottica pluriennale in Ticino:

- nella determinazione del prodotto interno lordo cantonale, secondo il metodo del valore aggiunto;
- nelle masse salariali medie riscontrate nel settore privato;
- nel numero medio di aziende attive;
- nel numero di occupati quali addetti attivi ed equivalenti a tempo pieno (ETP);
- nel numero di frontalieri occupati;
- nel numero di disoccupati iscritti agli Uffici Regionali di Collocamento (URC).

Sulla base di quanto appena indicato, il processo di selezione²⁸ ha prodotto i seguenti risultati riassunti nel sottostante riepilogo:

²⁸ Si rimanda all'allegato 2: Dettaglio processo di selezione dei NOGA da analizzare

STUDENTSUPSI

Tabella 8: Analisi e confronto delle attività economiche (NOGA) in Ticino

		Dati (2008 -		Masse s medie se NO (2008 -	econdo GA	second	di aziende lo NOGA - 2016p)		Dati Ipazione FTE 5 - 2016p)	occ	ontalieri upati - 2018)	SE	occupati ECO - 2019)
NOGA		Quota media	Tasso di crescita medio	Quota media	Tasso di crescita medio	Quota media	Tasso di crescita medio	Quota media	crescita	Quota media	Tasso di crescita medio	Quota media	Tasso di crescita medio
ATTIVITÀ ESTRATTIVA	В	0.2%	0.1%	0.2%	-20.1%	0.1%	-23.3%	0.2%	-26.9%	0.1%	10.8%	0.2%	118.6%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	С	15.7%	4.2%	13.2%	-0.6%	5.5%	7.5%	15.6%	4.9%	31.6%	31.1%	9.3%	-39.1%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	D	0.5%	1.5%	0.8%	50.8%	0.2%	17.5%	0.7%	36.1%	0.0%	93.0%	0.2%	-54.1%
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	E	0.2%	0.8%	0.3%	26.3%	0.3%	9.5%	0.4%	70.6%	0.1%	173.8%	0.2%	29.3%
COSTRUZIONI	F	10.6%	2.8%	10.2%	26.1%	8.8%	16.9%	10.5%	20.4%	13.7%	64.2%	8.1%	19.6%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	G	13.9%	6.9%	14.6%	16.0%	18.0%	14.6%	15.0%	14.7%	16.2%	221.1%	14.8%	-25.8%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	Н	4.4%	2.2%	4.3%	13.7%	3.3%	9.2%	4.7%	22.3%	3.7%	181.7%	2.9%	5.6%
SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	I	5.3%	2.6%	3.9%	-11.4%	6.1%	0.4%	5.7%	-20.4%	4.9%	165.5%	17.5%	5.0%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	J	2.9%	1.4%	3.6%	30.7%	2.9%	39.4%	3.1%	71.8%	1.5%	750.5%	1.8%	25.1%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	к	7.6%	-25.0%	10.9%	5.6%	4.2%	9.9%	6.4%	8.0%	1.1%	255.6%	4.3%	16.9%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	L	1.2%	2.0%	1.1%	42.9%	2.9%	12.9%	1.0%	92.0%	0.5%	922.2%	0.9%	32.1%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	М	9.1%	15.5%	9.3%	38.1%	15.8%	35.9%	7.8%	52.3%	6.2%	932.2%	5.3%	31.9%
ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E DI SERVIZI DI SUPPORTO	N	6.0%	10.3%	4.0%	58.0%	4.3%	20.5%	5.2%	100.7%	6.1%	1381.5%	4.7%	-4.2%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0	8.2%	21.4%	4.7%	16.6%	1.7%	-7.3%	4.0%	16.5%	0.1%	74.0%	2.2%	-15.9%
ISTRUZIONE	Р	2.7%	8.7%	4.9%	13.6%	3.1%	24.7%	4.3%	13.7%	1.3%	841.0%	1.9%	-42.6%
SANITÀ' E ASSISTENZA SOCIALE	Q	6.3%	20.6%	10.4%	45.9%	8.0%	34.0%	10.1%	38.0%	5.8%	175.9%	5.7%	30.5%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	R	1.7%	2.9%	1.5%	1.4%	2.9%	31.8%	1.5%	39.6%	0.9%	479.2%	1.5%	242.9%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	S	2.9%	5.0%	2.1%	59.3%	8.4%	18.6%	2.5%	62.1%	1.9%	413.2%	2.4%	-40.3%
Fonte primaria di provenienza dei dati		USTAT, T_0402		UST, RSS	2018, C01		r, 2018, 202_08C		AT, 2018, 0203_02C		T, 2018, 204_04C	Disoc	T, 2018, cupati- zione-eco
Ulteriori tabelle impiegate		USTAT T_0302		USTAT, T_03020									

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a varie tabelle USTAT e UST, 2018-2019

Si può riassumere che i settori in cui vi sono importanti masse salariali, un importante numero di addetti FTE impiegati e un considerevole numero di imprese attive corrispondono, in linea di massima, alle quote di ripartizione del PIL ticinese. Ciò conferma come la struttura del mercato del lavoro ticinese si muova in linea con quanto previsto a livello di struttura puramente economica.

A titolo di dati principali estrapolabili da quanto sopra esposto, rimandiamo all'estratto riassuntivo seguente:

STUDENTSUPS

Tabella 9: Estratto dei risultati del confronto fra attività economiche (NOGA) in Ticino

		Dati PIL			Doti DII
	l _			_	Dati PIL
NOGA	Rango	(2008 - 2016p)	NOGA	Rango	(2008 - 2016p)
		Quota media			Tasso di crescita medio
С	1	15.7%	0	1	21.4%
G	2	13.9%	Q	2	20.6%
F	3	10.6%	M	3	15.5%
В	18	0.2%	K	18	-25.0%
Е	17	0.2%	В	17	0.1%
D	16	0.5%	Е	16	0.8%
	,				
		Masse salariali medie			Masse salariali medie
	_	secondo NOGA		_	secondo NOGA
NOGA	Rango	(2008 - 2016p)	NOGA	Rango	(2008 - 2016p)
		Quota media			Tasso di crescita medio
G	1	14.6%	S	1	59.3%
C	2	13.2%	N	2	58.0%
K	3	10.9%	D	3	50.8%
В	18	0.2%	В	18	-20.1%
E		0.2%	I	17	
	17		C		-11.4%
D	16	0.8%	C	16	-0.6%
		Nome and displaced			Name and displaced
		Numero di aziende			Numero di aziende
NOGA	Rango	secondo NOGA	NOGA	Rango	secondo NOGA
		(2011 - 2016p)			(2011 - 2016p)
		Quota media			Tasso di crescita medio
G	1	18.0%	J	1	39.4%
M	2	15.8%	M	2	35.9%
F	3	8.8%	Q	3	34.0%
В	18	0.1%	В	18	-23.3%
D	17	0.2%	0	17	-7.3%
Е	16	0.3%	I	16	0.4%
		Dati occupazione FTE			Dati occupazione FTE
NOGA	Rango	Dati occupazione FTE (2005 - 2016p)	NOGA	Rango	(2005 - 2016p)
NOGA	Rango		NOGA	Rango	
NOGA	Rango 1	(2005 - 2016p)	NOGA	Rango 1	(2005 - 2016p)
		(2005 - 2016p) Quota media			(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio
С	1	(2005 - 2016p) Quota media 15.6%	N	1	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7%
C G	1 2	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5%	N L	1 2 3	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8%
C G F B	1 2 3 18	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2%	N L J	1 2 3 18	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0%
C G F	1 2 3	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4%	N L J B	1 2 3	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9%
C G F B	1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2%	N L J B	1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4%
C G F B	1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7%	N L J B	1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9%
C G F B E	1 2 3 18 17 16	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati	N L J B I C	1 2 3 18 17 16	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati
C G F B	1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7%	N L J B	1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9%
C G F B E	1 2 3 18 17 16	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018)	N L J B I C	1 2 3 18 17 16	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018)
C G F B C D	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media	N L J B I C	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio
C G F B E D NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6%	N L J B I C	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5%
C G F B E D NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2%	N L J B I C C NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2%
C G F B E D NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7%	N L J B I C C NOGA N M M L	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2%
C G F D D	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0%	N L J B I C C NOGA N M L B	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8%
C G F D E	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1%	N L J B I C NOGA N M L B C C	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1%
C G F D D	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0%	N L J B I C C NOGA N M L B	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8%
C G F D E	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1% 0.1%	N L J B I C NOGA N M L B C C	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1% 64.2%
C G F B E D NOGA C G F D E O	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1% Dati disoccupati SECO	N L J B I C NOGA N M L B C F	1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1% 64.2% Dati disoccupati SECO
C G F D E	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1% 0.1% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019)	N L J B I C NOGA N M L B C C	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1% 64.2% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019)
C G F B E D NOGA C G F D E O	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1% 0.1% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Quota media	N L J B I C C F NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1% 64.2% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Tasso di crescita medio
C G F B E D NOGA C G F D E O NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1% 0.1% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Quota media 17.5%	N L J B I C C F NOGA R	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1% 64.2% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Tasso di crescita medio 242.9%
C G F B E D NOGA C G F D E O NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango Rango 1 2 3 18 17 16 16 17 16 17 16 17 16 17 16 17 16 17 16 17 16 17 16 17 16 17 17 17 17 17 17 17 17 17 17 17 17 17	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1% 0.1% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Quota media 17.5% 14.8%	N L J B I C C F NOGA R B B C F	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1% 64.2% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Tasso di crescita medio 242.9% 118.6%
C G F B E D NOGA C G F D E O NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 2 3 18 17 16 2 3 3 18 3 3 18 3 17 16 3 3 18 3 3 18 3 1 3 1 3 1 3 1 3 1 3 1 3	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1% 0.1% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Quota media 17.5% 14.8% 9.3%	N L B C F NOGA R B L L	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1% 64.2% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Tasso di crescita medio 242.9% 118.6% 32.1%
C G F B E D NOGA C G F D E O NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango 1 1 6 Rango 1 2 3 18 17 16 Rango 1 1 2 3 18 17 16 Rango 1 1 2 3 18 18 17 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1% 0.1% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Quota media 17.5% 14.8% 9.3% 0.2%	N L J B I C C F NOGA R B L D	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 2 3 18 17 16 2 3 18 17 18 18 17 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1% 64.2% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Tasso di crescita medio 242.9% 118.6% 32.1% -54.1%
C G F B E D NOGA C G F D E O NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1% 0.1% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Quota media 17.5% 14.8% 9.3% 0.2% 0.2%	N L J B I C C F NOGA R B L D P	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 Rango	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1% 64.2% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Tasso di crescita medio 242.9% 118.6% 32.1% -54.1% -42.6%
C G F B E D NOGA C G F D E O NOGA	1 2 3 18 17 16 Rango 1 1 6 Rango 1 2 3 18 17 16 Rango 1 1 2 3 18 17 16 Rango 1 1 2 3 18 18 17 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18	(2005 - 2016p) Quota media 15.6% 15.0% 10.5% 0.2% 0.4% 0.7% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Quota media 31.6% 16.2% 13.7% 0.0% 0.1% 0.1% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Quota media 17.5% 14.8% 9.3% 0.2%	N L J B I C C F NOGA R B L D	1 2 3 18 17 16 Rango 1 2 3 18 17 16 2 3 18 17 16 2 3 18 17 18 18 17 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18 18	(2005 - 2016p) Tasso di crescita medio 100.7% 92.0% 71.8% -26.9% -20.4% 4.9% Dati frontalieri occupati (1999 - 2018) Tasso di crescita medio 1381.5% 932.2% 922.2% 10.8% 31.1% 64.2% Dati disoccupati SECO (2002 - 2019) Tasso di crescita medio 242.9% 118.6% 32.1% -54.1%

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a varie tabelle USTAT, 2018-2019

Appare subito evidente come i settori delle attività estrattive (NOGA B), dei servizi di fornitura di energia elettrica, gas, ecc. (NOGA D) e dei servizi di fornitura dell'acqua e annessi al trattamento delle reti fognarie e dei rifiuti in senso lato (NOGA E) risultino da scartare per le valutazioni successive. Il motivo risiede principalmente nel fatto che tali settori si sono distinti negativamente secondo tutti i criteri riportati nella tabella numero 9.

Infatti, oltre a indicare andamenti di crescita molto negativi sotto più punti di vista, essi non risultano occupare un numero di manodopera frontaliera rilevante ai fini del confronto che questo lavoro di ricerca si è precedentemente posto.

Prestando attenzione ai valori ottenuti in termini assoluti e quindi prendendo come riferimento le quote medie estrapolate, si nota come rientrino stabilmente nelle varie top 3 di ogni tabella il settore delle attività manifatturiere (NOGA C), il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, comprensivo la riparazione di autoveicoli e motocicli (NOGA G) e il settore delle costruzioni (NOGA F).

Tali risultati richiamano quanto già visto in precedenza in merito al tessuto macroeconomico ticinese, giacché gli appena menzionati settori risultano a tutti gli effetti fra le attività economiche determinanti nella regione della Svizzera italiana.

Per altro verso, se si analizzano i risultati ottenuti in merito alle evoluzioni percentuali dei dati, si denota una maggiore eterogeneità nei settori economici riscontrati. In questo caso, si è sì tenuto conto delle particolari variazioni ottenute, ma esse sono state ponderate con l'impatto che lo specifico settore oggetto di analisi doni all'economia ticinese nel suo complesso.

È per questo motivo che nella presente ricerca non saranno approfonditi per mezzo di ulteriori analisi i seguenti settori economici:

- il settore dei servizi di alloggio e della ristorazione (NOGA I)²⁹;
- il settore dei servizi di informazione e comunicazione (NOGA J);
- il settore delle attività immobiliari (NOGA L);
- il settore delle attività finanziarie e assicurative (NOGA K)³⁰;
- il settore dell'amministrazione pubblica e della difesa, così come dell'assicurazione sociale obbligatoria (NOGA O);
- il settore dell'istruzione (NOGA P)
- il settore della sanità e assistenza sociale (NOGA Q);
- il settore delle attività artistiche, d'intrattenimento e di divertimento (NOGA R) e;
- il settore delle altre attività di servizi (NOGA S).

²⁹ Si rimanda all'allegato 3: Analisi e valutazioni dei settori NOGA I e NOGA K

³⁰ Si rimanda all'allegato 3: Analisi e valutazioni dei settori NOGA I e NOGA K

Sulla base di quanto indicato e contemplando in modo accurato le banche dati a disposizione per la presente ricerca, i settori maggiormente interessanti per quanto non illustrato nelle pagine precedenti sono:

- il settore delle attività manifatturiere (NOGA C), suddiviso fra le divisioni economiche seguenti:
 - o industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio (codice 16);
 - o fabbricazione di carta e di prodotti di carta (codice 17);
 - o stampa e riproduzione su supporti registrati (codice 18);
 - fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (codice 21);
 - o fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (codice 22);
 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (codice 23);
 - attività metallurgiche (codice 24);
 - fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (codice 25);
 - o fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (codice 26);
 - fabbricazione di macchinari e apparecchiature non codificate altrove (codice 28);
 - o fabbricazione di mobili (codice 31);
 - o altre industrie manifatturiere (codice 32);
 - riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (codice 33).
- il settore delle costruzioni (NOGA F), suddiviso fra le divisioni economiche riportate qui di seguito:
 - o costruzione di edifici (codice 41);
 - o ingegneria civile (codice 42);
 - lavori di costruzione specializzati (codice 43).
- il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, compresa la riparazione di autoveicoli e motocicli (NOGA G), ripartito a sua volta nelle divisioni economiche sottostanti:
 - commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (codice 45);
 - commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli (codice 46);
 - o commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli (codice 47).

- il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (NOGA M), con particolare attenzione alle divisioni economiche seguenti:
 - o attività legali e contabilità (codice 69);
 - o attività di sedi centrali; consulenza gestionale (codice 70);
 - o attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche (codice 71).
- il settore delle altre attività amministrative e dei servizi di supporto (NOGA N), con focalizzazione alle divisioni economiche sottostanti:
 - o attività di noleggio e leasing (codice 77);
 - attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività correlate (codice 79);
 - o servizi di investigazione e vigilanza (codice 80);
 - o attività di servizi per edifici e per paesaggio (codice 81);
 - o attività amministrative e di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese (codice 82).

Nelle prossime pagine è dunque riportata l'analisi mirata delle attività economiche succitate. Laddove necessario, i dati a disposizione dei summenzionati codici potranno essere soggetti a raggruppamenti per una miglior gestione e analisi dei dati.

5.2 Analisi mirata dei settori NOGA C e NOGA F

Il settore delle attività manifatturiere (NOGA C) ed il settore delle costruzioni (NOGA F) rappresentano due attività economiche molto importanti per l'economia ticinese, appartenenti al settore secondario.

In effetti è proprio nel settore secondario che l'attività manifatturiera e l'attività delle imprese di costruzione spiccano al livello di contributo al valore aggiunto del PIL ticinese.

Confrontando le varie attività professionali a livello nazionale per quanto si attiene il contributo alla creazione di valore aggiunto per addetto³¹, le due attività succitate ottengono valori differenti. Il NOGA C possiede sia specifiche attività superiori al valore complessivo nazionale, ma anche attività molto ben inferiori a quest'ultimo riferimento. L'attività con NOGA C invece occupa uno fra gli ultimi posti della classifica in termini di valore aggiunto lordo creato per addetto.

Alla luce di queste considerazioni, si è reso necessario valutare dapprima il confronto salariale fra lavoratori svizzeri e frontalieri entrando nello specifico dei summenzionati NOGA.

³¹ Si rimanda all'allegato 4: Valori aggiunti lordi per addetto e settore in Svizzera nel 2015

STUDENTSUPSI

I risultati delle calcolazioni sono riportati qui di seguito:

Tabella 10: Confronto differenze salariali NOGA C e F, 2008-2016

Codice	Descrizione	NOGA	Categorie	20	800	20	010	20)12	20	014	20)16
			Svizzeri		5'762		5'973		5'771		5'890		5'716
16-18	Industrie del legno e della	С	Frontalieri (Cat. G)		5'035		5'235		5'484		5'174		5'224
10-10	carta; stampa	C	Differenza CHF	CHF	727	CHF	738	CHF	287	CHF	716	CHF	492
			Differenza %		12.6%		12.4%		5.0%		12.2%		8.6%
	Fabbricazione di prodotti		Svizzeri		7'112		7'179		7'036		6'941		7'666
21	farmaceutici di base e di	С	Frontalieri (Cat. G)		5'489		5'038		5'242		5'324		5'132
21	preparati farmaceutici	C	Differenza CHF	CHF	1'623	CHF	2'141	CHF	1'794	CHF	1'618	CHF	2'534
	preparati larmaceutici		Differenza %		22.8%		29.8%		25.5%		23.3%		33.1%
	Fabbricazione di articoli in		Svizzeri		6'906		6'938		7'038		6'932		7'008
22-23	gomma e materie	С	Frontalieri (Cat. G)		5'489		5'544		5'549		4'260		4'282
22-23	plastiche	C	Differenza CHF	CHF	1'417	CHF	1'393	CHF	1'490	CHF	2'673	CHF	2'726
	plasticite		Differenza %		20.5%		20.1%		21.2%		38.6%		38.9%
			Svizzeri		5'998		6'388		6'281		5'898		6'243
24-25	Fabbricazione di prodotti	С	Frontalieri (Cat. G)		4'452		4'654		4'362		4'493		4'813
24-25	in metallo	C	Differenza CHF	CHF	1'547	CHF	1'734	CHF	1'919	CHF	1'405	CHF	1'430
			Differenza %		25.8%		27.1%		30.6%		23.8%		22.9%
	Fabbricazione di		Svizzeri		5'894		6'287		6'764		6'921		7'019
26	computer e prodotti di	С	Frontalieri (Cat. G)		3'815		4'027		3'674		3'874		3'903
20	elettronica e ottica	C	Differenza CHF	CHF	2'079	CHF	2'260	CHF	3'090	CHF	3'047	CHF	3'116
	eretirornica e ottica		Differenza %		35.3%		35.9%		45.7%		44.0%		44.4%
	Fabbricazione di		Svizzeri		6'547		7'232		7'243		6'977		7'334
28	macchinari e	С	Frontalieri (Cat. G)		5'484		6'099		5'237		5'543		5'698
20	apparecchiature n.c.a	C	Differenza CHF	CHF	1'063	CHF	1'133	CHF	2'006	CHF	1'433	CHF	1'636
	apparecellature ii.c.a		Differenza %		16.2%		15.7%		27.7%		20.5%		22.3%
	Altre industrie		Svizzeri		6'364		5'897		7'352		6'627		7'312
31-33	manifatturiere; riparazione	С	Frontalieri (Cat. G)		4'019		4'283		4'371		4'624		4'471
31-33	e installazione	C	Differenza CHF	CHF	2'345	CHF	1'614	CHF	2'981	CHF	2'003	CHF	2'841
	e ilistaliazione		Differenza %		36.9%		27.4%		40.5%		30.2%		38.9%
	Costruzione di edifici e		Svizzeri		5'767		5'927		6'402		5'944		6'634
41-43	ingegneria civile; Lavori di	F	Frontalieri (Cat. G)		5'332		5'560		5'437		5'633		5'704
41-43	costruzione specializzati	'	Differenza CHF	CHF	434	CHF	367	CHF	965	CHF	311	CHF	929
	costruzione specializzati		Differenza %		7.5%		6.2%		15.1%		5.2%		14.0%

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati UST, 2018, tabella cubo08_16

Come già illustrato, il settore della attività manifatturiere (NOGA C) conferma importanti, sensibili e durature differenze salariali a seconda dello statuto del lavoratore.

Si nota come l'attività di fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (codice 22-23) ottenga valori in costante crescita, addirittura ben superiori ad 1/3 di differenza di salario fra svizzeri e frontalieri. Precisamente, dal 20.5% di differenza del 2008 (con circa 1'070 frontalieri su circa più di 1'540 addetti)³² si giunge addirittura fino a valori prossimi al 40% nel 2016 (con più di 1'050 frontalieri su 1'560 addetti)

Discorso simile vale per l'attività di fabbricazione di computer e di prodotti di elettronica e ottica (codice 26): tale attività si assestava già nel 2008 ad una differenza salariale a sfavore dei lavoratori frontalieri di ben il 35.3%, con un rapporto di occupazione di quasi 3'300 frontalieri su più di 5'000 addetti.

³² Per questo genere di rapporti, si rimanda alle tabelle 11, 12 e 13

Questa differenza salariale è andata addirittura ad inasprirsi fino al valore massimo riscontrato del 45.7% nel 2012, considerando più di 3'750 frontalieri su più di 4'640 addetti occupati.

In altre parole, a parità d'impiego nel 2012 si riscontrava una differenza salariale fra svizzeri e frontalieri ammontante 3'090 franchi medi al mese. Sebbene in termini relativi tale differenza sia leggerissimamente calata negli anni successivi andando ad assestarsi al 44.4% nel 2016, in cifre assolute questa differenza è aumentata fino a più di 3'116 franchi al mese.

Altra attività che ha riscontrato particolari differenze salariali è l'attività delle altre industrie manifatturiere e relative alla riparazione e installazione (codice 31-33). Questa attività ha subito un andamento più altalenante rispetto alle altre categorie analizzate: in termini relativi, nel 2008 si riscontrava una differenza salariale del 36.9%, con un rapporto di circa 1'680 frontalieri su circa 2'870 addetti.

Tale differenza è scesa di ben quasi 9 punti percentuali nel 2010, per poi risalire addirittura al 40.5% nel 2012. A seguito di un ulteriore calo di altri 10 punti percentuali circa nel 2014, la differenza salariale rilevata in questa attività professionale è tornata a salire fino al 38.9% nel 2016, con un rapporto di circa 1'990 frontalieri su circa 3'570 occupati.

Passando invece al settore delle costruzioni (NOGA F), anch'esso mostra differenze salariali, ma ben più contenute rispetto a tutti i valori osservati. Invero, le attività professionali di costruzioni di edifici e di ingegneria civile, così come le attività dei lavori di costruzioni specializzati mostrano differenze salariali inferiori, in tutto l'arco temporale, a CHF 1'000.

In cifre percentuali si assiste solo nel 2012 e nel recente 2016 a valori di differenza salariale superiori al 10%, rispettivamente del 15.1% e di 14.0%.

Probabilmente il motivo di queste differenze più contenute è da ricercarsi nell'applicazione del Contratto Nazionale Mantello (CNM) e del Contratto Collettivo di Lavoro (CCL) a livello cantonale per le professioni appartenenti al settore dell'edilizia. Queste disposizioni obbligatorie, oltre a disciplinare una vasta moltitudine di aspetti fondamentali il diritto del lavoro a favore dei lavoratori, determinano esplicitamente delle soglie salariali minime che le imprese assoggettate a tali condizioni quadro sono tenute e obbligate a rispettare e a garantire alla propria forza lavoro.

Pur non eliminando la discriminazione salariale presente a dipendenza dello statuto del lavoratore, appare però evidente come le differenze salariali in termini assoluti e relativi siano nettamente più contenute rispetto ad altri settori in cui le summenzionate condizioni quadro sono del tutto assenti.

Spostando l'attenzione sul livello dell'occupazione assunta in maniera pluriennale nei settori e nelle correlate attività oggetto di analisi, si rimanda al grafico seguente:

Costruzione di edifici e ingegneria

Lavori di costruzione specializzati

41-42

43

STUDENTSUPSI

Codice NOGA 2005 2008 2011 2012 2013 2014 2015 2016 Sparkline Descrizione Industrie del legno e della carta; 2'019 16-18 2'082 2'078 2'021 1'936 С 1'982 1'977 1'945 stampa Fabbricazione di prodotti 1'173 1'360 1'665 1'685 1'881 2'055 С 1'834 1'936 21 farmaceutici di base e di preparati farmaceutici Fabbricazione di articoli in gomma e 22-23 1'697 1'542 1'713 1'782 1'779 1'726 1'677 1'560 materie plastiche 24-25 Fabbricazione di prodotti in metallo 4'585 5'273 5'247 5'224 5'336 5'373 5'335 5'248 Fabbricazione di computer e prodotti 5'074 4'670 4'707 4'712 4'329 4'646 4'926 4'647 di elettronica e ottica Fabbricazione di macchinari e 2'169 1'989 2'263 2'304 2'023 2'004 2'033 2'127 apparecchiature n.c.a Altre industrie manifatturiere: 31-33 2'873 3'142 3'293 3'424 3'506 3'555 3'571 2'966 riparazione e installazione

Tabella 11: Confronto occupazionale secondo addetti per NOGA C e F, 2005-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030203_02C

9'520

10'604

9'567

11'060

9'522

9'371

11'302 11'452 11'658 11'495

9'252

8'713

8'229

8'261

8'148

9'227

Innanzitutto è evidente come il settore delle costruzioni (NOGA F) disponga durante tutto il periodo di un importante e costante numero di manodopera rispetto al settore manifatturiero (NOGA C). Se nel settore con NOGA F si mostrano dati pressoché similari nelle due dimensioni economiche analizzate, a livello di settore con NOGA C si vede generalmente una concertazione di manodopera attiva in Ticino all'interno delle attività di fabbricazione di prodotti in metallo (codice 24-25) e di fabbricazione di computer e prodotti di elettronica ed ottica (codice 26).

Per quanto riguarda il settore manifatturiero (NOGA C), le industrie del legno e della carta (codice 16-18) e l'attività della fabbricazione di articoli in gomma e di materie plastiche (codice 22-23) risultano sensibilmente in calo, la prima in maniera costante e la seconda dal 2012 in particolare.

Le attività della fabbricazione di prodotti farmaceutici ecc. (codice 21) e l'attività delle altre industrie manifatturiere ecc. (codice 31-33) risultano invece assumere nel periodo una tendenza di crescita positiva degli addetti occupati.

Prestando attenzione ai settori della fabbricazione di prodotti in metallo (codice 25), della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (codice 26), così come in parte il settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature (codice 28), essi hanno assunto un andamento sussultorio negli anni, tendente comunque a consolidare il numero degli occupati fra inizio e fine periodo.

Per quanto concerne il settore delle costruzioni (NOGA F), fra i due sottoinsiemi in esame vi sono tendenze pressoché opposte. Se l'attività dei lavori di costruzione specializzati mostra un regolare incremento dei valori all'interno del periodo osservato, la stessa cosa non può

essere affermata per le attività di costruzione degli edifici e di ingegneria civile. Infatti, per quest'ultima attività si nota un forte incremento nei valori fra il 2008 e il 2011, per poi assistere ad una graduale e lieve tendenza al decremento.

Scendendo ancor più nello specifico della composizione dell'occupazione presso i due settori analizzati, si può rappresentare l'impiego di manodopera frontaliera nella tabella seguente:

Tabella 12: Confronto in merito al numero di frontalieri fra NOGA C e F, 1999-2018

Codice	NOGA	Descrizione	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Sparkline
16-18	С	Industrie del legno e della carta; stampa	1'231	1'151	1'158	1'121	1'058	1'008	937	926	1'023	1'110	1'099	1'175	1'333	1'380	1'388	1'423	1'403	1'323	1'211	1'155	
21	С	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	193	222	274	283	278	311	343	374	403	438	463	506	545	580	552	545	569	606	631	625	
22-23	С	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	804	888	979	962	927	958	968	984	1'044	1'071	1'041	1'063	1'128	1'155	1'176	1'154	1'103	1'053	1'057	1'011	
24-25	С	Fabbricazione di prodotti in metallo	1'674	1'755	1'834	1'896	1'872	1'858	1'890	2'046	2'216	2'331	2'269	2'292	2'363	2'449	2'481	2'501	2'456	2'422	2'405	2'347	
26	С	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	2'312	2'521	2'685	2'542	2'492	2'594	2'648	2'809	3'045	3'288	3'183	3'200	3'576	3'752	3'792	3'872	3'891	3'763	3'580	3'468	
28	С	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	868	936	1'006	985	970	954	981	1'011	1'065	1'153	1'225	1'240	1'326	1'278	1'285	1'296	1'278	1'262	1'334	1'258	
31-33	С	Altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione	1'199	1'249	1'327	1'326	1'338	1'402	1'452	1'493	1'581	1'678	1'628	1'655	1'810	1'944	1'996	2'100	2'064	1'984	1'901	1'856	
41-42	F	Costruzione di edifici e ingegneria civile	1'468	1'549	1'673	1'798	1'839	1'843	1'898	1'947	2'111	2'157	2'180	2'268	2'445	2'553	2'687	2'808	2'733	2'607	2'651	2'495	٨
43	F	Lavori di costruzione specializzati	2'870	2'985	3'280	3'327	3'451	3'574	3'634	3'740	3'899	4'000	3'984	4'189	4'496	4'812	5'047	5'034	4'983	4'749	4'786	4'627	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T 030204 04C

Fra le attività economiche maggiormente impieganti frontalieri si citano nel seguente ordine le attività dei lavori di costruzione specializzati (codice 43), le attività della fabbricazione di computer ecc. (codice 26), le attività di costruzione di edifici e d'ingegneria civile (codice 41-42) e, infine, le attività di fabbricazione dei prodotti in metallo (codice 24-25).

Si presenta presso tutte le attività analizzate un sensibile incremento della manodopera frontaliera attiva: dal 1999 la crescita è generalizzata e lieve, per poi acquisire vigore specialmente dopo il periodo 2005-2008. Infine, è osservabile a partire dal 2015 un meno marcato calo dei valori appena indicati.

L'unica eccezione segnalabile è rappresentata dall'attività delle industrie del legno e della carta stampata (codice 16-18), la quale denota un decremento del numero di lavoratori frontalieri dal 1999 fino al 2006, per poi vedere invertita questa tendenza in una vigorosa crescita fino al culmine dell'anno 2015.

Combinando i dati dei frontalieri con i dati dell'occupazione in termini di addetti è possibile ottenere il grado di partecipazione della manodopera frontaliera all'interno della singola attività economica. I risultati ottenuti, specialmente per gli anni confrontabili concretamente, sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 13: Grado di partecipazione della manodopera frontaliera, settori NOGA C e F, 2005-2016

Codice	NOGA	Descrizione	2005	2008	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Sparkline
16-18	С	Industrie del legno e della carta; stampa	45.0%	53.4%	66.0%	69.6%	68.7%	72.0%	72.1%	68.3%	
21	С	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	29.2%	32.2%	32.7%	34.4%	30.1%	29.0%	29.4%	29.5%	
22-23	С	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	57.0%	69.5%	65.9%	64.8%	66.1%	66.9%	65.8%	67.5%	\
24-25	С	Fabbricazione di prodotti in metallo	41.2%	44.2%	45.0%	46.9%	46.5%	46.5%	46.0%	46.2%	
26	С	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	61.2%	64.8%	76.6%	80.8%	80.6%	78.6%	82.6%	81.0%	
28	С	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	45.2%	58.0%	58.6%	55.5%	63.5%	64.7%	62.8%	59.4%	\
31-33	С	Altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione	49.0%	58.4%	57.6%	59.0%	58.3%	59.9%	58.1%	55.6%	
41-42	F	Costruzione di edifici e ingegneria civile	23.1%	26.5%	25.7%	26.7%	28.2%	30.0%	29.5%	29.9%	~
43	F	Lavori di costruzione specializzati	44.0%	43.3%	42.4%	43.5%	44.7%	44.0%	42.7%	41.3%	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030203_02C; T_030204_04C

Tale rappresentazione alternativa dei dati offre un'ulteriore ed altresì interessante chiave di lettura. Si nota che nel settore manifatturiero vi è un'importante presenza di lavoratori frontalieri rispetto al totale degli addetti attivi nelle singole attività economiche.

In particolare, il settore della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (codice 26) raggiunge le quote più elevate d'impiego di lavoratori frontalieri: partendo dai valori già molto elevati di oltre il 60% nel 2005, si giunge addirittura al valore massimo di quasi l'83% nel 2015. In altri termini, la quasi totalità d'impiegati in tale ambito è proveniente dall'estero.

Discorso molto simile può essere fatto per le attività economiche della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (codice 22-23), per le attività della fabbricazione di macchinari e apparecchiature in senso lato (codice 28), per le attività delle industrie del legno e della carta (codice 16-18) e, infine, per le attività delle altre industrie manifatturiere (codice 31-33) ecc.

Da segnalare che i settori che hanno riscontrato un maggiore scarto salariale fra svizzeri e frontalieri, secondo la tabella soprastante paiono risultare anche gli stessi a disporre di

un'importante quota di manodopera proveniente d'oltre confine: si citano specialmente le attività con codice 22-23, 26 e 31-33.

Per quanto si attiene alle altre attività nel settore manifatturiero, anche per queste ultime si può vedere valori d'occupazione di manodopera straniera stabilmente superiori ad almeno il 30% dell'intera forza lavoro occupata.

Passando al settore delle costruzioni, anche in questo caso si riscontrano risultati differenti: nonostante la quota di forza lavoro frontaliera sia tendenzialmente minore rispetto a quanto visto nel settore manifatturiero, nelle attività dei lavori di costruzione specializzati (codice 43) vi è nell'intero periodo una quota d'impiego di frontalieri stabilmente superiore al 40%.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni di edifici e d'ingegneria invece (codice 41-42), il summenzionato grado d'occupazione non si spinge mai sopra la soglia del 30%.

Se per quest'ultima attività economica la tendenza all'approvvigionamento di forza lavoro frontaliera è in crescita nel periodo 2005-2016, dall'altro lato nell'attività dei lavori di costruzione specializzati si denota un graduale calo dei valori, specialmente a seguito del 2013.

Donando uno sguardo ai valori delle persone alla ricerca di impiego all'interno di tali divisioni economiche selezionate, si rimanda alla tabella sottostante.

STUDENTSUPS

Tabella 14: Evoluzione degli iscritti URC per NOGA C e F, 2008-2019

NOGA	Codice	Descrizione divisione economica professionale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Sparkline
С	16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali in tabacco	32	34	33	30	31	33	33	36	45	28	19	18	\sim
С	17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	8	5	7	5	4	7	6	6	11	12	6	6	\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\
С	18	Stampa e riproduzione su supporti registrati	29	31	35	32	25	28	23	18	16	16	17	15	\ \ \
С	21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	19	26	31	27	27	40	30	25	24	25	21	22	\ \
С	22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	12	18	19	16	16	24	21	23	18	21	10	15	\ \ \
С	23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16	25	21	22	18	29	30	24	25	22	15	15	$\overline{\mathcal{M}}$
С	24	Attività metallurgiche	5	11	14	12	18	12	10	11	13	13	13	13	/\
С	25	Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	68	80	83	76	82	97	93	81	86	86	63	50	~~~
С	26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	60	98	102	81	71	75	60	57	53	49	43	32	\
С	28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	47	78	93	68	60	49	38	41	35	36	34	32	/
С	31	Fabbricazione di mobili	2	4	7	5	6	6	4	5	6	3	4	3	\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\
С	32	Altre industrie manifatturiere	28	38	46	41	46	49	44	40	43	47	30	22	///
С	33	Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	0	4	11	14	12	17	14	13	14	14	8	7	\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\
F	41	Costruzione di edifici	161	182	176	176	208	311	332	277	218	240	200	183	
F	42	Ingegneria civile	23	29	38	41	56	85	62	45	43	41	42	38	$\overline{}$
F	43	Lavori di costruzione specializzati	124	187	271	272	309	353	377	357	327	324	265	254	_

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati della Sezione del Lavoro (DFE), 2019, tabella Dati_Disoccupati_URC_NOGA

È bene indicare che il maggior numero di disoccupati iscritti agli URC è rilevabile nel settore delle costruzioni (NOGA F), specialmente per ciò che si attiene all'attività di costruzione di edifici (codice 41) e all'attività dei lavori di costruzione specializzati (codice 43). Ciò è verosimilmente ragionevole per un fatto pressoché proporzionale, giacché il settore edilizio in senso lato conta una buona fetta di tutti gli addetti attivi nell'ambito economico a carattere secondario.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero (NOGA C) si vede la concentrazione del numero di disoccupati principalmente nelle attività della fabbricazione di prodotti in metallo (codice 25),

nell'attività della fabbricazione di prodotti per computer e di elettronica compresa l'ottica (codice 26) e nell'attività di fabbricazione di macchine e apparecchiature in generale (codice 28).

Le tendenze in termini di disoccupati iscritti per le divisioni economiche citate sono omogenee nella propensione alla riduzione dei valori medi nel periodo dal 2008 al 2019. Tuttavia, sono percepibili intensità e movimenti peculiari nella fattispecie di alcune divisioni.

La maggior eterogeneità negli andamenti la si ha all'interno delle attività del settore manifatturiero. Vi sono attività quali quelle con i codici 18, 26 e 28 che mostrano un lento fenomeno volto alla riduzione dei valori.

Ciò sarebbe in linea di massima un bene, ma è pur vero che proprio queste attività sono risultate alcune fra le maggiormente impieganti manodopera frontaliera nel tempo. Per di più è altresì vero che le appena citate attività sono praticamente quelle ad aver riscontrato maggiori differenze salariali fra svizzeri e frontalieri.

Le altre attività del settore manifatturiero notano valori leggermente altalenanti: dapprima si può determinare un lieve aumento del numero di disoccupati iscritti, specialmente nel periodo 2008-2012. Dopodiché vi è un generale ripristino della situazione a valori pressoché simili a quelli del periodo precedente.

Nel settore delle costruzioni invece è evidente un andamento praticamente identico in tutte e tre le divisioni: il numero dei disoccupati tende a salire dal 2008 fino al 2013-2014, anni in cui si registrano i valori medi massimi. Dopodiché, vi è una riduzione del numero di iscritti agli URC fino al 2019, assestando questi ultimi a un livello ben superiore rispetto a quello osservato prima del picco di crescita.

5.3 Analisi mirata del settore NOGA G

Un altro settore degno d'attenzione è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio comprensivo della compravendita di autoveicoli e motocicli e dell'annessa riparazione (NOGA G).

Questo settore è abbastanza vasto: esso comprende da una parte il commercio di autoveicoli, motocicli, annessi accessori e il comparto delle concessionarie.

Dall'altra parte, esso considera pure i grossisti, che si occupano direttamente o indirettamente dello scambio di merci e materie prime, e i commercianti al dettaglio e al minuto che sono attivi nella vendita diretta al pubblico.

A livello di confronto su scala nazionale³³, il settore del commercio ottiene al suo interno valori particolari nella classifica dei valori aggiunti lordi per addetto: se l'attività del solo commercio all'ingrosso rientra nella *top5* delle attività produttrici di maggior valore aggiunto lordo per addetto, dall'altro lato l'attività del commercio di autoveicoli rientra fra le cinque attività professionali con valori minori in Svizzera.

Come già accennato, nel corso dell'ultimo decennio "il valore aggiunto creato in Ticino proviene soprattutto dal terziario e in particolar modo dal bancario e dal commercio" (Maggi & Mini, 2015, p.15-16):

Dal confronto salariale fra svizzeri e frontalieri all'interno di questo settore si può riscontrare quanto riportato nella tabella sottostante:

Codice Descrizione NOGA Categorie 2008 2010 2012 2014 2016 Commercio all'ingrosso e al dettaglio Svizzeri 6'561 6'325 6'919 5'991 6'936 e riparazione di autoveicoli e Frontalieri (Cat. G) 5'375 5'264 5'638 5'372 6'320 45-46 motocicli; Commercio all'ingrosso, 1'187 CHF 1'061 1'281 Differenza CHF CHF CHF 618 616 escluso quello di autoveicoli e di Differenza % 8.9% 5'340 5'015 5'121 5'027 5'141 Svizzeri Commercio al dettaglio, escluso 3'979 4'135 4'187 Frontalieri (Cat. G) 4'403 4'485 47 quello di autoveicoli e di motocicli Differenza CHF 1'142 CHF 624 854 1'006 828

Tabella 15: Confronto differenze salariali NOGA G, 2008-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati UST, 2018, tabella cubo08_16

Anche nel NOGA G si trovano differenze salariali ma ben più contenute rispetto a quanto finora visto nei settori appartenenti al ramo secondario.

È avvertibile pure una tendenza alla riduzione di queste differenze salariali, specialmente nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio comprensivo la compravendita e la riparazione di autoveicoli e motocicli (codice 45-46).

Per l'appunto, i valori delle differenze remunerative restano pressoché stabili attorno al 16%-18% fra il 2008 e il 2012, per poi calare fino ad arrivare al 8.9% nel 2016 a sfavore dei frontalieri.

La tendenza alla riduzione delle differenze salariali è visibile, in maniera meno marcata, anche nell'attività economica del commercio al dettaglio in senso stretto (codice 47).

In effetti nella serie di dati si passa da valori superiori addirittura al 20% del 2008, con un rapporto di circa 3'480 frontalieri su oltre 16'000 impieghi³⁴, fino al periodo 2010-2016 in cui vi è un andamento sussultorio di questi delta salariali, alternato da riduzioni e da incrementi.

³³ Si rimanda all'allegato 4: Valori aggiunti lordi per addetto e settore in Svizzera nel 2015

³⁴ Per questo genere di rapporti, si rimanda alle tabelle 16, 17 e 18

Ciò nonostante, dopo il valore minimo del 12.4% del 2010, negli anni seguenti la differenza non si è più spinta a valori superiori al 20%.

Pur affermando che permane una sorta di discriminazione salariale secondo lo statuto della forza lavoro, in tali settori le differenze rientrano sotto un divario sì costatabile, ma non ai livelli osservati per altri settori.

Donando uno sguardo all'occupazione in termini di addetti, si rimanda al grafico seguente:

Tabella 16: Confronto occupazionale secondo addetti per NOGA G, 2005-2016

Codice	NOGA	Descrizione	2005	2008	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Sparkline
45	G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4'065	4'277	4'259	4'420	4'460	4'488	4'516	4'515	1
46		Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	9'381	10'917	11'322	11'963	12'461	13'037	13'224	13'525	
47	(-	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	15'026	16'078	15'294	15'348	15'596	15'554	15'418	15'212	\langle

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030203_02C

Rispetto a quanto finora visto, appare chiaro come il NOGA G possegga al suo interno una considerevole quota della manodopera attiva in Ticino.

Di grafici sparkline si vede come l'attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio comprensiva gli autoveicoli e i motocicli (codice 45) e l'attività del solo commercio all'ingrosso (codice 46) assumano una tendenza di crescita nell'arco di tempo selezionato.

La prima attività economica, dopo l'incremento avuto fra il 2005 e il 2008, ha un lieve calo fra il 2008 e il 2011. In seguito si assiste a una graduale crescita del numero degli occupati.

Per quanto riguarda la seconda attività appena citata (codice 46) è riscontrabile una stabile crescita del numero di addetti.

Il settore che tuttavia ha disposto negli anni del maggior numero di impiegati, costantemente superiore a 15'000 addetti, è l'attività del solo commercio al dettaglio. Questa attività ha subito un importante aumento di unità lavorative fra il 2005 e il 2008 di quasi più di 1'000 addetti, arrivando a superare quota complessiva di 16'000 lavoratori.

Nel 2008 vi è un calo di quasi ugual misura nel numero degli addetti impiegati. Quest'ultimo conoscerà poi un lievissimo aumento fino al 2013 per poi diminuire nuovamente in maniera graduale con cadenza annua del numero degli addetti. Nel 2016 si ritorna a valori, seppur maggiori, ma pressoché in linea con quelli del 2005.

Probabilmente il calo particolarmente marcato nel periodo 2008-2012 è riconducibile ancora una volta al forte periodo di ristrettezze economiche che hanno caratterizzato la maggior parte delle economie occidentali a seguito della crisi dei *subprime*. Essendo infatti il commercio al dettaglio direttamente dipendente dalla capacità e disponibilità d'acquisto da parte dei consumatori finali, è ragionevole pensare che in periodi di difficoltà economiche in cui il

consumo generalizzato vada a ridursi, tale settore professionale sia, direttamente o indirettamente, uno fra i più colpiti.

Vagliando l'evoluzione della manodopera frontaliera nelle attività economiche, si rimanda al grafico seguente:

Tabella 17: Confronto in merito al numero di frontalieri nel NOGA G, 1999-2018

Codice	NOGA	Descrizione	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Sparkline
45	G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di	477	491	522	571	582	618	653	679	711	744	760	767	845	930	1'027	1'023	1'044	1'032	1'019	959	
46	G	Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	1'305	1'460	1'637	1'795	2'103	2'265	2'277	2'420	2'626	2'878	3'059	3'172	3'310	3'584	3'915	4'205	4'319	4'302	4'469	4'265	
47	G	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	1'524	1'671	1'866	2'138	2'413	2'602	2'753	2'933	3'183	3'481	3'761	4'026	4'347	4'588	5'087	5'489	5'475	5'384	5'513	5'149	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030204_04C

L'andamento dell'impiego di lavoratori frontalieri è praticamente identico in tutte e tre le attività analizzate: dal 1999 fino ad almeno il 2013 vi sono più di dieci anni di crescita annuale del numero di impiegati provenienti d'oltre confine.

L'attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio comprensiva delle autovetture e delle motociclette mostra, in particolare dal 2009 al 2013, un incremento più marcato del numero di lavoratori esteri in termini relativi rispetto alle altre attività analizzate in cui l'incremento appare più graduale e costante.

Anche in questa rappresentazione è l'attività del commercio al dettaglio (codice 47) che occupa la netta maggioranza del numero di lavoratori frontalieri: dal 1999 fino al 2018 il fenomeno è rimasto costante, segno di una crescita in linea con quella dell'occupazione e, quindi, perfettamente in linea in termini di proporzioni con l'attività maggiormente impiegante capitale umano.

In termini di quota d'incidenza della manodopera frontaliera si rimanda al grafico seguente:

Tabella 18: Grado di partecipazione della manodopera frontaliera, settore NOGA G, 2005-2016

Codice	NOGA	Descrizione	2005	2008	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Sparkline
45	G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	16.1%	17.4%	19.8%	21.0%	23.0%	22.8%	23.1%	22.9%	
46		Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	24.3%	26.4%	29.2%	30.0%	31.4%	32.3%	32.7%	31.8%	
47	(-	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	18.3%	21.6%	28.4%	29.9%	32.6%	35.3%	35.5%	35.4%	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T 030203 02C; T 030204 04C

Anche per mezzo di questa rappresentazione viene fuori un riquadro omogeneo con le indicazioni già esposte in precedenza. Generalmente presso tutte e tre le attività analizzate si è vista una crescita della quota del numero di lavoratori frontalieri.

Il settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso comprensivo le attività afferenti ai veicoli e motocicli (codice 45) mostra nel periodo regolarmente i valori più bassi ottenibili in termini di quote.

Tali quote, partite da valori prossimi al 16% circa nel 2005, si sono spinte fino ai valori del 23% circa nel 2013 per poi assestarsi, da lì in poi, in un intorno di tale valore percentuale.

Stessa sorte è visibile nel settore del solo commercio all'ingrosso (codice 46), il quale è partito da valori prossimi al 24% circa nel 2005 per poi crescere positivamente fino al 2015 toccando valori del 32.7%. Nel 2016 la percentuale cala leggermente, ma la quota di manodopera frontaliera attiva in tale settore resta superiore al 30%.

Il commercio al dettaglio (codice 47) anche in questa rappresentazione è andato ad assumere dal 2013 i valori maggiori rilevabili in termini di quote. Dal 2005 al 2008 la crescita si è dimostrata poco marcata, passando rispettivamente dal 18% al 21% circa.

Negli anni successivi la crescita delle quote di frontalieri impiegati rispetto al totale si è fatta più marcata, arrivando, dal 2014 via, a stabilirsi in valori percentuali in un intorno del 35%.

La quota maggiore di lavoratori frontalieri è rilevabile proprio in questo settore. Giacché la quota d'incidenza della manodopera frontaliera ha assunto tale livello di valori, si può affermare che in questa attività professionale la manodopera estera ricopre un ruolo considerevole e fondamentale nello specifico mercato del lavoro.

Considerando ora la disoccupazione nell'ottica delle persone iscritte agli URC, si rimanda alla tabella sottostante.

Descrizione divisione economica 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 NOGA Codice 2015 2016 2017 2018 2019 Sparkline Commercio all'ingrosso e al dettaglio e 93 115 138 140 157 172 162 149 136 122 116 92 45 riparazione di autoveicoli e motocicli Commercio all'ingrosso, escluso G 293 335 385 346 369 415 348 304 260 219 quello di autoveicoli e di motocicli Commercio al dettaglio, escluso quello 416 468 545 534 553 524 489 449 460 408 329 313 di autoveicoli e di motocicli

Tabella 19: Evoluzione degli iscritti URC per NOGA G, 2008-2019

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati della Sezione del Lavoro (DFE), 2019, tabella Dati Disoccupati URC NOGA

Non si osservano andamenti totalmente differenti da un'attività all'altra: nella serie storica i valori degli iscritti agli URC per tutte le attività tendono a salire dal 2008 al 2010, per poi subire fino al 2011 un lieve rallentamento della crescita.

In seguito la crescita riparte arrivando fra il 2012 e il 2014 ad ottenere i valori massimi per ogni attività professionale. Ne consegue poi una graduale discesa del numero di iscritti fino ad arrivare a valori addirittura inferiori a quelli di partenza del 2008. Tale fatto avviene già a partire dal 2017 circa per le attività con codice 46 e 47, mentre solo dal 2019 per l'attività con codice 45

L'attività che mostra il maggior numero di iscritti agli URC è quella del solo commercio al dettaglio e, anche in questo caso, consiste nell'attività impiegante sia il maggior numero di occupati sia il maggior numero di lavoratori frontalieri.

Da ultimo ma non meno importante, l'attività del solo commercio al dettaglio risulta altresì la divisione economica che ha avuto, nel confronto infrasettoriale del NOGA G, le differenze salariali fra svizzeri e frontalieri mediamente maggiori.

5.4 Analisi mirata dei settori NOGA M e NOGA N

Gli ultimi due settori oggetto di analisi mirata consistono nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (NOGA M) e nel settore delle altre attività e servizi di supporto (NOGA N). Questo genere di attività economiche ha avuto un importante sviluppo all'interno dell'economia cantonale, acquisendo sempre maggior rilievo in un contesto di un'economia ticinese sempre più terziarizzata.

In base al confronto delle attività maggiormente creatrici di valore aggiunto lordo per addetto in Svizzera³⁵, le attività del NOGA M in particolare segnano valori leggermente inferiori al valore complessivo nazionale e ciò indica un genere di attività non particolarmente determinante nella creazione di valore aggiunto lordo per l'economia nazionale nel suo insieme.

In termini di confronto salariale fra svizzeri e frontalieri si rimanda alla tabella che segue:

Codice Descrizione NOGA Categorie 2008 2010 2012 2014 2016 Attività legali e contabilità: Svizzeri 7'583 7'443 7'933 6'668 7'529 Attività di sedi centrali: Frontalieri (Cat. G) 6'275 5'773 6'441 5'787 6'250 consulenza gestionale; 69-71 M Attività degli studi di architettura Differenza CHF CHF 1'308 CHF 1'670 CHF 1'492 881 CHF 1'279 e d'ingegneria; collaudi e Differenza % 22.4% 18.8% 13.2% 17.09 17.29 analisi tecniche Svizzeri 4'928 5'019 5'228 5'579 5'296 3'814 4'350 3'689 3'885 4'024 Frontalieri (Cat. G) Altre attività di servizi 77.79-82 Ν amministrativi e di supporto Differenza CHF CHF 1'239 CHF 1'205 CHF 878 CHF 1'694 CHF 1'272 Differenza % 25.1% 24.0% 16.89 30.4% 24.0%

Tabella 20: Confronto differenze salariali NOGA M e N, 2008-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati UST, 2018, tabella cubo08_16

Il settore con NOGA M denota un incremento delle differenze salariali fra il 2008 e il 2010, spostando i valori del delta salariale a sfavore dei frontalieri dal 17% circa al 22%. Nonostante il calo avuto negli anni fra il 2012 e il 2014, la differenza remunerativa va ad assestarsi ancora al 17% circa nel 2016.

³⁵ Si rimanda all'allegato 4: Valori aggiunti lordi per addetto e settore in Svizzera nel 2015

Nel settore con NOGA N invece le differenze salariali risultano più accentuate: fra il 2008 e il 2010 queste ultime si assestano a valori attorno al 25% circa. A seguito dell'importante calo di quasi 9 punti percentuali nel 2012, si assiste poi nel 2014 a quasi un raddoppio delle differenze salariali arrivando ad un valore superiore al 30% con un numero di frontalieri attivi di oltre 2'000 su circa 8'130 impieghi³⁶.

Nel 2016 la differenza salariale va a ridursi, tornando a valori in linea e precedenti a quanto rilevato dal 2012.

Uno dei motivi che possono potenzialmente spiegare quanto visto risiede nel genere di formazioni, accademiche e professionali, che le attività del settore con NOGA N rispetto al NOGA M richiedono per essere svolte.

Giacché le professioni afferenti al NOGA M richiedono una solida base accademica e professionale per essere svolte con successo, in quest'ottica si prevede anche una certa soglia di remunerazione necessaria alla forza lavoro fregiatasi di determinate e specifiche qualifiche formative. Il differenziale salariale permesso dal differente costo della vita fra frontalieri e lavoratori svizzeri può essere dunque più mitigato seppur non eliminato.

Invero si nota come le attività professionali del NOGA N, le quali assumono generalmente connotati più vasti e generici, paiono dare maggior adito a una determinazione delle remunerazioni salariali forse più discrezionale da parte delle imprese datrici di lavoro.

Andando ora a segmentare in maniera più dettagliata le attività professionali secondo il livello dell'occupazione per addetti, si riporta quanto segue:

Codice NOGA Descrizione 2005 | 2008 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 Sparkline 69 М Attività legali e contabilità 5'076 5'843 6'921 7'124 7'260 7'156 7'228 6'497 Attività di sedi centrali: consulenza 70 1'436 1'582 1'989 2'402 2'682 2'848 2'942 3'239 gestionale Attività degli studi di architettura e 71 3'873 4'624 5'246 5'615 5'985 6'281 6'599 6'743 d'ingegneria; collaudi e analisi Altre attività di servizi amministrativi e 8'036 Ν 5'987 6'891 77, 79-82 7'280 7'717 8'127 8'598 8'774 di supporto

Tabella 21: Confronto occupazionale secondo addetti per NOGA M e N, 2005-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030203_02C

Anche in questo caso si può riscontare presso tutte le attività una graduale crescita positiva del numero di addetti occupati. Quest'ultima è teoricamente in linea con l'evoluzione positiva dell'importanza assunta da questo genere di attività professionali nel tempo.

Le attività legali e di contabilità (codice 69) hanno evidenziato un interessante incremento fino al 2011, aumentando praticamente di quasi 1'900 unità rispetto a inizio serie. Tuttavia il valore

³⁶ Per questo genere di rapporti, si rimanda alle tabelle 21, 22 e 23

in termini di addetti è andato a stabilizzarsi fra il 2012 e il 2015, per poi giungere ad un calo del numero degli impiegati nel 2016 fino a quasi 6'500 unità.

Le attività di sedi centrali e di consulenza gestionale (codice 70) sono le attività che nel campione analizzato hanno avuto nell'intero periodo il minor numero di addetti occupati. Purtuttavia, il valore di questi ultimi per questo genere di attività professionale è più che raddoppiato fra il 2005 e il 2016.

Passando alle attività degli studi di architettura e d'ingegneria e di annesse analisi tecniche (codice 71), si presenta un'evoluzione più che positiva in termini di addetti occupati. Pur partendo nel 2005 con il secondo valore più basso, ossia 3'873, l'incremento dell'importanza assunta da questa attività economica promuove un aumento tale da far giungere, nel 2016, questa divisione al secondo posto della graduatoria in termini di addetti occupati con un valore di oltre 6'700.

Infine, per le altre attività e i servizi amministrativi di supporto il discorso è molto analogo a quanto già illustrato per le altre attività. Questo genere di professioni resta regolarmente quella con il maggior numero di addetti nell'intero periodo: partendo dai 5'987 del 2005 ben presto arriva a superare quota 6'000 impiegati già nel 2008, i 7'000 già nel 2011 e gli 8'000 nel 2013.

Data l'evoluzione positiva e considerando il valore di 8'774 del 2016, non è assurdo ipotizzare che la crescita possa aver spinto il valore degli addetti attivi nelle altre attività amministrative e negli annessi servizi di supporto oltre i 9'000 addetti ad oggigiorno.

Confrontando invece ciò che riguarda l'evoluzione della manodopera frontaliera si rimanda alla tabella sottostante:

Codice Descrizione 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 Sparkline Attività legali e 157 186 233 266 279 300 355 426 503 567 614 659 ontabilità entrali; 139 1'093 1'166 1'274 1'483 1'468 70 164 188 215 235 276 297 345 405 516 572 615 664 773 887 onsulenza ttività degli stud li architettura e 236 312 919 1'002 1'164 1'402 1'654 1'731 1'956 2'221 2'233 71 d'ingegneria; collaudi e analisi 205 335 387 406 460 542 628 745 862 ecniche Altre attività di 312 361 427 490 517 556 603 660 807 942 1'058 1'150 1'264 1'452 1'711 2'008 2'106 2'308 2'624 2'588 77, 79-82 ministrativi e

Tabella 22: Confronto in merito al numero di frontalieri fra NOGA M e N, 1999-2018

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T 030204 04C

L'evoluzione della manodopera frontaliera nelle professioni dei NOGA M e N mostra un omogeneo e marcato aumento dei lavoratori provenienti dall'estero. In particolare, nel 1999 si parte in tutte le attività analizzate da valori pressoché esigui in merito ai frontalieri attivi nel Canton Ticino, giacché tali attività non erano ancora fortemente preponderanti nell'economia regionale.

Successivamente, con il sempre maggiore sviluppo dell'economia ticinese, si denota un incremento della manodopera frontaliera sensibilmente marcato presso tutte le professioni, tanto da superare la soglia di 500 addetti frontalieri in tutte le attività a partire dal 2008.

Nonostante gli anni di crisi economica, l'ascesa del numero di lavoratori frontalieri non è parsa arrestarsi. Anzi, essa ha conosciuto un periodo di crescita con ancor maggior vigore fino al 2017, anno nel quale si contavano più di 1'400 unità di lavoratori frontalieri nelle attività degli studi legali e di contabilità (codice 69) e nelle attività delle sedi centrali e di consulenza gestionale (codice 70).

Sempre nello stesso anno si riscontravano addirittura più di 2'200 impiegati frontalieri nelle attività degli studi di architettura e di ingegneria (codice 71) e nelle altre attività amministrative e dei servizi di supporto (codice 77, 79-82).

Fra il 2017 e il 2018 vi è invece un lieve calo dei valori presso tutte le divisioni economiche.

In termini di quote d'incidenza della manodopera frontaliera nelle professioni dei NOGA M ed N, si segnala la tabella seguente:

2008 Codice NOGA 2015 2016 Descrizione 2005 2011 2012 2013 2014 Sparkline 69 Attività legali e contabilità 5.9% 8.6% 9.5% 16.2% 19.9% M 10.9% 12.8% 15.2% Attività di sedi centrali; consulenza 70 М 20.7% 32.6% 33.4% 32.2% 33.1% 38.4% 39.6% 39.3% aestionale Attività degli studi di architettura e 71 d'ingegneria; collaudi e analisi 11.9% 16.1% 19.1% 20.7% 23.4% 26.3% 26.2% 29.0% ecniche Altre attività di servizi amministrativi e 10.1% | 13.7% | 17.4% | 18.8% | 21.3% | 24.7% | 24.5% | 26.3% 77. 79-82

Tabella 23: Grado di partecipazione della manodopera frontaliera, settori NOGA M e N, 2005-2016

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030203_02C; T_030204_04C

Rispetto a tutte le analisi svolte, le quote dei frontalieri attivi nei settori NOGA M e N appaiono fra le più contenute del confronto intersettoriale.

Anche in questo caso presso tutte le attività si è assistito ad una crescita generalizzata dei valori: se la crescita è risultata costante per le attività con codice 69, 70 e 77, 79-82, per l'attività di sedi centrali e di consulenza gestionale si ha un andamento più marcato fra il 2005 e il 2008. La crescita si è leggermente stabilizzata a valori prossimi al 33% fino al 2013. Successivamente al 2014, si rileva un'ulteriore crescita fino al 38% circa e, entro fine periodo d'osservazione, si notano addirittura valori prossimi al 40% circa.

Le attività legali e della contabilità contano la minor quota di lavoratori proveniente dall'estero, arrivando ad un valore massimo nel 2016 inferiore al 20% di tutti gli addetti occupati.

Per quanto riguarda invece le attività con codice 71 e le altre attività amministrative e dei servizi di supporto si può affermare che la loro evoluzione è stata quasi identica: partendo da valori

del 2005 attorno al 10%-11%, si è riscontrata una crescita fino al 2014, arrivando a quote rispettivamente del 26.3% e del 24.7%. In seguito, i valori sono ulteriormente incrementati ma in maniera meno marcata, fino a giungere nel 2016 sempre rispettivamente il 29% e il 26.3%.

Questa crescita nell'occupazione di manodopera straniera, seppur meno marcata rispetto a quanto osservato presso altri settori, mette in evidenza la proclive sostituibilità della manodopera frontaliera rispetto a quella locale svizzera.

Il fenomeno, in maniera generalizzata e con intensità differenti, è andato via via sempre più a risultare un aspetto considerevole in termini di remunerazione ed occupazione nel mercato del lavoro. Specialmente si fa riferimento a quei settori in cui le competenze richieste risultino facilmente interscambiabili fra lavoratori locali ed esteri.

Al fine di concludere l'analisi, qui di seguito sono riportati i valori assunti dai disoccupati iscritti agli URC per i NOGA M e N nel dettaglio.

Descrizione divisione economica 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 NOGA Codice Sparkline professional Attività legali e contabilità Attività di sedi centrali; consulenza gestionale d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche Ν Attività di noleggio e leasing Attività dei servizi delle agenzie di Ν viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività correlate Ν Servizi di investigazione e vigilanza Attività di servizi per edifici e per Ν aesaggio Attività amministrative e di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle impese

Tabella 24: Evoluzione degli iscritti URC per NOGA M e N, 2008-2019

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati della Sezione del Lavoro (DFE), 2019, tabella Dati_Disoccupati_URC_NOGA

Dal riepilogo dei dati appare subito chiaro come le attività legali e di contabilità (codice 69), le attività di sedi centrali e consulenza gestionale (codice 70), le attività degli studi di architettura e d'ingegneria (codice 71), unitamente alle attività di servizi per edifici e per paesaggio (codice 81), siano risultate quelle con il maggior numero di iscritti agli URC.

Le attività legali e di contabilità (codice 69) mostrano un andamento a sé stante rispetto a tutto il resto dei dati: seppur rilevando mediamente il maggior numero assoluto di iscritti medi fra il 2008 e il 2019, essa ha conosciuto una graduale riduzione del numero dei disoccupati. Infatti, lo stesso è particolarmente calato in due distinte fasi, ossia dal 2009 al 2012 e, dopo una breve risalita, dal 2015 fino al 2019.

Per quanto riguarda le altre attività, ad eccezione dell'andamento più schizofrenico riscontrato dalle attività di noleggio e leasing ma alquanto trascurabile datane la lieve entità, si è rilevato dapprima un aumento generalizzato del numero degli iscritti, specialmente dal 2008 fino al periodo 2012-2013.

Successivamente quasi presso tutte le altre attività oggetto di analisi, i valori si sono assestati al livello del numero di iscritti raggiunto, salvo alcune tendenze rilevate al ribasso. Per esempio, si nota una lieve flessione dei valori nelle attività dei servizi delle agenzie di viaggio e delle relative fattispecie correlate (codice 79) e nelle attività dei servizi di investigazione e vigilanza (codice 80).

Non è possibile trarre particolari considerazioni per quanto riguarda il NOGA N, giacché i dati impiegati nelle tabelle precedenti non disponevano dello stesso grado di dettaglio di quelli appena esposti in merito agli iscritti agli URC. Tuttavia, anche in questo caso si sottolinea come il maggior numero di disoccupati sia presente nelle attività in cui sono riscontrati il maggior numero di occupati e il maggior numero di frontalieri attivi.

6 Conclusioni

Tenendo bene conto di tutti i limiti del caso, del contesto e dei mezzi attraverso i quali sono state condotte tutte le analisi proposte, attraverso il presente lavoro è stato possibile osservare l'evoluzione del mercato del lavoro ticinese negli ultimi 10-20 anni.

Le analisi descrittive sul tema del mercato del lavoro e della libera circolazione delle persone hanno indicato importanti evidenze, influenze e tendenze in quello che è il tessuto macroeconomico della Svizzera italiana.

È indubbio che gli Accordi Bilaterali fra Svizzera e Unione europea abbiano ricoperto e ricoprano tuttora un ruolo molto importante nelle relazioni economiche fra le due parti in questione. È anche innegabile che, nella fattispecie dell'ALC, si è assistito in Svizzera e in maniera più marcata in Ticino a importanti cambiamenti in ciò che riguarda l'effettivo approvvigionamento di forza lavoro da parte delle aziende svizzere locali.

Il contesto economico della Svizzera italiana evidenzia importanti caratteristiche di una regione di frontiera: essa assume i tratti di un'economia particolarmente aperta che, nelle decisioni che maggiormente le competono, a tutti gli effetti dispone di un grado di autonomia limitato. Ciò è dovuto, come visto ed evinto, dal fatto che essa è fortemente dipendente dal contesto economico esterno di carattere nazionale e internazionale che la riguarda e influenza.

Rispetto ad altre grandi regioni svizzere il Canton Ticino rileva il più basso livello salariale della nazione: in confronto alla media nazionale, le differenze salariali sono di almeno il 15%. Per mezzo del confronto fra le grandi regioni tali differenze si situano in un intervallo compreso fra circa il 5% e il 30% nell'arco di tempo contemplato (2002-2016).

Nella specificità del mercato del lavoro del Canton Ticino si può affermare che quest'ultimo sia diventato nel tempo sempre più dinamico, eterogeneo e aperto attraverso l'ALC. Più precisamente, all'interno di un mercato del lavoro a forte componente straniera si è assistito nel periodo d'osservazione ad un costante aumento del numero degli addetti.

L'economia nel suo insieme e i settori professionali operanti e presenti all'interno del cantone si sono mossi in linea con un'economia di servizi sempre più terziarizzata.

Il numero di lavoratori frontalieri è aumentato quasi in maniera esponenziale, soprattutto a partire dal periodo 2005-2008, ovvero gli anni adiacenti all'abolizione del concetto di priorità indigena (2004) e alla soppressione del concetto inerente alle zone di frontiera e della relativa applicazione dei contingenti (2007).

I settori professionali rivelati proporzionalmente più esposti al fenomeno della manodopera frontaliera sono risultati il settore manifatturiero (NOGA C), il settore delle costruzioni (NOGA F), il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio in senso lato (NOGA G), il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (NOGA M) e, infine, il settore delle altre attività amministrative e dei relativi servizi di supporto (NOGA N).

In termini di remunerazioni salariali, nell'intero periodo d'analisi sono emerse in Ticino importanti differenze di guadagno, sia a seconda del genere del lavoratore che a seconda dello statuto posseduto.

Il livello delle remunerazioni è evoluto positivamente presso praticamente tutti i settori analizzati. Questo sviluppo si è mostrato in linea con l'evoluzione economica riscontrata dall'economia nazionale e cantonale nell'ultimo ventennio. Tuttavia, sono evidenti sensibili differenze salariali, a parità di condizioni, fra il salario percepito dalla manodopera locale svizzera e quella frontaliera.

Il mercato del lavoro ticinese effettivamente conta su un'importante offerta di manodopera, sia locale che straniera, ben superiore alla concreta domanda da parte delle imprese ticinesi locali. Ciò dà seguito, secondo la teoria economica, a un'effettiva concorrenza che può essere determinata ad esempio sulla base della formazione, delle competenze acquisite, delle esperienze professionali pregresse e dal livello remunerativo richiesto dalla forza lavoro.

A parità delle condizioni generali, è ragionevole ritenere che le aziende ticinesi locali mirino a minimizzare l'onere salariale ai fini dello svolgimento delle rispettive attività perfettamente in linea con la teoria economica.

Alla luce di ciò si nota che i lavoratori frontalieri, dato il differente costo della vita cui sono soggetti nei rispettivi paesi d'origine, possono competere rispetto alla forza lavoro locale in una posizione di forza. Tale aspetto è fattibile giacché i frontalieri dispongono di un salario di riserva inferiore in confronto alla manodopera locale.

Questo fatto può essere una possibile spiegazione delle costanti e sensibili differenze salariali riscontate presso più settori nella remunerazione fra lavoratori svizzeri e frontalieri. È importante sottolineare che queste ultime sono risultate le più alte, sia in proporzione che in valori assoluti, nel confronto con le altre grandi regioni svizzere.

È bene inoltre considerare l'importante numero di lavoratori frontalieri in proporzione rispetto al totale della manodopera effettivamente operativa in Ticino. Con valori superiori ad almeno il 27% degli occupati dal 2014 ad oggi, la regione della Svizzera italiana è risultata la più impiegante manodopera frontaliera in termini relativi.

Tale fatto potrebbe permettere di comprendere come mai il contesto ticinese riscontri un così basso livello salariale medio rispetto al resto della nazione.

Dopo analisi critica, le maggiori differenze salariali riscontrate in Ticino fra svizzeri e frontalieri dell'ordine di almeno il 25% sono state rilevate specialmente nei settori professionali in cui:

- vi è assenza di CCL, CNM, CNL e/o altre specifiche regolamentazioni sul livello delle remunerazioni applicabili;
- vi è tendenzialmente bassa presenza di posizioni professionali con elevate qualifiche accademiche e/o professionali;
- vi è tendenzialmente presenza di attività ad alta concentrazione di lavoro non qualificato e/o non particolarmente qualificato.

Tra i settori più evidenti in questo senso si citano il settore delle attività manifatturiere (NOGA C), il settore del trasporto e del magazzinaggio (NOGA H), il settore dei servizi di informazione e comunicazione (NOGA J), il settore delle altre attività amministrative e di supporto (NOGA N), il settore delle attività artistiche, d'intrattenimento e di divertimento (NOGA R) ed il settore delle altre attività dei servizi in generale (NOGA S).

Dall'analisi multisettoriale si è anche notato che i settori con le differenze salariali maggiori fra svizzeri e frontalieri sono anche gli stessi con il livello salariale più esiguo riscontrabile per le categorie di lavoratori che guadagnano di meno all'interno del settore analizzato. Ad esempio, si cita quanto indicato per il settore manifatturiero (NOGA C).

Per la disoccupazione si è assistito ad un *trend* di calo, secondo il concetto SECO, soprattutto dopo il periodo 2009-2014. Dopo l'assestamento dell'economia locale e l'effettivo abbandono degli ultimi strascichi derivanti dalla crisi economia mondiale, si conferma il fenomeno di crescita dell'impiego nella regione meridionale della nazione.

Più nello specifico, i valori dei disoccupati iscritti agli URC mostrano grande sensibilità ai settori con occupazione fortemente a carattere stagionale, tant'è che la maggior parte degli stessi resta appartenente al settore dei servizi di alloggio e della ristorazione (NOGA I).

Per ciò che riguarda la focalizzazione settoriale si può affermare che i risultati ottenuti nell'analisi mirata di alcuni settori hanno potuto confermare quanto già intuito a livello di dati maggiormente aggregati. Specialmente si fa riferimento ai tre fattori elencati e determinanti in quali settori e in che misura sono riscontrabili delle sensibili differenze di salario.

A livello di ramo secondario il settore delle costruzioni (NOGA F), munito di CCL e CNM, mostra valori generalmente migliori in termini di differenze salariali rispetto al settore delle attività manifatturiere (NOGA C). Quest'ultimo presenta valori molto importanti ed elevati nella discriminazione salariale e valori molto bassi nel livello delle remunerazioni elargite alla forza lavoro.

Per quanto concerne il settore terziario, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio comprensivo la riparazione di veicoli e motocicli (NOGA G) ha mostrato una lieve tendenza alla riduzione delle differenze salariali fra svizzeri e frontalieri, pur sempre mantenendo un livello salariale generalmente stabile nell'intero arco di tempo analizzato.

I settori delle attività professionali, scientifiche e tecniche (NOGA M) e quello delle altre attività amministrative e dei servizi di supporto (NOGA N) hanno evidenziato ancora una volta che, laddove vi siano attività dal contenuto più specialistico e che richiedano un determinato livello di competenza, le differenze salariali fra svizzeri e frontalieri risultino un poco più contenute.

Dall'altro canto, nelle attività più generali e in cui la sostituibilità della manodopera non verte su particolari formazioni di tipo professionale e/o di carattere accademico, le differenze salariali restano sensibili, considerevoli e costanti nella loro evoluzione temporale.

Per quanto riguarda le analisi e i risultati emersi dai dati dei disoccupati iscritti agli URC, è apparso evidente come i valori di questi ultimi si muovessero proporzionalmente con le attività professionali maggiormente impieganti manodopera.

Tale aspetto non mette strettamente in evidenza un rapporto di causalità fra i settori con elevata disoccupazione e quelli con il maggior numero di lavoratori frontalieri, giacché l'elevato numero di questi ultimi si è rivelato generalmente marcato e in proporzione proprio nelle attività professionali con grandi valori in termini di occupati.

Non va però sottovalutato il fenomeno di sostituibilità della manodopera fra svizzeri e frontalieri proprio in quei settori in cui la presenza di questi ultimi è più marcata. La coesistenza di due differenti tipologie di manodopera, simili nelle competenze e qualifiche ma ben diverse in termini di remunerazione percepita, indubbiamente comporta una dispari concorrenza nel mercato del lavoro con conseguenze in ciò che è l'occupazione e la disoccupazione regionale.

Per di più è bene rimarcare un altro aspetto osservato: seppur non rilevando un rapporto di causa-effetto fra il numero di frontalieri e il numero di disoccupati iscritti agli URC, è evincibile che la marcata presenza di lavoratori frontalieri abbia inciso particolarmente sulle differenze salariali riscontrabili fra svizzeri e frontalieri. A tal proposito, si ricorda che le differenze salariali maggiori sono anche state rilevate nelle attività che riscontravano pure il maggior numero di disoccupati.

Quanto indicato sostiene l'ipotesi secondo cui, tenendo presente la conformazione della manodopera e il livello salariale da essa richiesto, si hanno considerevoli influenze sulla struttura del mercato del lavoro. Si citano quali elementi determinanti le attività professionali svolte nella regione, la struttura della manodopera, il livello remunerativo generalmente percepito, le relative differenze salariali e il numero di lavoratori non impiegati.

Ancora molti quesiti restano aperti, sia sul campo dell'economia ticinese nel suo insieme, sia propriamente in relazione al futuro del suo mercato del lavoro. Tra i fatti ancora da approfondire resta sicuramente l'osservazione effettiva delle cause che hanno portato il Cantone Ticino a disporre di uno fra i più elevati tassi in Svizzera di lavoratori sottoccupati non per loro scelta: tale genere di lavoratori vorrebbe aumentare la propria percentuale lavorativa pur senza trovare riscontro nel mercato.

Altro aspetto degno di nota, non trattato nel presente lavoro per questioni di tempo, è la fattibilità pratica, tecnica, economica e sociale dell'istituzione di un salario minimo presso tutti i settori dell'economia ticinese, o per lo meno presso quelli rivelatisi più critici in termini di remunerazioni applicate.

In questo senso una riflessione è degna di nota pure sul ruolo che lo Stato deve assumere al fine di migliorare o, per lo meno, supportare le condizioni particolari in cui il mercato del lavoro regionale si trova. Si ricorda uno dei ruoli principali del *welfare state*, ossia promuovere misure volte ad attenuare le disuguaglianze di reddito (Krugman & Wells, 2013, p. 475) per quanto possibile.

Nella scia di questa riflessione, anche il ruolo del partenariato sociale risulta oggigiorno più che mai fondamentale. In effetti, per mezzo del confronto fra le associazioni padronali e quelle sindacali è necessario ricercare soluzioni congeniali a contesti e settori professionali in situazioni difficili, come visto nelle analisi del presente dossier.

Un ulteriore aspetto annesso al modo del lavoro, al livello delle remunerazioni e capace di modificare nel medio-lungo periodo la struttura economica dell'economia ticinese, è rappresentato sicuramente dalla formazione e dal livello della stessa elargito nel contesto della Svizzera italiana. È bene interrogarsi sul valore effettivo della stessa allo scopo di comprendere meglio come evolverla per permettere la creazione di nuove professioni e nuovi impieghi a maggior valore aggiunto per il contesto regionale ticinese.

Basti pensare che in Ticino, nell'ultimo decennio, le attività maggiormente determinanti il valore aggiunto nell'economia regionale³⁷ sono rappresentate dal settore delle attività manifatturiere (NOGA C), dal settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio in senso lato (NOGA G) e dal settore delle costruzioni (NOGA F). Inoltre, sono da considerare anche i settori legati al turismo, alla ristorazione e ai servizi di alloggio (NOGA I) e i settori delle altre attività professionali, scientifiche, tecniche ed amministrative (NOGA M e N).

Tutte le summenzionate attività hanno conseguito a livello svizzero valori aggiunti lordi per addetto di poco molto inferiori rispetto al totale complessivo nazionale³⁸. Tale fatto individua un altro segno di ritardo, da parte dell'economia ticinese rispetto a quella nazionale, in ottica di selezione delle attività maggiormente valide su cui basare e costruire uno sviluppo economico a carattere pluriennale.

Il presente lavoro si inserisce nel dibattito volto alla riflessione su fatti, fenomeni ed evidenze tali da ricercare le migliori soluzioni per effettive problematiche insite nel contesto regionale della Svizzera italiana. Nelle circostanze di un ambiente economico che assume tratti sempre più esasperati, risulta fondamentale interrogarsi su quali possano essere le misure, le azioni e i settori che abbiano facoltà di promuovere una sana crescita economica in Ticino.

Questa esigenza è divenuta priorità di vitale importanza per l'economia ticinese e per il relativo mercato dell'occupazione: è tempo che l'economia regionale possa mettere solide basi per uno sviluppo economico e occupazionale autonomo, sano e solido nei prossimi anni.

Parafrasando il professor Rossi, è giunto il tempo per l'economia ticinese di scegliere se diventare finalmente trainante sé stessa oppure se restare "a rimorchio" degli elementi dell'economia aperta da cui essa dipende. E ciò con il rischio di essere, presto o tardi, "parcheggiata" e lasciata al suo destino.

³⁷ Si rimanda alla tabella 9 e ai grafici 3 e 4

³⁸ Si rimanda all'allegato 4: Valori aggiunti lordi per addetto e settore in Svizzera nel 2015

Bibliografia

Fonti bibliografiche

- Blanchard, O., Amighini, A. & Giavazzi, F. (2016). *Macroeconomia. Una prospettiva europea.* Bologna: Società editrice il Mulino.
- Krugman, P. & Wells, R. (2013). Microeconomia. Bologna: Zanichelli editore S.p.A.
- Mirante, A. & Baranzini, M. (2013). *Economia politica*. Lavis: Casa Editrice Dott. Antonio Milani.
- Pellanda, G. (1988). *Analisi critica delle finanze del Cantone Ticino dal 1950 al 1985* (Tesi di Dottorato in Scienze Economiche). Università commerciale di San Gallo, San Gallo.
- Rossi, A. (1985). *Un'economia a rimorchio*. Lugano: Edizioni Fondazione Pellegrini-Canevascini.
- Rossi, A. (2010). *Tessere. Saggi sull'economia ticinese*. Lugano-Canobbio: Edizioni Fondazione Pellegrini-Canevascini.
- Samuelson, P. A. & Nordhaus, W. D. (2014). *Economia*. Milano: McGraw-Hill Education (Italy) s.r.l.
- Sanna, C. (2017). La libera circolazione delle persone fra Svizzera e Unione Europea. Milano: Giuffré Editore.

Fonti elettroniche

Per l'immagine di copertina:

Ticinonline. (2018, 23 dicembre). Salari in euro ai frontalieri, il Tribunale Federale deciderà se sono legali. *Ticinonline*. Recuperato da: https://www.tio.ch/ticino/attualita/1342890/salari-in-euro-ai-frontalieri-il-tribunale-federale-decidera-se-sono-legali

--- ---

- Alberton S., Gonzalez O. & Guerra G. (2008). Le trasformazioni nel mercato del lavoro ticinese. Recuperato dal sito web della Repubblica e Cantone Ticino: https://m4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-USML/varie/Rapporto O-Lav 2008 VersFinale.pdf
- Baranzini, M., Bernasconi, M., Ratti, R. & Weiss, A. (2015). Oltre metà guado. Politica di sviluppo economico, 2016-20 Situazione, prospettive, ipotesi d'azione. Recuperato dal sito web dell'Ente Regionale per lo Sviluppo Locarnese e Valle Maggia: https://locarnese.ch/files/Studio Oltre_meta_guado.pdf

- Basler Arbeitsgruppe für Konjunkturforschung [BAK]. (2016). Sfide e opportunità per la piazza finanziaria ticinese. Recuperato dal sito web del Dipartimento delle finanze e dell'economia del Canton Ticino [DFE]: https://m4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-USE/piazzafinanziaria/BAKBASEL_Sfide_e_opportunita_per_la_piazza_finanziaria_ticin_ese.pdf
- Basler Arbeitsgruppe für Konjunkturforschung [BAK]. (2019). Tessiner Wirtschaftsdynamik. Das Tessin und seine Agglomerationen im (inter-)nationalen Vergleich. Recuperato dal sito web della Camera di Commercio del Canto Ticino: https://www.cc-ti.ch/site/wp-content/uploads/2019/03/ARTD19-studio-BAk-DE.pdf
- Bigotta, M. (2015). Priority to local workers and its consequences on unemployment duration. *LIVES Working Papers*, 2015(46), 1-24. doi:10.12682/lives.2296-1658.2015.46.
 Recuperato da: https://www.lives-nccr.ch/sites/default/files/pdf/publication/46 lives wp bigotta prioritytolocalworkers ip4.pdf
- Bigotta, M. (2017, settembre). Il differenziale salariale tra residenti e frontalieri in Ticino. *FORUM*, 17(9), 50-64. Recuperato da: https://www.unine.ch/files/live/sites/sfm/files/listes-publicationsSFM/Forum/Bigotta-annexe-FORUM-9-2017.pdf
- Credit Suisse Economic Research. (2010). Swiss Issues Regioni. Il Canton Ticino Struttura e prospettive. Recuperato dal sito web dell'Ente Regionale per lo Sviluppo Locarnese e Valle Maggia: https://locarnese.ch/files/II Canton Ticino Struttura e prospettive.pdf
- Credit Suisse Economic Research. (2017). Schiarita nella maggior parte dei settori industriali. Recuperato dal sito web di Credit Suisse: https://www.credit-suisse.com/ch/it/unternehmen/unternehmen-unternehmen/publikationen.html
- Dipartimento delle finanze e dell'economia [DFE]. (2017). Tavolo di lavoro sull'economia ticinese. Recuperato dal sito web del Dipartimento delle finanze e dell'economia: https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-USE/tavolo_economia/Tavolo_lavoro_economia_ticinese.pdf
- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE]. (2016). *La Svizzera e l'Unione europea*.

 Berna: DFAE. Recuperato da: https://www.eda.admin.ch/dam/eda/it/documents/publications/EuropaeischeAngelegenheiten/Schweiz-und-EU it.pdf
- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE]. (2017a). *Gli Accordi bilaterali Svizzera Unione europea*. Berna: DFAE. Recuperato da: https://www.bundespublikationen.admin.ch/cshop_mimes_bbl/8C/8CDCD4590EE41ED7AFAD7C17A14FB429.pdf

- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE]. (2017b, 27 novembre). L'Associazione europea di libero scambio (AELS) e lo Spazio economico europeo (SEE). Sito del Dipartimento federale degli affari esteri. Recuperato il 22 aprile 2019, da: https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/politica-estera/organizzazioni-internazionali/aels-see.html
- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE]. (2018, novembre). *I principali accordi bilaterali Svizzera–UE*. Presentazione informativa sul tema. Recuperato da: https://www.eda.admin.ch/dam/dea/it/documents/folien/Folien-Abkommen_it.pdf
- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE]. (2019a, 23 gennaio). Visione generale sugli accordi bilaterali. Sito della Direzione degli affari europei. Recuperato il 19 marzo 2019, da: https://www.eda.admin.ch/dea/it/home/bilaterale-abkommen/ueberblick.html
- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE]. (2019b, 6 febbraio). *Importanza economica*. Sito della Direzione degli affari europei. Recuperato il 27 aprile 2019, da https://www.dfae.admin.ch/dea/it/home/politique-europeenne/ueberblick/wirtschaftliche-bedeutung.html
- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE]. (2019c, 7 marzo). Libera circolazione delle persone: funzionamento e situazione attuale. Sito della Direzione degli affari europei. Recuperato il 11 marzo 2019, da: https://www.eda.admin.ch/missions/mission-eubrussels/it/home/dossiers/personenfreizuegigkeit.html
- Gonzalez, O. (2015). Tratti distintivi del mercato del lavoro. *Dati. statistiche e società*, XV, 2, 51-61. Recuperato da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2131dss-2015-2-5.pdf
- Gonzalez, O., Stephani, E. & Grignola Mammoli, S. (2015). *Ai margini del mercato del lavoro.* Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/d 06 documento.pdf
- Gonzalez, O. (2016). La sottoccupazione in Ticino. *Dati. statistiche e società*, 28-33. Recuperato da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2285dss_2016-2_4.pdf
- Istituto di Ricerche Economiche dell'Università della Svizzera italiana [IRE USI]. (2011).
 DISOCCUPAZIONE E FRONTALIERATO NEL CANTONE TICINO. Recuperato dal sito
 web del Dipartimento delle finanze e dell'economia: https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-USML/varie/CODE O lav Disoccupazione e frontalierato nel Cantone Ticino.pdf
- Istituto di Ricerche Economiche dell'Università della Svizzera Italiana [IRE USI]. (2015). Approfondimento della situazione del mercato del lavoro ticinese negli anni successivi all'introduzione dell'Accordo sulla Libera Circolazione delle Persone (ALCP) Rapporto di ricerca. Recuperato dal sito web della Radiotelevisione della Svizzera italiana: https://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Scarica-lo-studio-integrale-in-pdf-6284278.html/binary/Scarica%20lo%20studio%20integrale%20%28in%20pdf%29

- Losa, F. & Soldini, E. (2009). Working poor: ovunque le stesse facce. *Dati. statistiche e società*, 09(1), 5-12. Recuperato da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1516dss 2009-1_2.pdf
- Losa, F. B., Bigotta, M. & Gonzalez, O. (2012). *Libera circolazione: gioie o dolori?*. Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino [USTAT]: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/an 01.pdf
- Losa, F. (2017). Cinque, dodici, centomila disoccupati. Iride. Rivista di economia, sanità e sociale. 17(2), 34-36. Recuperato da: http://www.supsi.ch/inno3/dms/deass/docs/eventi-comunicazione/brochure-e-stampati/iride/DEF IRIDE web.pdf
- Losa, F. (2019, gennaio). Mercato del lavoro ticinese: il presente e il futuro sotto la lente dei dati. *Il mercato del lavoro ticinese: tra presente e futuro.* Presentazione tenuta in occasione dell'evento sul mercato del lavoro ticinese organizzato dal Dipartimento delle Finanze e dell'Economia [DEF], Manno. Recuperato da: https://www4.ti.ch/sala-stampa/comunicati-stampa/cartella-stampa/?idCartella=175534
- Maggi, R. & Mini, V. (2015). *Ticino Futuro. Riflessioni per un itinerario economico ticinese*. Recuperato dal sito web dell'Ente Regionale per lo Sviluppo Locarnese e Valle Maggia: https://locarnese.ch/files/ire-ticino-futuro-riflessioni-per-un-itinerario-economico-ticin-ese.pdf
- Malfitano, P. & Rossi, F. (2018). Competitività economica 2017. Rapporto sulla struttura economica ticinese. Recuperato dal sito web dell'Osservatorio delle Dinamiche economiche [O-De]: http://www.ode.usi.ch/sites/ode.usi.ch/files/uploads/competitivita economica 2017.pdf
- Mirante, A. (2017, settembre). Struttura economica e mercato del lavoro in Ticino. *FORUM,* 17(9), 34-49. Recuperato da: https://www4.ti.ch/fileadmin/DI/SG/integrazionestranieri/FORUM-9-2017-ridotto.pdf
- Pilotti, A. (2006). La diffusione delle idee economiche nel Canton Ticino. Dal keynesianesimo al neoliberismo, tra fattori economici e politici (1950-2000). *Bollettino Storico della Svizzera Italiana (BSSI)*. 06(CIX, II). Recuperato da: https://serval.unil.ch/resource/serval:BIB-5FF8EDB53AA6.P001/REF.pdf
- Pilotti, A. & Mazzoleni, O. (2014). *Il voto ticinese sull'iniziativa "contro l'immigrazione di massa"* del 9 febbraio 2014. Recuperato dal sito web dell'Università di Losanna: https://serval.unil.ch/resource/serval:BIB_CFB7861BFB15.P001/REF.pdf
- Pilotti, A., Mazzoleni, O., Rossini, C. & Braulin, M. (2017). *Le votazioni ticinesi del 25 settembre 2016: "Prima i nostri" e "Basta con il dumping salariale in Ticino". Un'analisi del voto.* Recupero dal sito web dell'Osservatorio della vita politica regionale [Ovpr] dell'Università di Losanna: https://www.unil.ch/ovpr/files/live/sites/ovpr/files/shared/Inchiesta%20'dumping'%20e%2 O'prima%20i%20nostri'/5.Studio integrale 20.01.17.pdf

- Repubblica e Cantone Ticino. (2015). *Opuscolo informativo. Votazione cantonale del 14 giugno* 2015. Recuperato da: https://www4.ti.ch/fileadmin/GENERALE/DIRITTIPOLITICI/votazioni/pdf/2015/14-06-2015 Opuscolo-C.pdf
- Repubblica e Cantone Ticino. (2015, 14 giugno). *Votazione*. Sito della Repubblica e Cantone Ticino. Recuperato il 6 luglio 2019, da: https://www4.ti.ch/index.php?id=86023&idVotazione=1014
- Repubblica e Cantone Ticino. (2016a, 25 settembre). *Votazione*. Sito della Repubblica e Cantone Ticino. Recuperato il 6 luglio 2019, da: https://www4.ti.ch/index.php?id=86023&idVotazione=1947
- Repubblica e Cantone Ticino. (2016b, 25 settembre). *Votazione*. Sito della Repubblica e Cantone Ticino. Recuperato il 7 luglio 2019, da: https://www4.ti.ch/index.php?id=86023&idVotazione=1964
- Repubblica e Cantone Ticino. (2016c, 25 settembre). *Votazione*. Sito della Repubblica e Cantone Ticino. Recuperato il 7 luglio 2019, da: https://www4.ti.ch/index.php?id=86023&idVotazione=1965
- Rossi, A. (1986). Importanza del terziario per lo sviluppo regionale: il caso ticinese. *Geographica Helvetica*, 41(4), 185-190. Recuperato da: https://www.geogr-helv.net/41/185/1986/gh-41-185-1986.pdf
- Rossi, A. (2005). Dal paradiso al purgatorio. Lo sviluppo secolare dell'economia ticinese.

 Recuperato
 da:
 http://www.caffe.ch/media/STATICHE/ilcaffe/documenti/rossi paradiso purgatorio.pdf
- Rossi, A. (2014, ottobre). Cinquant'anni dal rapporto Kneschaurek. L'economia dei servizi in Ticino. *II Cantonetto*. 14(5-6). Recuperato da: http://cantonetto.ch/sites/default/files/ROSSI.pdf#overlay-context=ultimonumero
- Segreteria di Stato dell'Economia [SECO]. (2016a, 14 marzo). La Convenzione AELS. Sito della Segreteria di Stato dell'Economia. Recuperato il 22 aprile 2019: https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/Aussenwirtschaftspolitik_Wirtschaftliche_Zusammenarbeit/internationale_organisationen/efta/EFTA_Konvention.html
- Segreteria di Stato dell'Economia [SECO]. (2016b, 14 marzo). Spazio economico europeo (SEE). Sito della Segreteria di Stato dell'economia. Recuperato il 22 aprile 2019: https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/Aussenwirtschaftspolitik Wirtschaftliche Zusammenarbeit/internationale organisationen/efta/EWR.html

- Segreteria di Stato dell'economia [SECO]. (2016c). Evaluation der AVIG-Revision 2011 (Taggelder für Junge, Sanktionierungen) und Analyse der Wirkung von Suchvorgaben mittels Arbeitsbemühungen. Recuperato dal sito web della Segreteria di Stato dell'economia:
 - https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/Publikationen Dienstleistungen/Publikationen und Formulare/Arbeit/Arbeitsmarkt/Informationen Arbeitsmarktforschung/Evaluation A VIG-Revision 2011.html
- Segreteria di Stato della migrazione [SEM]. (2018, 7 dicembre). Libera circolazione delle persone Svizzera UE/AELS. Sito della Segreteria di Stato della migrazione. Recuperato il 27 aprile 2019, da: https://www.sem.admin.ch/sem/it/home/themen/fza schweiz-euefta.html
- Stephani, E. & Mulatero, F. (2013). Disoccupazione: Ticino e Lombardia si allineano. Una lettura transfrontaliera dei dati della rilevazione sulle forze di lavoro. *Dati. statistiche e società*, 13(1), 35-43. Recuperato da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1923dss 2013-1 3.pdf
- Stephani, E. & Petrillo, S. (2015). Il salario mediano non è più di moda: una proposta di lettura dell'ultima rilevazione della struttura dei salari. *Dati. statistiche e societ*à. 15(1), 86-101. Recuperato da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2101dss 2015-18.pdf
- Ufficio di Statistica del Canton Ticino [USTAT]. (2018). Addetti e addetti equivalenti al tempo pieno (ETP), secondo la divisione economica, in Svizzera e in Ticino, dal 2005 al 2016. (Tabella numero T_030203_02C). Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Canton

 Ticino:

 https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.dati&p1=35&p2=151&p3
 =158&prold=157
- Ufficio di Statistica del Canton Ticino [USTAT]. (2018). *Prodotto interno lordo e prodotto interno lordo pro capite, per cantone, in Svizzera, nel 2016p.* (Tabella numero T_040201_02C). Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Canton Ticino: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.dati&p1=37&p2=196&p3 = 198&prold=197
- Ufficio di Statistica del Canton Ticino [USTAT]. (2018). Variazione del valore aggiunto lordo rispetto all'anno precedente (in valori percentuali, a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente), secondo la sezione economica (gruppi di sezioni), in Ticino, dal 2009. (Tabella numero T_040201_04C). Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Canton

 Ticino:

 https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.dati&p1=37&p2=196&p3
 =198&prold=197

- Ufficio di Statistica del Canton Ticino [USTAT]. (2018). Aziende, secondo la classe dimensionale dell'azienda (in addetti equivalenti al tempo pieno (ETP)) e la sezione economica, in Ticino, dal 2011. (Tabella numero T_060202_08C). Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Canton Ticino: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.dati&p1=41&p2=262&p3=267&prold=266
- Ufficio di Statistica del Canton Ticino [USTAT]. (2019). Occupati (in migliaia), secondo la nazionalità, il sesso, lo stato civile, la classe d'età, il livello di formazione, la sezione di attività economica, la professione e la posizione nella professione, in Ticino, nel 2018 (Tabella T_030202_15C). Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Canton Ticino: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=dati.home&tema=35
- Ufficio di Statistica del Canton Ticino [USTAT]. (2019). Occupati secondo il concetto interno (in migliaia), secondo la nazionalità e il tipo di permesso, in Ticino, dal 2002 al 2018 (Tabella T_030204_01C). Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Canton Ticino:
 - https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.dati&p1=35&p2=151&p3 =160&prold=159
- Ufficio di Statistica del Canton Ticino [USTAT]. (2019). Frontalieri di nazionalità straniera, secondo il sesso e la divisione economica, per trimestre, in Ticino, dal I trimestre 1999 al IV trimestre 2018 (Tabella numero T_030204_04C). Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Canton Ticino: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.sottotema&p1=35&p2=151&p3=160&prold=159
- Ufficio di Statistica del Cantone Ticino [USTAT]. (2019). *Annuario statistico ticinese 2019*. Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ast 2019.pdf
- Ufficio di Statistica del Canton Ticino [USTAT]. (s.d.). 04 Economia. Sito dell'Ufficio di Statistica del Canton Ticino. Recuperato il 30 giugno 2019, da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.tema&prold=36&p1=37
- Ufficio federale di Statistica [UST]. (2002). NOGA 2002. Nomenclatura generale delle attività economiche. Note esplicative. Recuperato dal sito web dell'Ufficio federale di Statistica: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/industria-servizi/nomenclature/noga/pubblicazioni-noga-2008.assetdetail.344236.html
- Ufficio federale di Statistica [UST]. (2008). NOGA 2008. Nomenclatura generale delle attività economiche. Note esplicative. Recuperato dal sito web dell'Ufficio federale di Statistica: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/industria-servizi/nomenclature/noga/pubblicazioni-noga-2002-1995.assetdetail.341579.html

- Ufficio federale di statistica [UST]. (2018). Esportazioni da partner commerciali (paesi). Periodo contemplato 1990-2017. (Tabella numero je-i-06.05.04). Recuperato dal sito web dell'Ufficio federale di statistica: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/industria-servizi/commercio-estero/bilancio-commerciale-importazioni-esportazioni.assetdetail.5128680.html
- Ufficio federale di statistica [UST]. (2018). Importazioni da partner commerciali (paesi). Periodo contemplato 1990-2017. (Tabella numero je-i-06.05.03). Recuperato dal sito web dell'Ufficio federale di statistica: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/industria-servizi/commercio-estero/bilancio-commerciale-importazioni-esportazioni.assetdetail.5128688.html
- Ufficio federale di statistica [UST]. (2018, 25 ottobre). *Prodotto interno lordo per Cantone e Grande Regione*. Sito dell'Ufficio federale di statistica. Recuperato il 30 giugno 2019, da: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/economia-nazionale/continazionali/prodotto-interno-lordo-cantone.assetdetail.6369926.html
- Ufficio federale di Statistica [UST]. (2018). *Indicatori del mercato del lavoro 2018. Risultati commentati per il periodo 2012–2018.* (Pubblicazione No. 206-1805-05). Recuperato dal sito web dell'Ufficio federale di Statistica: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito.assetdetail.5786117.html
- Ufficio federale di Statistica [UST]. (2019). Statistica dei frontalieri nel quarto trimestre 2018. Lieve calo del numero di frontalieri nel quarto trimestre 2018. (Pubblicazione No. 2019-0269-I). Recuperato dal sito web dell'Ufficio federale di Statistica: https://www.bfs.admin.ch/news/it/2019-0269
- Ufficio federale di Statistica [UST]. (s.d.). *Frontalieri*. Sito dell'Ufficio federale di Statistica. Recuperato il 28 agosto 2019, da: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito/attivita-professionale-orario-lavoro/occupati/svizzeri-stranieri/frontalieri.html

Allegati

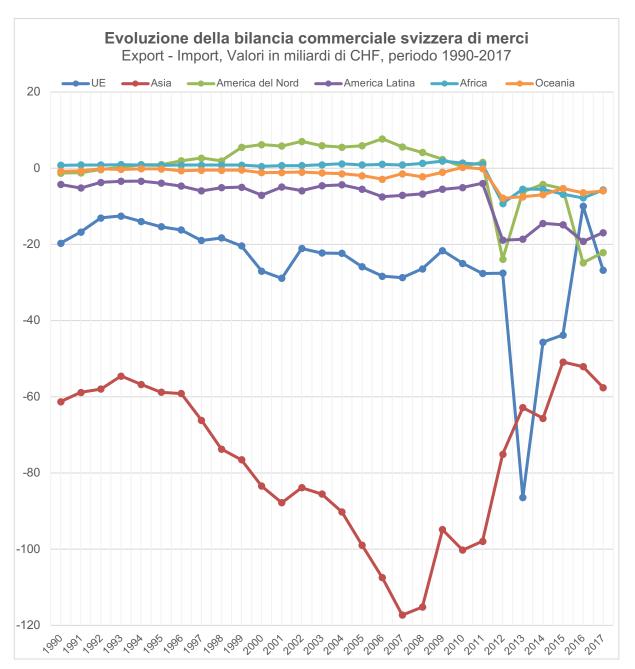
Qui di seguito è riportato l'elenco degli allegati attinenti al lavoro di ricerca.

- 1) Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate
- 2) Dettaglio processo di selezione dei NOGA da analizzare
- 3) Analisi settoriale dei NOGA I e NOGA K
- 4) Valori aggiunti lordi per addetto e settore in Svizzera nel 2015
- 5) Glossario
- 6) Riepilogo delle tabelle USTAT, UST e Sezione de Lavoro
- 7) Dettaglio e descrizione dei codici NOGA
- 8) Scheda progetto di tesi di Bachelor

Allegato 1: Dettaglio tabelle e calcolazioni effettuate

Qui di seguito sono riportati ulteriori grafici e analisi più dettagliate e specifiche rispetto a quanto indicato nella parte centrale del dossier. Tali parti hanno lo scopo di offrire un maggior riscontro numerico rispetto alle riflessioni effettuate.

Capitolo 2.1 Breve cronistoria e contesto economico

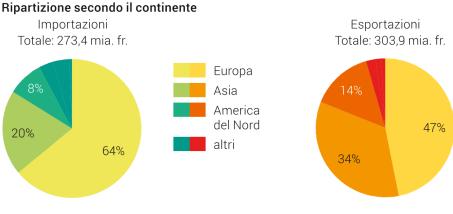


Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati UST, 2018, tabelle tabella je-i-06.05.03 e je-i-06.05.04

Commercio estero della Svizzera, 2018

In miliardi di franchi





Fonte: UST, AFD – Statistica del commercio estero

© UST 2019

Fonte: UST, s.d.

Fonti impiegate:

Ufficio federale di Statistica [UST]. (s.d.). *Importazioni, esportazioni*. Sito dell'Ufficio federale di Statistica. Recuperato il 20 settembre 2019, da: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/industria-servizi/commercio-estero/bilancio-commerciale-importazioni-esportazioni.html

Capitolo 3.2 Dati macroeconomici principali e contesto economico ticinese

Confronto nazionale e fra cantoni dei valori del PIL e del PIL pro-capite, 2016

RANGO	PIL 2	2016
KANGO	Svizzera	660'393
1	Zurigo	138'475
2	Berna	77'886
3	Vaud	56'277
4	Ginevra	47'909
5	Argovia	40'744
6	San Gallo	36'501
7	Basilea Città	33'328
8	Ticino	29'459
9	Lucerna	26'716
10	Basilea Campagna	19'572
11	Zugo	18'935
12	Friburgo	18'393
13	Vallese	17'977
14	Soletta	17'521
15	Turgovia	16'369
16	Neuchâtel	15'208
17	Grigioni	14'173
18	Svitto	9'287
19	Sciaffusa	6'993
20	Giura	4'548
21	Appenzello Esterno	3'079
22	Nidvaldo	2'934
23	Glarona	2'720
24	Obvaldo	2'490
25	Uri	1'905
26	Appenzello Interno	993

RANGO	Regione	PIL pro-capite 2016
1	Basilea Città	173'185
2	Zugo	153'895
3	Ginevra	98'350
4	Zurigo	93'742
5	Sciaffusa	87'083
6	Neuchâtel	85'276
7	Ticino	83'416
8	Svizzera	78'869
9	Berna	76'210
10	San Gallo	72'884
11	Vaud	72'232
12	Grigioni	71'914
13	Nidvaldo	69'048
14	Basilea Campagna	68'811
15	Glarona	67'852
16	Obvaldo	66'878
17	Lucerna	66'611
18	Soletta	65'396
19	Giura	62'341
20	Appenzello Interno	62'128
21	Argovia	61'867
22	Turgovia	60'834
23	Svitto	59'925
24	Friburgo	59'391
25	Appenzello Esterno	56'237
26	Vallese	53'276
27	Uri	52'827

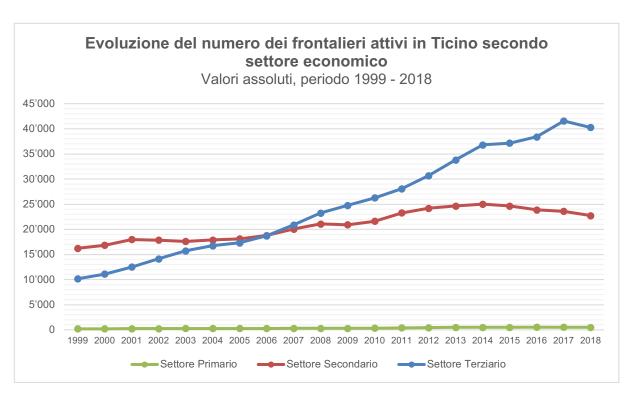
Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_040201_02C

Capitolo 4.2 Evoluzione del numero dei frontalieri per settore in Ticino

Variazione annuale del numero di frontalieri, periodo 1999-2018

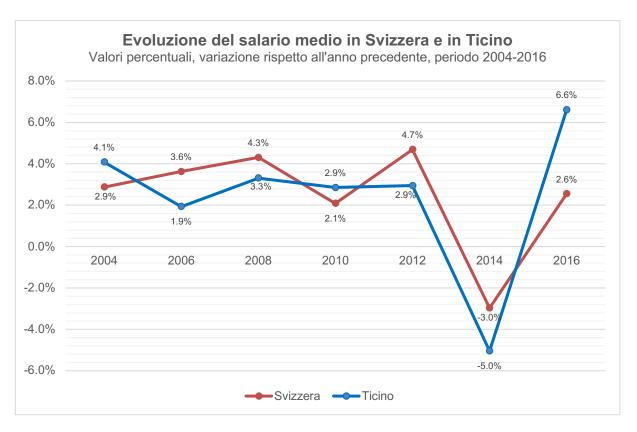
Periodo	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Numero medio frontalieri (migliaia)	26.60	28.16	30.72	32.23	33.61	34.89	35.69	37.78	41.21	44.60	46.00	48.19	51.71	55.34	58.94	62.32	62.28	62.81	65.66	63.49	MEDIA
Crescita % rispetto all'anno precedente	-	5.9%	9.1%	4.9%	4.3%	3.8%	2.3%	5.9%	9.1%	8.2%	3.1%	4.8%	7.3%	7.0%	6.5%	5.7%	-0.1%	0.8%	4.5%	-3.3%	4.7%

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_030204_04C



Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_030204_04C

Capitolo 4.3 Differenze salariali presenti fra il Ticino e il resto della Svizzera

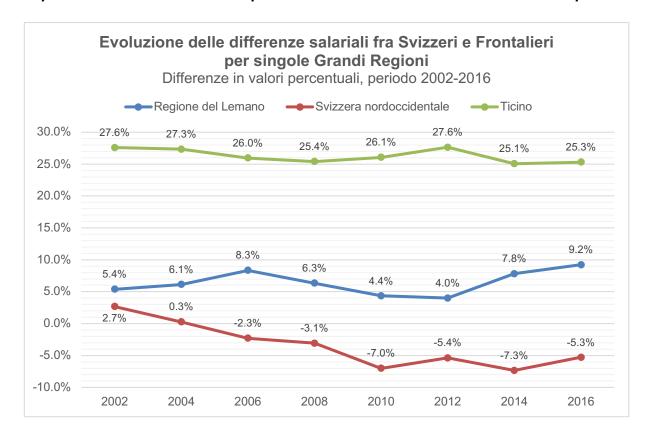


Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella cubo_grandi_regioni_statuto

	2004	2006	2008	2010	2012	2014	2016	MEDIA
Svizzera	2.9%	3.6%	4.3%	2.1%	4.7%	-3.0%	2.6%	2.5%
Ticino	4.1%	1.9%	3.3%	2.9%	2.9%	-5.0%	6.6%	2.4%

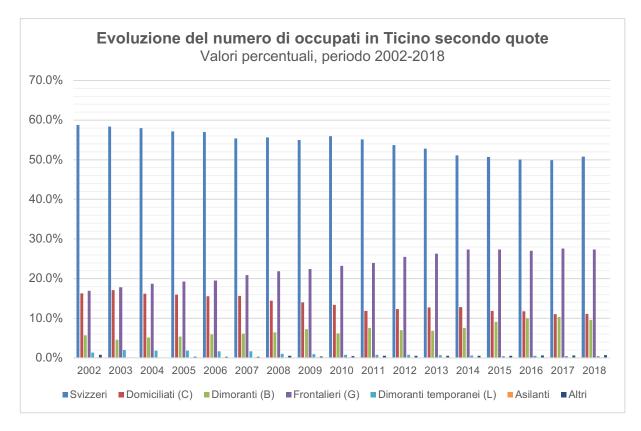
STUDENTSUPSI

Capitolo 4.4 Differenze salariali presenti in Ticino e relativa evoluzione nel tempo



Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella cubo_grandi_regioni_statuto

4.5 Livello del numero di impieghi in Ticino e relativa evoluzione nel tempo



Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati USTAT, 2018, tabella T_030204_01C

Allegato 2: Dettaglio processo di selezione dei NOGA da analizzare

Si sono confrontati i settori economici secondo i seguenti criteri, disponibili mediante tabelle già calcolate:

- dati inerenti al numero di aziende, secondo la classe dimensionale dell'azienda (in addetti equivalenti al tempo pieno (ETP)) e la sezione economica, in Ticino, dal 2011 (USTAT, 2018, tabella T_060202_08C);
- dati inerenti al numero di addetti equivalenti al tempo pieno (ETP), secondo la divisione economica, in Svizzera e in Ticino, dal 2005 fino al 2016 (USTAT, 2018, tabella T_030203_02C);
- dati inerenti al numero di frontalieri di nazionalità straniera, secondo il sesso e la divisione economica, per trimestre, in Ticino, dal I trimestre 1999 al IV trimestre 2018 (USTAT, 2018, tabella T_030204_04C);
- dati inerenti al numero di disoccupati iscritti agli Uffici Regionali di Collocamento (URC), secondo la divisione economica, in Ticino, dal gennaio 2002 fino ad aprile 2019 (USTAT, 2019, tabella Disoccupati-seco sezione-eco).

Per ogni tabella si è suddiviso i dati secondo NOGA, se non fossero già stati precisamente ripartiti per ogni attività economica da parte dell'USTAT. In seguito, è stato necessario trasformare i dati in valori medi annui per ogni tabella e, a loro volta, calcolare i valori medi ottenibili per l'intero periodo nel complesso.

Ciò è stato fatto per determinare la quota media assunta dai valori rispetto al totale medio complessivo oggetto di analisi. È stato poi possibile determinare la crescita media in termini percentuali avuta dall'inizio alla fine del periodo analizzato.

Passando a ciò che riguarda invece il prodotto interno lordo cantonale e le masse salariali secondo attività economica (NOGA), sono state utilizzate le seguenti statistiche inerenti:

- il valore aggiunto lordo (in milioni di franchi, a prezzi correnti), secondo la sezione economica (gruppi di sezioni), in Ticino, dal 2008 (USTAT, 2018, tabella T_040201_04C);
- il salario mensile lordo standardizzato (in fr.) nel settore privato, secondo la residenza (svizzeri, stranieri residenti, frontalieri), il sesso, la sezione economica (NOGA 2008), in Ticino, dal 2008 al 2016 (USTAT, RSS 2018, tabella RSS 2018 C01).

Le succitate due tabelle hanno richiesto un maggior grado di rielaborazione.

Per quanto concerne le masse salariali, si è reso necessario dapprima moltiplicare per ogni anno il numero di addetti ETP con il rispettivo salario medio di ogni attività economica (NOGA). I calcoli sono stati effettuati supponendo tredici mensilità e il numero totale di addetti ETP attivi ogni anno nel settore con il rispettivo salario medio di riferimento.

In merito a quanto effettuato, vanno fatte le seguenti precisazioni:

- data l'assenza di dati in merito agli occupati ETP per l'anno 2010, sono stati ritenuti come similari i dati dell'anno 2011 e, di conseguenza, le masse salariali per l'anno 2010/2011 si sono basate sui salari medi 2010 moltiplicati con il numero di addetti ETP 2011;
- data l'assenza di informazioni in merito alle masse salariali ottenibili da quel che riguarda l'amministrazione pubblica (NOGA O) è stato necessario considerare il costo salariale riportato a conto economico del Canton Ticino nei vari anni d'osservazione. Questa voce di costo è epurata per semplicità al costo dei docenti, giacché questi ultimi ricadono come attività economica nel settore dell'istruzione (NOGA P).

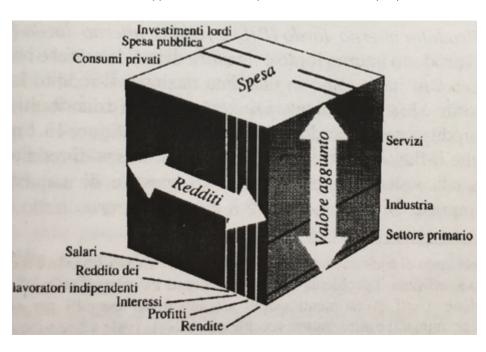
Le fonti impiegate per ottenere i dati sui conti economici del Cantone Ticino sono state le seguenti:

- Repubblica e Cantone Ticino. (2016). Consuntivo 2016. Recuperato dal sito web della Repubblica e Cantone Ticino: https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-FINANZE/C2016/C2016.pdf
- Repubblica e Cantone Ticino. (2014). Consuntivo 2014. Recuperato dal sito web della Repubblica e Cantone Ticino: https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-FINANZE/2014/C2014.pdf
- Repubblica e Cantone Ticino. (2012). Consuntivo 2012. Recuperato dal sito web della Repubblica e Cantone Ticino: https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-FINANZE/2012/2012.pdf
- Repubblica e Cantone Ticino. (2010). Consuntivo 2010. Recuperato dal sito web della Repubblica e Cantone Ticino: https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-FINANZE/2010/2010.pdf
- Repubblica e Cantone Ticino. (2008). Consuntivo 2008. Recuperato dal sito web della Repubblica e Cantone Ticino: https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DR-FINANZE/2008/2008_messaggio.pdf

In seguito, sulla base del periodo 2008-2016 si sono calcolati i rispettivi valori medi, le quote medie e il tasso di crescita medio di ogni agglomerato salariale ripartito secondo ogni attività economica (NOGA).

Passando infine alle valutazioni del prodotto interno lordo, il discorso è ancor più complesso. Vista la sua importanza nell'economia di uno stato e la forte interdipendenza degli elementi che lo vanno a comporre, vi sono differenti vie per concepire e calcolare il valore del prodotto interno lordo.

Nel dettaglio, si rimanda all'immagine seguente:



Sistemi di rappresentazione del prodotto interno lordo (PIL)

Fonte: Mirante & Baranzini, 2013, p. 171

Secondo la teoria economica è data l'uguaglianza del PIL in termini di somma delle spese nazionali, di somma dei redditi ricevuti e di somma del valore aggiunto delle singole imprese.

È possibile dunque supporre che all'interno dell'economia ticinese il PIL prodotto da ogni singola attività economica (NOGA) si muova in linea con le masse salariali erogate da quest'ultima e così come, in linea di massima, con il numero di addetti equivalenti a tempo pieno impiegati in quest'ultima.

Ai fini di ottenere una migliore ripartizione del PIL ticinese propriamente secondo ogni specifico NOGA, sarebbe opportuno ripartire il PIL ticinese secondo le masse salariali ottenute e calcolate in precedenza.

Tuttavia, è bene sottolineare la generale assenza di dati puntuali e soprattutto tenere presente i fattori che hanno portato a una verosimile, ma non effettiva, stima delle masse salariali secondo NOGA.

Quindi, sulla base di tali circostanze, si è ritenuta quale scelta relativamente migliore ripartire il PIL ticinese in quote secondo il numero di addetti ETP attivi negli specifici NOGA.

Pur tenendo bene presente che tale genere di ripartizione non possa garantire una più che precisa ed effettiva ripartizione del PIL ticinese secondo le specifiche attività economiche, si è considerato quanto segue:

• in merito agli addetti e addetti ETP si dispongono di dati dettagliati e relativi a tutti i NOGA contemplabili, salvo per una quota di attività economiche alquanto trascurabile e non influenzante i vari calcoli. Ciò invece non può essere affermato per quanto riguarda le masse salariali e i rispettivi salari medi alla base delle calcolazioni.

In questo modo, disponendo della stima della totalità degli impiegati ETP attivi nel Cantone Ticino, si sta automaticamente considerando la totalità della forza lavoro impiegata e produttiva nel contesto economico oggetto di analisi;

• si è supposto, in modo semplificatorio e secondo quanto indicato da Blanchard, Amighini e Giavazzi (2016, p. 196-197), che se la funzione di produzione di un'economia può essere intesa come Y = AN, in cui Y è la produzione, nonché reddito, A è la produttività del lavoro e N il numero degli impiegati, posto A come costante e uguale a 1 per praticità, si può ragionevolmente ritenere dunque valida l'uguaglianza Y = N.

Secondo questa logica la funzione di produzione implica che "il costo di realizzare un'unità aggiuntiva di prodotto è uguale al costo di impiegare un lavoratore in più e, quindi, è uguale al costo del salario" (Blanchard et al., 2016, p. 197).

Dunque, la ripartizione del PIL ticinese è avvenuta sulla base dei dati medi di quest'ultimo e per mezzo del numero medio di impiegati ETP per NOGA.

Si sottolinea che pur disponendo di periodi d'osservazione differenti fra le varie tabelle, si è supposto che, attraverso la normalizzazione dei dati tramite le medie di questi ultimi, è stato possibile ottenere dei valori verosimili, confrontabili e rappresentati la realtà economica dei fatti analizzati. Inoltre, per mezzo dell'utilizzo di valori medi è possibile tenere conto delle rispettive e singole evoluzioni delle serie storiche.

Per l'appunto, la scelta di rendere medi tutti i dati è stata ragionata dal fatto di cercare di normalizzare, nel corso degli anni, l'impatto che ogni attività economica ha assunto nella specifica tabella analizzata.

Così facendo è stato possibile mettere in rilievo quale sia stata la tendenza di medio periodo in merito all'evoluzione che hanno assunto i vari dati. In questo modo sono considerati sia gli eventuali picchi di valori che l'andamento pluriennale che la serie di dati ha avuto.

Pur ribadendo tutti i limiti delle calcolazioni e delle ipotesi effettuate, i valori ottenuti riescono a dare una concreta idea, sulla base di un periodo temporale medio-lungo, di quali settori economici (NOGA) siano effettivamente risultati determinanti all'interno dell'economia ticinese.

Allegato 3: Analisi e valutazioni dei settori NOGA I e NOGA K

Allo scopo di offrire una maggiore completezza alle analisi effettuate, nel presente allegato è offerta un'esposizione mirata dei settori delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (NOGA I) e delle attività dei servizi finanziari e assicurativi (NOGA K).

Il motivo di tale approfondimento risiede nel fatto che tali settori hanno ricoperto e ricoprono tutt'oggi un ruolo non trascurabile nel contesto dell'economia ticinese. Sebbene per mezzo dei criteri di filtro non si sia arrivati a estrarre tali attività economiche ai fini di un'analisi puntuale, si è ritenuto un peccato tralasciarli completamente dalle riflessioni svolte sul tema oggetto della tesi di Bachelor.

Qui di seguito sono pertanto riportati gli specifici risultati ottenuti dall'indagine mirata dei due NOGA appena menzionati.

Analisi mirata del settore NOGA I

Quale regione a carattere molto turistico, il settore NOGA I si è rivelato un altro dei settori di maggior rilievo per l'economia ticinese. Per la regione della Svizzera italiana i servizi di alloggio (codice 55) e le attività dei servizi di ristorazione (codice 55) risultano essere parte fondante dell'offerta di servizi turistici.

Nell'ambito del confronto salariale fra svizzeri e lavoratori frontalieri si sono riscontrate anche in questo caso sensibili differenze, come mostrato nella tabella sottostante:

Confronto differenze salariali NOGA I, 2008-2016

Codice	Descrizione	NOGA	Categorie	2008	2010	2012	2014	2016
	Servizi di alloggio;		Svizzeri	4'138	4'346	4'648	4'888	5'282
55-56	Attività di servizi di		Frontalieri (Cat. G)	3'828	3'829	4'474	3'948	4'155
33-30	ristorazione	'	Differenza CHF	CHF 309	CHF 517	CHF 173	CHF 940	CHF 1'127
	ristorazione		Differenza %	7.5%	11.9%	3.7%	19.2%	21.3%

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella cubo08_16

L'andamento delle differenze salariali si dimostra alquanto particolare: fra il 2008 e il 2010, le differenze si attestano a valori rispettivamente del 7.5% e del quasi 12%. Successivamente si assiste ad un'importante riduzione di tali delta in ambito salariale, tanto ad arrivare nel 2012 ad una differenza minima di soli 173 franchi fra le parti.

Si è quindi assistito a una riduzione del divario salariale fra svizzeri e lavoratori frontalieri. Tuttavia, negli anni subito successivi si riscontra un marcato e sensibile incremento della disparità salariale, arrivando a toccare differenze in termini percentuali del 19.2% nel 2014 e addirittura del 21.3% nel 2016. Quest'ultimo dato assume il valore massimo della serie analizzata.

Con il miglioramento dell'economia locale a seguito dell'ultima importante crisi economica, è interessante notare come il livello delle differenze remunerative sia andato inasprendosi,

giungendo nel periodo 2014-2016 a valori superiori a praticamente più del doppio rispetto a quanto osservato nel precedente periodo 2008-2012.

Alla luce di questi risultati è altresì bene ricordare che, secondo l'estratto dei settori riportato nella tabella 9, il settore con NOGA I ha conosciuto:

- il secondo tasso medio di crescita più basso delle masse salariali complessive: nel periodo 2008-2016 esso si è assestato al -11.4%;
- il terzo tasso medio di crescita più basso del numero di aziende attive ed operanti: nel periodo 2011-2016 esso si è assestato allo 0.4%.

Tali valori, sintomi di un settore non propriamente in espansione, possono anche in parte spiegare la tendenza a ricercare da parte delle imprese del settore livelli salariali il più bassi possibile da elargire alla manodopera.

Passando ora al confronto occupazionale in termini di addetti, si rimanda alla tabella sottostante:

Confronto occupazionale secondo addetti per NOGA I, 2005-2016

Codice	NOGA	Descrizione	2005	2008	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Sparkline
55	I	Servizi di alloggio	5'379	5'732	3'428	3'403	3'395	3'318	3'511	3'456	
56	1	Attività di servizi di ristorazione	8'439	8'789	8'103	8'104	8'326	8'364	8'362	8'480	1

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030203_02C

Anche in questo caso, in generale i valori confermano quanto appena accennato poc'anzi: nell'arco di tempo si assiste a una riduzione della manodopera sia per il settore dei servizi di alloggio (codice 55) che, in maniera però meno marcata verso la fine della serie storica, per il settore delle attività di ristorazione (codice 56).

In termini numerici, per entrambe le divisioni economiche appena menzionate si ha un incremento degli occupati dal 2005 al 2008, in cui si tocca per entrambe i valori massimi nella serie analizzata. Più precisamente, nel 2008 si arriva a oltre 5'700 occupati per l'attività con codice 55 e ad oltre 8'700 per l'attività con codice 56.

Nel 2011 si evidenzia tuttavia un importante calo degli occupati in entrambe le attività, ma specialmente per quella dei servizi di ristorazione che vede una perdita di più di 2'300 unità.

A partire poi dal 2012 i valori si sono pressoché assestati per quanto riguarda l'attività dei servizi di alloggio (codice 55): nel periodo 2012-2016 i valori degli occupati hanno oscillato in media attorno alle 3'400 unità circa.

Per quanto concerne l'attività dei servizi di ristorazione invece, essa ha sì conosciuto un calo di oltre 680 unità fra il 2011 e il 2012, ma tale attività ha altresì visto un lieve incremento costante dei valori fino ad arrivare, nel 2016, ad oltre 8'400 addetti.

Oltre a quanto indicato, si rimanda alla tabella 9 per il settore con NOGA I: nel periodo 2005-2016 tale settore ha ottenuto nel confronto intersettoriale il secondo valore più basso in termini di tasso medio di crescita dell'impiego, con una riduzione del 20.4%.

Scendendo ancor più nello specifico del genere di manodopera, i valori degli occupati frontalieri per divisione economica mostrano la seguente evoluzione

Confronto in merito al numero di frontalieri nel NOGA I,1999-2018

Codice	NOGA	Descrizione	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Sparkline
55	_	Servizi di alloggio	375	426	504	586	635	676	642	649	686	737	730	764	794	829	926	964	887	908	1'104	999	\ \
56	-1	Attività di servizi di ristorazione	750	868	1'043	1'209	1'262	1'269	1'257	1'303	1'445	1'515	1'505	1'577	1'640	1'738	1'874	1'911	1'837	1'820	2'170	1'990	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030204_04C

Contrariamente a quanto illustrato in termini di occupazione in senso lato, il numero dei frontalieri è stabilmente cresciuto nel corso dell'intero periodo 1999-2018. Più nel dettaglio si nota che dal 1999 al 2014 si è assistito a quasi 15 anni di ininterrotta crescita, sia per l'attività dei servizi di alloggio che per l'attività dei servizi di ristorazione.

Nel succitato periodo, per le attività con codice 55 e 56 i valori assoluti dei frontalieri attivi sono passati rispettivamente da 375 del 1999 a ben 964 del 2014 e da 750 del 1999 ad addirittura 1'911 del 2014.

In altre parole, in 15 anni il numero dei frontalieri attivi si è pressoché triplicato nei servizi di alloggio, mentre tale numero si è più che duplicato nei servizi di ristorazione.

Dopo il lieve calo dei valori negli anni a cavallo fra il 2015 e 2016, il numero di frontalieri attivi torna a crescere fino a toccare i valori massimi registrati nel 2017 di oltre 1'100 per l'attività con codice 55 e di oltre 2'100 per l'attività con codice 56.

Confrontando ora la quota di lavoratori frontalieri rispetto al totale degli occupati, si riscontra quanto riportato nella tabella sottostante:

Grado di partecipazione della manodopera frontaliera, settore NOGA I, 2005-2016

Codice	NOGA	Descrizione	2005	2008	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Sparkline
55	ı	Servizi di alloggio	11.9%	12.9%	23.2%	24.4%	27.3%	29.1%	25.3%	26.3%	\
56	ı	Attività di servizi di ristorazione	14.9%	17.2%	20.2%	21.4%	22.5%	22.8%	22.0%	21.5%	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030203_02C; T_030204_04C

Anche in questa rappresentazione dei dati è chiaro come l'apporto della manodopera frontaliera sia andato aumentando nel tempo.

Infatti, si è passati da valori non particolarmente marcati del 2005, equivalenti a quasi il 12% per i servizi di alloggio e al 15% per i servizi di ristorazione, fino ad arrivare ai valori massimi del 2014 rispettivamente del 29% e del 23% circa.

Per entrambe le attività si è assistito ad un lieve calo, assestando i dati nel 2016 al 26.3% per l'attività con codice 55 e al 21.5% per l'attività con codice 56. Si conferma dunque una non trascurabile presenza di manodopera frontaliera nel settore dell'alloggio e della ristorazione.

Concludendo l'analisi con ciò che concerne il tema della disoccupazione, si rimanda alla sottostante tabella relativa all'evoluzione degli iscritti agli URC per il NOGA I:

Evoluzione degli iscritti URC per NOGA I, 2008-2019

NOGA	Codice	Descrizione divisione economica professionale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Sparkline
_	55	Servizi di alloggio	540	638	575	530	562	535	499	465	414	368	301	256	}
-	56	Attività di servizi di ristorazione	608	641	687	774	823	828	717	641	592	565	440	403	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati della Sezione del Lavoro (DFE), 2019, tabella Dati_Disoccupati_URC_NOGA

Prima di addentrarsi nell'analisi descrittiva, è bene rammentare l'importante fenomeno stagionale che il settore con NOGA I porta con sé: molti esercizi di questa branca economica non operano con la stessa intensità durante tutto l'anno e l'evolvere delle stagioni gioca un ruolo fondamentale sulle necessità o meno di manodopera da parte delle imprese.

Onde evitare di considerare dati non sufficientemente tenenti conto questo aspetto, si ricorda che i dati riportati nella tabella soprastante sono basati sulla media annua.

Generalmente l'evoluzione dei dati mostra una tendenza alla riduzione del numero di disoccupati iscritti agli URC, come evincibile dai grafici *sparkline*. I valori massimi sono riscontrati per l'attività con codice 55 nel 2009 con quasi 640 iscritti, mentre per l'attività con codice 56 ha un lieve incremento dei valori fino a culminare nel 2013 con quasi 830 iscritti.

Di seguito per entrambe le attività si riscontra una costante riduzione dei valori, arrivando a toccare proprio nel 2019 i valori medi più bassi dell'intero periodo: 256 per i servizi di alloggio e di 403 per i servizi di ristorazione.

Nonostante ciò, si ricorda quanto emerso dalla tabella 9: nel periodo 2002-2019 il settore con NOGA I ha registrato la maggior quota relativa media del numero di disoccupati iscritti agli URC. In altre parole, in questo lasso di tempo mediamente il 17.5% dei disoccupati iscritti apparteneva al settore dell'alloggio e della ristorazione.

Sebbene dunque tale settore si dimostri uno fra i principali per l'economia ticinese dato le caratteristiche geografiche della regione della Svizzera italiana, i valori esposti nel loro complesso non mostrano un settore con caratteristiche improntate verso lo sviluppo, l'espansione e la crescita dello stesso.

Analisi mirata del settore NOGA K

Il settore delle attività finanziarie e assicurative (NOGA K) rappresenta anch'esso una realtà considerevole per l'economia ticinese.

A titolo informativo si rammenta che "nel contesto svizzero il settore finanziario ticinese ha una posizione relativamente defilata. Solo se si considerano le banche e gli analoghi enti finanziari si può dire che il Ticino vanti il terzo maggior valore aggiunto di tutta la Svizzera (dopo Zurigo e Ginevra)" (BAK Economics AG, 2016, p. 35).

È opportuno però ricordare come tale settore abbia avuto un importante calo relativo nel contributo al valore aggiunto lordo del Canton Ticino: come indicato nella tabella 9, nel periodo 2008-2016 il settore con NOGA K ha conosciuto un tasso di crescita medio del PIL del -25%.

Nel contesto dell'analisi salariale fra le remunerazioni medie percepite fra svizzeri e frontalieri nel settore finanziario-assicurativo, si rimanda alla tabella che segue:

Confronto differenze salariali NOGA K, 2008-2016

Codice	Descrizione	NOGA	Categorie	2008	2010	2012	2014	2016
	Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione		Svizzeri	10'660	10'812	10'440	9'835	10'343
64.66	di assicurazioni e fondi pensione);	K	Frontalieri (Cat. G)	7'413	8'778	7'099	7'037	9'606
04,00	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle	K	Differenza CHF	CHF 3'247	CHF 2'035	CHF 3'341	CHF 2'798	CHF 738
	attività assicurative		Differenza %	30.5%	18.8%	32.0%	28.4%	7.1%

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella cubo08_16

In termini di confronto salariale appaiono subito evidenti le marcate disparità salariali a dipendenza dello statuto del lavoratore. Ad eccezione dell'anno 2010, il quale vede una differenza salariale attestata al 18.8%, negli anni 2008, 2012 e 2014 tali differenze sono riscontrabili mediamente a valori attorno al 30% circa.

Esprimendo tali considerazioni in termini monetari, nel 2008 e nel 2012 le differenze riscontrate sono rispettivamente di almeno 3'200 franchi e di almeno 3'300 franchi. Nel 2010 invece, le differenze sono appena più contenute arrivando a circa 2'000 franchi.

Nonostante quanto visto negli anni vi è da sottolineare come, secondo cifre più recenti e del 2016, tali valori siano andati notevolmente a contenersi. Le differenze salariali seppur ancora presenti, si sono ridotte al 7% circa, equivalenti a circa 740 franchi al mese di differenza media.

Tale accenno alla riduzione delle differenze non cancella tuttavia quanto riscontrato nella tendenza storica.

Il settore finanziario ed assicurativo, malgrado offra remunerazioni mediamente ad un livello elevato, non risulta immune dal fenomeno discriminatorio in termini remunerativi a seconda della provenienza della manodopera.

Per di più il settore con NOGA K è risultato, secondo i dati della tabella 9, il terzo settore per quota relativa media nell'osservazione delle masse salariali del periodo 2008-2016, con un valore del 11% circa. Tale fatto va a consolidare l'entità delle elevate remunerazioni medie presenti in questo contesto economico.

Passando ora al confronto in termini di addetti si segnala quanto segue:

Confronto occupazionale secondo addetti per NOGA K, 2005-2016

Codice	NOGA	Descrizione	2005	2008	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Sparkline
64	K	Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	8'375	8'525	8'145	7'846	7'608	7'453	7'306	7'216	/
66	l K	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1'921	2'047	3'811	4'148	4'238	4'507	4'608	4'783	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030203_02C

L'andamento in termini di occupati è speculare se poste a confronto le due divisioni economiche analizzate. Se in generale si ha un costante e regolare decremento da parte delle attività dei servizi finanziari (codice 64), al contrario vi è un graduale incremento del numero di addetti nelle attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi (codice 66).

La prima attività (codice 64) raggiunge il picco massimo di addetti occupati nel 2008 con oltre 8'500 addetti. In seguito, ogni anno tale valore decresce fino ad arrivare a poco più di 7'200 addetti nel 2016.

Dall'altro lato la seconda divisione economica (codice 66) riscontra un marcato incremento fra il 2008 e il 2011 in termini di addetti attivi: si riscontra un aumento di più di 1'700 impiegati. In seguito, annualmente il valore numerico cresce fino a toccare il punto massimo nel 2016 di oltre 4'780 addetti.

Tale evoluzione è molto probabilmente in linea con l'intensificarsi della concorrenza nei settori a carattere finanziario e con il contemporaneo sviluppo di servizi alternativi e complementari alle attività finanziarie e assicurative.

Questa tendenza può in parte giustificare, nel corso dell'evoluzione economica dell'ultimo decennio, il marcato sviluppo in termini di addetti delle attività accessorie al settore con NOGA K.

Effettuando ora la focalizzazione di statuto dei lavoratori, l'evoluzione dell'impiego di manodopera frontaliera è così rappresentato:

Confronto in merito al numero di frontalieri nel NOGA K, 1999-2018

Codice	NOGA	Descrizione	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Sparkline
64	К	Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	165	194	240	294	293	308	316	343	418	481	519	526	562	635	622	624	618	578	604	603	}
66	к	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	3	5	7	5	0	8	6	8	10	13	11	10	12	17	17	17	17	15	14	13	\ \ \

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030204_04C

Nel confronto fra le due divisioni economiche è evidente una considerevole differenza nell'intensità del fenomeno del frontalierato. Da una parte l'evoluzione generale appare come similare fra le due categorie professionali; dall'altro lato le cifre in valori assoluti assumono peso specifico molto diverso.

L'attività di prestazione di servizi finanziari mostra una crescita nel numero di frontalieri fino al 2002, per poi assestarsi negli anni 2002-2005 a valori compresi fra 290 e 320 addetti circa.

Successivamente la crescita nel numero di addetti riprende vigore, spingendosi, dopo un breve rallentamento a cavallo fra il 2009 e il 2010, fino al valore massimo registrato nel 2012 di 635 addetti. A partire dallo stesso anno, il numero di addetti va leggermente calando, arrivando nel 2018 a valori poco superiori i 600 addetti.

Per quanto riguardano invece le attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi, i valori sono pressoché molto esigui fino al 2007, primo anno in cui si registrano almeno 10 addetti frontalieri. Durante tutto il resto del periodo la cifra assoluta è pressoché stabile, arrivando negli anni dal 2012 al 2015 a toccare il valore massimo registrato di 17 addetti.

Confrontando ora la manodopera frontaliera sul totale degli occupati si riscontrano i risultati seguenti:

Grado di partecipazione della manodopera frontaliera, settore NOGA K, 2005-2016

Codice	NOGA	Descrizione	2005	2008	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Sparkline
64	K	Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	3.8%	5.6%	6.9%	8.1%	8.2%	8.4%	8.5%	8.0%	
66	l K	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	0.3%	0.6%	0.3%	0.4%	0.4%	0.4%	0.4%	0.3%	\bigwedge

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base a dati USTAT, 2018, tabella T_030203_02C; T_030204_04C

Indubbiamente i valori ottenuti per il NOGA K in merito alle quote di partecipazione della manodopera frontaliera sono i più bassi fra tutti i settori finora analizzati.

Si nota come nell'attività economica con codice 64 la quota di frontalieri passi dal circa 4% del 2005 all'8% circa del 2012, valore dal quale poi tale quota pare stabilizzarsi.

Per quanto riguarda invece la divisione economica delle attività ausiliarie (codice 66), nell'intero periodo essa rimane stabile in un intorno di valori compreso fra lo 0.3% e lo 0.6%.

In questo senso si comprende che l'evoluzione del numero di frontalieri nelle attività ausiliarie i servizi finanziari e assicurativi sia evoluta generalmente in linea con la crescita avuta nello stesso genere di attività da parte della forza lavoro complessiva.

Al contrario invece, per l'attività di prestazione di servizi finanziari la quota di manodopera frontaliera è leggermente aumentata, segno di una crescita maggiore della manodopera estera rispetto alla crescita della forza lavoro nel suo complesso.

Quale ultimo *step* dell'analisi descrittiva, si rimanda alla tabella che segue inerente al numero di iscritti agli URC per le due divisioni oggetto di analisi:

NOGA	Codice	Descrizione divisione economica professionale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Sparkline
К	64	Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	160	181	224	211	202	183	150	114	136	155	146	126	
К		Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	3	20	64	83	88	104	99	94	88	115	95	98	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati della Sezione del Lavoro (DFE), 2019, tabella Dati_Disoccupati_URC_NOGA

Anche in questo caso si hanno due andamenti differenti nelle due attività economiche.

Nella divisione economica con codice 64 i valori dei disoccupati iscritti crescono dal 2008 al 2010, arrivando a toccare il valore massimo registrato di 224 in quest'ultimo anno. In seguito si assiste ad una graduale riduzione del numero di iscritti agli URC, arrivando fino al 2015 al valore minimo di 114.

Dopo una breve crescita nel periodo 2016-2017, i valori tornano nuovamente a scendere fino a quanto registrato in media nel 2019, ossia attorno a circa 126 disoccupati iscritti.

Per le attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi (codice 66) invece la tendenza è ben diversa: sebbene si parli di valori assoluti più contenuti rispetto all'attività con codice 64, si ha una stabile crescita del numero di disoccupati iscritti dal 2008 fino al 2013.

Dopo un breve calo dei valori avuto nel periodo 2014-2016, gli stessi tornano nuovamente a salire fino a toccare, fra il 2018 e il 2019, circa il centinaio di disoccupati iscritti.

Allegato 4: Valori aggiunti lordi per addetto e settore in Svizzera nel 2015

Le sottostanti calcolazioni sono state effettuate in base dai dati nazionali del 2015 riportati nello studio del Credit Suisse Economic Research del 2017 e intitolato "Schiarita nella maggior parte dei settori industriali".

Valore aggiunto lordo nazionale per settore e per addetto, valori 2015

Settore economico	Codice NOGA	Divisione economica	aggiur	alore nto lordo Mia. CHF)	Addetti in Svizzera (2015)	VAL annuo per addetto (2015, CHF)	DELTA % rispetto a totale nazionale	RANGO
Industria alimentare	С	10-11	CHF	11.00	74'400	CHF 147'849	0.7%	12
Industria del legno	С	16	CHF	3.00	36'400	CHF 82'418	-43.9%	24
Stampa ed editoria	C; J	18; 58	CHF	3.60	32'700	CHF 110'092	-25.0%	19
Industria chimica	С	20	CHF	5.60	27'300	CHF 205'128	39.7%	8
Industria farmaceutica	С	21	CHF	23.90	42'100	CHF 567'696	286.6%	1
Industria metallurgica	С	24-25	CHF	10.20	90'700	CHF 112'459	-23.4%	18
Elettrotecnica elettronica	С	26-27	CHF	10.30	57'100	CHF 180'385	22.9%	10
Industria orologiera	С	26	CHF	11.50	50'700	CHF 226'824	54.5%	6
Industria meccanica	С	28	CHF	11.00	76'500	CHF 143'791	-2.1%	14
Tecnologia medica	С	26; 32	CHF	4.90	25'900	CHF 189'189	28.8%	9
Approvigionamento energetico	D	35	CHF	9.80	26'300	CHF 372'624	153.8%	3
Edilizia	F	41-43	CHF	34.40	322'900	CHF 106'535	-27.4%	21
Commercio di autoveicoli	G	45	CHF	6.90	77'900	CHF 88'575	-39.7%	23
Commercio all'ingrosso	G	46	CHF	59.10	202'100	CHF 292'429	99.2%	5
Commercio al dettaglio	G	47	CHF	24.30	232'800	CHF 104'381	-28.9%	22
Trasporti e logistica	Н	49; 52	CHF	19.00	131'700	CHF 144'267	-1.7%	13
Industria alberghiera e della ristorazione	I	55-56	CHF	10.90	186'700	CHF 58'382	-60.2%	27
Telecomunicazioni	J	61	CHF	7.90	26'400	CHF 299'242	103.8%	4
Informatica	J	62	CHF	13.50	76'500	CHF 176'471	20.2%	11
Banche	К	64; 66	CHF	32.00	145'600	CHF 219'780	49.7%	7
Assicurazioni	К	65-66	CHF	27.90	74'600	CHF 373'995	154.7%	2
Settore immobiliare	F; L; N	41; 68; 81	CHF	7.50	57'900	CHF 129'534	-11.8%	17
Consulenza legale, fiscale e aziendale	М	69-70	CHF	21.20	154'800	CHF 136'951	-6.7%	15
Studi di architettura e ingegneria	М	71	CHF	13.50	101'500	CHF 133'005	-9.4%	16
Istruzione	Р	85	CHF	13.20	217'000	CHF 60'829	-58.6%	26
Sanità	Q	86-87	CHF	40.40	372'300	CHF 108'515	-26.1%	20
Assistenza sociale e residenziale	Q	87-88	CHF	8.60	110'600	CHF 77'758	-47.0%	25
Valori totali nazionali	/	/	CHF	445.10	3'031'400	CHF 146'830]	

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati Credit Suisse Economic Research, 2017

Qui di seguito è riportato a sinistra il riepilogo dei cinque settori migliori, mentre a destra quello dei cinque settori peggiori in termini di creazione di valore aggiunto lordo per addetto.

Riepilogo del valore aggiunto lordo (VAL) annuo per addetto e per settore, valori 2015

RANGO	TOP 5	NOGA	VAL annuo per a (2015, CHF	
1	Industria farmaceutica	С	CHF 5	67'696
2	Assicurazioni	К	CHF 3	373'995
3	Approvigionamento energetico	D	CHF 3	372'624
4	Telecomunicazioni	J	CHF 2	299'242
5	Commercio all'ingrosso	G	CHF 2	292'429
	Totale nazionale	/	CHF 1	146'830

RANGO	FLOP 5	NOGA	VAL annuo per ac (2015, CHF)	
27	Industria alberghiera e della ristorazione	I	CHF :	58'382
26	Istruzione	Р	CHF 6	60'829
25	Assistenza sociale e residenziale	Q	CHF	77'758
24	Industria del legno	С	CHF 8	82'418
23	Commercio di autoveicoli	G	CHF 8	88'575
	Totale nazionale	/	CHF 14	46'830

Fonte: Rielaborazione dell'autore in base ai dati Credit Suisse Economic Research, 2017

Allegato 5: Glossario

Qui di seguito è riportato un breve glossario inerente ai termini più frequentemente utilizzati nel testo, il cui significato ricopre un ruolo importante nella piena comprensione delle statistiche, dei grafici e delle considerazioni effettuate.

Le definizioni qui di seguito riportate fanno riferimento

Termine	Definizione e significato	Fonte / Citazione
Addetto / Addetti	Sono considerati addetti tutte le persone occupate nell'azienda, con un reddito sottoposto ai contributi AVS superiore ai 2.300 CHF annui. In tale computo sono inclusi i titolari, i direttori, i gerenti, gli apprendisti, gli ausiliari, i collaboratori esterni, i lavoratori a domicilio e i collaboratori familiari.	Gonzalez, 2015, p. 53
Addetto ETP / FTE	Gli addetti equivalenti al tempo pieno (ETP o FTE, full-time equivalent in inglese) sono gli addetti ricalcolati in unità di lavoro standard in base al tempo di lavoro.	Gonzalez, 2015, p. 53
Analisi SWOT	Strumento della gestione strategica che consiste nell'analisi congiunta dei punti di forza (strenghts), di debolezza (weaknesses), delle opportunità (opportunities) e delle minacce (threats) che un'azienda deve fronteggiare. La logica di fondo dell'analisi SWOT è che solo dopo aver preso in esame punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi si può procedere con l'individuazione delle linee di azione necessarie per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.	Dizionario di economia e finanza, 2012

PSI	
-SU	
STI	

Bilancia commerciale	Registra all'attivo le esportazioni di beni e al passivo le importazioni di beni. La differenza fra i corrispondenti valori fornisce il saldo della bilancia commerciale che, unitamente agli importi delle diverse poste, ci dà importanti ragguagli sulla quantità e sulla qualità dei beni scambiati con l'estero.	Mirante & Roncelli, 2017, p. 5
Bilancia delle partite correnti	Detta anche bilancia dei redditi o conto delle partite correnti, include i flussi di redditi tra residenti e non residenti sia da lavoro (pagati, per es., a lavoratori non residenti nel paese) sia da capitale. Sono inclusi, inoltre, nel conto corrente i trasferimenti unilaterali (cioè senza contropartita) correnti, sia pubblici sia privati. In altre parole, essa è il saldo cumulato fra la bilancia commerciale, la bilancia dei servizi e dei redditi e la bilancia dei trasferimenti unilaterali.	Bilancia, s.d.
Disoccupato (SECO)	Persona senza un impiego e immediatamente collocabile, registrata presso un ufficio regionale di collocamento (URC) indipendentemente dal fatto che percepisca o meno un'indennità di disoccupazione.	Gonzalez, 2015, p. 53
Disoccupato (ILO)	Persona in età compresa tra i 15 e i 74 anni che risponde contemporaneamente alle seguenti condizioni: - non era occupata nel corso della settimana di riferimento; - ha cercato attivamente impiego nelle quattro settimane precedenti;	Gonzalez, 2015, p. 53

S
\Box
<u> </u>
\vdash
Ш
UDE
)
)

	 era disposta a iniziare subito un'attività. Trattandosi di una definizione standardizzata a livello internazionale (secondo i criteri dell'Organizzazione internazionale del lavoro - ILO) permette il raffronto con i rispettivi dati degli altri paesi. 	
Frontaliere	Straniero (detentore di un permesso di lavoro G) residente in uno Stato estero che lavora in Svizzera e che deve rientrare giornalmente o settimanalmente al proprio luogo di domicilio (nello Stato estero).	USTAT, 2019, p. 16
Media	Misura anche nota come "valore medio". Il concetto di media assume connotazioni diverse a seconda del contesto. Dato un insieme di n numeri, si definisce come loro media la quantità $\overline{x} = \sum_i \frac{x_i}{n}$. La media così definita è anche chiamata media aritmetica.	Leorato, 2012
Mediana	La mediana è un indicatore statistico, nello specifico è un indicatore del valore centrale e divide esattamente in due la popolazione. La mediana è solo uno dei potenzialmente infiniti esempi di quantili. Esiste un quantile per qualsiasi proporzione compresa tra 0 e 1. La mediana corrisponde al quantile di ordine 0,5 (o cinquantesimo percentile, p50).	Stephani & Petrillo, 2015, p. 90
Occupato / Occupati secondo il concetto interno	Somma degli occupati residenti e degli occupati non residenti che operano nelle aziende localizzate in Svizzera (inclusi quindi i frontalieri, i dimoranti temporanei, ecc.).	Gonzalez, 2015, p. 53

PIL nominale	Il prodotto interno lordo (PIL) è pari alla somma dei beni e dei servizi finali prodotti da un paese in un dato periodo di tempo. Il PIL si definisce nominale quando i beni e i servizi sono considerati in base al loro prezzo corrente.	Nunziante, 2006
PIL reale	Il prodotto interno lordo (PIL) è pari alla somma dei beni e dei servizi finali prodotti da un paese in un dato periodo di tempo. Il PIL si definisce reale qualora i prezzi dei beni siano mantenuti costanti rispetto a un anno base.	Nunziante, 2006

Le fonti di riferimento impiegate per le definizioni soprastanti sono le seguenti:

- Bilancia. (s.d.). Sito dell'Enciclopedia Treccani. Recuperato il 2 agosto 2019, da: http://www.treccani.it/enciclopedia/bilancia/
- Dizionario di economia e finanza. (2012). SWOT, analisi. Sito dell'Enciclopedia Treccani. Recuperato il 20 settembre 2019, da http://www.treccani.it/enciclopedia/analisi-swot_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/
- Gonzalez, O. (2015). Tratti distintivi del mercato del lavoro. *Dati. statistiche e società*, XV, 2, 51-61. Recuperato da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2131dss 2015-2 5.pdf
- Leorato, S. (2012). *Media*. Sito dell'Enciclopedia Treccani. Recuperato il 2 agosto 2019, da: http://www.treccani.it/enciclopedia/media %28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/
- Mirante, A. & Roncelli, E. (2017). *Macroeconomia e politica economia II. Allegati al corso. Glossario.* Recuperato dalla documentazione del modulo SUPSI di Macroeconomia e politica economica II, corsi per l'ottenimento del Bachelor of Science in Economia Aziendale.
- Nunziante, G. (2006). *Prodotto interno lordo*. Sito dell'Enciclopedia Treccani. Recuperato il 2 agosto 2019, da: http://www.treccani.it/enciclopedia/prodotto-interno-lordo %28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/

Stephani, E. & Petrillo, S. (2015). Il salario mediano non è più di moda: una proposta di lettura dell'ultima rilevazione della struttura dei salari. *Dati. statistiche e societ*à. 15(1), 86-101. Recuperato da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2101dss_2015-1_8.pdf

Ufficio di Statistica del Cantone Ticino [USTAT]. (2019). Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese. Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino: https://m3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/psmlt.pdf

Allegato 6: Riepilogo delle tabelle USTAT, UST e Sezione del Lavoro

Ai fini di una maggiore comprensibilità nel reperire informazioni in relazione alle tabelle impiegate nelle analisi, qui di seguito ne è riportato l'estratto completo.

Fonte	Codice	Descrizione
USTAT	T_030202_15C	Occupati (in migliaia), secondo la nazionalità, il sesso, lo stato civile, la classe d'età, il livello di formazione, la sezione di attività economica, la professione e la posizione nella professione, in Ticino, nel 2018
USTAT	T_030203_02C	Addetti e addetti equivalenti al tempo pieno (ETP), secondo la divisione economica, in Svizzera e in Ticino, dal 2005 al 2016
USTAT	T_030204_01C	Occupati secondo il concetto interno (in migliaia), secondo la nazionalità e il tipo di permesso, in Ticino, dal 2002 al 2018
USTAT	T_030204_04C	Frontalieri di nazionalità straniera, secondo il sesso e la divisione economica, per trimestre, in Ticino, dal I trimestre 1999 al IV trimestre 2018
USTAT	T_040201_02C	Prodotto interno lordo e prodotto interno lordo pro capite, per cantone, in Svizzera, nel 2016p
USTAT	T_040201_04C	Variazione del valore aggiunto lordo rispetto all'anno precedente (in valori percentuali, a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente), secondo la sezione economica (gruppi di sezioni), in Ticino, dal 2009

0)
\Box	_
)
V)
\vdash	-
\overline{z}	7
Ц	j
_)
\equiv	_
1/	٦

USTAT	T_060202_08C	Aziende, secondo la classe dimensionale dell'azienda (in addetti equivalenti al tempo pieno (ETP)) e la sezione economica, in Ticino, dal 2011
USTAT	Disoccupati-seco_sezione-eco	Disoccupati iscritti, secondo la sezione economica, in Ticino da gennaio 2002. Tabella elaborata su esplicita richiesta da parte dell'USTAT.
Sezione del Lavoro (DFE)	Dati_Disoccupati_URC_NOGA	Disoccupati iscritti, secondo la sezione economica e secondo divisione professionale, in Ticino da gennaio 2008. Tabella elaborata su esplicita richiesta da parte della Sezione del Lavoro (DFE).
UST	je-i-06.05.04	Esportazioni da partner commerciali (paesi). Periodo contemplato 1990-2017.
UST	je-i-06.05.03	Importazioni da partner commerciali (paesi). Periodo contemplato 1990-2017.
UST (USTAT)	c09C_all (RSS 2018)	Salario mensile lordo standardizzato (in fr.) nel settore privato, secondo la posizione nella professione, il sesso, lo statuto, in Ticino, dal 2002 al 2016
UST (USTAT)	C01 (RSS 2018)	Salario mensile lordo standardizzato (in fr.) nel settore privato, secondo la residenza (svizzeri, stranieri residenti, frontalieri), il sesso, la sezione economica (NOGA 2008), in Ticino, dal 2008 al 2016
UST (USTAT)	c11C (RSS 2018)	Salario mensile lordo standardizzato (in fr.) nel settore privato, secondo la divisione economica (NOGA 2008), la posizione nella professione, il sesso, in Ticino, dal 2008 al 2016

(\mathcal{N}	
($\overline{}$	
(\mathcal{N}	
ŀ	_	
	$\overline{}$	
į	Ш	
(
į	_	
(\mathcal{N}	

USTAT)	c11C3 (RSS 2018)	Salario mensile lordo standardizzato (in fr.) nel settore privato, secondo la divisione economica (NOGA 2002), la posizione nella professione, il sesso, in Ticino, dal 2002 al 2008
USTAT)	cubo08_16 (RSS 2018)	Salario mensile lordo standardizzato (in fr.) nel settore privato, secondo la grande regione, la divisione economica (NOGA 2008), la posizione nella professione, il sesso, lo statuto, in Svizzera, dal 2008 al 2016
USTAT)	cubo_grandi_regioni_statuto (RSS 2018)	Salario mensile lordo standardizzato (in fr.) nel settore privato, secondo la grande regione, la residenza (svizzeri, stranieri residenti, frontalieri), in Svizzera, dal 2002 al 2016
UST (USTAT)	cubo_tempo_lavoro (RSS 2018)	Salario mensile lordo standardizzato (in fr.) nel settore privato, secondo la residenza (svizzeri, stranieri residenti, frontalieri), il sesso, il tempo di lavoro (pieno o parziale), in Ticino, dal 2002 al 2016
USTAT)	C00_sez_pos_stat_form_ses (RSS 2018)	Salario mensile lordo standardizzato (in fr.) nel settore privato, secondo il grado di formazione, la posizione nella professione, il sesso, la sezione economica (NOGA 2008), lo statuto, in Ticino, dal 2008 al 2016

Allegato 7: Dettaglio e descrizione dei codici NOGA

Il codice NOGA, ossia l'abbreviazione di *nomenclatura generale delle attività economiche*, consente di classificare le varie imprese secondo la descrizione delle loro attività, raggruppandole in insieme coerenti sia dal punto di vista amministrativo che statistico.

Qui di seguito è riportata la ripartizione delle varie attività economiche secondo gli specifici codici NOGA. L'elenco proposto è suddiviso nella catalogazione pre e post 2008, anno nel quale vi è stato un generale aggiornamento di tutti i criteri e dei codici d'assegnazione.

Versione NOGA 2002

ettore prima	ario	
	ura, caccia e selvicoltura	
01	Agricoltura e caccia	
02	Selvicoltura	
B Pesca e	piscicoltura	
05	Pesca e piscicoltura	
ettore seco	ndario	
C Attività	estrattive	
10	Estrazione di carbon fossile, lignite e torba	
11	Estrazione di idrocarburi e servizi connessi	
12	Estrazione di minerali di uranio e torio	
13	Estrazione di minerali metalliferi	
14	Estrazione di pietra e terra, altre attività estrattive	
D Attività ı	manifatturiere	
15	Industrie alimentari e delle bevande	
16	Industria del tabacco	
17	Industria tessile	
18	Confezione di vestiario e di pellicce	
19	Industria del cuoio e prodotti in cuoio	
20	Industria del legno e dei prodotti in legno (esclusa la fabbricazione dei mobili)	
21	Industria della carta, del cartone dei loro derivati	
22	Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati sonori, video e informatici	
23	Fabbricazione di prodotti di cokeria; raffinazione del petrolio; trattamento dei combustibili nuclear	
24	Industria chimica	
25	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	
26	Fabbricazione di vetro e prodotti in vetro e in ceramica; trasformazione delle pietre e delle terre	
27	Metallurgia	
28	Fabbricazione di prodotti in metallo	
29	Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	
30	Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	
31	Fabbricazione di apparecchiature elettrice per la generazione e distribuzione dell'elettricità e altre attività simile	
32	Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	
33	Fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici e orologi	
34	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e accessori	
35	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	
36	Fabbricazione di mobili, gioielli, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli e altre attività manifatturiere	
37	Recupero	

40	Produzione e distribuzione di energia elettrica, combustibili gassosi e calore
41	Raccolta, trattamento e distribuzione d'acqua
Costruzio	oni
45	Costruzioni
tore terzia	rio
G Commer	cio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
50	Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli; stazione di benzina
51	Intermediari del commercio e commercio all'ingrosso (senza il commercio di autoveicoli)
52	Commercio al dettaglio (escluso il commercio di autoveicoli e le stazione di benzina); riparazione di beni personali e per la casa
	e ristoranti
55	Alberghi e ristoranti
Trasporti	e comunicazione
60	Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte
61	Trasporti per vie d'acqua
62	Trasporti aerei
63	Attività ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di trasporto
64	Poste e telecomunicazioni
J Attività fi	nanziarie, assicurazioni (escluse assicurazioni sociali)
65	Intermediazione finanziaria
66	Assicurazioni (escluse le assicurazioni sociali)
67	Servizi ausiliari delle attività finanziarie e delle assicurazioni
K Attività i	nmobiliari; noleggio; servizi alle imprese
70	Attività immobiliari
71	Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore
72	Informatica
73	Ricerca e sviluppo
74	Attività professionali ed imprenditoriali
_ Pubblica	amministrazione; difesa; sicurezza sociale
75	Pubblica amministrazione; difesa; sicurezza sociale
VI Istruzion	e
80	Istruzione
N Sanità, s	ervizi veterinari e assistenza sociale
85	Sanità, servizi veterinari e assistenza sociale
O Altri serv	rizi pubblici, sociali e personali
90	Smaltimento delle acque di scarico, dei rifiuti solidi e simili
91	Organizzazioni associative, come organizzazioni religiose e simili (esclusi servizi sociali, cultura e sport)
92	Attività ricreative, culturali e sportive
93	Altri servizi
P Servizi d	
95	Servizi domestici, personale domestico
96	Produzione di beni per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
97	Produzione di servizi per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
Organiza	azioni ed organismi extraterritoriali

La fonte di riferimento è la seguente:

Ufficio federale di Statistica [UST]. (2002). NOGA 2002. Nomenclatura generale delle attività economiche. Note esplicative. Recuperato dal sito web dell'Ufficio federale di Statistica: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/industria-servizi/nomenclature/noga/pubblicazioni-noga-2008.assetdetail.344236.html

Versione NOGA 2008

le	
ttore primai	rio
A Agricoltu	ra, silvicoltura e pesca
01	Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura e utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquicoltura
ettore secon	dario
B Attività es	strattive
05	Estrazione di carbone e lignite
06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
07	Estrazione di minerali metalliferi
08	Altre attività estrattive
09	Attività dei servizi di supporto all'estrazione
C Attività m	nanifatturiere
10	Industrie alimentari
11	Produzione di bevande
12	Industria del tabacco
13	Industrie tessili
15	Confezione di articoli in pelle e simili
16-18	Industrie del legno e della carta; stampa
19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz. del petrolio; fabbr. di prodotti chimici
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
22-23	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
24-25	Fabbricazione di prodotti in metallo
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a
29-30	Fabbricazione di mezzi di trasporto
31-33	Altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione
	di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento
36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua
37	Gestione delle reti fognarie
38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali
39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti
F Costruzio	
41-42	Costruzione di edifici e ingegneria civile
43	Lavori di costruzione specializzati
ettore terziar	·
	cio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
46	Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli
47	Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli
	o e magazzinaggio
49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
50-51	Trasporti per vie d'acqua e trasporto aereo
52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti
53	Servizi postali e attività di corriere
	alloggio e di ristorazione
55	Servizi di alloggio
56	Attività di servizi di ristorazione
00	, martie di Golffel di Hotoraziono

58-60	Attività editoriali, audiovisive, programmazione e trasmissione
61	Telecomunicazioni
62-63	Attività informatiche e servizi d'informazione
C Attività fina	nziarie e assicurative
64	Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)
65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie
66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
- Attività imm	obiliari
68	Attività immobiliari
// Attività pro	fessionali, scientifiche e tecniche
69	Attività legali e contabilità
70	Attività di sedi centrali; consulenza gestionale
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche
72	Ricerca scientifica e sviluppo
73-75	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
l Attività amr	ministrative e di servizi di supporto
77; 79-82	Altre attività di servizi amministrativi e di supporto
78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale
) Amministra	azione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
84	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
P Istruzione	
85	Istruzione
રે Sanità e as	sistenza sociale
86	Attività dei servizi sanitari
87	Servizi di assistenza residenziale
88	Assistenza sociale non residenziale
र Attività artiः	stiche, di intrattenimento e divertimento
90	Attività creative, artistiche e d'intrattenimento
91	Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali
92	Attività riguardanti scommesse e case da gioco
93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento
S Altre attività	à di servizi
94	Attività di organizzazioni associative
	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa
95	Altre attività di servizi personali
95 96	Altre attività di Servizi persoriali
96	amiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico
96	•
96 Attività di f a	amiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico

La fonte di riferimento è la seguente:

Ufficio federale di Statistica [UST]. (2008). NOGA 2008. Nomenclatura generale delle attività economiche. Note esplicative. Recuperato dal sito web dell'Ufficio federale di Statistica: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/industria-servizi/nomenclature/noga/pubblicazioni-noga-2002-1995.assetdetail.341579.html

Allegato 8: Scheda progetto di tesi di Bachelor

Modulo "Tesi di Bachelor"

Bachelor in Economia aziendale

PROGETTO TESI DI BACHELOR

Generalità e contatti studente e relatore		
Studente: Elia Pontalli	Email: elia.pontalli@student.supsi.ch	
Relatrice: Amalia Mirante	Email: amalia.mirante@supsi.ch	

Titolo

Analisi del mercato del lavoro ticinese a seguito dell'introduzione degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone.

Panoramica generale e focalizzazione dei risultati su alcuni specifici settori dell'economia ticinese.

Focalizzazione del tema (e analisi letteratura preliminare)

La Svizzera mantiene strette relazioni con l'Unione europea (UE) sia a livello economico e politico che a livello culturale e sociale. Queste relazioni sono disciplinate da un insieme di accordi e intese bilaterali conclusi, nel corso di decenni, tra la Svizzera e l'UE (Dipartimento federale degli affari esteri, 2019a).

Questo genere di accordi risulta oltremodo fondamentale per la piazza economica elvetica. Basti pensare come "il 55% delle esportazioni svizzere (pari a circa 114 miliardi di franchi nel 2014) è diretto verso l'UE e il 73% delle importazioni svizzere (equivalenti a circa 131 miliardi di franchi nel 2014) proviene dall'UE." (DFAE, 2016, p. 22).

Fra i tanti accordi siglati dalla Svizzera con l'UE spicca in particolar modo l'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone (ALC) tra la Svizzera e l'UE firmato nel 1999 ed entrato in vigore nel 2002. Esso conferisce ai cittadini svizzeri e a quelli degli Stati membri dell'UE il diritto, in linea di principio, di scegliere liberamente il luogo di lavoro o di soggiorno nel territorio delle parti contraenti (Dipartimento federale degli affari esteri, 2019b).

Questo accordo in particolare permette di ottenere una maggiore interdipendenza fra il mercato del lavoro svizzero e quello europeo. Infatti, esso permette, da una parte, ai lavoratori svizzeri di cercare e cogliere nuove opportunità professionali nei paesi dell'UE e, dall'altra parte, tale accordo consente alle imprese svizzere di reclutare personale proveniente dall'estero al fine di soddisfare al meglio le

loro necessità di manodopera, sia qualificata che non, in special modo in situazioni di crescita economica.

La conseguente e graduale apertura del mercato del lavoro svizzero negli ultimi 20 anni ha comportato un intenso dibattito, a livello politico e non, per quanto concerne la ratifica e l'applicazione effettiva del succitato accordo. In particolare, si sono contrapposte e si confrontano tutt'oggi i sostenitori della via bilaterale, che "ne esaltano i benefici per il mantenimento della competitività dell'economia nazionale e per la qualità della piazza elvetica, e chi invece ne teme gli impatti in termini di concorrenza sul mercato del lavoro, disoccupazione, dumping salariale e sociale, nonché di un generale peggioramento delle condizioni di lavoro per la forza lavoro residente" (Losa, Bigotta & Gonzalez, 2012, p. 18).

L'importanza assunta da tale tematica ha pure comportato la creazione, nel 2002, dell'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE al fine "di valutare le ripercussioni della libera circolazione delle persone sul mercato del lavoro a livello nazionale e nelle grandi regioni" (Segreteria di Stato dell'Economia [SECO], 2018) della Svizzera. Parimenti, con il passare del tempo si è assistito all'aumento delle ricerche e delle dissertazioni tecniche su tale ambito, al fine di voler appurare in modo più concreto quali ripercussioni di fatto vi fossero sull'economia svizzera nel suo insieme e sul relativo mercato del lavoro.

Tuttavia, è bene sottolineare come l'osservazione di statistiche relative alla nazione nel suo complesso non permettano sempre di comprendere, davvero e fino in fondo, quelle che possono risultare delle peculiarità regionali e delle unicità relative alle strutture economiche di singole aree del Paese. È proprio questo il caso del Canton Ticino che, in qualità di regione di frontiera, vede una strutturazione del proprio mercato del lavoro singolare e ben distinta rispetto a quanto osservabile in altre regioni della Svizzera.

Fra gli aspetti singolari che caratterizzano la regione della Svizzera italiana si annoverano marcate differenze salariali rispetto al resto della Svizzera: "con un salario lordo standardizzato mediano di 5'563 franchi al mese, i lavoratori in Ticino sono stati i peggio retribuiti del Paese e hanno guadagnato il 19,0% in meno dei colleghi della Regione di Zurigo (6'869 franchi), che sono risultati invece i meglio pagati in Svizzera" (Ufficio federale di Statistica [UST], 2018, p. 10).

In aggiunta a ciò, come segnalato da Gonzalez (2015, p. 55), "tra le particolarità della struttura occupazionale ticinese, emerge senza dubbio la forte incidenza della manodopera straniera e – in particolare – di quella frontaliera. I lavoratori stranieri son poco meno della metà di tutti gli occupati (il 48,8%); tra gli stranieri la componente più importante è rappresentata – appunto – dai frontalieri. Quest'ultimi, che nel 2015 hanno raggiunto le oltre 62'000 unità, costituiscono il 26,9% di tutti gli occupati".

Questa particolare tendenza di ricorrere a manodopera frontaliera da parte della regione della Svizzera italiana mostra indubbiamente, come sostenuto dall'Istituto di Ricerche Economiche dell'Università della Svizzera Italiana (2015, p. 8), che "il forte aumento dei frontalieri non è solo una sfida per le grandi infrastrutture di trasporto locali, ma nutre anche paure sul rischio di sostituzione di manodopera residente dovuta all'eccesso di offerta di lavoratori stranieri con sempre maggiore qualifica".

Per di più, se a tale quantità di manodopera frontaliera va ad aggiungersi la considerazione relativa al fatto che quest'ultima è soventemente remunerata ad un livello salariale inferiore a quello dei residenti in virtù del differente costo della vita fra i paesi coinvolti, ne consegue che, come segnala Bigotta (2017, p.2), "i salari di riserva dei frontalieri, salario minimo che sono disposti ad accettare per lavorare, risulta di conseguenza inferiore e possono competere con i residenti in una posizione di forza".

Questo aspetto risulta di ragguardevole considerazione se si pensa anche che, come accennato in precedenza e soprattutto come segnalato da Stephani e Petrillo (2015, p. 88), "tra il 2008 e il 2012 il divario tra il salario mediano cantonale e quello nazionale è aumentato, passando da -14,7% a - 16,8%. In altri termini, mentre in Ticino il salario mediano è cresciuto a un tasso medio annuo del +0,8%, in Svizzera il tasso di crescita medio è stato del +1,2%".

È ragionevole dunque intuire come tali fattori, ossia la grande disponibilità di manodopera da un lato e il relativo minor costo di quest'ultima per le aziende ticinesi dall'altro, a parità di altre condizioni, possano generare pressioni salariali al ribasso nel mercato ticinese locale. Parimenti, tali pressioni

salariali possono avere delle ripercussioni anche su ciò che concerne i dati occupazionali del mercato del lavoro a dipendenza dello specifico ramo settoriale di riferimento.

Infatti, come si evince dal recente studio del Basler Arbeitsgruppe für Konjunkturforschung (BAK Economics AG, 2019, p. 8), è sì vero che dal 2006 al 2017 l'occupazione in Ticino è cresciuta di circa il 23.2%, equivalente circa a 44'100 persone attive in più, ma è da sottolineare come ben il 63% di questo forte aumento (circa più di 27'900 persone) derivi in particolare dalla manodopera pendolare che proviene ogni giorno da oltre confine.

A tal proposito, è interessante osservare come sia evoluto negli ultimi anni il tasso di disoccupazione nella regione della Svizzera italiana. Infatti, tra il 2003 e il 2012, il tasso di disoccupazione medio annuo ai sensi della SECO è variato fra il 2.6% e il 3.9% in Svizzera e, per quanto riguarda il Canton Ticino, fra il 4.1% e il 4.9% (Stephani & Mulatero, 2013, p. 35).

Quindi, come sottolineato dai Stephani e Mulatero (2013, p. 35), non solo il tasso di disoccupazione in Ticino è risultato costantemente più alto rispetto al resto della Svizzera, evidenziando come tale fenomeno sia più marcato al sud delle alpi rispetto ad altre regione del Paese, ma si nota anche come "la differenza tra i due tassi aumenta quando la disoccupazione diminuisce, segnalando, rispetto al contesto nazionale, maggiori difficoltà di reinserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro cantonale, difficoltà che si acutizzano non tanto nei periodi di crisi quanto nei periodi di ripresa economica".

Per di più, un'altra singolarità del Canton Ticino è rappresentata da quanto concerne il suo tasso di attivi occupati: nel 2016, tale valore si attestava al 75%, ossia il secondo valore più basso nel confronto con le altre regioni (Malfitano & Rossi, 2018, p. 8). Tale differenza rispetto al resto della Svizzera, come ipotizzano Malfitano e Rossi (2018, p. 8), potrebbe essere dovuta probabilmente alla particolare struttura della popolazione ticinese, della funzione produttiva del Cantone e, in particolar modo, del mercato del lavoro caratterizzato dalla vicinanza alla frontiera.

Tutti i fattori summenzionati riescono anche in parte a spiegare il motivo per cui, nel corso degli ultimi anni, nell'arena politica si è dato adito a molti dibattiti, iniziative e proposte volte ad intervenire nel mercato del lavoro per mezzo della mano dello Stato.

Infatti, hanno trovato largamente piede iniziative popolari in tale contesto: si cita nel 2014 l'iniziativa popolare "Contro l'immigrazione di massa" dell'Unione Democratica di Centro (UDC) e, nel 2015, l'iniziativa popolare "Salviamo il lavoro in Ticino!" promossa dai Verdi e finalizzata alla determinazione di un salario minimo dignitoso e differenziato per settore e funzione.

Più recentemente nel 2016, si segnalano l'iniziativa popolare "Prima i nostri" dell'UDC e l'iniziativa popolare "Basta con il dumping salariale in Ticino!" promossa dal Movimento per il Socialismo (MPS).

Alla luce di quanto esposto, risulta dunque evidente come il mercato del lavoro ticinese abbia delle singolarità e sia soggetto a particolari circostanze rispetto al resto della Svizzera. Pertanto, considerata la particolare conformazione della regione della Svizzera italiana, risulta opportuno esaminare l'evoluzione del mercato del lavoro ticinese nel corso degli ultimi anni al fine di costatarne gli effettivi mutamenti occorsi nel tempo.

In particolare, il lavoro di ricerca si caratterizzerà da un'osservazione critica relativa all'evoluzione del mercato del lavoro ticinese, in special modo a seguito dell'introduzione, nonché attuazione a tappe, degli accordi sulla libera circolazione delle persone (ALC).

Al fine di comprendere in maniera più concreta tale evoluzione, è interessante osservare se, in termini di salari e relativo livello, di disoccupazione e di posti di lavoro, per settore e a seconda della provenienza della manodopera, vi siano stati considerevoli cambiamenti o meno a seguito dell'introduzione degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone.

La succitata analisi verrà condotta dapprima a livello di dati aggregati, al fine di osservare l'andamento nel tempo degli aspetti osservati a livello di mercato del lavoro cantonale nel suo complesso e nella sua interezza. In seguito, verrà effettuata una focalizzazione su alcuni settori caratterizzanti l'economia ticinese, allo scopo di appurarne eventuali similitudini e/o differenze rispetto alle osservazioni aggregate.

Per la selezione dei settori economici si confronterà dapprima gli stessi in termini di maggior contributo per l'ottenimento del valore aggiunto lordo dell'economia ticinese.

In seguito, la selezione degli stessi si articolerà osservando quali rami economici abbiano la maggiore concentrazione di lavoratori frontalieri rispetto al loro totale, quali settori abbiano il maggior numero di occupati rispetto al totale e in quali settori si riscontri il maggior numero di iscritti agli uffici regionali di collocamento rispetto al relativo totale.

Per di più, ai fini della selezione dei settori, verrà tenuta in considerazione la disponibilità dei dati per settore ai fini dell'analisi. Parimenti, sulla base dei rami economici a disposizione, verranno osservate eventuali tendenze inerenti alla crescita dinamica avuta nel corso del tempo da parte di questi ultimi, così come in merito a specifici andamenti riscontrabili nelle variabili oggetto del lavoro di ricerca.

Domanda di ricerca e obiettivi

La domanda di ricerca affrontata nel progetto di tesi è la seguente:

Come è cambiato, nel suo complesso, il mercato del lavoro ticinese a seguito dell'introduzione degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone in termini di livello dei salari, disoccupazione e posti di lavoro per settore considerando la provenienza della manodopera?

Per rispondere alla succitata domanda di ricerca, il presente lavoro di tesi si pone i seguenti obiettivi:

- presentare brevemente in cosa consistano gli accordi bilaterali fra Svizzera e Unione Europea, con particolare focalizzazione sui medesimi inerenti alla libera circolazione delle persone (ALC) ed evidenziarne i tratti caratteristici;
- presentare brevemente il mercato del lavoro ticinese ed evidenziare le principali caratteristiche distintive di quest'ultimo rispetto al resto della Svizzera;
- analizzare ed osservare l'evoluzione del mercato del lavoro ticinese negli ultimi 10-20 anni, per mezzo dei dati aggregati, in termini di variazione del livello dei salari, dei posti di lavoro, del numero di frontalieri e della disoccupazione fra settori e fra profili differenti di lavoratori;
- osservare eventuali evidenze ed influenze su tali variazioni a seguito dell'introduzione degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone;
- osservare, nello specifico dei settori professionali selezionati, evidenze di dettaglio in merito all'evoluzione di tali rami economici e alle tendenze riscontrabili nel periodo di riferimento.

In particolar modo, le evidenze riscontrabili sono intese in termini di variazione dei salari, dei posti di lavoro, del numero di frontalieri e della disoccupazione fra settori e fra profili differenti di lavoratori. Per quanto riguarda le tendenze, esse sono interpretate in termini di fenomeni e andamenti evincibili dall'osservazione pluriennale dei principali dati di riferimento dei settori selezionati.

Metodologia

Al fine di perseguire gli obiettivi citati in precedenza, si prevede di approcciare il lavoro secondo i metodi presentati qui di seguito.

In generale, l'intero lavoro può suddividersi in tre parti:

- 1) La prima fase è caratterizzata da una *literature review* e assume più i contorni di una ricerca *desk*. Questa fase si caratterizza per la ricerca dei documenti ufficiali volti a predisporre le spiegazioni, nonché presentazioni dei concetti, delle nozioni e delle caratteristiche dei temi oggetto del lavoro di ricerca. In particolar modo si reperiscono documenti volti a spiegare nel dettaglio:
 - · cosa sono e in cosa consistono gli accordi bilaterali in generale;

- cosa sono e in cosa consistono gli accordi sulla libera circolazione delle persone;
- quali sono le ripercussioni e le influenze per l'economia svizzera di questo genere di accordi;
- quali sono i tratti distintivi di questi accordi;
- quali sono le principali caratteristiche del Canton Ticino quale regione di frontiera;
- quali sono i dati principali relativi al mercato ticinese del lavoro;
- quali sono le cifre, i fatti e gli argomenti più rilevanti dell'economia ticinese in termini di occupazione, disoccupazione e livello salariale per settore e a seconda della provenienza del lavoratore e del profilo professionale di quest'ultimo.

Questo genere di dati e informazioni è ottenibile reperendo informazioni tramite le seguenti modalità:

- Google Scholar;
- Ufficio di Statistica del Canton Ticino (USTAT) e relative pubblicazioni *Dati, statistiche e società*:
- Ufficio Federale di Statistica (UST) e relative pubblicazioni, in particolare in merito alla statistica della rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS, dati 2018);
- Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e relative pubblicazioni;
- Segreteria di Stato dell'Economia (SECO) e relative pubblicazioni;
- Istituto di Ricerche Economiche dell'Università della Svizzera Italiana (IRE USI) e relative pubblicazioni.

Una volta raccolti tutti i documenti e i principali dati necessari, è necessario procedere dapprima a una lettura superficiale e ad un'analisi a grandi linee dei dati, al fine di osservare quali documenti e quali statistiche si possano rilevare maggiormente funzionanti alla ricerca in questione. In seguito, si procede con un'ulteriore analisi, con maggior grado di dettaglio, al fine di capire quali siano le informazioni più importanti intrinseche ad ogni documento.

Qualora non fossero disponibili sufficienti informazioni in tal senso, è opportuno interpellare le seguenti persone di riferimento, al fine di reperire ulteriori dati necessari:

- verificare autonomamente presso fonti alternative l'esistenza di dati, ad esempio vagliando le statistiche UST e/o le banche dati della biblioteca della SUPSI;
- verificare la situazione con la relatrice, professoressa Amalia Mirante, al fine di discutere la problematica e concordare congiuntamente come agire;
- verificare la situazione in merito ai dati mancanti con il professor Fabio Losa, docentericercatore presso SUPSI che ha lavorato presso l'USTAT e le cui pubblicazioni sul mercato del lavoro sono caratterizzate da alta qualità dei dati e rigore scientifico;
- verificare la situazione in merito ai dati mancanti con l'USTAT per il tramite del contatto del signor Antoine Charpié, il quale si è reso già disponibile in passato (nei mesi di novembre 2018) per la fornitura di dati e statistiche in merito alla tematica del presente lavoro di ricerca;
- verificare la situazione in merito ai dati mancanti con l'USTAT per il tramite del contatto del signor Eric Stephani, il quale si è reso autore di importanti ricerche relative al mercato del lavoro ticinese.
- <u>2)</u> La seconda fase è più caratterizzata dalla vera e propria analisi dei dati statistici osservati. La ricerca in questa parte assume tratti più quantitativi e, allo scopo di ottenere i risultati atti a poter raggiungere gli obiettivi prefissati, è necessario:
 - valutare la confrontabilità dei dati di carattere secondario in termini di orizzonte temporale di riferimento e in termini di confrontabilità delle misurazioni e dei valori estrapolati;
 - laddove possibile, effettuare confronti sui livelli salariali e sui dati inerenti alla forza lavoro frontaliera ottenuti in Ticino con le altre grandi regioni svizzere sia in generale sia focalizzando l'attenzione sulle grandi regioni caratterizzate anch'esse da un importante livello di manodopera frontaliera;
 - confrontare i dati salariali a disposizione, a livello di classi percentili, ed esplicitare le differenze fra svizzeri residenti e frontalieri a seconda del ramo economico e del livello di formazione conseguito;
 - misurare e quantificare, in termici assoluti e percentuali, le variazioni e le differenze calcolate ed osservate.

In questa fase è molto importante verificare il metodo più adeguato per procedere al confronto dei dati. Allo stato attuale non si prevede l'utilizzo di particolari metodologie che esulano da quanto avuto modo di apprendere durante il percorso di studi per l'ottenimento del Bachelor in Economia Aziendale presso la SUPSI.

Più nello specifico, il metodo di analisi dei dati si caratterizzerà dal confronto delle variabili osservate e dall'analisi descrittiva delle differenze riscontrate fra queste ultime. Le differenze e il loro andamento nel tempo verranno confrontati sia a livello dell'evoluzione temporale avuta nel periodo osservabile dei dati, sia per quanto riguarda determinate e precise date inerenti a cambiamenti occorsi nell'ambito degli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone (ALC).

Nel progetto di tesi, si intenderà analizzare:

- l'evoluzione del numero di frontalieri nel mercato del lavoro ticinese negli ultimi 10-20 anni, con la relativa distribuzione fra settori;
- l'evoluzione dell'occupazione e della disoccupazione fra settori, nel mercato del lavoro ticinese negli ultimi 10-20 anni;
- l'evoluzione del livello salariale fra settori, nel mercato del lavoro ticinese negli ultimi 10-20 anni, e le rispettive differenze salariali a dipendenza dello statuto e della formazione del lavoratore.

Tali osservazioni verranno effettuate a livello generale per quanto riguarda la panoramica del mercato del lavoro ticinese in maniera più aggregata. In seguito, con uno sguardo più selettivo, verranno osservati in tal senso alcuni fra i settori più caratteristici dell'economia ticinese. La selezione di tali settori avverrà nel seguente modo:

- innanzitutto, si osserva, in termini di impatto percentuale, quali rami economici siano i più rilevanti in termini di contributo alla determinazione del valore aggiunto lordo per l'economia ticinese:
- in seguito, si verifica in quali rami economici siano impiegati più lavoratori frontalieri in percentuale rispetto al numero totale degli stessi operanti ed attivi in Ticino;
- poi, si andrà a verificare quali rami economici dispongano di maggior manodopera, in termini percentuali rispetto al totale dei lavoratori in Ticino;
- in modo analogo, si va ad osservare quali settori economici riscontrino un maggior numero di iscritti agli uffici regionali di collocamento rispetto al numero totale degli stessi;
- in seguito, si andrà ad osservare quali tendenze siano in atto in determinati settori, a livello di crescita o di cambiamenti occorsi in questi ultimi, per poi confrontare tali tendenze con quanto riscontrabile in termini di fenomeni ottenibili da confronto pluriennale dei dati.

La suddivisione settoriale avverrà, per praticità e soprattutto per confrontabilità dei dati, in termini di raggruppamenti a livello di nomenclatura generale delle attività economiche (NOGA). Laddove possibile, verranno esplicitati i dati con un maggior grado di dettaglio in termini di settori economici professionali specifici.

Sulla base di quanto esposto, verranno selezionati dai 2 ai 3 rami economici risultati quali più interessanti a seguito della selezione e più utili allo scopo del lavoro di ricerca.

Oltre alla descrizione di tali evidenze statistiche riscontrate per mezzo dell'elaborazione dei dati, si integreranno spiegazioni e risultati empirici, laddove possibile e a complemento di quanto già esposto, in merito a ricerche scientifiche già effettuate da istituzioni terze e caratterizzate dall'impiego di metodi statistici inferenziali maggiormente complessi e significativi.

L'output dell'analisi dei dati si conformerà nei modi seguenti:

- impiego del programma informatico Microsoft Excel quale riferimento principale per l'analisi dei dati;
- rappresentazioni grafiche volte ad evidenziare i trend storici, tramite l'impiego di grafici a linee e/o istogrammi;
- tabelle riassuntive di determinate differenze trovate, con annesse evoluzioni percentuali in merito ai differenziali ottenuti.

In caso di difficoltà nell'elaborazione dei dati e/o nella rappresentazione dei risultati, si ritiene opportuno interpellare le seguenti figure al fine di giungere alla via più efficiente ed efficace per un'analisi corretta delle cifre:

- verificare autonomamente presso fonti alternative l'esistenza di best practices per la trattazione di determinate serie di dati, così come di programmi informatici e le modalità d'applicazione più o meno indicati;
- verificare la situazione con la relatrice, professoressa Amalia Mirante al fine di capire le modifiche e/o le correzioni metodologiche da apportare all'analisi nell'ottica di meglio evidenziare quali siano i risultati degni di maggior rilievo rispetto ad altre calcolazioni;
- verificare eventuali metodi statistici alternativi per il tramite del professor Fabio Losa, docente del modulo di Statistica inferenziale presso la SUPSI, allo scopo di comprendere nuove tecniche che potrebbero meglio adattarsi alle fattispecie oggetto dell'elaborato di tesi;
- verificare eventuali accorgimenti informatici grazie al professor Giovanni Camponovo, docente del modulo di Sistemi Informativi Aziendali presso la SUPSI, con l'obiettivo di ottenere nuove tecniche per la rappresentazione e la trattazione dei dati e dei database a disposizione.
- <u>3)</u> La terza e ultima fase è caratterizzata dall'esposizione dei tratti salienti ottenuti dal lavoro di analisi esplicato nella fase precedente. In particolare si predisporranno, in maniera riassuntiva e più di facile comprensione, i risultati ottenuti dalle analisi svolte in precedenza. Nel dettaglio:
 - rappresentazione riassuntive dei risultati ottenuti relativi all'andamento, nel corso del tempo, delle serie storiche analizzate;
 - descrizione e presentazione dei principali esiti ottenuti, in particolar modo considerando gli aspetti positivi e negativi di ogni singola fattispecie;
 - focalizzazione degli aspetti rilevanti ai fini dell'elaborato di tesi, nel dettaglio per quanto si
 attiene alla selezione degli elementi e l'inerente suddivisione fra quali degli stessi fanno parte
 del corpo del lavoro e quali invece devono figurare, nella loro complessità ed interezza, in
 allegato.

In caso di necessità nell'affrontare questa fase, si ritiene di procedere secondo la seguente linea gerarchica:

- appurare autonomamente, in virtù della focalizzazione del lavoro di ricerca e soprattutto degli obiettivi preposti, quali dati, quali tabelle, quali grafici, nonché informazioni, possano risultare con maggior potere informativo rispetto ad altre parti;
- esporre e presentare gli eventuali dubbi alla relatrice, la professoressa Amalia Mirante, allo scopo di discutere ed in seguito concordare quali elementi siano degni di maggior rilievo e quale sia la forma migliore per rappresentare questi ultimi.

Fattibilità

Un fattore indubbiamente critico del presente lavoro di ricerca consiste nella reperibilità delle informazioni e, più nello specifico, nella disponibilità dei dati a carattere secondario utili al fine delle elaborazioni volte al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Quale punto cardine del lavoro si è reso necessario valutare in modo accurato e anzitempo quali fossero le fonti più autorevoli e, soprattutto, più accessibili in termini di dati da ottenere a disposizione.

In particolare, ai fini del presente lavoro di tesi non si ritiene di necessitare di dati particolareggiati e/o di carattere speciale; bensì, la necessità di dati è più orientata a cifre e informazioni che regolarmente vengono rilevati (a cadenza più o meno annuale) da parte delle più note e valide autorità statistiche cantonali e federali nell'ambito delle rispettive pubblicazioni.

Inoltre, in caso di lacune e/o necessità peculiari, si ritiene oggettivamente fattibile ricorrere, entro tempi abbastanza brevi e ragionevoli, all'accesso a tali dati per il tramite delle figure di riferimento citate in precedenza.

Sempre per quanto riguarda la disponibilità dei dati, è utile sottolineare come la provenienza delle fonti giochi un ruolo fondamentale per la veridicità delle valutazioni e per l'oggettività di queste ultime. Infatti, essendo il tema della presente tesi alquanto di attualità e oggetto di forte dibattito a livello sociale, culturale e politico, non è raro imbattersi in informazioni, cifre e dati rielaborati o riconvertiti a seconda di determinati interessi e/o a dipendenza dell'ottica attraverso la quale si voglia interpretare queste informazioni.

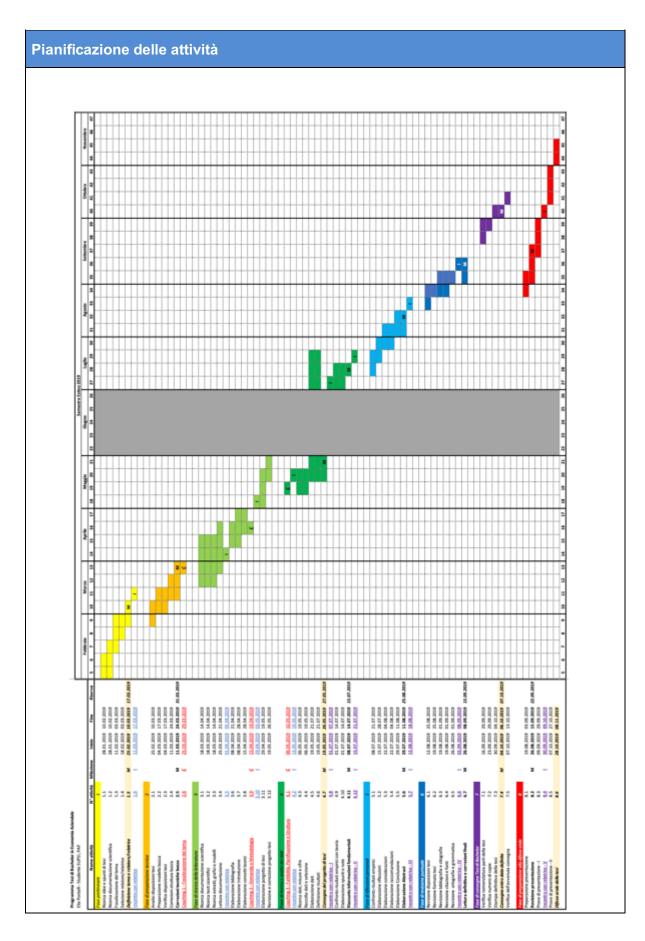
Di conseguenza, sarà molto importante affidarsi in maniera prioritaria ai dati, alle informazioni, alle ricerche e alle pubblicazioni da parte di fonti tendenzialmente neutrali sul tema, quali amministrazioni cantonali, federali e/o istituti accademici orientati alla ricerca scientifica.

Un altro aspetto critico è rappresentato dagli strumenti e dai metodi più adatti all'analisi dei dati. Si cita ad esempio, come avuto modo di evincere da un'analisi preliminare delle fonti, l'impiego di metodi statistici ed inferenziali finalizzati alla scomposizione delle differenze salariali fra svizzeri e frontalieri in merito alle quote spiegabili e alle quote non spiegabili di queste ultime.

A tal proposito, allo stato attuale e in ottica delle finalità da raggiungere nel presente lavoro di ricerca, non si ritiene ragionevolmente di dover disporre di ulteriori nozioni e conoscenze che esulano da quanto avuto modo di vedere e trattare durante il percorso di studi inerente l'ottenimento del Bachelor in Economia Aziendale presso la SUPSI. In tal senso, è opportuno sottolineare che il grado di dettaglio del lavoro di tesi si limiterà ad effettuare un'analisi mirata a carattere descrittivo delle differenze riscontrate, senza entrare nello specifico delle stesse a livello di calcolazioni statistiche più articolate.

Per quanto si attiene invece alle tempistiche di svolgimento dell'intero lavoro non si riscontrano, per il momento, gravose difficoltà nel raggiungimento delle tappe prefissate nella pianificazione dell'intero lavoro. Infatti, la fase preliminare di raccolta di informazioni ha già potuto mettere a disposizione una più che buona base di dati, statistiche e informazioni utili ai fini del lavoro.

Pertanto, oltre a reperire nuovi ed ulteriori elementi, si potrà disporre di ragionevole tempo da dedicare alle analisi e all'interpretazione dei risultati ottenuti. Tuttavia, è ben nota e palese l'importanza di seguire e rispettare attentamente le principali scadenze prefissate, onde evitare di riscontrare lacune qualitative dell'intero lavoro a causa della mancanza di tempo da dedicare per effettuare determinate valutazioni.



Struttura della tesi

Il lavoro di ricerca prevede di strutturarsi nel seguente modo:

Abstract

Abbreviazioni

Indice delle figure

Indice delle tabelle

Introduzione

1) Contestualizzazione della ricerca

- 1.1) Domanda di ricerca, scopo e obiettivi del lavoro
- 1.2) Metodologia e strumenti utilizzati
- 1.3) Fonti e provenienza dati

2) Gli accordi bilaterali fra Svizzera e Unione Europea

- 2.1) Contesto e cronistoria
- 2.2) Rilevanza economica degli accordi bilaterali per la Svizzera
- 2.3) Gli accordi sulla libera circolazione delle persone (ALC)

3) Il Canton Ticino quale regione di frontiera

- 3.1) Brevi cenni storici e relativa evoluzione economica
- 3.2) Dati macroeconomici principali
- 3.3) Caratteristiche del Canton Ticino quale regione di frontiera
- 3.4) Brevi cenni del contesto politico di riferimento

4) Analisi del mercato del lavoro ticinese

- 4.1) Contesto di riferimento e tratti principali
- 4.2) Evoluzione del numero dei frontalieri in Ticino
- 4.3) Differenze salariali fra il Ticino e il resto della Svizzera
- 4.4) Differenze salariali in Ticino e relativa evoluzione nel tempo
- 4.5) Livello della disoccupazione in Ticino e relativa evoluzione nel tempo
- 4.6) Livello del numero degli impieghi in Ticino e relativa evoluzione nel tempo

5) Focalizzazione settoriale

- 5.1) Selezione dei settori dell'economia ticinese
- 5.2) Settore 1 e relative caratteristiche ed osservazioni
- 5.3) Settore 2 e relative caratteristiche ed osservazioni
- 5.4) Settore 3 e relative caratteristiche ed osservazioni

6) Conclusioni

Bibliografia

Allegati

Bibliografia

Fonti bibliografiche

-

Fonti elettroniche

- Basler Arbeitsgruppe für Konjunkturforschung [BAK]. (2019). *Tessiner Wirtschaftsdynamik.* Das Tessin und seine Agglomerationen im (inter-)nationalen Vergleich. Recuperato dal sito web della Camera di Commercio del Canto Ticino: https://www.cc-ti.ch/site/wp-content/uploads/2019/03/ARTD19-studio-BAk-DE.pdf
- Bigotta, M. (2017, settembre). Il differenziale salariale tra residenti e frontalieri in Ticino. *FORUM*, 17(9), 50-64. Recuperato da: https://www4.ti.ch/fileadmin/DI/SG/integrazionestranieri/FORUM-9-2017-ridotto.pdf
- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE]. (2019a, 23 gennaio). Visione generale sugli accordi bilaterali. Sito della Direzione degli affari europei. Recuperato il 19 marzo 2019, da: https://www.eda.admin.ch/dea/it/home/bilaterale-abkommen/ueberblick.html
- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE]. (2016). *La Svizzera e l'Unione europea*.

 Berna: DFAE. Recuperato da: https://www.eda.admin.ch/dam/eda/it/documents/publications/EuropaeischeAngelege nheiten/Schweiz-und-EU it.pdf
- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE]. (2019b, 7 marzo). *Libera circolazione delle persone: funzionamento e situazione attuale*. Sito della Direzione degli affari europei. Recuperato il 11 marzo 2019, da: https://www.eda.admin.ch/missions/mission-eubrussels/it/home/dossiers/personenfreizuegigkeit.html
- Gonzalez, O. (2015). Tratti distintivi del mercato del lavoro. *Dati. statistiche e società*, XV, 2, 51-61. Recuperato da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2131dss_2015-2_5.pdf
- Istituto di Ricerche Economiche dell'Università della Svizzera Italiana [IRE USI]. (2015). Approfondimento della situazione del mercato del lavoro ticinese negli anni successivi all'introduzione dell'Accordo sulla Libera Circolazione delle Persone (ALCP) Rapporto di ricerca. Recuperato dal sito web della Radiotelevisione della Svizzera italiana: https://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Scarica-lo-studio-integrale-in-pdf-6284278.html/binary/Scarica%20lo%20studio%20integrale%20%28in%20pdf%29
- Losa, F. B., Bigotta, M. & Gonzalez, O. (2012). *Libera circolazione: gioie o dolori?*. Recuperato dal sito web dell'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino [USTAT]: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/an 01.pdf
- Malfitano, P. & Rossi, F. (2018). Competitività economica 2017. Rapporto sulla struttura economica ticinese. Recuperato dal sito web dell'Osservatorio delle Dinamiche economiche [O-De]: http://www.ode.usi.ch/sites/ode.usi.ch/files/uploads/competitivita_economica_2017.pd
- Segreteria di Stato dell'Economia [SECO]. (2018, 26 ottobre). Osservatorio sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE. Sito della Segreteria di Stato dell'Economia. Recuperato il 19 marzo 2019, da:

- Stephani, E., & Mulatero, F. (2013). Disoccupazione: Ticino e Lombardia si allineano. Una lettura transfrontaliera dei dati della rilevazione sulle forze di lavoro. *Dati. statistiche e società*, 13(1), 35-43. Recuperato da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1923dss 2013-1 3.pdf
- Stephani, E. & Petrillo, S. (2015). Il salario mediano non è più di moda: una proposta di lettura dell'ultima rilevazione della struttura dei salari. *Dati. statistiche e società*. 15(1), 86-101. Recuperato da: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2101dss 2015-1 8.pdf
- Ufficio federale di Statistica [UST]. (2018). Indicatori del mercato del lavoro 2018. Risultati commentati per il periodo 2012–2018. (Pubblicazione No. 206-1805-05). Recuperato dal sito web dell'Ufficio federale di Statistica: https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito.assetdetail.5786117.html

Informazioni importanti

Entro il termine stabilito dal piano delle attività del modulo tesi di Bachelor lo studente deve:

- Consegnare la copia cartacea della scheda di tesi firmata da studente e relatore in segreteria;
- Inviare una copia della scheda in formato elettronico all'indirizzo seguente tesi.economia@supsi.ch

Impegno di condivisione dei diritti d'autore

La sottoscritta / Il sottoscritto:

- 1. riconosce che i diritti d'autore della tesi di Bachelor sono di proprietà condivisa tra lei/lui ed il Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI;
- 2. ogni co-detentore dei diritti ha facoltà di usare i risultati in maniera autonoma e indipendente, senza nessun obbligo rispetto agli altri co-detentori.

Luogo, data: MANNO, 17.05, 2019	Firma dello studente:	M. G.s.
---------------------------------	-----------------------	---------

Accettazione del relatore

La sottoscritta / il sottoscritto accetta di accompagnare lo studente nel proprio progetto di tesi. Tale accettazione non costituisce un'approvazione formale dei contenuti del presente documento, la cui responsabilità rimane esclusivamente dello studente.

Firma del relatore: